Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/ DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA	**Simona BRANCACCIO**
DIRIGENTE SETTORE	
DIRIGENTE UOS	

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	SETTORE	UOS
108	**20/04/2026**	**306**	**00**	**00**

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con Valutazione di Incidenza relativo al progetto denominato "Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano-Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello" rimodulato nel corso del procedimento in impianto di potenza nominale complessiva pari a 10 MW. Proponente: Ecoenergia S.r.l. – CUP 9721.

fonte: http://burc.regione.campania.it

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) il Titolo III della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., come modificato con D. Lgs. n.104 del 16.06.2017, con Legge n.120 dell'11.09.2020 e con Legge n.108 del 29.07.2021, detta norme in materia di impatto ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b) con D.G.R.C. n.408 del 21.07.2024 avente ad oggetto "*Attuazione LR n. 6/2024 – Ordinamento Regionale*", è stata approvata la nuova articolazione in Settori e Unità operative delle strutture amministrative regionali con le relative denominazioni e competenze degli Uffici;

c) secondo le disposizioni del nuovo Ordinamento Regionale sopra richiamato le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale sono attribuite all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*";

d) con D.P.G.R.C. n.82 del 09.07.2025 è stato conferito l'incarico di Direttore dell'Ufficio Speciale "*Valutazioni Ambientali*", codice 306.00.00, alla dott.ssa Simona Brancaccio;

e) con D.G.R.C. n.613 del 28.12.2021, pubblicata sul BURC n.01 del 03.01.2022, sono stati approvati i nuovi "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania*";

f) con D.G.R.C. n.737 del 28.12.2022, pubblicata sul BURC n.1 del 03.01.2023 sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;

g) ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del richiamato D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "*l'autorità competente convoca una conferenza di servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le Amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241*;

h) l'art. 28 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. detta disposizioni in materia di monitoraggio e di verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel decreto VIA;

i) l'art. 10 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ha previsto, al comma 3, che "*La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale*";

j) le modalità di svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza in Regione Campania sono state da ultimo stabilite con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 280 del 30 giugno 2021;

CONSIDERATO che:

a) con nota acquisita agli atti della Regione Campania al prot. reg. n.323281 del 26/06/2023 la società proponente Ecoenergia S.r.l. con sede legale in Via Cardito n.5 - 83012 Cervinara (AV) - C.F.: 02195650649, ha formulato istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 per il progetto denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano-Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello*", codice procedimento CUP 9721;

b) ai sensi di quanto previsto dal comma 2 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.341493 del 05/07/2023 dello STAFF Tecnico Amministrativo 50.17.92 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) è stata trasmessa a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.) della documentazione trasmessa dalla Società proponente in relazione all'istanza presentata, indicando tempi e modalità per la verifica dell'adeguatezza e della completezza della detta documentazione per i profili di rispettiva competenza;

c) ai sensi di quanto previsto dal comma 4 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.485869 del 11/10/2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), trasmessa a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.), dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del detto decreto legislativo, rappresentando che:
   - entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'Avviso gli interessati avrebbero potuto presentare osservazioni inerenti all'intervento di che trattasi;
   - i soggetti in indirizzo avrebbero potuto far pervenire, entro 20 giorni decorrenti dalla scadenza fissata per la trasmissione delle osservazioni da parte degli interessati, proprie eventuali richieste di integrazioni nel merito dei contenuti della documentazione pubblicata inerenti agli aspetti di rispettiva competenza;
   - le Amministrazioni comunali territorialmente interessate avrebbero dovuto procedere alla pubblicazione dell'Avviso sul proprio Albo Pretorio informatico;

d) entro la scadenza indicata al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.589167 del 05/12/2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), inviata a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente e, per conoscenza, a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, sono state trasmesse, come previsto dal paragrafo 7.2.2, punto 7) degli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania*", approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.613 del 28 dicembre 2021, le richieste di integrazioni/osservazioni formulate dai soggetti coinvolti nel procedimento, comprensive di quelle formulate nell'ambito dell'istruttoria tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale;

e) con la soprarichiamata nota prot. n.589167 è stato richiesto alla Società proponente di trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), ed ai soggetti coinvolti nel procedimento, entro il termine di giorni 30 dalla ricezione della stessa, la documentazione di puntuale riscontro alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni e chiarimenti nella stessa riportate, ferma restando la possibilità per il proponente di formulare, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., ove ritenuto necessario, richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, in ogni caso per una sola volta e per un periodo non superiore a centottanta giorni;

f) con comunicazione trasmessa a mezzo posta elettronica certificata in data 20/12/2023, la Società proponente Ecoenergia S.r.l. ha formulato all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) richiesta motivata di sospensione, per un periodo di 180 giorni, dei termini indicati nella nota prot. n.589167/2023 per l'invio della documentazione di riscontro alle richieste di chiarimenti ed integrazioni nella stessa riportate;

g) con nota prot. n.619226 del 22/12/2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) è stato comunicato alla Società proponente Ecoenergia S.r.l. e, per conoscenza, a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, l'accoglimento della richiesta di sospensione dei termini per l'invio del riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n. 589167/2023;

h) in data 25/06/2024, con il n.313356, è stata acquista al protocollo regionale la documentazione trasmessa all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) dalla Società proponente Ecoenergia S.r.l. in riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n.589167/2023;

i) avendo valutato la Società proponente Ecoenergia S.r.l. l'opportunità di prevedere, per il progetto in argomento, l'esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata in integrazione con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (procedura, quest'ultima, cui inizialmente si riferiva l'istanza presentata), la documentazione integrativa trasmessa in data 25/06/2024 con prot. reg. n.313356, ha compreso anche il nuovo elaborato denominato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*" (corrispondente allo Studio, o Relazione, di Incidenza la cui redazione è espressamente prevista dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i. e dalla D.G.R.C. n.280 del 30 giugno 2021). Tale scelta è stata motivata dalla Società proponente con il fatto che, nonostante l'area interessata dall'impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto ricada completamente all'esterno dai Siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, entro i 10 km dalle aree interessate dalla prevista localizzazione delle strutture costituenti l'impianto proposto si rileva la presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", in territorio campano, e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222103 "*Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano*" e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222102 "*Bosco Mazzocca – Castelvetere*", in territorio molisano. In considerazione di quanto sopra, nell'ambito della pubblicazione della documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente, di cui è stata data comunicazione, in ottemperanza a quanto previsto all'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.334392 del 5 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, è stata data evidenza alla richiesta di acquisizione, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale attivato ai sensi del medesimo articolo 27-bis del richiamato decreto legislativo, della Valutazione di Incidenza in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale ed è stato, contestualmente, rappresentata ai soggetti responsabili della Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati la necessità di acquisire nell'ambito del procedimento il pronunciamento ("Sentito") per gli aspetti di competenza, come previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento;

j) ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D. Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. la documentazione di riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n.589167/2023 è stata

pubblicata sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.);

k) in data 05/07/2024 prot. reg. n.334392 è stato pubblicato sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.) l'Avviso per la nuova consultazione del pubblico prevista dall'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

l) con nota prot. n. 334392 del 05/07/2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) è stata indetta la Conferenza di Servizi di cui all'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed all'art. 14-ter della L. n.241/1990 e ss.mm.ii., le cui sedute si sono tenute in data 01/10/2024, 29/11/2024, 18/03/2025, 20/06/2025, 17/11/2025, 28/11/2025, 09/02/2026, 09/03/2026, con relativi resoconti pubblicati sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicato alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.);

RILEVATO che:

a) con nota prot. n.407183 del 2 settembre 2024 la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Conservazione Speciale identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021. Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, sulla base dell'allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all'intervento in argomento.

b) con successiva nota prot. n.135333 del 17 marzo 2025, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, in riscontro a specifica richiesta formulata dall'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania in considerazione dell'intervenuta Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 recante "*Adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania*", ha trasmesso conferma del sopra richiamato pronunciamento.

c) la scheda istruttoria con proposta di parere inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, predisposta dall'ing. Domenico Capocotta e dal dott. Sergio Scalfati, funzionari dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale dello stesso, è

stata illustrata dagli istruttori tecnici e posta agli atti del procedimento nel corso della seduta della Conferenza di Servizi del 09/03/2026;

d) l'Autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale e per la Valutazione di Incidenza in sede regionale, sulla scorta della proposta di parere formulata dagli istruttori e delle motivazioni poste alla base della stessa, come esposte nel corso della seduta di Conferenza di Servizi del 09/03/2026, ha espresso, relativamente al progetto inizialmente denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano-Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello*", come da ultimo rimodulato secondo quanto indicato dalla Società proponente con propria comunicazione acquisita al protocollo regionale in data 6 febbraio 2026 con il n.99010, e, pertanto, relativamente agli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle SM5, SM7, SM9, SM11 ed SM13, per una potenza nominale complessiva pari a 10 MW, parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato R.25 - "Studio di Impatto Ambientale"_Rev.02_Febbraio 2025), nello Studio di Incidenza (elaborato R.29 - "Studio di Incidenza Ambientale"_Rev.02_febbraio 2025) e negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA e POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**1**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: * **Misure di mitigazione**
4	Oggetto della condizione	In relazione al previsto equipaggiamento degli aerogeneratori autorizzati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chirotteri DTBird e DTBat, vanno osservate le seguenti indicazioni tecnico-operative: - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate (secondo indicazioni di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - i sistemi di rilevazione dovranno essere calibrati e tarati in relazione alle specie bersaglio, individuate tra quelle potenzialmente esposte a maggior rischio di impatto e tra quelle di maggiore interesse conservazionistico direttamente rilevate nell'area di progetto nell'ambito delle attività di monitoraggio specificamente svolte nell'ambito del progetto in argomento e tra quelle potenzialmente presenti nell'area di progetto rilevate nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte per la predisposizione dei Piani di Gestione approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024 per i Siti della Rete Natura 2000 identificati dal codice IT8020016 - ZSC "*Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore*" e dal codice IT8020014 - ZSC "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*" (ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con due sistemi anticollisione: segnale acustico e arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio; - tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine;

		- i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all'entrata in esercizio dell'impianto e vanno comunicate all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania le credenziali di accesso (*Analyzer*) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i parametri di taratura di ogni modulo; - in caso di malfunzionamento/avaria di uno o più dei dispositivi installati, l'aerogeneratore per il quale, conseguentemente, non può più essere garantito il perfetto funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovrà essere arrestato fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio) definite in dettaglio da professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna; - al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, a far data dall'entrata in esercizio dell'impianto, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna); antecedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto dovrà essere pubblicata sulla medesima pagina web specifica relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link alla pagina web in cui saranno pubblicati relazione e report semestrali.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA (pubblicazione relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati) POST-OPERAM (pubblicazione report semestrali)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**2**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Monitoraggio ambientale**
4	Oggetto della condizione	Le attività di monitoraggio inerenti agli effetti ambientali prodotti dall'impianto devono essere condotte secondo le specifiche modalità indicate nel paragrafo 4.14 "*Piano di monitoraggio*" dell'elaborato R.25 -

		"*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.2_febbraio 2025, integrato prevedendo: - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale "*Fauna*", specifica attività consistente nell'analisi delle risultanze dei rilevamenti in continuo eseguiti mediante i sistemi DTBird e DTBat in merito al fenomeno "mortalità da collisione"; - relativamente al monitoraggio degli interventi di ripristino ambientale, specifica attività consistente nella caratterizzazione, anche mediante documentazione fotografica e ripresa dall'alto con impiego di drone, dello stato delle superfici interessate dagli interventi di ripristino ambientale previsti e descritti nella documentazione trasmessa nel corso del procedimento antecedente all'avvio dei lavori e dell'evoluzione dello stesso nel quinquennio successivo al completamento dei lavori, con riferimento: alle superfici interessate dalla realizzazione di piazzole temporanee e definitive degli aerogeneratori, alle superfici interessate dalla realizzazione di elementi di viabilità di nuova realizzazione, alle superfici interessate dalla realizzazione di ampliamenti di elementi di viabilità esistenti, alle superfici interessate da traslocazione di esemplari arborei o arbustivi, alle superfici interessate da conservazione di esemplari arborei o arbustivi. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania di report annuali inerenti agli esiti delle attività di monitoraggio previste.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (fase di cantierizzazione) POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di cantierizzazione)
2	Numero Condizione	**3**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Misure di mitigazione** *** Salute pubblica**
4	Oggetto della condizione	Installazione del sistema Shadow Control System sugli aerogeneratori per tutti gli aerogeneratori autorizzati per i quali il monitoraggio in corso d'opera dovesse evidenziare criticità significative in relazione agli impatti sui recettori dovuti al fenomeno dell'ombreggiamento. Le dette criticità significative e l'adozione tempestiva della misura correttiva indicata dovranno essere oggetto di specifica comunicazione corredata da relazione trasmessa al soggetto individuato per la verifica di ottemperanza.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

	verifica di ottemperanza	

e) con nota prot. n.270098 del 17/03/2026 l'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ha comunicato l'avvenuta pubblicazione del resoconto della riunione del 09/03/2026 in uno con la Bozza del Rapporto Finale prevista dalla D.G.R.C. n.613/2021, contenente, tra gli altri, il parere inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, rappresentando che, entro il termine di dieci giorni dalla ricezione della nota, la Società proponente e tutti i soggetti coinvolti nel procedimento avrebbero potuto far pervenire all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania proprie eventuali osservazioni sui contenuti dei pronunciamenti allegati alla Bozza di Rapporto Finale;

f) entro il termine indicato con la nota prot. n.270098 del 17/03/2026 non sono pervenute all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania osservazioni sui contenuti dei pronunciamenti allegati alla Bozza di Rapporto Finale, ivi compreso il pronunciamento conclusivo della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;

g) la Società proponente Ecoenergia S.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri istruttori per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, come determinati con D.G.R.C. n.737/2022, mediante pagamento tramite il sistema telematico PagoPA (la cui ricevuta è agli atti dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania);

RITENUTO, per quanto sopra esposto:

a) di dover provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, da allegare al Rapporto Finale dei lavori della Conferenza di Servizi indetta con la nota prot. n.0270098/2026, secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.613 del 28.12.2021;

b) di dover fissare, ai sensi dell'art. 25, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in anni 5 (cinque) la durata dell'efficacia temporale del presente provvedimento, come richiesto dalla Società proponente nell'ambito dell'istanza presentata (acquisita al prot. reg. con il n.323281 del 26/06/2023);

VISTI:

- il D.P.R. n.357/1997 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n.684 del 30.12.2019;
- la D.G.R.C. n.280 del 30.06.2021;
- la D.G.R.C. n.613 del 28.12.2021;
- la D.G.R.C. n.737 del 28.12.2022;
- la D.G.R.C. n.408 del 21.07.2024;
- la D.G.R.C. n.617 del 14.11.2024;
- il D.P.G.R. n.82 del 09.07.2025;

alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta dall'ing. Domenico Capocotta e dal dott. Sergio Scalfati e dell'istruttoria amministrativa compiuta dall'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di esprimere, relativamente al progetto denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano-Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello*", come da ultimo rimodulato secondo quanto indicato dalla Società proponente con propria comunicazione acquisita al protocollo regionale in data 6 febbraio 2026 con il n.99010, e, pertanto, relativamente agli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle SM5, SM7, SM9, SM11 ed SM13, per una potenza nominale complessiva pari a 10 MW, proposto dalla Società proponente Ecoenergia S.r.l. con sede legale in Via Cardito n.5 - 83012 Cervinara (AV) - C.F.: 02195650649, parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato R.25 - "Studio di Impatto Ambientale"_Rev.02_Febbraio 2025), nello Studio di Incidenza (elaborato R.29 - "Studio di Incidenza Ambientale"_Rev.02_febbraio 2025) e negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA e POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**1**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: * **Misure di mitigazione**
4	Oggetto della condizione	In relazione al previsto equipaggiamento degli aerogeneratori autorizzati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chirotteri DTBird e DTBat, vanno osservate le seguenti indicazioni tecnico-operative: - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate (secondo indicazioni di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - i sistemi di rilevazione dovranno essere calibrati e tarati in relazione alle specie bersaglio, individuate tra quelle potenzialmente esposte a maggior rischio di impatto e tra quelle di maggiore interesse conservazionistico direttamente rilevate nell'area di progetto nell'ambito delle attività di monitoraggio specificamente svolte nell'ambito del progetto in argomento e tra quelle potenzialmente presenti nell'area di progetto rilevate nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte per la predisposizione dei Piani di Gestione approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024 per i Siti della Rete Natura 2000 identificati dal codice IT8020016 - ZSC "*Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore*" e dal codice IT8020014 - ZSC "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*" (ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con due sistemi anticollisione: segnale acustico e arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio; - tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine; - i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all'entrata in esercizio dell'impianto e vanno comunicate all'Ufficio Speciale 306.00.00

		"*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania le credenziali di accesso (*Analyzer*) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i parametri di taratura di ogni modulo; - in caso di malfunzionamento/avaria di uno o più dei dispositivi installati, l'aerogeneratore per il quale, conseguentemente, non può più essere garantito il perfetto funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovrà essere arrestato fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio) definite in dettaglio da professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna; - al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, a far data dall'entrata in esercizio dell'impianto, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna); antecedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto dovrà essere pubblicata sulla medesima pagina web specifica relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link alla pagina web in cui saranno pubblicati relazione e report semestrali.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA (pubblicazione relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati) POST-OPERAM (pubblicazione report semestrali)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**2**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Monitoraggio ambientale**
4	Oggetto della condizione	Le attività di monitoraggio inerenti agli effetti ambientali prodotti dall'impianto devono essere condotte secondo le specifiche modalità indicate nel paragrafo 4.14 "*Piano di monitoraggio*" dell'elaborato R.25 - "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.2_febbraio 2025, integrato prevedendo:

		- relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale "*Fauna*", specifica attività consistente nell'analisi delle risultanze dei rilevamenti in continuo eseguiti mediante i sistemi DTBird e DTBat in merito al fenomeno "mortalità da collisione"; - relativamente al monitoraggio degli interventi di ripristino ambientale, specifica attività consistente nella caratterizzazione, anche mediante documentazione fotografica e ripresa dall'alto con impiego di drone, dello stato delle superfici interessate dagli interventi di ripristino ambientale previsti e descritti nella documentazione trasmessa nel corso del procedimento antecedente all'avvio dei lavori e dell'evoluzione dello stesso nel quinquennio successivo al completamento dei lavori, con riferimento: alle superfici interessate dalla realizzazione di piazzole temporanee e definitive degli aerogeneratori, alle superfici interessate dalla realizzazione di elementi di viabilità di nuova realizzazione, alle superfici interessate dalla realizzazione di ampliamenti di elementi di viabilità esistenti, alle superfici interessate da traslocazione di esemplari arborei o arbustivi, alle superfici interessate da conservazione di esemplari arborei o arbustivi. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania di report annuali inerenti agli esiti delle attività di monitoraggio previste.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (fase di cantierizzazione) POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di cantierizzazione)
2	Numero Condizione	**3**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Misure di mitigazione** *** Salute pubblica**
4	Oggetto della condizione	Installazione del sistema Shadow Control System sugli aerogeneratori per tutti gli aerogeneratori autorizzati per i quali il monitoraggio in corso d'opera dovesse evidenziare criticità significative in relazione agli impatti sui recettori dovuti al fenomeno dell'ombreggiamento. Le dette criticità significative e l'adozione tempestiva della misura correttiva indicata dovranno essere oggetto di specifica comunicazione corredata da relazione trasmessa al soggetto individuato per la verifica di ottemperanza.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

2. di fissare, ai sensi dell'art.25, comma 5, del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., in anni 5 (cinque) la durata dell'efficacia temporale del presente provvedimento, decorrenti dalla data di comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza ovvero del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

3. di stabilire che, terminata l'efficacia temporale del presente provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza appropriata senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA integrata con la VIncA deve essere reiterato, fatto salvo il rilascio di specifica proroga da parte dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, su istanza del proponente, da presentarsi, esclusivamente, entro e non oltre la data di scadenza del provvedimento stesso;

4. di stabilire che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali dovrà essere svolta secondo le modalità di cui all'art. 28 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e del paragrafo 8 degli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania"* approvati da ultimo con D.G.R.C. n.613 del 28.12.2021;

5. di stabilire che ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "*il proponente, entro i termini di validità disposti dal provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o di VIA, trasmette all'autorità competente la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte*";

6. di rendere noto che ai sensi dell'art.3, comma 4, della L. n.241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione sul B.U.R.C., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.C.;

7. di porre il presente provvedimento agli atti della Conferenza di Servizi ai fini della sua integrale conoscenza da parte del proponente e di tutti i partecipanti al procedimento CUP 9721;

8. di trasmettere il presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania per la pubblicazione sul B.U.R.C., anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs. n.33 del 14 marzo 2013;

9. di pubblicare il presente provvedimento al link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Consultazione_fascicoli_VIA/consultazione_fascicoli_VIA nella sezione PAUR cartella 9721.

Simona BRANCACCIO
Firmato digitalmente ai sensi del CAD e normativa connessa

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società Ecoenergia S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato "C*ostruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano-Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello".*

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 26 giugno 2023 con n.323281

Procedimento identificato dal CUP 9721

1.0 Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.

Lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso dal proponente unitamente all'istanza presentata è stato commissionato alla Società ENVI area – ambiente territorio paesaggio – ed è stato sottoscritto dalla dott.ssa ing. Cristina Rabozzi, dalla dott.ssa agr. Elena Lanzi e dal dott. agr. Andrea Vatteroni.

Nel Capitolo 1 "*Premessa*" dell'elaborato, si riporta, tra l'altro, che:
- lo Studio di Impatto Ambientale predisposto è relativo ad un progetto, proposto dalla Società Ecoenergia S.r.l., che prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica costituito da 13 aerogeneratori di potenza nominale pari a 2000 KW ciascuno ed 1 aerogeneratore di potenza nominale pari a 4000 KW, ubicati nei Comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN), per una potenza complessiva di picco di 30 MW, con collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica mediante connessione ad uno stallo a 150 kV su una nuova stazione elettrica di smistamento RTN a 150 kV da inserire in entra-esce sulla linea a 150 kV di proprietà della Società TERNA S.P.A. ubicata in territorio comunale di Castelpagano (BN);
- lo Studio di Impatto Ambientale è stato predisposto in conformità con quanto previsto dall'art.22 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del detto decreto legislativo;
- il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera d) "*impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW*" e, pur essendo previsto per tali tipologie progettuali l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentitole dalle vigenti normative e, di conseguenza, istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel capitolo 2 "*Fonti consultate e aspetti metodologici*" dell'elaborato, si riporta, tra l'altro, che:
- al fine di descrivere gli aspetti normativi e programmatici salienti per il progetto in questione, verificare l'insieme dei vincoli ambientali, storici, archeologici e paesaggistici gravanti sulle aree interessate dagli interventi previsti e descrivere le caratteristiche delle componenti ambientali considerate, sono stati consultati strumenti di pianificazione e programmazione (Piano Territoriale Regionale della Regione Campania; Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.G.R.C. n.560 del 12/11/2019; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento; Piano Urbanistico Comunale del Comune di San Marco dei Cavoti approvato in via preliminare con Deliberazione della Giunta Comunale n.34 del 16/04/2012; Piano Urbanistico Comunale del Comune di Reino approvato in via preliminare con Deliberazione della Giunta Comunale n.45 del 07/09/2020; Piano Urbanistico Comunale del Comune di Colle Sannita approvato in via preliminare; Piano Urbanistico Comunale del Comune di Castelpagano approvato in via preliminare; Piano Energetico Ambientale della Regione Campania approvato con Delibera di Giunta Regionale n.377 del 15/07/2020; Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria della Regione Campania approvato con Delibera di Giunta Regionale n.167 del 14/02/2006; Piano di Gestione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle Acque - II fase - dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, approvato con D.P.C.M. 27/10/2016; Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 30/03/2016; Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento 2014-2019, approvato con Delibera Commissariale n.35 del 09/10/2014), fonti di carattere normativo (Regio Decreto 20 dicembre 1923, n.3267 "*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*"; Legge n.183/1989 "*Norme per il riassetto organizzativo della difesa del suolo*"; D.Lgs. n.227/2001 "*Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.5*"; D.Lgs. 29 dicembre 2003, n.387 "*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*"; D.Lgs. n.42/2004 s.m.i. "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*"; D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "*Norme in materia ambientale*"; Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni; D.Lgs. 23 febbraio 2010, n.49 "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*") e banche dati (geoportale della Regione Campania https://sit2.regione.campania.it/node; Agenzia delle Entrate - consultazione cartografia catastale in servizio WMS-Web Map Service; progetto Open Street Map, Fondazione Open Street Map - www.openstreetmap.org; servizi WMS-Web Map Service-Google; Ministero della Transizione Ecologica - Portale Cartografico Nazionale-PCN disponibile in consultazione all'indirizzo http://www.pcn.minambiente.it in servizio WMS-Web Map Service; Vincoli in Rete - Sistema informativo sui beni culturali Architettonici e Archeologici in http://vincoliinrete.beniculturali.it);
- lo Studio di Impatto Ambientale è stato articolato in un Quadro di riferimento programmatico, in un Quadro di riferimento progettuale ed in un Quadro di riferimento ambientale ed ha previsto: la raccolta e l'esame della documentazione bibliografica, scientifica e tecnica disponibile (normativa di settore, strumenti di pianificazione e di tutela, norme tecniche, carte tematiche, ecc.); l'effettuazione di rilievi di campo e di successive analisi delle informazioni e dei dati raccolti; l'elaborazione di cartografia tematica; la descrizione degli aspetti programmatici e vincolistici; la sintesi del progetto proposto; l'approfondimento del quadro conoscitivo in merito alle principali componenti ambientali interferite ed ai principali fattori pertinenti (suolo e sottosuolo, meteo-clima, aria, acque superficiali e sotterranee, flora e vegetazione, fauna, ecosistemi e reti ecologiche, paesaggio e beni culturali e archeologici, rumore e vibrazioni, salute e sicurezza pubblica, rifiuti e bonifiche, aspetti infrastrutturali, aspetti socio-economici e storico-culturali, ecc.); la descrizione della metodologia di valutazione degli impatti individuata e la stima della significatività delle interferenze delle attività proposte con le componenti ambientali; la descrizione delle principali misure di mitigazione ed attenuazione per il contenimento della significatività degli impatti riferiti alle componenti ambientali indagate.

Nel capitolo 3 "*Informazioni generali e inquadramento dell'area di intervento*" dell'elaborato sono indicate le particelle catastali direttamente interessate dalla realizzazione delle opere in progetto (aerogeneratori, piazzole e viabilità d'accesso, cavidotti, sottostazione elettrica), ricadenti nei comuni di San Marco dei Cavoti, Reino, Castelpagano e Colle Sannita, e quelle interessate dal solo sorvolo, nei comuni di San Marco dei Cavoti e Reino, e si riporta, tra l'altro, che:
- l'installazione di un impianto eolico impegna una porzione ridotta di territorio, lasciando le zone non direttamente interessate dalle opere strutturali degli aerogeneratori libere e disponibili, senza barriera alcuna, agli usi precedenti;
- l'area interessata dall'impianto ha una quota variabile tra un massimo di 700 metri ed un minimo di 473 metri sul livello del mare.

Nel capitolo 4 "*Descrizione del progetto*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che:
- il progetto prevede la realizzazione di: 13 aerogeneratori VESTAS V116 – 2,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 116 metri ed altezza misurata al mozzo pari a 94 metri (altezza massima 152 metri); 1 aerogeneratore VESTAS V136 – 4,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 136 metri ed altezza misurata al mozzo pari a 105 metri (altezza massima 173 metri); viabilità di accesso, con carreggiata di larghezza pari a 4,50-5,00 metri; 14 piazzole di costruzione, necessarie per accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi, di dimensioni pari a circa 67x60 metri (tali piazzole, a valle del montaggio dell'aerogeneratore, saranno ridotte ad una superficie di circa 20x20 metri, in aderenza alla fondazione, necessaria per le operazioni di manutenzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'impianto); tre elettrodotti interrati a 30 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV; una nuova Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV, completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario), da realizzarsi in territorio comunale di Castelpagano in adiacenza ad esistente Stazione Elettrica della Società Terna S.p.A. ubicata in località Masseria Penna; impianto di rete per la connessione della Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV alla Stazione Elettrica della Società Terna S.p.A.;
- ciascun aerogeneratore sarà costituito da un rotore tripala e da una navicella con carlinga in vetroresina contenente l'albero principale, il moltiplicatore di giri, il generatore elettrico ed i sistemi ausiliari; la navicella sarà sostenuta da una torre tubolare costituita da tre tronconi saldati; un sistema di controllo dell'aerogeneratore misurerà in modo continuo la velocità e la direzione del vento (assicurando l'allineamento della gondola alla direzione prevalente del vento, variando l'angolo di rotazione sul piano orizzontale tramite opportuni motori elettrici), nonché i parametri elettrici e meccanici dell'aerogeneratore; la regolazione della potenza prodotta avverrà tramite variazione del passo delle pale; la fermata dell'aerogeneratore, normale o di emergenza, avverrà attraverso la rotazione della punta delle pale (opportuni serbatoi d'olio in pressione garantiranno l'energia idraulica necessaria a ruotare la punta delle pale anche in condizioni di emergenza connesse all'eventuale mancanza di alimentazione elettrica);
- le turbine eoliche genereranno energia in bassa tensione a 690 V; i generatori, contenuti nelle navicelle delle turbine, saranno collegati, tramite cavi di potenza, alle cabine di trasformazione BT/MT (alloggiate all'interno delle torri), che eleveranno il valore della tensione a 30 KV;
- l'energia prodotta sarà convogliata tramite cavidotti interrati a 30 KV alla nuova Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV in progetto, la quale sarà collegata all'esistente Stazione Elettrica di proprietà della Società Terna S.p.A. mediante un cavidotto interrato a 150 KV posto ad una profondità minima di 1,50 metri dal piano di campagna;
- tutte le opere di fondazione degli aerogeneratori saranno progettate in funzione della tipologia del terreno in sito, opportunamente indagato tramite indagine geognostica, geologica e idrogeologica, nonché in funzione del grado di sismicità, in accordo alle N.T.C. 2018; le fondazioni avranno una base circolare di 20 metri di diametro, di adeguato spessore e armatura in ferro e saranno completamente interrate sotto circa 1,15 metri di terreno di riporto (fuoriusciranno dal terreno solo i dadi ottagonali nei quali saranno inghisati i pali in ferro di sostegno degli aerogeneratori, nonché le basi di appoggio delle cabine di MT/BT che insistono sulle basi di fondazione); le aree interessate dalle opere di fondazione dovranno essere scoticate asportando un idoneo spessore vegetale (variabile dai 30 ai 60 cm) che verrà temporaneamente accatastato per essere successivamente riutilizzato in sito per la risistemazione delle aree adiacenti le nuove installazioni; dopo lo scotico del terreno saranno effettuati gli scavi, fino alla quota di imposta delle fondazioni (-3,0÷3,5 metri rispetto all'attuale piano di campagna); in considerazione dei carichi rilevanti che andranno ad agire sulle fondazioni (carichi statici e dinamici, momenti alla base, etc.), per garantire buoni valori di portanza del terreno è stata prevista la costruzione di plinti aventi base circolare di diametro pari a 20 metri ed altezza pari a 2,80 m., sorretti da pali aventi lunghezza di circa 30 metri; attorno alle opere di fondazione saranno installate puntazze in numero adeguato, collegate ad una maglia di rete in rame opportunamente dimensionata dopo l'acquisizione dei dati di resistività del terreno (tale maglia sarà idonea a disperdere nel terreno e a mantenere le tensioni di "passo" e di "contatto" entro i valori prescritti dalle normative);
- per il trasporto dei materiali necessari alla costruzione delle fondazioni e delle opere civili, nonché per il trasporto e per lo scarico in sito delle apparecchiature nei luoghi di installazione previsti, verranno in gran parte utilizzate strade esistenti; laddove le strade esistenti non risultassero adeguate per dimensione o perché attualmente rovinate, è prevista la realizzazione di opere di consolidamento e di adeguamento del fondo stradale per garantire la percorribilità adeguata in funzione dei mezzi e dei carichi che vi dovranno transitare (tali adeguamenti consisteranno essenzialmente in raccordi agli incroci di strade ed in ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza, per la cui esecuzione sarà richiesta l'asportazione, lateralmente alle strade, dello strato superficiale di terreno vegetale e la sua sostituzione con uno strato di misto granulare stabilizzato); le piste di nuova costruzione avranno una larghezza di 4,5-5,0 metri e su di esse, dopo l'esecuzione della necessaria compattazione, verrà steso uno strato di geotessile, se necessario, e, quindi, verrà realizzata una fondazione in misto granulare dello spessore di 50 cm ed infine uno strato superficiale di massicciata dello spessore di 20 cm; verranno eseguite opere di scavo, compattazione e stabilizzazione, nonché riempimento con inerti costipati e rullati, così da avere un sottofondo atto a sostenere i carichi dei mezzi eccezionali nelle fasi di accesso e manovra; il materiale stabilizzato necessario per l'adeguamento o la creazione ex novo delle strade sarà in parte ricavato, previa verifica di idoneità, dal terreno rimosso per la posa dei plinti di sostegno degli aerogeneratori e non riutilizzato per la ricopertura dei plinti stessi e, per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

parte mancante, sarà recuperato da idonee cave di estrazione di inerti prossime alle aree di intervento; la costruzione delle strade di accesso in fase di cantiere e di quelle definitive dovrà rispettare adeguate pendenze sia trasversali che longitudinali allo scopo di consentire il drenaggio delle acque impedendo gli accumuli in prossimità delle piazzole di lavoro degli aerogeneratori (a tal fine le strade dovranno essere realizzate con sezione a pendenza con inclinazione di circa il 2%);
- in corrispondenza di ciascun aerogeneratore verrà realizzata una piazzola di montaggio di dimensioni di circa 67x60 metri, al fine di accogliere temporaneamente sia i componenti delle macchine (elementi della torre, pale, navicella, mozzo, etc.) che i mezzi necessari al sollevamento dei vari elementi; il montaggio dell'aerogeneratore avviene per mezzo di una gru tralicciata, posizionata a circa 25-30 metri dal centro della torre e precedentemente assemblata sul posto; a valle del montaggio degli aerogeneratori, tutte le aree adoperate per tali operazioni verranno ripristinate e, in fase di esercizio dell'impianto, le piazzole verranno ridotte ad una superficie di circa 400 m^2 (dimensioni 20x20 metri), oltre le aree occupate dalle fondazioni, per consentire le operazioni di manutenzione degli aerogeneratori;
- il collegamento elettrico tra gli aerogeneratori e la nuova Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV ubicata in località Cancello nel Comune di Castelpagano (BN) sarà realizzato mediante tre linee interrate a 30 kV che si svilupperanno, a profondità di 1,20 metri, lungo la viabilità esistente e, laddove necessario, su nuovi tratti in progetto a servizio dell'impianto eolico (strade "bianche"); in particolare: la linea A, avente lunghezza di circa 16.384 metri, collegherà le turbine SM1, SM2, SM3, SM4 e SM5, ubicate in località Padulo Piano e Toppo S. Silvestro, la linea B, avente lunghezza di circa 17.445 metri, collegherà le turbine SM6, SM7, SM8, SM9 e SM10, ubicate in località Piano dell'Olmo e Coperchiata, e la linea C, avente lunghezza di circa 19.620 metri, collegherà le turbine SM11, SM12, SM13, e SM14, ubicate in località Masseria Mazzullo e Cassandra;
- la nuova Sottostazione di Trasformazione in progetto sarà ubicata nel Comune di Castelpagano (BN), in località Cancello, in prossimità dell'esistente Stazione Elettrica di proprietà della Società Terna S.p.A. e sarà collegata a quest'ultima mediante un cavidotto interrato a 150 KV posto ad una profondità minima di 1,50 metri; la Sottostazione di Trasformazione sarà costituita da due sezioni, in funzione dei livelli di tensione: una di Media Tensione l'altra di Alta Tensione (in entrambi i lati saranno installati contatori, sezionatori e relative protezioni); ciascuna cabina sarà costituita da una struttura prefabbricata in cls armato, con tetto di copertura piano dotato di capolino di ventilazione naturale; all'interno della Sottostazione di Trasformazione sarà presente un edificio destinato a contenere il locale misure ed un edificio a pianta rettangolare, di dimensioni approssimative pari a 21,40x4,60 metri (e altezza fuori terra di 3,50 metri) composto dai seguenti locali: Quadri M.T., Quadri B.T., Telecontrollo turbine, Generatore elettrico e Servizi igienici; per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale, costituito da tubi in PEAD e pozzetti prefabbricati in c.a.v. di varie dimensioni, che convoglierà la totalità delle acque raccolte in una vasca di prima pioggia per essere successivamente convogliate ad un corpo ricettore compatibile con la normativa in materia di tutela delle acque; le acque nere provenienti dal locale servizi igienici nella Sottostazione Elettrica in progetto verranno invece convogliate, mediante una rete di tubi in PVC in una vasca Imhoff, all'interno della quale la parte solida tenderà a depositarsi sul fondo mentre la parte purificata verrà scaricata all'esterno; la vasca di prima pioggia e la vasca Imhoff verranno svuotate e pulite periodicamente nel rispetto delle vigenti norme igienico sanitarie; per l'ingresso alla Sottostazione Elettrica è previsto un cancello carrabile di tipo scorrevole, inserito tra pilastri e pannellature in conglomerato cementizio armato, ed un cancello di servizio; la recinzione perimetrale, alta 2,20 metri, sarà costituita da manufatti prefabbricati in cls con alla base un muretto in calcestruzzo; le strade, le aree di manovra e quelle di parcheggio saranno finite in conglomerato bituminoso, mentre i piazzali destinati alle apparecchiature elettromeccaniche saranno finiti in pietrisco e delimitati da un cordolo in muratura; la fondazione di supporto per il Trasformatore AT/MT sarà costituita da una piastra in c.a. sulla quale sarà realizzato un appoggio, anch'esso in c.a. per i componenti del trasformatore; lungo il perimetro vi saranno paretine in c.a. in modo da formare una vasca di raccolta olio;
- l'impianto di rete per la connessione tra la nuova Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV e l'esistente Stazione Elettrica di proprietà della Società Terna S.p.A., a 150 kV, avverrà mediante un cavidotto interrato posto ad una profondità minima di 1,50 metri dal piano di campagna;
- le operazioni previste in fase di cantiere consistono in: allestimento dell'area di cantiere; adeguamento delle strade esistenti e realizzazione di nuove strade; realizzazione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori; realizzazione delle fondazioni; trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori e successivo montaggio; realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici; realizzazione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

stazione elettrica d'utenza ed installazione di diversi manufatti (recinzione e cancello, pali di illuminazione e videosorveglianza);
- oltre ai veicoli per il normale trasporto giornaliero del personale di cantiere, saranno presenti in cantiere: autogru per la posa dei componenti degli aerogeneratori; macchinari battipalo e/o macchine perforatrici per i pali di fondazione degli aerogeneratori; mezzi pesanti per il trasporto dei materiali da costruzione e dei rifiuti; muletti per lo scarico ed il trasporto interno del materiale; escavatori a benna per la realizzazione dei cavidotti;
- al termine dell'installazione e, più in generale, della fase di cantiere, saranno raccolti tutti gli imballaggi dei materiali utilizzati, applicando criteri di separazione tipologica delle merci, con riferimento al D.Lgs. n.152 del 3/04/2006, in modo da garantirne il corretto recupero o smaltimento in idonei impianti;
- in connessione con la realizzazione dei lavori previsti in progetto si prevede un volume totale di materiale da scavo pari a 115.600,92 m^3, di cui 72.366,92 m^3 derivanti dagli scavi per l'installazione degli aerogeneratori, 38.864 m^3 derivanti dalle operazioni connesse alla realizzazione della viabilità ed agli scavi lungo i tracciati dei cavidotti MT e 4.400 m^3 derivanti dalle operazioni per la realizzazione della nuova Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV; ferma restando la verifica di conformità dei materiali alle caratteristiche richieste per il riutilizzo degli stessi, da eseguirsi in fase di progettazione esecutiva ai sensi dell'allegato 4 del D.P.R. n.120/2017, i volumi di terre e rocce da scavo complessivamente prodotti potranno essere gestiti come segue: 77.067,59 m^3 saranno utilizzati all'interno dello stesso sito di produzione degli stessi e, ai sensi del comma 1 dell'art.185 del D.Lgs. 152/06, saranno esclusi dal campo di applicazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti dettata dalla Parte Quarta del medesimo decreto legislativo; 38.533,33 m^3 saranno conferiti in discarica dopo opportuna caratterizzazione (necessaria all'attribuzione del codice CER ed alla valutazione delle concentrazioni di eluato per l'accettabilità in discarica), oppure in impianti destinati al recupero;
- si stima di realizzare il parco eolico in progetto in circa 12 mesi;
- l'impianto eolico non richiederà, di per sé, il presidio da parte di personale preposto in quanto sarà monitorato e gestito da remoto tramite un sistema di controllo altamente automatizzato; ogni turbina sarà equipaggiata con un controllore che raccoglierà informazioni relative non solo al funzionamento della macchina, ma anche alle condizioni meteorologiche (caratteristiche del vento); i dati di tutti i controllori saranno raccolti attraverso una rete in fibra ottica ed inviati, tramite collegamento telefonico, presso un centro di controllo remoto, ove un operatore sarà sempre aggiornato in tempo reale circa la situazione dell'intero parco eolico;
- nel periodo di esercizio dell'impianto non sono previsti ulteriori interventi, fatta eccezione per quelli di controllo e manutenzione, riconducibili alla verifica periodica del corretto funzionamento, con visite preventive od interventi di sostituzione delle eventuali parti danneggiate e con verifica dei dati registrati;
- il ciclo di produzione e la vita utile attesa del parco eolico è pari ad almeno 25-30 anni, trascorsi i quali è comunque possibile, dopo un'attenta revisione di tutti i componenti dell'impianto, prolungare ulteriormente l'attività dell'impianto e conseguentemente la produzione di energia;
- una volta esaurita la vita utile del parco eolico è possibile programmare lo smantellamento dell'intero impianto e la riqualificazione del sito di progetto, che può essere ricondotto alle condizioni ante operam; le operazioni necessarie alla dismissione del parco eolico sono costituite da: smontaggio degli aerogeneratori e delle apparecchiature tecnologiche elettromeccaniche in tutte le loro componenti, conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore; dismissione delle fondazioni degli aerogeneratori; dismissione delle piazzole degli aerogeneratori; dismissione della viabilità di servizio; dismissione dei cavidotti MT; dismissione della sottostazione elettrica (in alternativa, si potrebbero convertire gli edifici dei punti di raccolta delle reti elettriche e della sottostazione ad altra destinazione d'uso, compatibile con le norme urbanistiche vigenti per l'area e conservando gli elementi architettonici tipici del territorio di riferimento); riciclo e smaltimento dei materiali; ripristino dello stato dei luoghi mediante la rimozione delle opere, il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione (avendo cura di ripristinare la coltre vegetale assicurando il ricarico con almeno un metro di terreno vegetale, di rimuovere i tratti stradali della viabilità di servizio eliminando la fondazione stradale e tutte le relative opere d'arte, di utilizzare per i ripristini della vegetazione essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale, di utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica per i ripristini geomorfologici e di comunicare agli Uffici regionali competenti la conclusione delle operazioni di dismissione dell'impianto; tutti i materiali ottenuti sono in larga misura riutilizzabili e riciclabili (si calcola che oltre il 90% dei materiali dismessi possa essere riutilizzato in altre comuni applicazioni industriali); si

fonte: http://burc.regione.campania.it

stima di realizzare la dismissione dell'impianto e di ripristinare lo stato dei luoghi, anche con la messa a dimora di nuove essenze vegetali autoctone, in circa 6 mesi;
- relativamente alle interferenze delle opere di progetto con la viabilità esterna all'area di progetto, con elementi del reticolo idrografico e con sottoservizi, le aree interessate dalla presenza degli aerogeneratori in progetto, l'area della nuova Sottostazione Elettrica di trasformazione 150/30 kV ed il tracciato del cavidotto interrato a 150 kV di connessione alla Stazione Elettrica della Società Terna S.p.A. non interferiscono con nessun elemento esterno, mentre il cavidotto interrato a 30 kV di collegamento alla Sottostazione Elettrica 150/30 kV in progetto interferisce con il reticolo idrografico in 10 punti;
- il rischio di incidenti è quello di un normale cantiere a cielo aperto, assimilabile ad un cantiere edile con presenza di mezzi meccanici a funzionamento idraulico e quindi generanti impatti non significativi; le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto e della Sottostazione Elettrica di trasformazione, non prevedendo lo stoccaggio di sostanze e/o materiali pericolosi, non risultano potenzialmente soggette a rischio di incidenti implicanti esplosioni, incendi o rilasci eccezionali di sostanze tossiche; i rischi potenzialmente esistenti nell'area sono legati allo sversamento accidentale di carburante o di olio lubrificante dai mezzi d'opera (in relazione a tali rischi, si adotteranno le normali misure di protezione ambientale previste in caso di sversamenti accidentali);
- nella valutazione degli impatti cumulativi degli aerogeneratori in progetto con gli altri impianti fotovoltaici ed eolici esistenti e in corso di autorizzazione che insistono sul medesimo territorio è stato considerato un areale di studio compreso nel raggio di 8,7 km dall'area di intervento (tale valore è stato ottenuto prendendo a riferimento le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico - DM del 10 settembre 2010) e considerando, cautelativamente, l'altezza massima del più alto aerogeneratore in progetto; in tale area sono stati individuati diversi impianti eolici in esercizio, autorizzati o con procedimento di VIA in corso; in particolare, dalle informazioni disponibili sull'utility "*Localizzazione e calcolo distanze degli impianti da Fonti di Energia Rinnovabile (FER)*" risulta che in tale area sono presenti 262 aerogeneratori autorizzati, di cui 246 risultano installati ad aprile 2022 e 77 aerogeneratori risultano con procedimento di VIA di competenza Regionale o Statale in corso; nella medesima area risultano installati 3 impianti fotovoltaici, che occupano una superficie complessiva di circa 8,6 ettari; nella valutazione degli impatti cumulativi sono state considerate le seguenti componenti ambientali: Visuali paesaggistiche, Patrimonio culturale e identitario, Biodiversità ed ecosistemi e Clima acustico e campi elettromagnetici; con riferimento alle visuali paesaggistiche è stata considerata un'area di influenza potenziale (AIP) pari a 7,5 km di raggio dagli aerogeneratori in progetto (così come indicato nel DM del 10 settembre 2010 – Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico) e la compatibilità paesaggistica è stata valutata mediante la redazione della carta d'intervisibilità, l'individuazione dei punti sensibili presenti nell'AIP e l'analisi della visibilità dell'impianto da tali punti mediante foto simulazione; con riferimento al patrimonio culturale e identitario, il progetto si inserisce, nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio "energetico", ovvero dedicato anche alla produzione di energia (gli impianti eolici stanno diventando degli elementi consolidati nel paesaggio dell'area vasta d'intervento e dunque, considerando la localizzazione dell'impianto in esame, quest'ultimo non determinerà un'alterazione significativa del contesto paesaggistico a grande scala); con riferimento alla biodiversità ed agli ecosistemi, l'area d'impianto non interferisce con Aree Naturali Protette, Siti della Rete Natura 2000, né elementi della Rete Ecologica Regionale di area vasta; l'impatto sulla vegetazione spontanea naturale sarà complessivamente di bassa entità e ristretto a piccole aree (tratti di nuova viabilità, piazzole degli aerogeneratori) in quanto si cercherà di sfruttare al massimo la viabilità esistente e, inoltre, tutti gli aerogeneratori, ad eccezione di quello identificato dal codice SM2, verranno installati in terreni ad uso agricolo aventi uno scarso valore botanico, floristico e fitosociologico; con riferimento agli impatti diretti ed indiretti producibili sull'ornitofauna e sulla chirotterofauna, è possibile osservare che intorno alle aree interessate dalla prevista installazione degli aerogeneratori in progetto sono presenti 2 impianti eolici esistenti ed un impianto autorizzato e che tutte le torri attualmente in esercizio sono ubicate ad almeno 400 metri di distanza dagli aerogeneratori in progetto (ad eccezione di un aerogeneratore, di diametro non noto, ubicato a 394,7 metri, in direzione Sud-Est, dall'aerogeneratore di progetto identificato dal codice SM4); sulla base di tali considerazioni, in Tabella 4.8 è stato riportato il valore stimato dello spazio libero fruibile per l'avifauna tra gli aerogeneratori in progetto, quelli già in esercizio e quelli autorizzati ma non ancora realizzati (dai risultati ottenuti si evince che tra gli aerogeneratori di progetto e quelli già presenti nell'area di intervento gli spazi fruibili per la fauna in volo sono sufficientemente agevoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

per l'attraversamento, in quanto superiori ai 200 metri; tuttavia lo spazio tra l'aerogeneratore identificato dal codice SM1 e quello identificato dal codice SM16, autorizzato ma non ancora realizzato, risulta essere insufficiente per il transito in condizioni di sicurezza, specialmente per le specie di grandi dimensioni; l'effetto cumulativo degli aerogeneratori in progetto con altri impianti esistenti e autorizzati può quindi essere ritenuto complessivamente basso, ma con la presenza di locali criticità nell'area dell'aerogeneratore identificato dal codice SM1); è possibile concludere che la presenza dell'impianto eolico in esame non modificherà significativamente la connettività ecologica dell'area vasta, la quale risulta essere già influenzata dagli impianti eolici di diverse dimensioni diffusamente presenti nel territorio; con riferimento al clima acustico ed ai campi elettromagnetici, dallo studio effettuato si evince che in nessun caso, per tutti i recettori considerati e per tutte le condizioni di vento ipotizzate (variabili da velocità del vento di 4 m/s a velocità del vento di 16 m/s) sono superati i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni definiti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Marco dei Cavoti e dal D.P.C.M. 01/03/1991 per il territorio comunale di Reino; quindi, il parco eolico non apporterà significativi mutamenti al clima acustico attuale dell'area, se non per particolari e rare condizioni di ventosità e in punti non abitativi dell'area in esame; i cavi utilizzati nei cavidotti interrati a 30 kV saranno schermati a terra e ogni terna di essi sarà di tipo elicoidale, in maniera tale che l'efficacia dei campi elettrici si esaurisca nelle immediate vicinanze del cavo stesso; per tutte le linee del cavidotto interrato in MT (linee A, B e C) il campo di induzione magnetica, calcolato ad un metro dal suolo e con una corrente pari a quella nominale, presenta un valore inferiore al limite di legge, pari a 3 μT in asse linea, e, pertanto, per tutte le linee elettriche a 30 kV l'obiettivo di qualità è quindi raggiunto; il tracciato dell'elettrodotto per i raccordi aerei in semplice Terna a 150 kV tra la Sottostazione di Rete a 150 kV e l'elettrodotto della RTN a 150 kV è stato studiato in modo che il valore di induzione magnetica, in corrispondenza dei punti sensibili (abitazioni, aree in cui si prevede una permanenza di persone per più di 4 ore nella giornata) sia sempre inferiore a 3 μT in ottemperanza alla Normativa vigente; lungo il tracciato dei raccordi aerei, allo stato attuale, non sono presenti edifici ad uso abitativo nella fascia di rispetto; gli elementi degli aerogeneratori del parco eolico in progetto che generano impatto elettromagnetico risultano essere distanti centinaia di metri dagli elementi degli altri impianti eolici, per cui si ritiene che gli effetti cumulati possano essere considerati nulli (potenziali sovrapposizioni potrebbero invece riguardare il tracciato del cavidotto interrato in MT con quelli degli altri impianti; tuttavia, qualora si dovesse riscontrare la presenza di altri cavidotti interrati che possano trovarsi in posizione di parallelismo o incrocio rispetto ai cavidotti in progetto, sarà cura della Società proponente adottare le opportune modalità esecutive per far sì che l'obiettivo di qualità risulti comunque rispettato).

Nel capitolo 5 "*Quadro di riferimento programmatico*" dell'elaborato sono riportate considerazioni in merito alla verifica della conformità del progetto con piani e programmi ritenuti pertinenti; in particolare sono stati considerati:
- il quadro strategico-programmatico delle politiche comunitarie e nazionali in materia di produzione e consumo di energia (Clean Energy package, Green New Deal e Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) - le misure individuate nel quadro del Clean Energy package si pongono come obiettivo quello di fissare il quadro regolatorio della governance dell'Unione per energia e clima funzionale al raggiungimento, al 2030, di cinque traguardi ("dimensioni") fondamentali: sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, efficienza energetica, decarbonizzazione e ricerca, innovazione e competitività; i cinque traguardi che l'UE intende perseguire in materia di energia sono collegati ai seguenti obiettivi per il 2030: 1) riduzione pari al 40% delle emissioni di gas serra rispetto ai valori del 1990, da conseguirsi a livello comunitario, 2) riduzione delle emissioni di gas climalteranti secondo gli specifici obiettivi assegnati ai singoli Stati Membri; 3) copertura pari almeno al 32% dei consumi totali di energia nell'Unione mediante energia prodotta da fonti rinnovabili, 4) entro il 2021, copertura pari almeno ai valori percentuali assegnati a ciascun Stato Membro dei consumi totali di energia nell'Unione mediante energia prodotta da fonti rinnovabili, 5) miglioramento dell'efficienza energetica a livello comunitario pari almeno al 32,5% rispetto allo scenario del 2007; con la Direttiva 2018/2002/UE, inoltre, sono stati fissati specifici obblighi per i diversi Stati membri da realizzarsi al 2030; tali obblighi sono stati recepiti e dettagliati a livello nazionale tramite l'adozione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2021-2030; in via preparatoria alla predisposizione del PNIEC, la Strategia Energetica Nazionale adottata con D.M. 10/11/2017 ha individuato uno scenario di policy al 2030 che prevede: 1) riduzione dei consumi finali di energia nel periodo 2021-2030 pari all'1,5% annuo rispetto all'energia consumata nel triennio 2016-2018, 2) incidenza delle FER sui consumi finali lordi di energia al 2030 pari al 28%, 3) phase-out del carbone nella generazione di energia elettrica al 2025; parallelamente la Strategia Energetica Nazionale traccia una proiezione al 2050 dello scenario

fonte: http://burc.regione.campania.it

individuato per il 2030 secondo la quale la produzione energetica da fonti rinnovabili andrà a coprire quasi la metà dei consumi finali lordi di energia; nel dicembre 2019, la Commissione Europea ha pubblicato la comunicazione "*Il Green New deal europeo*" che intende riformulare su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e, in tal senso, è destinato ad incidere sui target della Strategia europea per l'energia ed il clima, già fissati a livello comunitario nel Clean Energy package; secondo tale ultima Comunicazione, i passi futuri da sviluppare da parte dell'Unione Europea in materia di clima ed ambiente sono: 1) l'emanazione della prima legge per il clima europea che si porrà l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, 2) la predisposizione di un piano per aumentare l'obiettivo dell'UE di riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2030 dal 40%, stabilito dal Clean Energy package, al 55%, 3) la revisione delle misure legislative afferenti al Clean Energy package; in tale complesso quadro individuato dal Green New deal le fonti rinnovabili avranno un ruolo essenziale, come pure l'aumento della produzione eolica offshore; l'integrazione intelligente delle fonti rinnovabili rinnovabili nel settore della produzione energetica, l'efficienza energetica e altre soluzioni sostenibili in tutti i settori contribuiranno a conseguire la decarbonizzazione al minor costo possibile;
l'analisi di coerenza porta a valutare il progetto pienamente coerente con la Strategia Energetica Nazionale adottata con il D.M. 10/11/2017 e con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima presentato alla Commissione UE in data 21/01/2020 come pure, a livello comunitario, con i principali meta-obiettivi fissati dal "*Green New deal europeo*" di cui alla COM(2019) 640 final;
- il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania – approvato con la Legge Regionale n.13/2008, il Piano, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale, gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale; è costituito da relazione, documento di piano, linee guida per il paesaggio e cartografia di Piano; il Documento di Piano individua cinque Quadri Territoriali di Riferimento: 1) il Quadro delle Reti, tra cui la rete ecologica, la rete dell'interconnessione e la rete del rischio ambientale, che individuano punti critici che richiedono interventi e attenzione particolare, 2) il Quadro degli Ambienti Insediativi, in numero di nove, identificati in base alle caratteristiche morfologiche e alla trama insediativa, individuano gli elementi di lunga durata che collegano i grandi investimenti e definiscono indirizzi per lo sviluppo del territorio e criteri per la valutazione dei carichi insediativi e per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali, 3) il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo - individuati in base ai processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, sono classificati in diverse tipologie: naturale, rurale-culturale, urbana, etc., 4) il Quadro dei Campi Territoriali Complessi, rappresentati da spazi critici che richiedono un'azione prioritaria di interventi integrati, e 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"; l'area interessata dalle previsioni progettuali ricade nell'Ambiente Insediativo n.7 "Il Sannio", interessa i Sistemi Territoriali di Sviluppo B5 "Alto Tammaro", a dominante rurale-culturale, e C2 "Fortore", a dominante rurale-manifatturiera;
l'analisi di coerenza porta a valutare il progetto in parte privo di correlazioni significative ed in parte coerente con le indicazioni del PTR inerenti al Quadro delle Reti, al Quadro degli Ambienti Insediativi, al Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, al Quadro dei Campi Territoriali Complessi;
- il Piano Paesaggistico Regionale - con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.560 del 12/11/2019 è stato approvato il preliminare di Piano Paesaggistico Regionale che costituirà il riferimento fondamentale per le misure di protezione e valorizzazione dei paesaggi della regione, nonché il quadro strategico per le politiche di trasformazione sostenibile del territorio, mantenendo costantemente la priorità della salvaguardia del valore paesaggistico; gli obiettivi primari, così come definiti nel preliminare di Piano, sono: 1) tutelare, salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le loro storiche vocazioni, 2) contrastare il consumo di suolo, 3) favorire progetti di sviluppo sostenibili, 4) rivitalizzare i borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere, 5) sostenere i processi di rigenerazione urbana delle periferie, 6) promuovere la qualità architettonica e urbanistica degli interventi, 7) riqualificare le aree compromesse e degradate, anche mediante azioni di demolizione e/o delocalizzazione; il piano individua 51 ambiti di paesaggio delineati sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche del territorio; l'area di interesse ricade nell'ambito di paesaggio n.18 "*Fortore e Tammaro*", area di

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratterizzazione collinare; il Piano classifica inoltre il territorio regionale sulla base di sistemi comunali di area vasta; l'area di interesse si colloca nei sistemi B05 "*Alto Tammaro*" e C02 "*Fortore*";
l'analisi di coerenza porta a valutare il progetto non in contrasto con nessuno degli obiettivi del Piano, né con le linee strategiche individuate per gli ambiti di riferimento B05 "*Alto Tammaro*" e C02 "*Fortore*";
- il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento – approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.27 del 26/07/2012, persegue la protezione e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio provinciale, in ottemperanza alla Convenzione europea del paesaggio, ed è suddiviso in una parte strutturale, contenente disposizioni strategiche, e una parte programmatica, che dettaglia i criteri di sviluppo sostenibile, i POP prioritari, i piani di settore, gli interventi infrastrutturali da attuare e la previsione dei costi finanziari per la realizzazione dei progetti;
l'analisi di coerenza porta a valutare il progetto non in contrasto con gli obiettivi del Piano;
- il Piano Urbanistico Comunale di San Marco dei Cavoti - approvato in via preliminare con Deliberazione della Giunta Comunale n.34 del 16.04.2012, fornisce le condizioni necessarie per lo sviluppo dei diversi settori di attività che riguardano la città, il territorio e la società ed integra il Piano Regolatore Generale attualmente in vigore, approvato nel 1987; il Piano Strategico Comunale articola il territorio comunale in Sistemi, ciascuno dei quali suddiviso in Componenti; nello specifico sono individuati: il Sistema naturalistico e ambientale, il Sistema paesistico e storico-culturale, il Sistema del territorio rurale, il Sistema insediativo e il Sistema infrastrutturale; la zona di interesse ricade in aree classificate come "*Sistema del territorio rurale*", più precisamente in zone di "*uso agricolo ordinario*" ove, in linea con il DL 199/2021 "*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*", non vi sono impedimenti per lo sviluppo del progetto; nel dettaglio, come riportato in tavola PS4 "*Componenti strutturali del territorio*" del Piano, tutta l'area di progetto è inserita nell'ambito II "*Paesaggio agrario di media e alta collina*" che nelle norme strutturali del Piano viene definita all'art. 42, comma 5 "*L'Ambito n.2 appartiene ai paesaggi in evoluzione*", "*Esso è caratterizzato da un paesaggio agrario dominato da seminativi non irrigui, boschi termofili frammentati a contorno meandriforme, da suddivisione particellare complessa, da una diffusa rete viaria secondaria connessa a quella principale, dalla presenza di aggregati rurali di varia consistenza, da numerose case sparse e recente localizzazione di turbine eoliche.* […]", conseguentemente gli elementi di progetto, quali torri eoliche e cavidotto interrato, non risultano in contrasto con la disciplina comunale prevista per queste aree; dall'esame della Tavola PS2 "*Vincoli e tutele*" del Piano si rileva che le componenti l'impianto in progetto, torri eoliche e cavidotto interrato, sono parzialmente ricadenti in aree classificate come "Aree non trasformabili" in relazione alle quali l'art. 32 "*Tutela e trasformabilità del territorio*" afferma, al comma 1, che le stesse sono "[…] *da sottoporre a tutela e salvaguardia in quanto non trasformabili ai fini insediativi per l'esistenza di particolari valori ambientali, paesaggistici e storico culturali, o per rischio idrogeologico/sismico o comunque in quanto soggette a regimi vincolistici, distinguendole da quelle altre aree del territorio che, essendo esenti da tali caratteristiche, si configurano potenzialmente trasformabili*";
si osserva in proposito che l'inserimento degli elementi di progetto in questione, non presentando elementi insediativi o edificati nell'area di interesse e non andando a modificare in modo rilevante le caratteristiche della stessa, risultano compatibili con tali disposizioni;
- il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Reino - il Preliminare del Piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n.45 del 07/09/2020; attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni raccolte, è stato possibile definire preliminarmente un modello di interpretazione del territorio di Reino, suddividendolo in tre ambiti paesaggistici distinti, i quali sono stati cartografati nella tavola denominata "Carta della Trasformabilità": Ambito non Trasformabile, corrispondente alla parte di territorio più vulnerabile per la presenza di vincoli, Ambito semi-Trasformabile, corrispondente alla parte di territorio che necessita di un riordino urbanistico volto alla riammagliatura del tessuto urbano lungo gli assi viari, ed Ambito Trasformabile, corrispondente a quelle parti di territorio che ancora esprimono un potenziale trasformabile; dalla Tavola dei vincoli del PUC (Tavola A2) si rileva che l'aerogeneratore SM2 ricade in "*Aree contermini ai siti con dissesti in atto o con caratteristiche geologiche simili ad aree affette da processi di frana in atto*" in cui "*l'utilizzazione ai fini di urbanizzazione e di realizzazione di infrastrutture è subordinata all'esito di approfondite e congrue indagini geologiche e geotecniche e verifiche dei pendii*" e che l'aerogeneratore SM4 ricade in "*Aree affette da instabilità attuali e pregresse*" in cui "*L'utilizzazione di dette aree ai fini edificatori è normalmente vietata. In casi eccezionali la progettazione e la realizzazione di opere dovranno essere basate sulla conoscenza dettagliata delle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito e delle aree di contorno, nonché delle caratteristiche del dissesto; dovranno tener conto dell'efficacia*

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle necessarie opere di consolidamento e di presidio, della loro efficienza nel tempo e dei tempi necessari per la loro messa a regime"; sulla base della Tavola "*QPS.2 – Carta della trasformabilità*", la zona di interesse ricade in aree classificate come "*non trasformabili*", in particolare come "*Sistema di aree agricole di salvaguardia*", tuttavia, in assenza di specifica disciplina, in quanto il piano comunale risulta ancora in fase di formazione, si ritiene che la conformità urbanistica del progetto sarà comunque garantita in quanto ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. n.387/2003 "*Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti*" e "*La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, ivi inclusi gli interventi, anche consistenti in demolizione di manufatti o in interventi di ripristino ambientale, occorrenti per la riqualificazione delle aree di insediamento degli impianti, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.* (…)";
- il Piano Urbanistico Comunale di Colle Sannita – sulla base della cartografia del Preliminare del Piano le opere previste in progetto ricadenti nel territorio comunale (parte del tracciato del cavidotto interrato, che si svilupperà quasi completamente lungo viabilità esistente) rientrano all'interno del sistema del territorio rurale e, in particolare, prevalentemente all'interno di "*Aree agricole ordinarie*" nonché, per brevi tratti, all'interno di "*Aree agricole di interesse produttivo e paesaggistico*"; dalla Tavola 2.9 "*Carta dell'uso del suolo e degli assetti funzionali del territorio*" del Preliminare del Piano si osserva che l'area interessata dalla prevista realizzazione del cavidotto interrato interessa aree scoperte, classificate nello specifico come aree agricole extraurbane e aree agricole periurbane, che non vedranno alcuna modificazione dell'attuale uso del suolo; dall'analisi della "*Carta dei vincoli e delle tutele*" del Preliminare del Piano, si osserva che il cavidotto attraversa aree considerate soggette a dissesto idrogeologico e interseca un metanodotto ed un elettrodotto; sulla base dell'attuale documentazione di Piano e tenendo conto delle caratteristiche delle opere che sono previste nel comune di Colle Sannita non sono stati rilevati elementi di contrasto con gli obiettivi e le azioni della pianificazione comunale;
- il Piano Urbanistico Comunale di Castelpagano – il Preliminare del Piano definisce la gestione territoriale classificando le aree urbane secondo la suscettività alle trasformazioni sostenibili; secondo la Tavola "*Qci.12_Analisi del PRG Vigente - Territoriale*", l'area di progetto è inserita in una zona di tipo rurale E1 e il progetto risulta conforme agli usi compatibili in quanto non rientrante come elemento citato di "*usi non conformi: edificazione a fini turistici – scarichi inquinanti - urbanizzazioni*"; analizzando il Preliminare di Piano, invece, si rileva che il tratto di cavidotto previsto nel territorio comunale ricade in area "*E3 - Zona agricola di importanza ambientale*", mentre la sottostazione elettrica non ricade in area "*E zona agricola*";
in assenza di specifica disciplina, in quanto il piano comunale risulta ancora in fase di formazione, si ritiene che la conformità urbanistica del progetto sarà comunque garantita in quanto ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. n.387/2003 "*Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti*" e "*La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, ivi inclusi gli interventi, anche consistenti in demolizione di manufatti o in interventi di ripristino ambientale, occorrenti per la riqualificazione delle aree di insediamento degli impianti, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.* (…)";
- il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania - approvato con Delibera di Giunta Regionale n.377 del 15/07/2020, si configura come un documento strategico fondamentale per delineare le direttrici di gestione energetica e di tutela ambientale nella regione; basato su un approccio integrato che considera sia le implicazioni energetiche che quelle ambientali, il Piano ambisce alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile, contribuendo al miglioramento della qualità della vita dei cittadini della regione; in coerenza con

fonte: http://burc.regione.campania.it

la Strategia Energetica Nazionale, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi: 1) aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali, 2) raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo, accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato e 3) migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture; le azioni prioritarie promosse dal Piano sono: l'efficientamento energetico degli edifici e dei sistemi di produzione e l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato, mediante il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili ed il miglioramento della sicurezza e della flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture; con particolare riferimento al settore eolico, il Piano promuove, prima di tutto, una azione di repowering degli impianti esistenti (anche con una riduzione del numero di aerogeneratori presenti sul territorio con abbattimento del cosiddetto "effetto selva") e poi anche di aiutare le aziende a sviluppare nuove turbine di piccola potenza caratterizzate da elevata efficienza di generazione anche con basse velocità del vento, medie inferiori a 5 m/s, in modo da consentire l'installazione di impianti in aree al di fuori di quelle caratterizzate da elevata ventosità (già saturate dall'elevata concentrazione di impianti esistenti e impossibilitate ad ospitare nuove installazioni salvo compromettere definitivamente il paesaggio e i tratti identitari del territorio);
il progetto risulta essere coerente con il secondo macro-obiettivo del Piano, in quanto la realizzazione dell'impianto eolico proposto contribuirà all'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale;
- il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Campania – l'aggiornamento del Piano è stato adottato con Deliberazione n.412 del 28.09.2021 della Giunta Regionale; le misure del Piano recepiscono ed ampliano quelle stabilite nell'Accordo tra l'allora Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania sottoscritto l'11 febbraio 2021 ed entrano in vigore dalla data di approvazione;
il progetto è pienamente coerente con i seguenti due obiettivi prioritari del Piano: "*Tutela e miglioramento della qualità dell'aria relativamente agli altri inquinanti su tutto il territorio regionale*" e "*Contributo alla riduzione delle emissioni degli inquinanti per i quali l'Italia ha impegni di riduzione nell'ambito della Direttiva NEC e comunque per cui siano stati fissati obiettivi nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima*";
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini del Liri-Garigliano e Volturno è approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c) della L. 183/89, per i soli territori dei Comuni di cui all'Allegato A, mentre per i territori dei Comuni, di cui all'Allegato B, il piano resta adottato con relative Misure di Salvaguardia; il Piano persegue l'obiettivo generale di assicurare l'incolumità della popolazione nei territori dei bacini di rilievo regionale e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali; le competenze in materia sono oggi attribuite all'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
la verifica di coerenza delle previsioni progettuali con gli obiettivi del Piano ha portato a valutare le opere in progetto non interferenti con i detti obiettivi;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale - costituisce lo strumento tecnico, normativo, operativo e gestionale per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali dalle stesse derivanti; in data 20 dicembre 2021 è stato adottato l'aggiornamento relativo al II ciclo di gestione (periodo 2016-2021);
la verifica di coerenza delle previsioni progettuali con gli obiettivi del Piano ha portato a valutare le opere previste in progetto non interferenti con i detti obiettivi;
- il Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale dell'ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - gli obiettivi del Piano sono volti al perseguimento delle finalità indicate dalle direttive europee e dalle leggi nazionali in materia di tutela ambientale e prevedono obiettivi di azioni dirette (quali la salvaguardia strutturale ed integrata delle risorse naturali, la valutazione di scenari di usi corretti del suolo e la tutela attiva e la valorizzazione dell'ambiente), obiettivi di azioni indirette (quali contribuire alla ricostruzione del paesaggio attraverso azioni di tutela attiva capaci di elevare la qualità delle risorse agroforestali, insediative e produttive e contribuire alla costruzione della rete nazionale ed europea delle aree di naturalità attraverso la ricostruzione della continuità ambientale tra ambiti di più elevato valore ecologico) ed obiettivi di azioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasversali (quali la concertazione tra gli enti e la partecipazione attiva delle comunità locali alle scelte ambientali e l'identificazione degli strumenti operativi e delle risorse finanziarie);
la verifica di coerenza tra le previsioni progettuali e gli obiettivi del Piano ha portato ad attestare che "*Il progetto non risulta in contrasto con nessuno degli obiettivi di piano*";
- il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento - il Piano ha previsto un'analisi accurata delle caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche del territorio, con l'obiettivo di individuare le aree più idonee alla presenza della fauna selvatica e all'attività venatoria, di perseguire obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica, di tutelare l'equilibrio ambientale e degli habitat presenti e prevedere processi di riqualificazione ambientale e di perseguire la sostenibilità del prelievo venatorio sulle specie bersaglio;
la verifica di coerenza tra le previsioni progettuali e gli obiettivi del Piano ha portato ad escludere la sussistenza di elementi di contrasto;
- il Piano di classificazione acustica del Comune di San Marco dei Cavoti - il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 impone ai Comuni di classificare il territorio in zone acustiche basate sull'uso previsto delle aree e di stabilire limiti di emissione sonora per ogni classe; le aree interessate dal progetto ricadono in classe III "Aree di tipo misto".

Nel capitolo 6 "*Quadro della vincolistica sovraordinata*" dell'elaborato sono riportate informazioni in merito ai vincoli ambientali esistenti nelle aree interessate dalle previsioni progettuali; si riporta nel capitolo, in particolare, che:
- relativamente alle aree naturali protette – le opere previste in progetto non ricadono in Parchi Nazionali o Regionali, in Aree Marine Protette, in Riserve Naturali dello Stato o Regionali, in Siti della Rete Natura 2000 o in Important Bird Areas; i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area di impianto sono la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*" e la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020010 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*"; nessun corridoio ecologico individuato dal Piano Territoriale Regionale è interessato dalla realizzazione delle opere in progetto;
- relativamente alle aree soggette a vincolo idrogeologico - dalla consultazione della banca dati territoriale messa a disposizione, secondo il protocollo WMS (Web Map Service) dalla Regione Campania (Geoportale regionale), è stato possibile riscontrare che le aree interessate dalla realizzazione della Sottostazione di Trasformazione 150 KV/30 KV, di parte del cavidotto (all'interno dei comuni di San Marco dei Cavoti, Reino e Castelpagano) e dalla realizzazione delle turbine SM1, SM3, SM4, SM8, SM10, SM11, SM12, SM13 e SM14 interferiscono con aree sulle quali è cartografato il vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267/1923;
- aree connotate da situazioni di pericolo o rischio da frana e da situazioni di pericolo o rischio idraulico - l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua ed alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, in base al disposto della ex Legge n.183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali–quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale; dall'analisi della cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio frane (PSAI – Rf) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno si rileva che nessun aerogeneratore ricade in aree cartografate a pericolosità geomorfologica e che analoghe considerazioni possono essere fatte per la sottostazione elettrica in progetto e per il tracciato del cavidotto; dall'esame della cartografia del Piano di gestione del Rischio da Alluvioni emerge che l'area di progetto è inserita in un contesto di probabilità di esondazione di breve e medio periodo, ma le torri eoliche, la Stazione Elettrica Terna esistente, la Stazione Elettrica di Trasformazione 150KV/30KV in progetto ed il tracciato del cavidotto non risultano localizzati all'interno di aree considerate a rischio alluvione; il cavidotto interrato nella zona di confine comunale tra San Marco dei Cavoti e Colle Sannita transita per una zona considerata a probabilità elevata di alluvione, tuttavia il cavidotto non ne risulta affetto;
- siti contaminati – le opere previste in progetto non interessano siti contaminati individuati ai sensi della Parte IV, Titolo V del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.;
- immobili ed aree di notevole interesse pubblico - all'interno dell'area presa in considerazione per il progetto non sono presenti elementi di interesse pubblico di cui all'art.136 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- aree soggette a vincoli paesaggistici ope legis – dalla consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP), l'area di progetto risulta interferire con aree soggette a vincolo paesaggistico ope legis, con riferimento particolare alle aree di cui all'art. 142, co. 1, lett. c) "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*", ove il cavidotto in progetto attraversa il torrente Reinello tra i confini comunali di San Marco dei Cavoti e Colle Sannita, ed aree di cui all'art. 142, co. 1, lett. g) "*i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001*", per gli aerogeneratori SM6, SM8, SM11 e SM12 e per alcuni tratti di cavidotto interno al parco eolico; in relazione a ciò, si precisa che il cavidotto sarà completamente interrato e che l'attraversamento di corpi idrici avverrà mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.), per cui esso ricade tra gli interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Allegato A del DPR 13 febbraio 2017, n.31 "*Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*" e, in particolare, nella fattispecie di cui al punto A.15. "*fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici […] la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali […] tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse […] l'allaccio alle infrastrutture a rete*"; inoltre, si osserva che la cartografia delle 'Aree tutelate per legge' di cui all'art.142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 42/2004 s.m.i. ha carattere esclusivamente ricognitivo in quanto, accanto alla definizione normativa di bosco, sulla base della quale è condotta la cartografazione, è necessario vi sia la definizione 'sostanziale' di bosco grazie alla quale, mediante valutazioni in loco, si verifica la sussistenza dei requisiti affinché possa configurarsi il vincolo forestale su una determinata area (il vincolo paesaggistico sussiste soltanto se viene accertata in natura l'esistenza oggettiva del bosco così come definito dalla vigente normativa in materia forestale, indipendentemente da altri atti amministrativi di ricognizione e perimetrazione) e, nel caso in questione, tutti gli aerogeneratori in progetto sono posizionati in aree agricole a seminativo in corrispondenza delle quali non sono presenti i requisiti necessari per la definizione di bosco e pertanto non sussiste la presenza di vincolo paesaggistico; solo l'aerogeneratore SM2 è localizzato in corrispondenza di un arbusteto posto al margine di un'area agricola e non cartografato come area boscata, in relazione al quale dovranno essere verificati i suddetti requisiti;
- beni archeologici tutelati - le verifiche effettuate non hanno evidenziato alcuna interferenza del progetto con beni archeologici vincolati (art. 142, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.);
- beni architettonici tutelati - la consultazione della cartografia inerente alla presenza di beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. ha evidenziato come l'area oggetto di studio non interferisca con alcun bene architettonico tutelato.

Nel capitolo 7 "*Analisi dello stato dell'ambiente (scenario base)*" dell'elaborato è descritto lo stato delle componenti ambientali nell'area interessata dalla realizzazione degli interventi previsti in progetto; in particolare:
- con riferimento al suolo, all'uso del suolo ed alla pedologia, si riporta, tra l'altro, che: sulla base delle fonti consultate (Geoportale Regione Campania), le aree di prevista localizzazione realizzazione dell'impianto eolico, dal cavidotto interrato, dalle opere di rete e dalla Stazione Elettrica di Trasformazione 150 KV/30KV in progetto non risultano interessate dalla presenza di siti contaminati ai sensi della Parte IV, Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.; pertanto, la qualità del suolo (fondo naturale) delle aree d'intervento non risulta alterata dalla presenza di contaminanti; dall'analisi della Carta dell'uso del suolo agricolo della Regione Campania risulta che, in termini generali, l'area vasta del parco eolico s'inserisce in una matrice rurale piuttosto omogenea, con prevalenza di seminativi e con qualche sporadico tassello in cui sono presenti suoli occupati da boschi (lungo i versanti collinari presenti ad Ovest dell'impianto eolico tra il confine Ovest e Nord-Ovest del comune di San Marco dei Cavoti ed il comune di Reino); sono poi presenti superfici modeste di arbusteti e di prati e pascoli, prevalentemente ad Ovest del parco eolico tra i limiti amministrativi del comune di San Marco dei Cavoti e Reino; la presenza di colture permanenti è molto modesta e comunque non interferita dagli aerogeneratori e nemmeno dalle opere di connessione; secondo la carta dell'uso del suolo agricolo, tutti gli aereogeneratori del parco eolico occupano terreni a seminativi ad eccezione dell'aerogeneratore SM2 che occupa suolo ad uso boschivo; dalla consultazione della carta dell'uso del suolo si rileva che gli aereogeneratori SM1, SM2 e SM3 (solo parte della platea di fondazione) ricadono all'interno

fonte: http://burc.regione.campania.it

di aree classificate come boschi di latifoglie, gli aerogeneratori SM4 e SM5 occupano zone agricole eterogenee costituite da aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti, mentre gli aerogeneratori SM10 e SM13 si trovano in zone agricole eterogenee costituite da sistemi particellari complessi e, infine, gli aerogeneratori SM6, SM7, SM8, SM9, SM11, SM12 e SM14 occupano suoli agricoli costituiti da seminativi in aree irrigue; dalla carta dell'uso del suolo agricolo si rileva che il tracciato del cavidotto del parco eolico si sviluppa quasi interamente su terreni ad uso seminativo ad eccezione di alcuni brevi tratti che ricadono in aree boscate (un breve tratto nel comune di Castelpagano, prima della Stazione Elettrica di Trasformazione 150 KV/30KV, un tratto in prossimità del confine amministrativo tra il comune di Colle Sannita e il comune di San Marco dei Cavoti, alcuni tratti tra l'aerogeneratori SM5 e l'aerogeneratore SM8 tra la località Masserie Macchia e la località Masserie Caroselli nel comune di San Marco dei Cavoti, un tratto in località Masserie Mazzullo prima dell'aerogeneratore SM10 ed un modestissimo tratto ad Ovest dell'aerogeneratore SM11 e prima dell'aerogeneratore SM13); dalla consultazione della carta dell'uso del suolo si rileva che il cavidotto ricade prevalentemente in aree agricole costituite da seminativi o da zone agricole eterogenee, con un breve tratto, tra il comune di San Marco dei Cavoti ed il comune di Castelpagano che attraversa suoli occupati da boschi di latifoglie; secondo la carta dell'uso del suolo agricolo la sottostazione di trasformazione ricade in zone agricole costituite da sistemi agricoli particellari complessi, al margine con aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi agrari importanti; con riferimento ai paesaggi ecopedologici l'area dell'impianto eolico occupa due distinti sistemi, quello dei rilievi collinari pelitico – arenacei e quello dei rilievi collinari a litologia argillosa, argilloso-marnosa e argilloso – calcarea; analizzando la carta dei sistemi di terre e dei sottosistemi pedologici pubblicata dal Sistema Informativo dei Suoli Agricoli Regionale (SiSAR) delle Regione Campania si rileva che le aree di impianto occupano il sistema denominato "*CAP 6.5 Collina argillosa e marnosa dell'Irpina*" mentre brevi tratti del cavidotto, tra cui quello in prossimità della Stazione Elettrica di Trasformazione 150 KV/30KV, si trovano all'interno del sistema "*CAP 6.6 Collina arenacea dell'Irpinia*"; dal punto di vista geologico, il territorio in cui è localizzato l'impianto eolico fa parte dei Monti del Sannio che rappresentano un settore di raccordo tra la porzione assiale e quella esterna del segmento molisano-sannitico della catena sud-appenninica; in tale settore sono state riconosciute varie successioni sedimentarie; dal punto di vista geolitologico, secondo la carta geolitologica disponibile sul Geoportale Nazionale, l'area ricade in tre formazioni differenti, quella dell'unità argilloso ed argilloso-calcaree (torbiditiche), quella delle arenarie ed argille (subordinati calcari ed evaporiti) e quella delle unità arenacee e arenaceo–marnose; sebbene la carta dei fenomeni franosi di ISPRA indichi per l'area una situazione di dissesto piuttosto complessa, si rileva che nessuno degli aerogeneratori è localizzato in porzioni di territorio instabili e/o interessate da movimenti di qualsiasi tipo; dal punto di vista della sismicità dell'area, in conformità con il D.M. 17.01.2018 sono stati identificati i parametri sismici sulla base delle coordinate del sito in esame (facendo riferimento agli Allegati A e B al D.M. 14.01.2008 "*Norme tecniche per le costruzioni*" e successivi aggiornamenti); l'azione sismica di progetto, in base al quale valutare il rispetto dello stato limite considerato, è stata definita a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito in esame; i valori di accelerazione previsti per l'area d'intervento sono compresi tra 0,200g e 0,225g; l'impianto ricade in aree a media probabilità sismica;

- con riferimento alle acque, si riporta, tra l'altro, che: l'area interessata dal progetto ricade all'interno del Distretto Idrografico dell'Appenino Meridionale; in relazione al rischio alluvioni, l'area dell'impianto eolico, il cavidotto interrato in MT, la Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV e il cavidotto a 150 kV di connessione alla Stazione Elettrica Terna sono situati all'interno della Unità di Gestione ITN011 – Volturno; gli affluenti minori del Volturno e del Calore, se si escludono il Sabato e il Tammaro che, per lunghezza, estensione di bacino e portate smaltite, devono intendersi come altrettante aste principali, possono spesso considerarsi corsi d'acqua a carattere torrentizio, con accentuate magre estive e piene invernali, costituendo nell'insieme una rete drenante particolarmente fitta, che, in continua evoluzione, offre un importante contributo anche se, talora, marcatamente stagionale; l'area di progetto si sviluppa in una zona collinare situata nella parte Nord-orientale del bacino idrografico del Fiume Volturno; il torrente Reinello, unico elemento idrografico di maggior rilievo nella zona, vede nell'area le immissioni del fosso Cupo, del fosso San Silvestro, del Vallone dei Ranci e del torrente Acquaviva in destra idrografica e del fosso Acqua Sàuta e altri elementi minori in destra idrografica; in corrispondenza dei siti dove verranno impiantati gli aerogeneratori, ubicati quasi tutti in corrispondenza delle zone morfologicamente più elevate, il reticolo idrografico è rappresentato esclusivamente da scoline di campo e piccoli ruscelli attivi solo nei periodi invernale e primaverile in concomitanza di precipitazioni particolarmente intense o durature; nella figura 7.15 è riportata la distanza degli aerogeneratori previsti in progetto dagli elementi del reticolo idrografico

fonte: http://burc.regione.campania.it

superficiale; dalla consultazione della cartografia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (II ciclo) redatta dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si evince l'assenza di pericolosità da alluvione in corrispondenza delle aree interessate dalla prevista installazione degli aerogeneratori in progetto; dalla cartografia disponibile sul sito della Regione Campania è possibile osservare che il cavidotto presenta 10 interferenze con il reticolo idrografico: una con il torrente Reinello, ubicata poco più a monte della confluenza dello stesso con il fosso San Silvestro, una con il fosso San Silvestro, in prossimità della S.P. 116, una con il fosso dei Torti e le restanti con elementi idrici minori; per quanto riguarda la pericolosità da alluvione, l'estratto della mappa del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (II ciclo) mostra come il cavidotto interrato in MT si sviluppa in aree con pericolosità di alluvione nulla, ad eccezione di un breve tratto caratterizzato da pericolosità elevata in corrispondenza dell'attraversamento del torrente Reinello; l'area in cui è prevista la realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV e il tracciato del cavidotto interrato a 150 kV di collegamento alla Stazione Elettrica Terna non interferiscono con nessun elemento del reticolo idrografico e dalla consultazione della cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (II ciclo) risulta che le aree interessate dalla realizzazione di tali elementi presentano pericolosità nulla; dalle informazioni pubblicate dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania in relazione allo stato di qualità dei corpi idrici superficiali si rileva che nel sessennio 2015-2020 lo stato ecologico del tratto di monte e del tratto di valle del Torrente Reinello è stato valutato "Sufficiente" e lo stato chimico è stato valutato "Buono"; dalla consultazione della Carta dei Complessi Idrogeologici del territorio della Regione Campania si rileva che tutti gli aerogeneratori dell'impianto eolico in progetto, ad eccezione di quello identificato con codice SM9, e la maggior parte del cavidotto interrato in MT di collegamento alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV ricadono all'interno del Complesso argilloso-calcareo delle Unita Sicilidi (caratterizzato da una composizione prevalentemente argillitica, caratteristicamente varicolorata, con termini litoidi prevalentemente calcarei e calcare), mentre l'aerogeneratore SM9, la restante parte di cavidotto interrato in MT e la Sottostazione Elettrica di Trasformazione sono invece ubicati all'interno del Complesso arenaceo-conglomeratico (costituito da successioni torbiditiche prossimali di tipo *coarsening upward*, prevalentemente arenaceo-conglomeratiche, con, a luoghi, caratteri di *wildf*); le litologie presenti sono caratterizzate da una permeabilità molto variabile in funzione delle variazioni di facies che caratterizzano le formazioni geologiche presenti; di fatto i terreni presenti sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per quanto riguarda i livelli calcarei ed arenaceo-sabbiosi, mentre le varie intercalazioni argillose hanno comportamento praticamente impermeabile; l'acqua, trovando vie preferenziali di infiltrazione e di percolazione nei livelli più permeabili, crea un sistema di tasche e falde idriche variamente ed irregolarmente ramificate e talora interconnesse; dalla Carta dei Complessi Idrogeologici non risultano disponibili informazioni circa la profondità e la direzione generale di deflusso della falda; nelle aree interessate dalla presenza degli aerogeneratori e delle opere di rete (cavidotti, Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV) non sono presenti pozzi destinati al prelievo di risorse idriche per il consumo umano o sorgenti; parte dell'impianto eolico in progetto (aerogeneratori SM5, SM8, SM9 e SM10) e del cavidotto interrato in MT di connessione alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV si sviluppano sul corpo idrico sotterraneo denominato "*Area di San Marco dei Cavoti*", mentre solo una parte di cavidotto interrato in MT si sviluppa sul corpo idrico sotterraneo "*Area di Colle Sannita*"; dalle pubblicazioni dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania inerenti al monitoraggio quantitativo e qualitativo delle acque sotterranee risulta che lo stato chimico dei due corpi idrici sotterranei interessati è sempre stato buono nel periodo 2015-2019;

- con riferimento ad atmosfera, aria e clima, si riporta, tra l'altro, che: con riferimento alla zonizzazione del territorio regionale effettuata sulla base delle indicazioni del D.Lgs. n.155/2010 ed approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.683 del 23 dicembre 2014, una parte dell'impianto eolico e del cavidotto interrato in MT di collegamento alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV ricadono all'interno della Zona Costiero-Collinare (Cod. IT1508), mentre le restanti opere in progetto sono ubicate all'interno della Zona Montuosa (Cod. IT1509); in prossimità dell'area di intervento non sono presenti stazioni di monitoraggio (la stazione più vicina e rappresentativa della qualità dell'aria ricadente nella Zona Costiero-Collinare è ubicata nel Comune di Benevento, ad una distanza di 22 km in direzione SO, mentre la più prossima ricadente nella Zona Montuosa è ubicata nel Comune di Ariano Irpino, distante circa 28,2 km in direzione Sud-Est dall'area di progetto; a partire dal 2016 le stazioni in esame non hanno registrato superamenti dei valori limite per i parametri monitorati, ad eccezione dell'ozono, specialmente dalla stazione di Ariano Irpino ubicata nella Zona Montuosa); secondo il sistema di classificazione climatica di Koppen, l'area in esame ricade nel gruppo climatico Cs – Clima temperato sublitoraneo, che, a livello

fonte: http://burc.regione.campania.it

italiano, interessa le zone collinari del preappennino tosco-umbro-marchigiano ed i versanti bassi dell'Appennino meridionale ed in cui la temperatura media annua assume valori compresi tra 10 e 14,4°C e l'escursione annua è variabile da 16°C a 19°C; a livello di classificazione fitoclimatica, l'area d'interesse ricade nella zona del *Castanetum*; dai dati pluviometrici giornalieri registrati dalla stazione di Colle Sannita nel periodo 2010-2022, assunti a riferimento per l'area in esame, la piovosità risulta essere minima nel mese di agosto (36,27 mm di pioggia) e massima a novembre (151,46 mm di pioggia), con valore di piovosità media annua pari a 952 mm di pioggia; per la descrizione del regime anemologico dell'area in esame sono stati presi a riferimento i dati di velocità del vento del nuovo Atlante Eolico Italiano (AEOLIAN) recentemente pubblicato da Ricerca sul Sistema Energetico (RSE) S.p.A., da cui si rileva che la velocità media del vento nell'area di interesse aumenta con l'altitudine: a 50 m dal piano campagna si rilevano valori medi di velocità compresi tra 5 e 6 m/s, tra i 50 e i 100 m dal piano campagna i valori medi di velocità salgono a 6-7 m/s (anche se alcune in zone sono ancora presenti velocità di poco inferiori a 6 m/s), mentre oltre i 125 m dal piano campagna si riscontrano sempre valori compresi tra 6 e 7 m/s;
- con riferimento a reti ecologiche, componenti biotiche ed ecosistemi, si riporta, tra l'altro, che: l'area vasta in cui ricade l'impianto è caratterizzata da un agroecosistema estensivo abbastanza diversificato, con presenza di coltivazioni erbacee ed arboree e, in minor misura, pascoli secondari, arbusteti e macchie boscate di diversa estensione; l'impianto in progetto non interferisce con aree naturali protette né siti della Rete Natura 2000; l'impianto in progetto non interferisce con elementi della Rete Ecologica Regionale che, con riferimento al territorio d'intervento, vede la presenza dei corridoi ecologici da potenziare del Fiume Tammaro e della Valle del Fiume Fortore, posti a diversi chilometri, rispettivamente ad ovest e ad est, dall'area d'impianto; più in dettaglio, con riferimento alla rete ecologica locale, si osserva che l'agroecosistema in cui si inseriscono le opere in progetto, dal punto di vista ecologico, presenta una struttura piuttosto disomogenea, con livello di diversità biologica e paesaggistica apprezzabile: boschi e boscaglie, infatti, si alternano a praterie prevalentemente secondarie, seminativi estensivi, frutteti e oliveti; macchie e boscaglie presenti nella matrice agricola rappresentano, localmente, aree funzionali di connessione tra le aree boscate più vaste, con funzione di tappa allorquando isolate, mentre i principali elementi del reticolo idrografico inciso caratterizzati da vegetazione ripariale (con particolare riferimento ai Torrenti Reinello, dei Torti e Tammarecchia) rappresentano corridoi ecologici lungo i quali si garantisce la mobilità delle specie; a tal proposito si precisa che gli aerogeneratori non interferiscono con elementi naturalisticamente rilevanti della rete ecologica locale; nell'areale vasto interessato dal progetto in valutazione sono state individuate le seguenti Unità Ecosistemiche: 1) coltivazioni erbacee - seminativi estensivi avvicendati a prati falciabili con presenza d'infrastrutturazione ecologica (siepi, filari e modesti lembi di macchia arbustiva), 2) coltivazioni arboree, comprendenti oliveti, frutteti e vigneti in piccole parcelle inserite nella matrice agroecosistemica, 3) praterie secondarie e pascoli avvicendati ai seminativi o in parte abbandonati, 4) arbusteti, prevalentemente in terreni acclivi o come formazioni secondarie post colturali legate al progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, 5) aree boscate con presenza di querceti, rimboschimenti di conifere e formazioni igrofile ripariali e 6) reticolo idrografico e corpi idrici caratterizzati da vegetazione igrofila ripariale più o meno consistente (con particolare riferimento al Torrente Reinello posto nelle vicinanze di alcuni aerogeneratori); la vegetazione naturale è sviluppata sia in prossimità delle vallecole afferenti il reticolo idrografico inciso, sia sui principali rilievi con presenza di boschi a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*) e, in misura minore, farnetto (*Quercus frainetto*); particolare interesse è rivestito anche dai boschi ripariali con pioppi e salici; si rileva altresì la presenza di rimboschimenti di conifere a pino nero (*Pinus nigra*) e conifere mediterranee di varie specie; al margine delle boscaglie, degli incolti o in contesti particolarmente acclivi sono presenti arbusteti dominati da ginestra (*Spartium junceum*); con riferimento alle coltivazioni, si osserva la dominanza di seminativi estensivi a prevalenza di cereali autunno-vernini, con differenti dotazioni ecologiche (siepi, boschetti, ecc.) e sistemi di serre ed orti; in prossimità dei centri abitati si rilevano oliveti e, in misura minore, vigneti; nell'areale d'intervento, i coltivi e le aree antropizzate dominano nettamente rispetto alle aree naturali, tuttavia, nonostante le esigue dimensioni, questi nuclei svolgono un notevole ruolo come habitat e rifugio di specie; dai sopralluoghi faunistici condotti e dall'analisi bibliografica effettuata sono emerse 98 specie di uccelli potenzialmente presenti, di cui 38 ritenute di interesse conservazionistico; l'elenco delle specie della teriofauna potenzialmente presente nell'area è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nei formulari standard dei Siti Natura 2000 più prossimi alla stessa (presenti entro un buffer di 7.600 metri e 8.650 metri dalle aree d'intervento); di particolare interesse risulta la presenza del lupo e del gatto selvatico europeo; per quanto riguarda la chirotterofauna, le specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nell'area sono: il vespertilio maggiore, il rinolofo maggiore e il rinolofo minore; in tabella 7-14 è riportato l'elenco delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

specie di erpetofauna potenzialmente presenti nell'area di interesse; in tabella 7-15 sono state elencate le più importanti specie di fauna invertebrata potenzialmente presenti nell'area;
- con riferimento al paesaggio ed al patrimonio storico-culturale, si riporta, tra l'altro, che: il paesaggio nel quale s'inserisce il progetto è caratterizzato da morfologie collinari a prevalente matrice agricola, con un'apprezzabile dotazione ecologica costituita prevalentemente da boschi e cespuglieti ma anche siepi e filari arborati a vario grado di connessione e continuità (maggiormente presenti lungo il reticolo idrografico inciso); dal punto di vista insediativo il contesto è caratterizzato da piccoli centri abitati ed edificato sparso con presenza di infrastrutturazione complessivamente ridotta ad eccezione della crescente presenza di impianti eolici; dal punto di vista geomorfologico, l'ambito d'intervento appartiene ai rilievi collinari e presenta colline argillose spesso con intense dinamiche di versante per azione sia della gravità sia dell'acqua; il reticolo idrografico è abbastanza fitto, presenta carattere in gran parte torrentizio, sezioni dell'alveo a 'V' a frequente azione erosiva, con sensibili variazioni di portata durante l'anno; nell'area vasta, paesaggi d'interesse naturalistico si trovano lungo le valli del Fiume Fortore e del Torrente Tammarecchia, presso i Boschi di Castelvetere e Castelpagano e, più lontano, presso l'Oasi WWF Lago di Campolattaro (nella valle del fiume Tammaro) e nei Monti Dauni in Puglia; l'area d'impianto ricade invece in un paesaggio agricolo di tipo estensivo, privo di elementi d'interesse naturalistico; dal punto di vista insediativo, l'area vasta è caratterizzata dalla presenza di piccoli centri abitati in corrispondenza dei rilievi collinari e da edificato rurale sparso a carattere residenziale e agricolo-produttivo nelle zone agricole; i borghi storici presentano edifici di valore architettonico e interesse storico-testimoniale, ma anche edificato più recente o oggetto di successivi rimaneggiamenti che presenta elementi incongrui tali da determinarne un impoverimento in termini di valore architettonico; analogamente l'edificato sparso vede la presenza sia di edifici a carattere rurale, che presentano tipologie architettoniche tradizionali, sia di fabbricati più recenti o rimaneggiati che hanno perso tali connotati; l'intero territorio è segnato da Strade Statali di penetrazione e di collegamento con i borghi storici e con i territori limitrofi del foggiano e dell'area molisana i cui tracciati, a fondo artificiale, seguono quelli delle vecchie piste in terra battuta percorse un tempo dagli agricoltori e dalle greggi; in corrispondenza delle aree d'intervento è anche presente una fitta rete di collegamenti secondari, caratterizzati da viabilità vicinali e campestri in gran parte anche non asfaltata e non sempre facilmente accessibile; dal punto di vista infrastrutturale sono presenti molti impianti eolici per la produzione di energia da FER e la necessaria rete di distribuzione sul territorio; il paesaggio rurale storico del Sannio e, in particolare, della zona d'intervento, presenta alcuni elementi di caratterizzazione locale e sovralocale in particolare legati all'ampiezza degli orizzonti e alla conseguente presenza di agricoltura estensiva con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni; il paesaggio nel quale ricade l'intervento costituisce il risultato figurativo dell'assetto agricolo estensivo collinare che lo caratterizza fortemente, tuttavia il contesto d'intervento non presenta punti di vista privilegiati sul paesaggio normalmente accessibili o fruibili né percorsi panoramici ad elevata frequentazione di rilevante interesse turistico; sebbene l'ambito paesaggistico d'intervento presenti un certo interesse figurativo per l'ampiezza degli orizzonti e la conseguente agricoltura estensiva, con presenza di infrastrutture vegetali, non ricade tra i paesaggi celebrati per i suoi caratteri paesaggistici eccezionali né per una consolidata tradizione iconografica, pertanto non risulta ascrivibile agli ambiti a forte valenza simbolica; le opere previste in progetto non interferiscono con zone d'interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., né con beni archeologici individuati per decreto; il Piano Urbanistico del Comune di San Marco dei Cavoti individua l'area di pertinenza del tratto del Regio Tratturo Aragonese Pescasseroli-Candela, in una fascia pari a 100 metri di ampiezza, quale percorso di rilievo paesistico e storico-testimoniale della transumanza lungo le vie naturali di transito; l'intervento in progetto non interferisce con il Regio Tratturo, posto più a sud rispetto agli aerogeneratori di cui è prevista la realizzazione;
- con riferimento agli aspetti socio-economici, si riporta, tra l'altro, che: nel corso degli ultimi 5 anni la provincia di Benevento ha perso 16.215 abitanti; occorre sottolineare anche una elevata anzianità della popolazione come si evince dall'osservazione degli indicatori di struttura demografica; i due comuni in cui sarà realizzato il parco eolico contano rispettivamente 2.982 abitanti il comune di San Marco dei Cavoti e 1.103 abitanti il comune di Reino; la struttura per età ha evidenziato una prevalenza della popolazione con età maggiore di 65 anni che si attesta al 29,1% ed al 30,0% rispettivamente per San Marco dei Cavoti e Reino (valori superiori al livello provinciale per il quale si ha che il 23,9% della popolazione ha età superiore a 65 anni); l'età media della popolazione residente nel comune di San Marco dei Cavoti è di 49,6 anni, più alta rispetto al valore provinciale (46,6 anni) e regionale (43,6 anni); per il comune di Reino l'età media risulta leggermente inferiore rispetto a San Marco con un valore di 44,3 anni; la provincia di Benevento presenta il più alto tasso di imprenditorialità della Campania, pari al 13,57%, conservando un primato

fonte: http://burc.regione.campania.it

pluriennale; la struttura produttiva della provincia di Benevento risulta caratterizzata prevalentemente da imprese agricole, che rappresentano il 31,1% sul totale; seguono, le imprese di servizi (21,4%), le imprese operanti nel settore del commercio (20,5%), le imprese di costruzioni (10,1%) e le imprese manifatturiere (7,2%); il Valore aggiunto per abitante secondo i dati pubblicati da Prometeia (stima 2022) ammonta a 17.600 euro per la provincia di Benevento che si posiziona in 96° posizione su 107 provincie italiane; entrambi i comuni interessati dal progetto sono classificati come comuni turistici con vocazione non specificata; la rete stradale della provincia di Benevento è caratterizzata da alcune strade statali e molte strade provinciali che arrivano e partono dal comune Capoluogo (rete prettamente radiale); la rete di strade provinciali completa ed ammaglia la struttura radiale delle strade statali (a causa delle caratteristiche del territorio molte strade provinciali risultano avere un percorso tortuoso); in generale, le capacità di tali strade, ad una corsia per senso di marcia e, a causa della tortuosità, con limitati tratti in cui è consentito in sicurezza il sorpasso tra veicoli, sono modeste, così come sono modeste le velocità di progetto;
- con riferimento agli agenti fisici, si riporta, tra l'altro, che: dalla cartografia del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di San Marco dei Cavoti si evince che gli aerogeneratori ed il tratto di cavidotto la cui realizzazione è prevista nel territorio comunale ricadono in zone classificate in classe acustica III; il Comune di Reino (nel cui territorio è prevista la realizzazione degli aerogeneratori: SM2, SM3, SM4; SM6 e SM7), il Comune di Colle Sannita ed il Comune di Castelpagano (nel cui territorio è prevista la realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV) non sono dotati di piani di classificazione acustica; al fine di valutare l'attuale qualità del clima acustico è stata effettuata una caratterizzazione del clima acustico ante operam dell'area, mediante esecuzione di campagne di rilievo fonometrico; l'analisi dei recettori presenti nell'intorno dell'impianto eolico ha portato all'individuazione di 16 recettori nelle aree prossime agli aereogeneratori, di cui solo 5 potenzialmente abitativi, ove si è stimato un valore di rumore complessivo generato dal campo eolico potenzialmente superiore ai 40 dB(A); presso i due recettori R1 ed R13 sono state eseguite misure fonometriche, meteoclimatiche e di ventosità al suolo e relativi calcoli al colmo degli aerogeneratori in tempi di riferimento diurno e notturno, al fine di caratterizzare il clima acustico esistente e valutare i valori teorici di immissione attribuibili all'erigendo parco eolico, anche in relazione alle diverse classi di ventosità, e sono quindi stati determinati i livelli di rumore residuo in funzione della velocità del vento; la frequenza dei campi elettromagnetici generati da un elettrodotto è sempre 50 Hz (largamente entro la soglia delle radiazioni non ionizzanti); il campo elettrico generato dalle linee elettriche è facilmente schermato dalla maggior parte degli oggetti (non solo tutti i conduttori, ma anche la vegetazione e le strutture murarie); il campo magnetico, invece, è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli normalmente presenti, per cui la sua intensità si riduce soltanto al crescere della distanza dalla sorgente; l'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano e pertanto, nel caso degli elettrodotti, non è costante ma varia al variare della potenza assorbita (i consumi); in Italia, in considerazione di possibili effetti a lungo termine sulla salute generati dai campi elettromagnetici, sono stati adottati, per la protezione del pubblico, dei limiti di esposizione inferiori a quelli raccomandati dall'Unione Europea esclusivamente per la protezione dagli effetti accertati, a breve termine; questi limiti sono comunque sensibilmente più alti di quelli che normalmente si riscontrano nelle vicinanze di elettrodotti o di impianti elettrici di trasformazione.

Nel capitolo 8 "*Analisi della compatibilità degli interventi*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che: la stima della significatività degli impatti consiste nella valutazione dell'alterazione quali-quantitativa della singola componente ambientale rispetto alla condizione di riferimento connessa all'impatto generato dalle azioni previste in progetto nella loro dimensione fisica, realizzativa (in fase di cantiere) e operativa (in fase di esercizio); le azioni di progetto nella sua dimensione fisica sono state identificate in 1) Presenza della viabilità interna al parco eolico, 2) Presenza degli aereogeneratori, 3) Presenza della rete di connessione/distribuzione e 4) Presenza di impianti tecnologici; le azioni di progetto nella sua dimensione realizzativa sono state identificate in 1) Approntamento aree di cantiere, 2) Scavi di terreno (inclusa posa cavi), 3) Realizzazione Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV, 4) Realizzazione opere in terra, 5) Realizzazione di fondazioni (superficiali e profonde), 6) Montaggio degli aereogeneratori, 7) Attività nelle aree di cantiere fisso e 8) Trasporto di materiali; le azioni di progetto nella sua dimensione operativa sono state identificate in 1) Produzione di energia e 2) Operazioni di manutenzione; il quadro complessivo dei nessi di causalità tra azioni e potenziali effetti ambientali è stato rappresentato in specifica matrice; con riferimento al suolo, all'uso del suolo ed alla pedologia, impatti rappresentati dalla perdita di suolo (limitatamente allo strato superficiale di terreno vegetale) ed alla alterazione dell'uso del suolo (per perdita di suolo agricolo) sono stati individuati in connessione con la dimensione fisica e con la dimensione

fonte: http://burc.regione.campania.it

realizzativa del progetto ed impatti rappresentati dal consumo di risorse non rinnovabili sono stati individuati in connessione con la sola dimensione costruttiva del progetto; con riferimento alla geologia, alla geomorfologia ed alla sismicità, impatti rappresentati dal rischio di innesco di fenomeni franosi e di instabilità idrogeologica sono stati individuati in connessione con la dimensione fisica, con la dimensione realizzativa e con la dimensione operativa del progetto; con riferimento alle acque, impatti rappresentati dal rischio di modifica dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee sono stati individuati in connessione con la dimensione costruttiva del progetto ed impatti rappresentati dalla modifica delle condizioni di deflusso superficiale o degli acquiferi sono stati individuati in relazione alla dimensione fisica del progetto; con riferimento all'atmosfera, impatti correlati alla modifica della qualità dell'aria (emissioni di polveri ed altri parametri) ed alla modifica della produzione di gas climalteranti (cambiamenti climatici) sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa del progetto; con riferimento alle reti ecologiche, alle componenti biotiche ed agli ecosistemi, impatti correlati alla sottrazione di habitat e biocenosi ed all'erosione di habitat di interesse conservazionistico sono stati individuati in connessione con la dimensione fisica del progetto, impatti correlati alla modifica della connettività ecologica, alla modifica dell'esposizione delle biocenosi al rumore ed alla mortalità per collisione sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa e con la dimensione operativa del progetto ed impatti correlati alla modifica dell'esposizione delle biocenosi agli inquinanti in atmosfera sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa del progetto; con riferimento al paesaggio ed al patrimonio storico-culturale, impatti correlati alle modifiche della struttura del paesaggio ed alla modifica della percezione del paesaggio sono stati individuati in connessione con la dimensione fisica del progetto ed impatti correlati con l'alterazione fisica dei beni culturali e/o dei beni del patrimonio culturale sono stati individuati in connessione con la dimensione fisica e con la dimensione realizzativa del progetto; con riferimento agli agenti fisici, impatti correlati alla modifica del clima acustico sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa e con la dimensione operativa del progetto, impatti correlati con la modifica delle emissioni di vibrazioni sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa del progetto ed impatti correlati con la modifica dei campi elettromagnetici sono stati individuati in connessione con la dimensione operativa del progetto; con riferimento agli aspetti socio-economici, impatti correlati alla modifica dell'esposizione al rumore sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa e con la dimensione operativa del progetto, impatti correlati con la modifica dell'esposizione alle vibrazioni e con la modifica dell'esposizione agli inquinanti in atmosfera sono stati individuati in connessione con la dimensione realizzativa del progetto ed impatti correlati con la modifica dell'esposizione ai campi elettromagnetici e con la modifica dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering) stati individuati in connessione con la dimensione operativa del progetto; la significatività degli impatti è stata valutata tenendo conto dei parametri intensità, reversibilità, durata, frequenza e portata (intesa come estensione dell'areale interessato e densità della popolazione interessata) ed assegnando a ciascuno di tali parametri, in relazione all'entità della grandezza che esso rappresenta, un punteggio compreso tra 0 e 5 (con 0 corrispondente ad intensità, reversibilità, durata, frequenza e portata trascurabili; 1 corrispondente ad intensità molto lieve, reversibilità istantanea, durata istantanea, frequenza estremamente rara e portata puntuale; 2 corrispondente ad intensità lieve, reversibilità in breve termine, pari ad uno o due anni, durata di breve termine, frequenza rara e portata trascurabile; 3 corrispondente a intensità media, reversibilità nel lungo termine, pari a due-dieci anni, durata di medio termine, frequenza ripetibile e portata locale; 4 corrispondente ad intensità rilevante, reversibilità nel lunghissimo termine, più di dieci anni, durata di lungo termine, frequenza molto ripetibile e portata vasta; 5 corrispondente a intensità molto rilevante, irreversibilità, durata continua, frequenza costante e portata nazionale); la significatività di ciascun effetto è quindi calcolata come la sommatoria dei punteggi attribuiti a ciascun parametro.

Nel capitolo 9 "*Individuazione e significatività degli impatti significativi*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che:

- relativamente alla componente ambientale "Suolo, uso del suolo e pedologia": l'impronta dovuta alla presenza fisica degli aereogeneratori, della viabilità di accesso al parco eolico e della cabina determina un consumo di suolo naturale stimato in 12,24 ettari di superficie complessiva in connessione con la realizzazione delle piste interne del parco fotovoltaico, in 5,06 ettari di superficie complessiva in connessione con la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori ed in 0,44 ettari di superficie in connessione con la realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV; l'impatto connesso al consumo di suolo per le azioni inerenti alla realizzazione della viabilità interna al parco eolico e degli aereogeneratori è stimato di intensità molto lieve, reversibile nel lunghissimo termine, con frequenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

costante e di portata locale, con una significatività media; anche l'impatto connesso al consumo di suolo per l'azione inerente alla realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV è stimato di intensità molto lieve, reversibile nel lunghissimo termine, continuo, con frequenza costante e di portata trascurabile, con una significatività media; con riferimento alla perdita di suolo agricolo, quella connessa all'azione inerente alla realizzazione della viabilità interna al parco eolico è prevista determinare una perdita di circa 11.200 m^2 di superfici agricole, mentre l'azione connessa alla realizzazione delle piazzole è prevista determinare una perdita di 5.600 m^2 di superfici agricole; sulla base dei rilievi effettuati, risulta che tutte le piazzole sono localizzate in aree agricole costituite da seminativi o altre aree agricole eterogenee (sebbene la cartografia dell'uso del suolo - CLC 2018 - rilevi che le piazzole SM2, SM3 e SM8 interferiscano con aree boscate); nessuna delle componenti fisiche del progetto ricade all'interno di superfici agricole specializzate (frutteti, oliveti, vigneti) e nemmeno è stata rilevata l'interferenza con colture ad alto reddito; l'impatto connesso alla perdita di superfici agricole per l'azione inerente alla realizzazione della viabilità interna al parco eolico è stimato di intensità molto lieve, reversibile nel lunghissimo termine, continuo, con frequenza costante e di portata puntuale, con una significatività media; l'impatto connesso alla perdita di superfici agricole per le azioni inerenti alla realizzazione degli aereogeneratori e degli impianti tecnologici è stimato, invece, di intensità trascurabile e, quindi, con significatività nulla; in fase di cantiere è previsto che la perdita di suolo stimata necessaria è pari a 60.700 m^2 per la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, 4.420 m^2 per la realizzazione della sottostazione di trasformazione, circa 35.100 m^2 per la realizzazione del cavidotto e circa 25.096 m^2 per la realizzazione della viabilità interna; si stima che l'impatto legato alla perdita di suolo connessa all'approntamento delle aree di cantiere per la formazione delle piazzole e per la preparazione delle superfici per la sottostazione, sarà di entità molto lieve, reversibile nel breve termine e di medio termine perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio, ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; si stima che per la realizzazione delle opere in terra per la realizzazione della viabilità del parco eolico e dei relativi allargamenti temporanei, le superfici occupate saranno modeste e quindi gli impatti saranno di lieve entità, reversibili nel breve termine e nel medio termine perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio, ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; per quanto riguarda l'azione legata agli scavi di terreno, l'impatto legato alla perdita di suolo sarà dovuto alla realizzazione dei cavidotti e sarà di intensità molto lieve in quanto le superfici sottratte sono modeste, reversibile nel breve termine e di medio termine perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio, ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; relativamente alla perdita di superfici agricole, nella fase di cantiere è stimata in 60.700 m^2 per la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, 34.800 m^2 per la realizzazione del cavidotto e circa 25.096 m^2 per la realizzazione della viabilità interna (in parte recuperate durante la fase di esercizio dell'impianto eolico); si valuta che l'impatto legato all'alterazione dell'uso del suolo in fase di cantiere per la formazione delle piazzole e per la preparazione delle superfici che ospiteranno la cabina di raccolta sarà di lieve entità, reversibile nel breve termine e di medio termine (perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio), ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; relativamente all'occupazione di suolo agricolo in fase di cantiere connesso alla realizzazione dei cavidotti, l'intensità dell'impatto sarà di lieve entità, reversibile nel breve termine e di medio termine (perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio), ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; infine, relativamente all'occupazione di suolo agricolo in fase di cantiere connesso alla realizzazione della viabilità del parco eolico, le superfici occupate saranno modeste e quindi gli impatti saranno di lieve entità, reversibili nel breve termine e di medio termine (perché le superfici saranno ripristinate con la fase di esercizio), ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto, quindi, bassa; relativamente al consumo di terre ed inerti necessari al soddisfacimento dei fabbisogni costruttivi dettati dalla realizzazione di rinterri, rilevati ed opere in calcestruzzo, il terreno asportato sarà quasi completamente riutilizzato all'interno del progetto; nello specifico, il progetto prevede 110.949 m^3 di sterri di cui 73.661 m^3 saranno gestiti all'interno dei siti di cantiere, mentre la quota parte della volumetria di esubero (37.288,64 m^3) saranno conferiti in discarica dopo opportuna caratterizzazione necessaria all'attribuzione del codice CER e della valutazione delle concentrazioni di eluato per l'accettabilità in discarica, oppure in impianti destinati al recupero; l'impatto legato al consumo di risorse non rinnovabili è stimato di lieve intensità (in considerazione del fatto che circa il 66,4% del materiale di scavo è previsto essere utilizzato all'interno del cantiere), irreversibile, di medio termine, ripetibile e di portata locale per tutte le azioni di progetto in grado di generare questo effetto sull'ambiente, con significatività, quindi, media; nella dimensione operativa del progetto la significatività degli impatti su suolo, uso del suolo e pedologia è ritenuta essere nulla;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- relativamente alla componente ambientale “Geologia, geomorfologia e sismicità”: le principali opere e strutture previste in progetto sono state ubicate esternamente alle aree classificate in pericolosità da frana, sia essa attiva che quiescente, e tutte le verifiche nello stato sia attuale che di progetto, al di là di un certo disordine idrogeologico, non hanno fatto emergere situazioni di propensione al dissesto; la presenza fisica delle opere in progetto può determinare alterazione dei fattori di sicurezza che governano attualmente i versanti modificando, nel contempo, l’assetto geomorfologico; la capacità portante delle fondazioni degli aerogeneratori (platee su pali) è stata calcolata tenendo conto delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche della porzione territoriale interessata dalle opere in progetto; in questa fase progettuale non sono state condotte specifiche indagini in relazione alla stabilità delle piazzole degli aerogeneratori; non sono prevedibili peggioramenti delle attuali condizioni di stabilità, in quanto le opere a farsi non occuperanno aree interessate da movimenti franosi, e, pertanto, si ritiene che gli impatti, relativamente all’indicatore prescelto, qualora dovessero verificarsi fenomeni di alterazione geomorfologica, saranno di intensità lieve, reversibili nel breve termine, di breve durata, rari e di portata locale, con significatività dell’impatto bassa; in fase di costruzione, alterazioni degli equilibri geomorfologici potrebbero essere indotte in special modo dove maggiori sono i movimenti terra necessari per realizzare tratti di viabilità particolarmente impegnativa con scavi e riporti di una certa rilevanza; in ragione della complessità dell’assetto geomorfologico delle aree interessate dalle opere, si ritiene che l’entità dell’impatto per le azioni della dimensione costruttiva sarà di intensità lieve in ragione della limitata estensione e natura delle aree potenzialmente instabili interferite durante la realizzazione delle opere, che l’effetto sarà reversibile nel breve termine in quanto durante la fase costruttiva saranno realizzate le opere previsionali e di consolidamento adeguate a garantire la stabilità delle aree, che la durata sarà breve in quanto associata ai tempi di realizzazione degli interventi, che la frequenza di accadimento sarà rara perché la fase costruttiva sarà preceduta da un’adeguata campagna di indagine di approfondimento che consentirà di circostanziare le fenomenologie e perfezionare la scelta e la metodica di intervento, concentrandosi su quelle zone che manifesteranno la maggiore suscettibilità al dissesto, che la portata dell’impatto sarà locale, con conseguente significatività dell’impatto bassa; nella dimensione operativa dell’opera il movimento delle pale determina azioni in fondazione e, inoltre, i momenti torsionali agenti in fondazione potrebbero essere associati ad eventi sismici che, seppur con bassa probabilità di accadimento, debbono essere, ad ogni buon conto, presi in considerazione come fenomeni che possono generare instabilità a livello locale; l’intensità dell’impatto è quindi da considerarsi molto lieve, reversibile istantaneamente, confidando nella risposta di attenuazione dei sistemi di fondazione e di smorzamento adottati progettualmente, di durata istantanea, commisurata all’evento, ritenuto raro e puntuale, con significatività dell’impatto, pertanto, trascurabile;
- relativamente alla componente ambientale “Acque”: alcuni aereogeneratori si trovano in prossimità di corsi d’acqua, ma non vi è diretta interferenza delle piazzole con i corpi idrici superficiali (l’aerogeneratore SM1 è collocato a Sud del Torrente Reinello, ad una distanza di circa 190 metri; l’aerogeneratore SM2 è situato a circa 95 metri da un elemento idrografico minore; l’aerogeneratore SM3 si trova a circa 70 metri da un elemento idrografico minore; l’aerogeneratore SM4 è situato a circa 30 metri da un elemento del reticolo idrografico minore; l’aerogeneratore SM5 è collocato a circa 200 metri più a monte del punto in cui si origina il Fosso della Corbaia; l’aerogeneratore si trova in prossimità del Fosso Rio, ad una distanza di circa 130 metri; l’aerogeneratore SM08 è collocato a circa 60 metri più a Sud del punto in cui si origina un elemento idrografico minore; l’aerogeneratore SM6 è situato a Est del Torrente Reinello, ad una distanza di circa 270 metri; gli aerogeneratori SM7 e SM8 sono situati rispettivamente a circa 150 metri a Ovest e 320 metri a Est di un corso d’acqua minore; l’aerogeneratore SM9 è ubicato a circa 200 metri dal punto in cui si origina un corso d’acqua minore; l’aerogeneratore SM10 è collocato a circa 360 metri più a monte del punto in cui si origina un elemento idrico minore; gli aerogeneratori SM11 e SM13 distano rispettivamente circa 180 metri e 280 metri dal medesimo corso d’acqua; gli aerogeneratori SM12 e SM14 sono ubicati a Est del Torrente Reinello, ad una distanza di 200 metri e 250 metri rispettivamente); il cavidotto in progetto interferisce in dieci punti con elementi del reticolo idrografico superficiale; al fine di gestire correttamente il deflusso idrico superficiale delle acque meteoriche, saranno realizzate opere di regimazione che consentiranno di intercettare l’acqua ed indirizzarla opportunamente verso la rete idrografica esistente; la viabilità interna all’impianto eolico sarà dotata di fossi di guardia al piede del rilevato, che garantiranno il corretto deflusso delle acque di ruscellamento (prevenendo la formazione di ristagni o infiltrazioni che potrebbero innescare fenomeni di erosione superficiale o movimenti delle scarpate); in connessione con la presenza degli aereogeneratori non sono attese alterazioni del deflusso dei corpi idrici superficiali in quanto, oltre alla realizzazione di canalette perimetrali alle piazzole, è prevista la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica (dissipatori acque superficiali) volte alla riduzione dei fenomeni di ruscellamento e di erosione

fonte: http://burc.regione.campania.it

superficiale; per quanto riguarda le acque sotterranee, la presenza fisica degli aereogeneratori (più specificatamente dei pali di fondazione degli aerogeneratori) e della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV può interferire con le acque di falda; nel caso di intercettazione dell'acqua di falda, la presenza fisica dei pali di fondazione comporterà una variazione delle linee di flusso a livello locale; l'entità degli impatti sulle acque superficiali e sotterranee connessi alla presenza delle opere in progetto è stimata essere di intensità molto lieve, reversibile nel breve termine (perché nel caso di fenomeni di perdita di efficienza del sistema di regimazione delle acque superficiali successivi alla fase costruttiva si provvederà alla realizzazione di nuovi interventi per il ripristino delle condizioni di stabilità delle aree), di breve durata, rara e di portata locale, con significatività dell'impatto bassa; nella fase di costruzione il fattore causale più rilevante che può determinare modifiche allo stato di qualità delle acque è legato al verificarsi di sversamenti accidentali di oli e idrocarburi da macchinari e mezzi di cantiere sul terreno ed alla loro conseguente percolazione nel sottosuolo o dispersione nelle acque superficiali; con riferimento a ciò, le aree di cantiere saranno adeguatamente attrezzate con kit anti-sversamento ed il personale istruito per l'esecuzione di procedure di emergenza nel caso in cui si verifichino tali eventi accidentali; comunque, al fine di prevenire l'accadimento di tali eventi accidentali i mezzi e i macchinari d'opera verranno periodicamente controllati seguendo specifici protocolli di manutenzione; inoltre, ciascuna piazzola sarà allestita con una vasca di decantazione a cielo aperto atta a contenere le acque di lavaggio delle betoniere (i detriti generati dalla decantazione delle acque di lavaggio saranno conferiti a discarica autorizzata); gli impatti connessi agli sversamenti accidentali derivanti dalle azioni di progetto (approntamento delle aree di cantiere, scavi di terreni, realizzazione delle opere in terra, realizzazione delle fondazioni profonde e attività nelle aree di cantiere fisso) saranno di lieve entità, reversibili nel breve termine, estremamente rari, di breve durata e portata locale, con significatività bassa; in fase di costruzione, la principale interferenza del progetto con la falda acquifera è legata alla realizzazione delle fondazioni profonde (per ogni aerogeneratore, si prevede la realizzazione di una platea con 16 pali di lunghezza 25 metri e diametro 800 millimetri); nella fase di realizzazione dei pali trivellati si prevede un'alterazione del flusso delle acque sotterranee dell'acquifero; tuttavia i terreni in cui saranno installati gli aerogeneratori sono caratterizzati da permeabilità scarse (solo l'aerogeneratore identificato dal codice SM09 si trova in terreni con permeabilità media) e, per questo motivo, l'alterazione della circolazione idrica sotterranea rappresenta un evento molto raro (se il progetto prevederà che i pali trivellati vengano realizzati con pre-stabilizzazione delle pareti del foro profondo con fanghi bentonitici o sostanze polimeriche, l'eventualità di alterazione dello stato di qualità delle acque - qualora vi fosse una intercettazione dell'acquifero – aumenterà; tuttavia si ricorrerà all'utilizzo di tubazioni di rivestimento ed a fanghi bentonitici o polimeri biodegradabili (comunque solo nell'eventualità in cui, durante la fase di perforazione, si riscontrassero problemi di instabilità delle pareti del foro); si stima che l'impatto legato alla realizzazione delle fondazioni profonde, dovuto alla dispersione di eventuali fluidi di perforazione, avrà una significatività bassa in quanto, benché ripetuto in fase di cantiere e di intensità media, sarà reversibile nel breve termine, di breve durata e di portata trascurabile; nella fase operativa non sono attesi fattori causali che possono alterare lo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee in connessione con il funzionamento dell'impianto in progetto; le operazioni di manutenzione previste non richiedono l'utilizzo o lo scarico di risorsa idrica e, di conseguenza, non altereranno la qualità delle acque;

- relativamente alla componente ambientale "Atmosfera": la presenza fisica delle opere previste in progetto non determina fattori causali che possano produrre alterazioni delle condizioni atmosferiche o dello stato di qualità dell'aria, per cui l'impatto sulla componente è considerato nullo; in fase di realizzazione dell'opera, il fattore causale più rilevante che può determinare modifiche dello stato di qualità dell'aria è rappresentato dalla produzione e dalla conseguente emissione in atmosfera di polveri (in particolare in connessione con l'approntamento delle aree di cantiere, con l'esecuzione di scavi, con la realizzazione delle sistemazioni in terra e con il trasporto di materiali); tuttavia, in considerazione della distanza delle zone di emissione dai ricettori e della durata limitata del cantiere, si ritiene che l'impatto sulla qualità dell'aria connesso all'approntamento delle aree di cantiere, all'esecuzione di scavi ed alla realizzazione delle sistemazioni in terra sarà basso in quanto, benché ripetuto durante la fase di cantiere, sarà di lieve intensità, reversibile istantaneamente, di breve durata e di portata trascurabile; si stima che l'azione legata al trasporto del materiale di scavo all'interno del cantiere sarà quella che genererà la maggior parte delle emissioni polveri (si prevede che circa 73.661 m^3 delle terre e rocce da scavo prodotte durante la fase di scavo verranno riutilizzati all'interno del medesimo sito di produzione, mentre i 16.861 m^3 verranno inviati a siti esterni autorizzati per lo smaltimento) e, nel caso, sarà necessaria la messa in opera di misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dei fenomeni di dispersione delle polveri in atmosfera; il riutilizzo dei materiali di scavo consente di ridurre notevolmente sia i volumi di materiale da trasportare all'esterno che quelli da

fonte: http://burc.regione.campania.it

approvvigionare dall'esterno per realizzare l'opera e, pertanto, tale scelta consente un contenimento dei flussi di traffico; considerando la distanza dei ricettori dalle aree di cantiere e il contenimento dei flussi di traffico correlato al previsto riutilizzo dei materiali, si ritiene che l'impatto sulla qualità dell'aria causato dal trasporto di materiali possa essere considerato basso in quanto, benché ripetuto e di portata locale durante la fase di cantiere, sarà di lieve intensità, reversibile istantaneamente, di breve durata e portata trascurabile; con riferimento alle emissioni di gas climalteranti, in fase di realizzazione dell'opera, le emissioni generate dai macchinari utilizzati, seppur contenenti gas climalteranti, non saranno tali da generare impatti significativi sul clima, sia per la breve durata del cantiere che per la limitata entità dello stesso; l'impatto è quindi ritenuto trascurabile in quanto di intensità molto lieve, reversibile istantaneamente, di breve durata, estremamente raro e di portata trascurabile; nella dimensione operativa dell'opera non sono stati identificati fattori causali che possono alterare negativamente la componente "Atmosfera" e, pertanto, l'impatto è considerato nullo;
- relativamente alla componente ambientale "Biodiversità, flora, fauna, reti ecologiche ed ecosistemi": le aree interessate dalla presenza fisica della viabilità interna al parco eolico, degli aereogeneratori, delle opere di connessione e delle opere tecnologiche non interferiscono con aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000; le maggiori superfici coinvolte nel progetto risultano essere interessate dalla presenza di coltivazioni erbacee, prati e pascoli e, solo limitatamente, arbusteti e aree boscate presenti nella matrice agricola; con riferimento alla realizzazione della viabilità interna al parco, visto il coinvolgimento prevalente di superfici poco estese, occupate perlopiù da prati e coltivi, per la creazione di brevi "strade bianche", e al fatto che verranno in gran parte utilizzate le strade esistenti, l'impatto sarà di tipo molto lieve, reversibile nel lunghissimo termine, costante e trascurabile, con significatività dell'interferenza complessivamente media; con riferimento alla realizzazione delle piazzole definitive, le superfici maggiormente coinvolte risultano essere quelle dei coltivi/prati/pascoli e solo l'aerogeneratore SM2 risulta ricadere in un terreno arbustivo marginale a un campo; inoltre è previsto che la parte eccedente delle piazzole utilizzate nella fase di cantiere verrà ricoperta con terreno vegetale e "rinaturalizzata", riducendo significativamente la superficie impermeabilizzata occupata definitivamente; l'impatto stimato risulta pertanto molto lieve, reversibile a lunghissimo termine, costante e locale, con significatività media; con riferimento alla realizzazione del cavidotto, la stessa riguarda soprattutto aree occupate da coltivi (erbacei e arborei), prati e pascoli, ma in parte anche aree occupate da arbusteti e fasce boscate oltre che viabilità esistente; si ritiene che questa azione avrà impatto molto lieve, irreversibile, di durata continua, costante e locale, con significatività media; con riferimento alla realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV, contenente due cabine costituite da strutture prefabbricate, la stessa comporta la diminuzione di superfici a prato/pascolo interferite; in considerazione dell'abbondante presenza della risorsa nell'intorno territoriale e del ridotto sviluppo superficiale delle opere di rete (0,4419 ha), l'impatto risulta molto lieve, irreversibile, di lungo termine, costante e locale per una significatività complessivamente media; non si prevede l'interessamento diretto di alcun elemento naturale o semi naturale, né di habitat di specie di rilevante interesse naturalistico o conservazionistico, che possa generare interferenze significative a carico della fauna; infatti nella matrice agricola sono presenti elementi naturali come macchie e boscaglie che rappresentano localmente aree funzionali di connessione ma che non costituiscono habitat d'interesse conservazionistico e, per questi motivi, si ritiene che la significatività in termini di erosione di habitat di interesse conservazionistico risulti nulla; in fase di realizzazione delle opere previste in progetto, le attività che potenzialmente possono avere conseguenze sulla connettività ecologica sono quelle che riguardano gli scavi di terreno per la posa dei cavidotti, quelle di preparazione delle aree di cantiere, con l'asportazione della coltre vegetazionale per la realizzazione delle piazzole e tutte le operazioni che riguardano lo scavo e il modellamento della viabilità interna al parco; la presenza delle aree di cantiere, avendo carattere temporaneo e puntuale, non genera alterazioni significative della connettività ecologica del territorio; le aree residue del parco eolico non saranno oggetto di intervento e, pertanto, rimarranno libere e disponibili per il passaggio della fauna locale; in connessione con la realizzazione degli scavi per la posa dei cavidotti si possono venire a creare delle discontinuità della superficie boscata (che dovrà essere localmente tagliata per la posa dei cavidotti); l'impatto previsto si ipotizza che sia complessivamente molto lieve, reversibile a lungo termine, continuo, costante e locale, con una significatività di tipo medio; per il tracciamento delle nuove strade bianche e la preparazione delle aree di cantiere, poiché sarà sottratta una superficie molto limitata e circoscritta, quasi esclusivamente connotata dalla presenza di coltivi, senza precludere la connettività ecologica, l'impatto risulta essere di intensità molto lieve, reversibile nel lungo termine, di durata breve, di frequenza raro e locale, con significatività bassa; in fase di realizzazione delle opere previste in progetto, il rumore prodotto può agire da deterrente sull'utilizzazione del territorio da parte della fauna selvatica; dalla bibliografia specifica di settore si desume che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di

fonte: http://burc.regione.campania.it

rumore arriva a circa 50 dB, mentre gli uccelli in ambiente forestale reagiscono a una soglia di 40 dB; sul fenomeno di assuefazione (habituation) al rumore vi sono risultati discordanti (tuttavia, diversi studi hanno evidenziato la presenza di adattamento ai rumori in uccelli acquatici come Laridi, Ardeidi e limicoli); dalla valutazione previsionale di impatto acustico durante la fase di cantiere, per progetti per parchi eolici di questa dimensione, si evidenziano – riferendosi alle aree interessate dalle attività di realizzazione delle piazzole (ritenute le più impattanti) e zone limitrofe - valori al di sopra delle soglie per le quali sono attese perdite di nidificazione da significative a rilevanti; per quanto riguarda l'erpetofauna non si riscontrano criticità rilevanti, dato che rettili e anfibi risultano intrinsecamente meno sensibili al rumore; anche per la mammalofauna non si registrano particolari criticità in quanto i mammiferi segnalati all'interno del sito hanno per lo più attività crepuscolare/notturna e le attività di cantiere si svolgeranno in orari prettamente diurni; diversa è invece la situazione per quanto riguarda l'avifauna, in relazione alla quale non si possono escludere interferenze negative potenzialmente rilevanti a carico delle specie che potenzialmente frequentano l'area, sia come zone di foraggiamento che di nidificazione e tra le quali figurano una discreta quantità di specie protette; si ritiene che l'intensità dell'impatto sulla fauna legato a modifiche delle condizioni di esposizione al rumore prodotte dalle azioni di progetto in fase di approntamento delle aree di cantiere, di esecuzione di scavi di terreno, di realizzazione delle opere in terra, di realizzazione di fondazioni e di attività svolte nelle aree di cantiere fisso, sarà di media entità, reversibile nel breve termine, di durata breve, ripetibile e locale, con significatività dell'impatto complessivamente bassa; con riferimento alla realizzazione della Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV, al montaggio degli aerogeneratori, al trasporto di materiali, si ritiene che l'impatto sarà di lieve entità, reversibile nel breve termine, di durata breve, ripetibile e locale, con significatività complessivamente bassa; in fase di realizzazione dell'opera, il fattore causale più rilevante che può determinare modifiche delle condizioni di esposizione delle biocenosi agli inquinanti in atmosfera è rappresentato dalla produzione, e conseguente emissione, di polveri in atmosfera; la tipologia di fauna meno tollerante alle emissioni di polveri diffuse è senza dubbio quella dei Lepidotteri, inoltre, la dispersione delle polveri può provocare impatti a carico dell'erpetofauna e della teriofauna e, in occasione di ventosità elevata, anche a carico dell'avifauna presente o in transito nell'area; in tutti i casi si tratta di impatti scarsamente rilevanti e comunque inerenti esclusivamente le aree di cantiere e le zone limitrofe, in gran parte assimilabili a quelli prodotti da alcune delle attività rurali (aratura, rippatura, ecc.) che tipicamente sono praticate nell'area vasta di inserimento; si ritiene che l'impatto sulle biocenosi derivante da modifiche delle condizioni di esposizione all'inquinamento atmosferico in fase di cantiere sarà trascurabile in quanto di intensità molto lieve, reversibile istantaneamente, di breve durata, estremamente raro e di portata puntuale; in fase di cantiere, la mortalità per collisione con mezzi di trasporto in ingresso/uscita dalle aree di cantiere rappresenta un potenziale impatto diretto sulla fauna; si tratta per lo più di un impatto potenziale occasionale, legato ad eventi rari in cui la fauna minore si venga accidentalmente a trovare nell'area di cantiere o lungo i percorsi di trasporto indotto e, per tale ragione, si scontri con mezzi in azione (le categorie faunistiche più sensibili in tal senso sono gli invertebrati, volatori o non volatori, i vertebrati a bassa vagilità - anfibi, rettili, micro mammiferi, gli uccelli nidificanti a terra o in siti in prossimità della viabilità, ed anche i mammiferi di taglia maggiore in relazione alla frequenza di utilizzo delle arterie stradali per i loro spostamenti alla velocità di passo); la già ridotta entità di tale impatto (di prevalente natura occasionale) è ulteriormente compressa dal fatto che il disturbo generato dalle attività di cantiere (ma anche dalle attuali attività agronomiche che vedono la periodica presenza di mezzi nell'area) fa sì che la fauna tenda a restare presso habitat riparati anziché esporsi presso le aree di cantiere, contribuendo a ridurre ai minimi termini il rischio di mortalità; caso particolare è quello connesso all'impatto potenziale (ma più sistematico) dei mezzi di trasporto a danno di uova e larve di anfibi che talvolta vengono deposte nelle pozze temporanee che si formano nelle tracce lasciate dai mezzi pesanti stessi sulle strade sterrate (tale impatto assume particolare rilevanza in relazione alla segnalazione per l'area di *Bombina pachypus*, specie minacciata protetta che tende a deporre le proprie uova proprio in pozze basse e ben esposte al sole); si ritiene, tuttavia, che tale impatto sia facilmente mitigabile, sia evitando il ristagno di acqua nelle impronte lasciate dai mezzi pesanti mediante riempimento costante con stabilizzato di cava, sia monitorando eventuali pozze che si possono creare lungo i percorsi del cantiere in seguito alle piogge; in base alle considerazioni esposte si ritiene che la significatività dell'impatto dovuta alla mortalità della fauna per collisione con mezzi di trasporto a causa del trasporto dei materiali sarà bassa in quanto l'impatto sarà di intensità lieve, irreversibile, di breve termine, raro e puntuale; in fase di esercizio dell'impianto in progetto lo stesso può rappresentare un ostacolo per la fauna e, di conseguenza, può causare potenziali modifiche della connettività ecologica; vista la distanza che intercorre tra i vari aerogeneratori, in tutti i casi superiore ai 400 metri, saranno presenti ampie aree libere all'interno del parco eolico, disponibili per il passaggio della fauna locale e, pertanto, si ritiene nullo l'impatto sull'erpetofauna e

fonte: http://burc.regione.campania.it

sulla teriofauna; con riferimento alla fauna in volo (avifauna e chirotterofauna), come richiesto dalle Linee Guida approvate con DM del 10 settembre 2010, è stata considerata anche l'analisi del flusso aerodinamico perturbato (ossia l'area caratterizzata dalla presenza di turbolenze nel flusso d'aria a valle dell'aerogeneratore) che, insieme allo spazio fisicamente occupato dagli aerogeneratori (area spazzata dal rotore), costituiscono la cosiddetta "area inagibile"; l'intensità delle turbolenze diminuisce con la distanza e si annulla per valori della stessa maggiori di 10 volte il diametro della turbina; vista la disposizione degli aerogeneratori nel progetto, in tutti i casi si ottiene uno spazio libero fruibile superiore ai 200 metri, quindi sufficientemente agevole per l'attraversamento dell'impianto da parte dell'avifauna e della chirotterofauna; riguardo alla disposizione degli aerogeneratori in rapporto con la struttura ecologica dell'area, una parte di questi (SM1, SM2, SM6, SM12 ed SM14) rappresenteranno un potenziale ostacolo, in quanto collocati ad una distanza inferiore a 300 metri (distanza minima da mantenere rispetto ad ambienti sensibili, quali anche i corridoi ecologici, sulla base delle "Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici" pubblicate dalla Regione Toscana) dal corso del Torrente Reinello, ecosistema utilizzato tipicamente per scopi trofici e soprattutto importante corridoio ecologico appartenente alla rete ecologica locale (in particolare, due turbine si trovano a una distanza inferiore ai 200 metri dal corso del torrente); si ritiene che la modifica della connettività ecologica causata dagli aerogeneratori in fase di esercizio sarà di intensità media, reversibile nel lunghissimo termine, di lunga durata, di frequenza costante e di portata locale, con significatività dell'impatto media (tuttavia la rilevanza dell'impatto determinato dall'impianto in fase di esercizio in termini di alterazione della connettività ecologica assume particolare significatività in relazione al cumulo che questo presenta con gli altri impianti già presenti nel territorio e, pertanto, si rimanda al paragrafo relativo agli effetti cumulativi per una stima degli impatti sulla connettività ecologica in cui la visione d'insieme è intrinsecamente più rilevante rispetto a quella che considera il solo progetto in esame); in fase di esercizio, gli impatti sulle biocenosi correlati alla produzione di rumore originato dall'impianto in progetto sono connessi al rumore aerodinamico ed al rumore di tipo meccanico dovuto al moltiplicatore di giri ed al generatore elettrico); la componente meccanica è sicuramente da ritenersi trascurabile, stante l'attenta e continua manutenzione cui saranno sottoposte le parti meccaniche dell'impianto; anche il rumore aerodinamico, che aumenta con la velocità del vento, nelle moderne macchine, oltre determinati valori di velocità, viene di fatto mascherato dallo stesso rumore di fondo prodotto dal vento a poche centinaia di metri di distanza; tuttavia, nelle vicinanze degli aerogeneratori il livello di rumore è tale da non poter essere trascurato in riferimento ai livelli soglia segnalati in bibliografia (con particolare riferimento ai bioindicatori impiegati per stimare l'effetto dell'inquinamento acustico, rappresentati dalle comunità di uccelli nidificanti); comunque, in considerazione del fatto che la fauna, entro certi limiti, tende ad adattarsi e che nell'area sono già presenti fonti di rumore analoghe (altri impianti eolici, mezzi agricoli, ecc.), tali da poter considerare gli animali già "abituati", si ritiene che nella dimensione operativa dell'impianto eolico oggetto di valutazione, il rumore prodotto non modificherà significativamente le condizioni di esposizione delle biocenosi al rumore; l'impatto si ritiene quindi di intensità lieve, reversibile sul lunghissimo termine, di frequenza costante e di portata locale, con significatività dell'impatto media; in fase di esercizio dell'impianto in progetto, uno degli impatti diretti più noti e studiati che gli aerogeneratori in movimento possono determinare sulle risorse faunistiche consiste nella collisione tra i rotori in movimento e la fauna in volo (avifauna e chirotterofauna); in considerazione dell'altezza delle torri, il gruppo di uccelli maggiormente a rischio risulta quello dei rapaci, in relazione sia all'altezza di volo (rientrante nell'area spazzata dai rotori) sia alla presenza più frequente di prede in prossimità degli aerogeneratori; per quanto riguarda i chirotteri, quasi tutte le specie segnalate per l'area sono in grado di effettuare voli a quote superiori ai 40 metri (negli aerogeneratori di progetto l'altezza del rotore è compresa tra 38 e 152 metri per gli aerogeneratori da 2MW e tra 36 e 173 metri per quello da 4MW) e sono noti in letteratura casi di collisione diretta con le turbine; oltre alla presenza del corridoio ecologico locale rappresentato dal Torrente Reinello, è noto che molte specie cacciano in prossimità di alberature e siepi, habitat presenti in prossimità degli aerogeneratori; molti studi hanno evidenziato l'esistenza di una relazione fra la presenza di molte prede nell'area dei parchi eolici e l'alto numero di decessi di rapaci registrati (molte specie di roditori, infatti, troverebbero idonee, per la costruzione delle tane, le aree marginali alle turbine, in cui la vegetazione è stata asportata meccanicamente liberando così il suolo); tuttavia, nel caso in questione, il ripristino di gran parte dell'area utilizzata per il cantiere, mediante riporto di terreno e rinverdimento (lasciando soltanto i basamenti delle torri), diminuirà significativamente questa potenziale conseguenza indiretta; oltre a ciò, si ritiene che l'impatto atteso possa essere efficacemente mitigato tramite l'installazione di dispositivi dissuasori: DTBat® e DTBird®; tali dissuasori consentono di ridurre la probabilità di collisione del 99%;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- relativamente alla componente ambientale "Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali": gli impatti sulla componente paesaggio e patrimonio storico-culturale legati alla realizzazione del parco eolico sono essenzialmente riconducibili alla dimensione fisica dei suoi elementi, intesa come presenza degli aerogeneratori, delle opere accessorie come la viabilità interna al parco, e degli impianti tecnologici; inoltre la presenza del cavidotto e della relativa fascia di rispetto soprassuolo, determina alterazione fisica di 'Aree tutelate per legge' ex art. 142, co. 1, lettera g) "Boschi e foreste" del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; con riferimento alla struttura idrogeomorfologica del contesto d'intervento, caratterizzata da morfologie ondulate, orizzonti ampi e reticolo idrografico inciso, la presenza degli aerogeneratori, della viabilità interna al parco eolico e degli impianti tecnologici non determina modifiche significative in quanto la realizzazione delle opere non richiede alterazioni che possano comprometterne l'assetto complessivo né il valore percettivo; le interferenze dei cavidotti interrati con il reticolo idrografico si considerano trascurabili; la struttura ecosistemica del contesto, caratterizzata da un agroecosistema estensivo a seminativi avvicendati, con presenza di macchie boscate e vegetazione di corredo al reticolo idrografico, è interferita in modo non rilevante dalla presenza degli aerogeneratori, dalla viabilità interna al parco eolico e dagli impianti tecnologici, in quanto si tratta di opere che interessano piccole porzioni di aree agricole a seminativo estensivo che non subiscono alterazioni significative (fa eccezione la torre SM2 che è prevista in corrispondenza di un'area arbustata di scarso valore ecologico); la presenza di cavidotti interrati, invece, interferisce con la struttura ecosistemica del paesaggio in quanto necessita che la fascia di rispetto soprassuolo sia mantenuta priva di vegetazione arboreo-arbustiva e, pertanto, poiché il cavidotto interferisce per alcuni tratti con macchie boscate, la sua presenza richiede che all'interno delle stesse vengano mantenute fasce prive di soprassuolo, con conseguente alterazione della struttura ecosistemica; tuttavia, tenuto conto del ridotto sviluppo del tracciato del cavidotto in corrispondenza delle aree boscate, del fatto che non costituiscono ambienti di particolare pregio ecologico e, ancora, che non viene interrotta la funzionalità ecologica del bosco, l'impatto si considera trascurabile; gli aerogeneratori, la viabilità interna al parco eolico e gli impianti tecnologici non interferiscono con il sistema insediativo locale, caratterizzato da maglia rada ed episodi edilizi isolati, né si rilevano interferenze con edifici o manufatti d'interesse storico-testimoniale; in conclusione, le modifiche indotte dalla dimensione fisica del parco eolico determinano interferenze trascurabili sulla struttura del paesaggio, non alterandone gli elementi fondativi essenziali; con riferimento all'alterazione della percezione paesaggistica, la presenza degli aerogeneratori determina interferenze, con particolare riferimento alle visuali che si aprono nel contesto in prossimità del parco eolico stesso; per valutare gli effetti attesi si è reso necessario innanzitutto definire l'area d'influenza potenziale del progetto (intesa come estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi gradualmente dalle opere, gli effetti sul paesaggio si attenuano fino a diventare inavvertibili) stabilita, sulla base delle indicazioni delle Linee Guida approvate con DM del 10 settembre 2010, in 7,5 km di distanza da ciascun singolo aerogeneratore; dalla mappa di intervisibilità predisposta si evince come dal 64,3% del territorio potenzialmente impattato dalla presenza degli aerogeneratori gli stessi risultino percepibili (in numero via via crescente in funzione dell'intensificarsi della scala colorimetrica) mentre nel 35,7% del detto territorio gli stessi non siano percepibili; all'interno del territorio impattato dalla presenza fisica degli aerogeneratori è stata condotta un'analisi in termini di occupazione del campo visivo verticale ed orizzontale, in modo tale da valutare la significatività dell'impatto in termini percettivi determinato dalle torri; dalla lettura della "Mappa dell'intervisibilità" riferita all'areale di potenziale impatto percettivo, si osserva come circa il 72,9% del territorio sia interessato da un angolo verticale sotteso del campo visivo inferiore a 5°, con effetti non significativi in termini di alterazione della percezione determinata dalla presenza degli aerogeneratori, circa il 12,3% dell'areale di potenziale impatto ha angolo verticale sotteso inferiore a 10°, con effetti molto lievi, mentre soltanto il 14,7% del territorio presenta maggiore intrusione nel campo visivo, con un angolo superiore a 10°; analogamente, sul piano orizzontale circa il 39,6% del territorio non risulta significativamente impattato dalla presenza del parco eolico, in quanto presenta angolo sotteso inferiore a 5°, e anche laddove il parco eolico occupa un angolo compreso tra 5-6° deve rilevarsi che fino a circa 30° la significatività dell'intrusione è lieve, mentre la percepibilità aumenta per gradi superiori (ossia per circa il 46,9% dell'area d'influenza potenziale del progetto); tenuto conto del ridotto areale significativamente interferito in termini di visuale, del fatto che il contesto paesaggistico è di tipo agricolo estensivo, con edificato sparso e ridotta infrastrutturazione viaria (quindi presenza di ricettori paesaggistici abbastanza contenuta), e richiamato il fatto che il contesto è già fortemente caratterizzato dalla presenza di aerogeneratori, motivo per il quale si ritiene che l'inserimento di ulteriori macchine non alteri significativamente la percezione del paesaggio, le modifiche percettive del paesaggio indotte dall'intervento si considerano di lieve entità, con reversibilità a lunghissimo termine, frequenza ripetibile, portata locale, con

fonte: http://burc.regione.campania.it

significatività dell'impatto media; l'intrusione visiva generata dalla presenza della viabilità interna al parco, non presentando la stessa elementi in elevazione ed essendo caratterizzata da fondo naturale (non asfaltato), si considera trascurabile; rispetto invece alla presenza di impianti tecnologici e, in particolare, con riferimento alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV ricadente nel territorio di Castelpagano, si osserva un'interferenza visiva molto lieve, reversibile a lunghissimo termine, frequenza rara e portata trascurabile, con significatività dell'impatto bassa; con riferimento al fatto che in aree tutelate per legge ex art. 142, comma 1, lettera g) "Boschi e foreste" del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., per tutta la vita utile del cavidotto, dovrà essere mantenuta una fascia di soprassuolo priva di vegetazione arboreo-arbustiva, con conseguente alterazione del bene vincolato *ope legis*, valutato tale fascia assimilabile ad una pista forestale o pista tagliafuoco, opere non soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 149, comma 1, lettera c, del detto decreto legislativo, richiamato il fatto che tale fascia all'interno dell'area boscata non ne compromette l'assetto ecosistemico né la sua funzionalità ecologica e che, inoltre, non viene alterato il valore percettivo complessivo del bene stesso oggetto di tutela, l'impatto si considera complessivamente non significativo; in fase di costruzione dell'impianto, gli unici impatti potenziali sulla percezione paesaggistica sono quelli legati alla rimozione di esemplari arborei in corrispondenza della fascia di protezione circostante i tracciati dei cavidotti all'interno di aree boscate, in relazione al quale valgono le considerazioni già riportate in precedenza per la dimensione fisica del progetto; in fase di gestione dell'impianto e delle opere connesse non sono stati rilevati fattori causali per la componente ambientale "paesaggio" e, pertanto, la significatività degli impatti è ritenuta nulla;
- relativamente alla componente ambientale "Agenti fisici": in relazione a tale componente, non sono stati identificati fattori causali di impatto connessi alla presenza fisica del progetto e, pertanto, gli impatti ambientali sono considerati nulli; con riferimento alla fase di realizzazione delle opere previste in progetto, nella Relazione acustica sono state identificate le attività di cantiere che costituiscono sorgenti di rumore e, quindi, che possono alterare la qualità del clima acustico ambientale, essenzialmente rappresentate dal funzionamento dei mezzi meccanici impegnati nelle operazioni di scavo e movimentazione terra; l'impatto prodotto da tali attività è senza dubbio temporaneo, sviluppandosi prevalentemente durante il giorno e per un periodo di tempo che è valutabile in pochi mesi, e non si discosta, nella sua tipologia di base, dai rumori che vengono prodotti dai mezzi agricoli e dai veicoli pesanti in transito nelle strade; inoltre, essendo le aree interessate dall'intervento scarsamente antropizzate, l'impatto del rumore interesserà quasi esclusivamente la fauna presente; anche per le operazioni ritenute maggiormente impattanti dal punto di vista delle emissioni acustiche, gli impatti saranno di intensità molto lieve, reversibili istantaneamente, di medio termine, ripetibili e di portata trascurabile, con significatività dell'impatto bassa; ancora in fase di cantiere, l'energia vibratoria generata da mezzi e macchinari impiegati nelle lavorazioni si propaga nel terreno (a ridosso delle aree di cantiere) e può interessare i fabbricati situati in prossimità; i valori di riferimento delle soglie di accettabilità in riferimento al disturbo sulle persone sono definiti dalla norma UNI 9614, mentre potenziali situazioni di danno strutturale agli edifici si verificano in corrispondenza di livelli di vibrazione notevoli, superiori di almeno un ordine di grandezza rispetto ai livelli di riferimento al disturbo sulle persone, definiti dalla norma UNI 9916; sulla base dell'analisi della distanza reciproca tra i recettori e le aree di cantiere in cui avverranno le attività a maggior produzione di vibrazioni si ritiene che l'intensità dell'impatto sarà trascurabile e, pertanto, la significatività dell'impatto sarà nulla; durante la fase di cantiere, data l'assenza di tensione nei circuiti, i campi elettromagnetici saranno limitati a quelli, irrilevanti, generati dai macchinari impiegati e, pertanto, la significatività dell'impatto sarà nulla; con riferimento alla fase di esercizio del progetto, la valutazione degli effetti sul clima acustico, riportata nelle Relazione acustica, è stata effettuata mediante utilizzo di software previsionale in grado di simulare la propagazione dell'onda sonora generata dal funzionamento simultaneo di tutti gli aerogeneratori; i risultati ottenuti mostrano che in nessun caso, per tutti i recettori considerati e le condizioni di vento ipotizzate, sono superati i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni indicati dalle normative di riferimento; nelle conclusioni della relazione acustica si riporta che "*Si conclude quindi che, dai calcoli riportati, l'erigendo impianto non apporterà significativi mutamenti al clima acustico attuale dell'area se non per particolari e rare condizioni di ventosità e in punti non abitativi dell'area in esame*"; si ritiene, pertanto, che l'impatto sui recettori legati alla produzione di rumore sarà quindi di intensità molto lieve, reversibile istantaneamente, di lungo termine, molto ripetibile e di portata trascurabile, con significatività bassa; per la valutazione del rischio di impatti negativi connessi alle emissioni elettromagnetiche durante il funzionamento dell'impianto in progetto, è stato effettuato il calcolo della Distanze di Prima Approssimazione (DPA) per gli elementi costituenti il parco eolico che costituiscono possibili fonti di inquinamento elettromagnetico (linee elettriche, Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 KV ed aereogeneratori); sulla base delle valutazioni effettuate, riportate nelle relazioni specialistiche,

fonte: http://burc.regione.campania.it

si ritiene che l'impatto nella dimensione operativa sarà molto lieve, reversibile istantaneamente, di lungo termine, costante e di portata puntuale, con significatività nulla;
- relativamente alla componente ambientale "Sistema socio-economico": in relazione alla dimensione fisica del progetto non sono stati identificati fattori causali e, pertanto, gli impatti sulla componente sono considerati nulli; con riferimento alla fase di cantiere, si richiamano le considerazioni già sviluppate in relazione alla nulla significatività degli impatti sulla salute umana connessi alla produzione di emissioni acustiche e vibrazioni, alla produzione di campi elettromagnetici, alle emissioni in atmosfera; con riferimento alla fase di esercizio dell'impianto in progetto, si richiamano le considerazioni già sviluppate in relazione alla significatività nulla per la salute umana delle emissioni acustiche e dell'esposizione ai campi elettromagnetici generati dalle diverse componenti impiantistiche; con riferimento alla fase di esercizio, mediante specifico software, sono state condotte simulazioni per la determinazione delle ore di ombreggiamento sui recettori sensibili presenti nell'area; l'analisi è stata condotta in modalità "worst case" (che stima l'effetto dell'ombreggiamento sui ricettori nell'ipotesi che gli aerogeneratori funzionino per tutte le ore dell'anno e sempre in presenza di sole, senza considerare la presenza degli alberi e di eventuali altri ostacoli posti ai margini delle strade che, intercettando l'ombra prodotta dagli aerogeneratori, potrebbero ridurre o completamente annullare l'effetto del flickering) e i risultati dello studio effettuato indicano che il fenomeno di ombreggiamento interessa maggiormente 8 dei 16 recettori considerati, che subiscono il fenomeno per un periodo che supera le 100 ore/anno; tuttavia nella relazione specialistica relativa allo studio dell'ombreggiamento si ipotizza che lo scenario "real case" possa portare ad una diminuzione di circa 1/3 delle ore di ombreggiamento valutate secondo lo scenario "worst case"; analizzando le durate totali del fenomeno di shadow flickering indotte da ciascun aerogeneratore in progetto risulta che gli aerogeneratori identificati dai codici SM2, SM3 e SM10 producono fenomeni di ombreggiamento per durate comprese tra 126 h/anno e 142 ore/anno, che gli aerogeneratori identificati dai codici SM5, SM11 e SM 13 producono fenomeni di ombreggiamento per un numero di ore compreso tra 150 ore/anno e 200 ore anno e che per i rimanenti aerogeneratori l'ombreggiamento generato risulta inferiore a 30 ore/anno; si rileva che anche nell'ipotesi "real case", quindi considerando una riduzione del fenomeno di ombreggiamento di 1/3 rispetto allo scenario "worst case", per alcuni recettori si ha comunque un ampio superamento del limite di 30 ore/anno; in base alle considerazioni riportate, si ritiene che l'impatto causato dal fenomeno di shadow flickering sui ricettori presenti nell'area sarà di intensità media, reversibile istantaneamente, di lungo termine, ripetibile e di portata locale, con significatività dell'impatto media.

Nel capitolo 10 "*Stima degli impatti in fase di dismissione*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che: al termine della vita utile dell'impianto eolico, stimata tra i 25 e i 30 anni, la fase di dismissione prevede lo smantellamento delle opere realizzate in fase costruttiva e un ripristino delle aree interessate (le operazioni previste consistono nella disattivazione dell'impianto eolico, nella rimozione degli aerogeneratori, nella demolizione dei plinti di fondazione delle torri, nella rimozione dei rilevati delle piazzole e delle strade di servizio, nella dismissione degli impianti tecnologici, in sistemazioni generali delle aree ed in sistemazioni a verde/ripristino dei terreni a coltivo); terminate le operazioni di smontaggio degli aerogeneratori è prevista la ricopertura e/o il parziale disfacimento delle piazzole con la rimodellazione del profilo del terreno secondo lo stato ante operam; le fondazioni delle torri eoliche verranno annegate sotto il profilo del suolo per una profondità di almeno un metro attraverso la demolizione e la rimozione totale del sopralzo finale della fondazione; una volta accertata l'inopportunità della permanenza per altri usi, le piste di collegamento fra la viabilità principale e le piazzole degli aerogeneratori, insieme ai tratti di cavidotto interrato, verranno dimesse (non è invece prevista la rimozione dei tratti di cavidotto realizzati sulla viabilità esistente poiché, essendo interrati, non determinano impatti sul paesaggio né occupazione di suolo); per quanto riguarda la cabina di smistamento, essendo di tipo prefabbricato, sia per quanto riguarda la struttura fuori terra sia per quanto riguarda la base di fondazione, verrà completamente rimossa; con riferimento alla componente suolo, uso del suolo e pedologia, in fase di dismissione possono essere fatte considerazioni analoghe a quelle condotte per la fase costruttiva, in quanto i fattori causali di impatto saranno simili, ad eccezione della perdita d'uso del suolo in quanto le aree dell'impianto eolico saranno restituite agli usi originari; per la componente geologia, geomorfologia e sismicità, durante la dismissione e il ripristino dell'area di intervento non sono attesi fattori causali d'impatto che possono generare fenomeni di instabilità; con riferimento alla componente acque, gli impatti potrebbero riguardare esclusivamente potenziali interazioni con la falda o il reticolo idrico superficiale a causa di eventi accidentali di sversamento di oli e/o idrocarburi da macchinari e mezzi di cantiere (al riguardo è prevista l'adozione di apposite procedure per evitare l'accadimento di tali eventi); per la componente atmosfera gli impatti in fase di dismissione e ripristino saranno analoghi a quelli

fonte: http://burc.regione.campania.it

della fase costruttiva, ovvero potenziali modifiche dello stato di qualità dell'aria, causate principalmente dall'emissione di polveri, ed emissioni di gas climalteranti causate dai mezzi di cantiere (analogamente a quanto valutato in fase di cantiere, anche per la fase di dismissione si prevede che gli impatti derivanti dall'emissione di polveri avranno una significatività bassa, mentre quelli legati all'emissione di gas climalteranti saranno trascurabili); per la componente biodiversità, flora, fauna, reti ecologiche, le operazioni di dismissione possono essere assimilate ad un normale cantiere e, per tale ragione, si rimanda a quanto detto per la fase di costruzione; per quanto riguarda la componente paesaggio, a seguito della rimozione degli aerogeneratori dell'impianto in esame verrà ripristinato il sistema di valori estetico-percettivi e le visuali del contesto, per cui l'impatto su tale componente sarà positivo; con riferimento al sistema socio economico, si ritiene gli impatti sulla salute umana derivanti da modifiche delle condizioni di esposizione agli inquinanti in atmosfera, al rumore e all'inquinamento vibrazionale durante tale fase saranno trascurabili; al contrario, la fase di dismissione dell'impianto eolico e ripristino dello stato dei luoghi avrà ricadute positive, sia sull'assetto occupazionale, in quanto si cercherà di impiegare maestranze e imprese locali, che sull'economia locale; per quanto riguarda il rumore prodotto dalle attività che verranno svolte durante la fase di dismissione e ripristino ambientale si ritiene che anch'esse avranno impatti analoghi a quelli precedentemente descritti per la fase di cantiere (peraltro senza il contributo connesso alle attività di scavo e di realizzazione dei plinti di fondazione degli aerogeneratori, tra le più impattanti dal punto di vista delle emissioni sonore); con riferimento alle vibrazioni, sulla base dell'analisi della distanza reciproca tra i recettori e le aree di cantiere e considerando l'assenza della fase di realizzazione delle fondazioni, considerata una delle più rilevanti insieme a quella di scavo dei terreni, si ritiene che l'entità dell'impatto sarà irrilevante; analogamente alla fase di cantiere, durante la dismissione delle opere in progetto i campi elettromagnetici saranno nulli data l'assenza di tensione nei circuiti (considerando, inoltre, che tutti i macchinari previsti per la dismissione dell'impianto eolico non sono sorgenti significative di campo elettromagnetico si può affermare che in fase di dismissione la significatività dell'impatto sarà nulla).

Nel capitolo 11 "*Benefici ambientali del progetto*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che: la produzione di energia elettrica da fonte eolica genererà dei benefici ambientali che derivano dalla mancata emissione di inquinanti nell'atmosfera, quali CO_2, ossidi di azoto, anidride solforosa, polveri sottili derivanti dall'utilizzo di combustibili fossili (petrolio); il quantitativo di emissioni evitate è funzione della producibilità annua dell'impianto la quale è stata stimata pari a 70.442,5 MWh; in particolare, è stato stimato che la realizzazione dell'impianto in argomento potrebbe evitare, durante il suo periodo di vita (imposto cautelativamente pari a 25 anni), la liberazione in atmosfera di circa 17.700 tonnellate di CO_2eq, oltre a contrarre sensibilmente l'emissione di altri contaminanti atmosferici (quali CH_4, NOx, SOx, PM_{10}, COVNM, etc.); la realizzazione dell'impianto eolico in argomento permetterebbe di risparmiare annualmente 13.173 TEP, pari a circa 90.224 barili di petrolio equivalente (BEP); sulla base di quanto descritto si può quindi ritenere che, in fase di esercizio, l'impianto eolico produrrà impatti positivi per il clima e la qualità dell'aria; con riferimento agli aspetti socio-economici, la presenza dell'impianto eolico avrà ricadute positive sull'assetto occupazionale in quanto, durante la fase di realizzazione e per lo svolgimento delle operazioni di gestione e manutenzione, si cercherà di impiegare maestranze e imprese locali; in fase di esercizio l'impianto potrebbe soddisfare i consumi domestici annuali di oltre 72.546 persone, equivalenti a circa 24.182 famiglie (considerando una media di tre componenti).

Nel capitolo 12 "*Analisi delle alternative di progetto*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che: le alternative che si possono valutare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità di un progetto sono alternative strategiche, alternative di localizzazione, alternative di processo o strutturali, alternative di mitigazione degli effetti negativi ed alternativa zero; con riferimento alle alternative strategiche, è stato considerato che la produzione di energia elettrica da fonte eolica perseguita con il progetto in argomento è in linea con le strategie europee e nazionali in materia di contrasto al cambiamento climatico e riduzione della dipendenza energetica dall'estero (in tale ambito, si legge nel piano REPowerEU che "*l'energia eolica [...] serba ottime potenzialità per il futuro: le risorse sono stabili e abbondanti e il consenso pubblico più ampio*") e che nell'area individuata per la realizzazione dell'iniziativa progettuale, conosciuta da tempo come una di quelle a maggiore vocazionalità per la produzione di energia elettrica da fonte eolica in Italia, si ritiene non siano individuabili concrete soluzioni alternative nell'ambito delle fonti capaci di traguardare il target che l'iniziativa persegue; con riferimento alle alternative di localizzazione, si rileva che l'ambito individuato presenta condizioni anemometriche sito-specifiche tra le più favorevoli per la produzione di energia elettrica da fonte eolica dell'intero territorio nazionale e che, secondariamente, l'area vasta d'inserimento del progetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

non presenta importanti valori di carattere ambientale, biotico e paesistico; con riferimento all'alternativa zero, si riporta che tale opzione, pur azzerando gli effetti sulle matrici ambientali, biotiche e paesaggistiche ampiamente descritti nel documento e nei vari studi specialistici condotti, andrebbe in direzione opposta rispetto agli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale e comunitario in materia di potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili.

Nel capitolo 13 "*Misure di mitigazione dei principali impatti stimati*" dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che: parte delle scelte progettuali sono state operate al fine di limitare quanto più possibile le interferenze ambientali e paesaggistiche sul contesto territoriale d'intervento, sviluppando soluzioni capaci di mitigarne i principali effetti negativi; laddove l'entità delle pressioni antropiche, direttamente e/o indirettamente connesse con la realizzazione del progetto, sia stata ritenuta significativa o, comunque, capace di superare la capacità di carico delle componenti ambientali prese in considerazione, si sono individuate le più opportune misure di mitigazione finalizzate a contenere l'entità degli impatti; con riferimento alla fase di cantiere, sono state previste le seguenti misure di mitigazione: 1) bagnatura dei cumuli di materiali, 2) lavaggio della strada di accesso al cantiere, secondo modalità e circostanze definite in sede di progettazione esecutiva, 3) utilizzo di autocarri e macchinari con caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente in termini di emissioni di inquinanti, con programma di manutenzione periodica delle macchine, 4) utilizzo di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporto di materiali terrosi, 5) contenimento della velocità dei mezzi nell'area di cantiere, 6) utilizzo di macchine che presentano bassi livelli di emissioni sonore e di emissioni in atmosfera, 7) posizionamento di barriere anti-rumore in prossimità delle sorgenti sonore, 8) utilizzo preferenziale di macchine per movimento terra e macchine operatrici gommate piuttosto che cingolate, 9) utilizzo preferenziale di pale gommate anziché escavatori, 10) utilizzo preferenziale, a parità di funzione, di macchine con potenza minima appropriata al tipo di intervento, 11) in caso di versamenti accidentali, circoscrivere e raccogliere il materiale ed effettuare la comunicazione di cui all'art. 242 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., 12) realizzazione di un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche dilavanti dalle aree esterne al cantiere stesso, 13) allestimento di una vasca di decantazione a cielo aperto presso ogni singola turbina eolica opportunamente delimitata, atta a contenere le acque di lavaggio delle betoniere, 14) limitazione delle operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario, 15) realizzazione di interventi di lavorazione primaria superficiale e ammendamento dei suoli interessati dalla realizzazione dell'impianto onde recuperare il costipamento prodotto dai mezzi d'opera in fase di cantiere; con riferimento alla fase di esercizio, le misure di mitigazione più importanti sono quelle legate all'utilizzo di sistemi anti-collisione per ridurre il rischio di mortalità della fauna in volo (avifauna e chirotterofauna); con riferimento alla fase di dismissione, oltre all'adozione delle buone pratiche di cantiere già richiamate in relazione alla fase di costruzione dell'impianto, sarà necessario prevedere l'esecuzione di specifici interventi agronomici sulle aree interessate, nell'ottica di ripristinare la corretta fertilità agronomica e di poter riavviare la normale conduzione agricola delle superfici precedentemente occupate dalle piazzole.

Nel capitolo 14 "*Conclusioni*" dell'elaborato sono riassunti gli esiti delle valutazioni condotte in merito alla significatività degli impatti producibili sulle componenti ambientali considerate con la realizzazione delle azioni di progetto individuate e definite e sono nuovamente evidenziati gli effetti positivi attesi con la realizzazione delle previsioni di progetto sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e sul contrasto al cambiamento climatico.

Considerazioni sugli impatti cumulativi, espressamente previste dalla vigente normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale quali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, sono state sviluppate nell'ambito dell'elaborato denominato R.21 – Studio dei potenziali impatti cumulativi.
Nel detto elaborato, è stato riportato, tra l'altro, che:
- gli impatti cumulativi sono generati da multiple attività che si sovrappongono su una stessa area e dai loro effetti sugli ecosistemi e sui paesaggi; tali effetti cumulativi si manifestano quando gli effetti di un'azione si sommano o interagiscono con altri effetti generati da un'azione differente su uno stesso territorio;
- la valutazione degli impatti cumulativi degli aerogeneratori in progetto con gli altri impianti fotovoltaici ed eolici esistenti e in corso di autorizzazione che insistono sul medesimo territorio è stata condotta considerando un areale di studio compreso nel raggio di 8,7 km dall'area di intervento (ottenuto prendendo a riferimento le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili elaborate dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ministero dello Sviluppo Economico - DM del 10 settembre 2010 - e considerando, cautelativamente, l'altezza massima del più alto aerogeneratore previsto in progetto);
- l'indagine ha preso in considerazione le seguenti fonti: la sezione Valutazione e Autorizzazioni ambientali (VIA - VAS - AIA) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) aggiornata al 23/05/2023; l'utility "*Localizzazione e calcolo distanze degli impianti da Fonti di Energia Rinnovabile (FER)*" della Regione Campania aggiornata al 22/05/2023; la sezione Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Campania; l'analisi delle immagini satellitari di Google Earth® aggiornate ad aprile 2022;
- nell'area buffer di 8,7 km dagli aerogeneratori in progetto sono stati individuati 262 aerogeneratori autorizzati, di cui 246 risultano installati ad Aprile 2022, e 77 aerogeneratori con procedimento di VIA di competenza Regionale o Statale in corso; nell'areale di studio sono presenti anche 3 impianti fotovoltaici, aventi una superficie complessiva di circa 8,6 ha;
- la valutazione degli impatti cumulativi ha preso in considerazione le seguenti componenti ambientali: visuali paesaggistiche, patrimonio culturale e identitario, biodiversità ed ecosistemi e clima acustico e campi elettromagnetici;
- con riferimento agli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche si riporta esclusivamente che: per la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento, sia di tipo naturale che antropico, e la valutazione della compatibilità paesaggistica dell'impianto eolico in progetto si rimanda alla Relazione paesaggistica di progetto, evidenziando che in tale elaborato è stata considerata un'area di influenza potenziale (AIP) pari a 7,5 km di raggio dagli aerogeneratori in progetto (così come indicato nel DM del 10 settembre 2010 – Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico) e la compatibilità paesaggistica è stata valutata mediante la redazione della carta d'intervisibilità, l'individuazione dei punti sensibili presenti nell'AIP e l'analisi, a tali punti, della visibilità dell'impianto mediante foto simulazione; nella Relazione paesaggistica, tuttavia, non si rilevano specifici approfondimenti inerenti alla valutazione degli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche;
- con riferimento agli impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario si riporta esclusivamente che: l'analisi del patrimonio culturale e identitario, e del sistema antropico in generale, e la valutazione degli impatti delle opere in progetto a carico di tale componente è contenuta nella Relazione paesaggistica di progetto e che il progetto si inserisce, nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di "paesaggio energetico", ovvero dedicato anche alla produzione di energia (gli impianti eolici stanno diventando degli elementi consolidati nel paesaggio dell'area vasta d'intervento e, dunque, considerando la localizzazione dell'impianto in esame, quest'ultimo non determinerà un'alterazione significativa del contesto paesaggistico a grande scala);
- con riferimento agli impatti cumulativi sulla biodiversità e sugli ecosistemi si riporta esclusivamente che: la descrizione delle componenti floristiche e faunistiche del territorio interessato dalla realizzazione del parco eolico è contenuta nella Relazione floristica - faunistica di progetto, sulla base dei cui contenuti si può affermare che, relativamente alla flora, non si evincono impatti cumulativi diretti e indiretti su alcuna tipologia vegetazionale importante naturalisticamente (nonché su alcun habitat prioritario e/o comunitario contenuti nella Direttiva 92/43/CEE e su specie vegetali riportate nella Lista Rossa nazionale) e che, relativamente alla fauna, e più in particolare alla chirotterofauna ed alla ornitofauna, "*tra gli aerogeneratori di progetto e le pale eoliche già presenti nell'area di intervento gli spazi fruibili per la fauna in volo sono sufficientemente agevoli per l'attraversamento in quanto superiori ai 200 m*", seppure "*Lo spazio tra l'aerogeneratore SM1 e la pala autorizzata SM16 appartenente alla società ECOENERGIA s.r.l., invece, risulta essere insufficiente per il transito in condizioni di sicurezza, specialmente per le specie di grandi dimensioni*", potendosi dunque affermare che "*L'effetto cumulativo delle pale in progetto con altri impianti esistenti e autorizzati può quindi essere ritenuto complessivamente basso, ma con la presenza di locali criticità nell'area dell'aerogeneratore SM1*";
- con riferimento agli impatti cumulativi in relazione al clima acustico ed ai campi elettromagnetici, si riporta che: l'analisi dell'attuale clima acustico dell'area di intervento e dell'impatto delle emissioni sonore prodotte durante la fase di esercizio dell'impianto eolico sui ricettori presenti nell'area sono contenute nella Relazione acustica di progetto, nell'ambito della quale le analisi sono state redatte considerando il funzionamento delle turbine già presenti in prossimità delle aree di intervento e da cui si evince che "*in nessun caso, per tutti i recettori considerati e le condizioni di vento ipotizzate (variabili da 4 m/s a 16 m/s) sono superati i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni diurni definiti dal Piano di Classificazione Acustica di San Marco dei Cavoti e dal D.P.C.M. 01/03/1991 per il territorio comunale di Reino*", potendosi concludere, quindi, che "*il parco eolico non apporterà significativi mutamenti al clima acustico attuale dell'area se non per*

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolari e rare condizioni di ventosità e in punti non abitativi dell'area in esame"; con riferimento ai campi elettromagnetici, l'impatto delle opere in progetto in fase di esercizio è stato valutato negli elaborati Relazione di impatto elettromagnetico (linee interrate MT) e Relazione di impatto elettromagnetico (Sottostazione), nell'ambito dei quali è stato evidenziato che "*I cavi utilizzati nei cavidotti interrati a 30 kV saranno schermati a terra e ogni terna di essi sarà di tipo elicoidale, in maniera tale che l'efficacia dei campi elettrici si esaurisca nelle immediate vicinanze del cavo stesso*", che "*Per tutte le linee del cavidotto interrato in MT (linee A, B e C) il campo di induzione magnetica calcolato ad un metro dal suolo e con una corrente pari a quella nominale presenta un valore inferiore al limite di legge pari a 3 μT in asse linea*" e che "*Il tracciato dell'elettrodotto per i raccordi aerei in semplice Terna a 150 kV tra la Sottostazione di Rete a 150 kV e l'elettrodotto della RTN a 150 kV è stato studiato in modo che il valore di induzione magnetica, in corrispondenza dei punti sensibili (abitazioni, aeree in cui si prevede una permanenza di persone per più di 4 ore nella giornata) sia sempre inferiore a 3 μT in ottemperanza alla Normativa vigente*", potendosi concludere che "*Per quanto attiene l'impatto cumulativo con gli altri impianti, gli elementi degli aerogeneratori del parco eolico in progetto che generano impatto elettromagnetico risultano essere distanti centinaia di metri dagli elementi degli altri impianti eolici, per cui si ritiene che gli effetti cumulati possano essere considerati nulli*", mentre "*Potenziali sovrapposizioni potrebbero invece riguardare il tracciato del cavidotto interrato in MT con quelli degli altri impianti*", per cui "*qualora si dovesse riscontrare la presenza di altri cavidotti interrati che possano trovarsi in posizione di parallelismo o incrocio rispetto ai cavidotti in progetto, sarà cura della società Proponente adottare le opportune modalità esecutive per far sì che l'obiettivo di qualità risulti comunque rispettato*".

Nella Relazione floro-faunistica (elaborato denominato R.23 "*Relazione floristica e faunistica*"_rev.00_maggio 2023) trasmessa unitamente all'istanza presentata si riporta, tra l'altro, che: quale base delle informazioni per l'analisi della vegetazione nell'area vasta di interesse per il progetto proposto è stata utilizzata la Carta della Natura d'Italia, Regione Campania (ISPRA, 1:50.000), sulla base dei cui contenuti è stata rilevata la presenza, in tale area, delle seguenti tipologie vegetali naturali, seminaturali e antropiche: Boschi misti a dominanza di cerro (Quercus cerris), roverella (Quercus pubescens) ed a volte con farnetto (Quercus frainetto), Boschi di roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino nero (Ostrya carpinifolia), Vegetazione igrofila ripariale, Rimboschimenti a conifere, Cespuglieti a prugnolo (Prunus spinosa), biancospino (Crataegus monogynai), rovi (Rubus sp. pl.), arbusteti a ginestra (Spartium junceum), Greti fluviali con vegetazione terofitica, Praterie secondarie aride Alleanza Pheo ambigui - Bromion eredi, Praterie mesofile secondarie pascolate Classe Festuco-Brometea, Praterie annuali subnitrofile, Parchi, giardini e aree verdi, Oliveti, vigneti, frutteti, Colture estensive, Seminativi; a seguito dei sopralluoghi effettuati è stato redatto un elenco floristico delle specie spontanee rilevate (si tratta di specie ad ampio spettro ecologico, presenti in aree di coltivo o incolto, di margine stradale e caratteristiche di ambienti nitrofili e ruderali); dal punto di vista ecosistemico, il territorio in esame risulta costituito essenzialmente da ecosistemi antropici (coltivazioni erbacee ed arboree) e in minor misura da ecosistemi paraclimacici (pascoli secondari arbusteti e boschi governati dall'uomo), considerati "ecosistemi naturali recenti"; la situazione che si rinviene nel territorio mostra una notevole frammentarietà delle unità presenti all'interno di un'area a principale vocazione agricola (tuttavia, nonostante le esigue dimensioni, i frammenti di vegetazione naturale inseriti nella matrice agricola svolgono un notevole ruolo come habitat e rifugio di specie faunistiche); in sintesi: l'unità ecosistemica delle coltivazioni erbacee è per lo più rappresentata dalle aree occupate dalle colture cerealicole e ai prati falciabili (in generale di scarso valore botanico e poco ospitale per la fauna, sia per la mancanza di opportunità di rifugio e riproduzione, sia per la scarsità di risorse alimentari, sia per il disturbo antropico legato allo svolgimento delle attività colturali; solamente ove sono presenti siepi, macchie, bordure di campi, si registrano presenze faunistiche modestamente più diversificate), l'unità ecosistemica delle coltivazioni arboree è poco presente nell'area di interesse ed è costituita da appezzamenti coltivati a ulivo, o piccoli frutteti e vigneti (rispetto alla tradizionale superficie a seminativo questa tipologia, frequentata per scopi di alimentazione, ospita un maggior numero di specie animali, soprattutto uccelli), l'unità ecosistemica dei pascoli è rappresentata in modo molto localizzato nell'area esaminata, dove i prati-pascoli sono limitati a pochissimi settori che possono essere ricondotti alle colture foraggere e a superfici incolte e abbandonate (costituite da formazioni di transizione tra specie mediterranee e specie a impronta più mesofila, queste cenosi sono frequentate da un certo numero di specie ben adattate agli ambienti aperti appartenenti a numerosi gruppi di animali, sia tra gli invertebrati, quali coleotteri, lepidotteri ecc., che tra i vertebrati, con specie delle classi anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), l'unità ecosistemica degli arbusteti che, che nell'area esaminata occupano terreni marginali, non sfruttati dall'uomo a causa della loro acclività (si

fonte: http://burc.regione.campania.it

tratta di formazioni secondarie e costituiscono ambienti di margine tra gli ecosistemi "aperti" e quelli "chiusi" e, per questo motivo, riescono ad ospitare un gran numero di specie faunistiche caratteristiche degli uni e degli altri ecosistemi), l'unità ecosistemica delle formazioni boschive è rappresentata nell'area dai querceti, dai boschi di caducifoglie, e dai rimboschimenti di conifere (i boschi, assieme alle formazioni igrofile ripariali, costituiscono sicuramente gli habitat più importanti dell'area esaminata; talvolta sono presenti in maniera frammentata, aspetto che rappresenta, sotto il profilo ecologico, una condizione sfavorevole nei confronti delle specie della fauna più sensibili al disturbo antropico e di quelle che necessitano di spazi vasti e indisturbati quali, ad esempio, i mammiferi e gli uccelli rapaci; altre specie sono invece favorite dall'esistenza del "mosaico" formato dall'alternanza di ambienti "chiusi", che di regola fungono da siti di rifugio e riproduzione e ambienti "aperti", usati di norma per l'alimentazione), l'unità ecosistemica dei corpi idrici fluviali di cui l'area è ricca (si tratta di corpi idrici di maggiore portata, ai quali convergono numerosi canali e fossi che solcano il territorio, e di laghetti di origine artificiale; la vegetazione ripariale degli ambienti fluviali svolge un ruolo significativo di raccordo ecologico tra le diverse aree poste lungo il suo corso; infatti, spesso, la stretta fascia vegetata ripariale rappresenta l'unico corridoio utilizzabile dalla fauna per spostarsi lungo le valli; alcune specie di uccelli sono fortemente legate a questi ambienti acquatici in cui trovano nutrimento e siti di riproduzione; i corpi idrici di acqua stagnante sono importanti habitat per alcune specie di pesci tipiche delle acque scarsamente ossigenate, ma sono anche habitat di deposizione delle uova per gli anfibi e sono, inoltre, frequentati per la nidificazione da alcune specie di uccelli acquatici); per la caratterizzazione faunistica, con particolare riferimento all'avifauna ed alla chirotterofauna, è stata effettuata la disamina della letteratura disponibile, unitamente alla consultazione di banche dati regionali e di archivi contenenti dati inediti in possesso degli estensori dell'elaborato; per quanto riguarda gli uccelli, all'interno dell'area vasta considerata, risultano potenzialmente presenti 98 specie, 11 delle quali risultano inserite nell'All. I della Direttiva 147/2009/CE; la comunità ornitica riferibile all'area vasta appare piuttosto omogenea per composizione e struttura, tipica degli ecosistemi di media montagna che caratterizzano taluni ambiti dell'Appennino meridionale; in tal senso, la rapida alternanza tra boschi di latifoglie, praterie secondarie, aree agricole e alvei fluviali, svolge un ruolo decisivo nel determinare la ricchezza in specie; di notevole interesse risulta la presenza di alcune specie di rapaci diurni rare e localizzate in Campania (es. nibbio reale) e la nidificazione delle tre specie appartenenti al genere Lanius (averla piccola, averla capirossa, averla cenerina), le cui popolazioni italiane hanno subito un drastico calo nel corso dell'ultimo periodo; tuttavia, è da segnalare come la scarsità di informazioni riferite all'area di studio, non consenta di ottenere un quadro puntuale (la caratterizzazione fornita in questa sede è riferita ad una proiezione sull'area di intervento, in relazione al contesto ecologico rappresentato); per quanto riguarda i chirotteri sono pochi gli studi specifici svolti nel territorio; le specie potenzialmente presenti sono rappresentate dal pipistrello nano, dal pipistrello albolimbato, dal pipistrello di Savi, dal serotino comune, dal ferro di cavallo maggiore, dal ferro di cavallo minore e dal vespertilio; dalla bibliografia è stato verificato che le varie specie di chirotteri, in ambienti rurali, analoghi a quelli oggetto di intervento, mostrano preferenza per habitat con una maggiore percentuale di vegetazione spontanea, quali arbusteti, garighe e macchie, arboreti produttivi e prati aridi e steppe mediterranee, mentre, al contrario, è stata riscontrata una selezione negativa per i seminativi quali quelli prevalentemente interessati dalla prevista installazione degli aerogeneratori dell'impianto eolico in progetto; tra i mammiferi di media e grossa taglia risultano potenzialmente presenti nell'area di interesse il lupo, la volpe, la faina, il gatto selvatico, il cinghiale; tra gli anfibi risultano potenzialmente presenti nell'area di interesse il rospo comune, l'ululone appenninico, il tritone italiano, la rana verde, la rana appenninica, e tra i rettili la lucertola muraiola, la lucertola campestre, il ramarro occidentale, la luscengola, il biacco, il cervone;

Il progetto di monitoraggio ambientale, espressamente previsto dalla vigente normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale quale contenuto dello Studio di Impatto Ambientale, è stato riportato nell'elaborato denominato R.24 – Piano di monitoraggio ambientale.
Nel detto elaborato, è stato riportato, tra l'altro, che:
- l'elaborato è stato redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le componenti ambientali in relazione alle quali sono state previste attività di monitoraggio sono l'Atmosfera (qualità dell'aria), l'Ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee), il Suolo ed il sottosuolo (qualità dei suoli e geomorfologia), la Biodiversità (vegetazione, flora e fauna), il Rumore e la produzione di Rifiuti; rispetto alle componenti ambientali previste nelle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.), non sono trattate le componenti Salute pubblica ed Ecosistemi, in quanto entrambe

fonte: http://burc.regione.campania.it

ritenute necessitati di un approccio integrato per il monitoraggio ambientale, così come per la caratterizzazione e la valutazione degli impatti ambientali;
- per ciascuna componente ambientale monitorata si seguirà uno schema tipo articolato in linea generale in: obiettivi specifici del monitoraggio, localizzazione delle aree di indagine e delle stazioni/punti di monitoraggio, parametri analitici, frequenza e durata del monitoraggio, metodologie di riferimento (campionamento, analisi, elaborazione dati) e valori limite normativi e/o standard di riferimento;
- durante le attività di campo tutti i dati verranno riportati in apposite schede di rilevamento, e verranno effettuati rilievi fotografici;
- l'elaborato finale, che sarà trasmesso alla Provincia di Benevento, consisterà in una relazione tecnica in cui verranno descritte le attività di monitoraggio effettuate ed i risultati ottenuti, e comprenderà gli allegati cartografici dell'area di studio, dei punti, dei percorsi e delle aree di rilievo;
- in fase ante operam verranno condotte attività di monitoraggio su: Atmosfera (misura concentrazione PM_{10} e $PM_{2,5}$; una misurazione prima della cantierizzazione), Rumore (misura discontinuo; una misurazione prima della cantierizzazione), Suolo (parametri composizionali; un campione prima della cantierizzazione) e Fauna (rilievi della presenza di specie nidificanti mediante transetti lineari e punti di ascolto; si prevede, nel dettaglio, l'analisi dell'avifauna nidificante - 2 ripetizioni in periodo riproduttivo, dei mammiferi - transetti e punti di osservazione con cadenza mensile e di altri vertebrati - transetti e punto di osservazione con cadenza mensile; i rilievi in situ saranno eseguiti una sola volta in fase ante operam per una durata complessiva variabile da 7 mesi, coincidente con il periodo aprile-ottobre e corrispondente a un intero ciclo di monitoraggio di uccelli e mammiferi, e anfibi, dove previsto, fino a 8 mesi, con estensione fino al mese di novembre);
- nella fase di cantiere verranno condotte attività di monitoraggio su: Atmosfera (misura concentrazione PM_{10} e $PM_{2,5}$; una misurazione durante il cantiere), Rumore (misura discontinuo; due misurazioni durante il cantiere), Suolo (parametri composizionali; un campione durante il cantiere) e Fauna (verifica di insorgenza di eventuali impatti negativi non previsti sulle popolazioni animali più significative e rilevanti dal punto di vista ecologico; i rilievi avranno inizio, per ciascuna area destinata al monitoraggio, successivamente all'avvio dei lavori, nell'area stessa e nel suo intorno fino a 2 km di distanza);
- nella fase di esercizio verranno condotte attività di monitoraggio su: Rumore (misura discontinuo; una misurazione durante l'esercizio), e Fauna (monitoraggio di durata triennale dell'ornitofauna in periodo di svernamento, in periodo di migrazione pre-riproduttiva, in periodo di riproduzione ed in periodo di migrazione post-riproduttiva; monitoraggio di durata triennale della chirotterofauna con rilevamento tramite bat detector lungo transetti e conteggi presso i roosts - posatoi, siti di rifugio – in periodo estivo, in periodo riproduttivo ed in periodo di ibernazione);
- successivamente alla dismissione dell'impianto verranno condotte attività di monitoraggio su: Suolo (parametri composizionali; un campione post dimissione) e Fauna (in fase post operam, oggetto della relazione finale saranno i risultati delle indagini in campo, che verranno esaminati e confrontati con i quadri definiti in ante operam e in corso d'opera valutando l'evoluzione dello stato della fauna e l'eventuale insorgenza di criticità dovute alla presenza dell'infrastruttura anche al fine di verificare l'efficacia in relazione alla componente faunistica degli interventi di ripristino eseguiti);
- nel caso in cui, dalle attività di monitoraggio effettuate, risultino impatti negativi ulteriori o diversi rispetto a quelli previsti e valutati nel provvedimento di valutazione d'impatto ambientale, verrà predisposto e trasmesso agli enti un nuovo piano di monitoraggio in cui verrà riportato il set di azioni da svolgere.

2.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

Con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.
In particolare, con la detta nota, relativamente all'istruttoria tecnica inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, oggetto della presente scheda istruttoria, è stato richiesto alla Società proponente di fornire i chiarimenti e le integrazioni di seguito elencate (riportate in Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023):

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. in premessa si rileva che lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, presenta riferimenti e rimandi ad elaborati esterni;
sul punto si rappresenta che nello Studio di Impatto Ambientale dovranno essere riportati (anche in forma sintetica, ove appropriato) tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto e che il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello stesso;
quanto sopra anche in relazione al piano di monitoraggio ambientale ed all'analisi degli impatti cumulativi che, allo stato, sono trattati esclusivamente in elaborati di progetto separati dallo Studio di Impatto Ambientale e che, invece, secondo le indicazioni dell'art.22, comma 3, lettera e) e dell'Allegato VII alla Parte Seconda, comma 4, lettera e), devono essere contenuti minimi obbligatori dell'elaborato;
si chiede, pertanto, di rivedere lo Studio di Impatto Ambientale alla luce delle indicazioni sopra riportate;

2. in termini generali, considerato che nell'analisi delle alternative progettuali considerate, riportata nel capitolo 12 dello Studio di Impatto Ambientale presentato, nessuna considerazione è stata svolta in relazione alle "alternative di processo o strutturali", che numerosi aerogeneratori previsti nel progetto presentato sono collocati in aree ritenute, nell'ambito dello svolgimento delle attività istruttorie di competenza, connotate da fattori di criticità (come nello specifico illustrato nel seguito della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni), che nelle "*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*" approvate con D.M. 10 settembre 2010 è indicato che "*sarebbe opportuno inserire le macchine in modo da evitare l'effetto di eccessivo affollamento da significativi punti visuali; tale riduzione si può anche ottenere aumentando, a parità di potenza complessiva, la potenza unitaria delle macchine e quindi la loro dimensione, riducendone contestualmente il numero*", che indicazione analoga è sottesa alle strategie per la produzione energetica da fonte eolica riportate nel Piano Energia e Ambiente della Regione Campania approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.377 del 15 luglio 2020,
si ritiene opportuno che nello Studio di Impatto Ambientale siano adeguatamente considerate le alternative di processo o strutturali, anche quale base per un'adeguata valutazione in merito alla fattibilità di rivisitazioni progettuali in coerenza con le indicazioni degli strumenti di indirizzo e di programmazione sopra richiamati;
analogamente, in relazione ai sopra richiamati fattori di criticità dovranno essere svolte adeguate considerazioni in merito all'analisi delle alternative di localizzazione degli aerogeneratori e di tracciato delle opere di connessione;
le alternative di processo strutturali considerate e le eventuali rivisitazioni progettuali conseguenti presentate dovranno essere volte alla riduzione degli impatti ambientali connessi alla localizzazione degli aerogeneratori di progetto e delle relative opere di connessione (riduzione della viabilità di collegamento di nuova realizzazione o necessitante di adeguamenti sostanziali, riduzione delle interferenze con aree boscate e con aree di margine tra copertura ad alto fusto e copertura erbacea, riduzione delle interferenze con elementi significativi del reticolo idrografico superficiale con funzione di corridoio ecologico locale, riduzione delle interferenze con aree connotate da situazione di possibile innesco di fenomeni di dissesto idrogeologico, ecc.;
in proposito, si rappresenta che: gli aerogeneratori SM1 ed SM2 ricadono in "Area naturale strategica" individuata nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento; gli aerogeneratori SM1, SM2, SM3, SM6, SM12 ed SM14 sono localizzati in aree adiacenti alle fasce vegetate ripariali del torrente Reinello, individuato quale "Corridoio ecologico di Livello Locale" nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento; l'aerogeneratore SM4 ricade in "Aree affette da instabilità attuali e pregresse" cartografate nel Preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Reino, in cui "*L'utilizzazione di dette aree ai fini edificatori è normalmente vietata. In casi eccezionali la progettazione e la realizzazione di opere dovranno essere basate sulla conoscenza dettagliata delle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito e delle aree di contorno, nonché delle caratteristiche del dissesto; dovranno tener conto dell'efficacia delle necessarie opere di consolidamento e di presidio, della loro efficienza nel tempo e dei tempi necessari per la loro messa a regime*"; gli aerogeneratori SM1, SM2, SM3, SM4, SM5, SM8, SM9, SM10, SM12, SM13 ed SM14 sono localizzati in aree boscate o a margine delle stesse, che si caratterizzano quali aree di particolare criticità in relazione al rischio di collisione tra gli aerogeneratori e le specie ornitiche associate a tali ambienti);

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. in considerazione del fatto che tra i principali impatti ambientali potenzialmente connessi alla realizzazione dell'impianto in progetto si ritiene figurino quelli producibili in fase di cantiere in connessione con la realizzazione della viabilità di collegamento dell'impianto, anche in considerazione delle caratteristiche dimensionali che gli elementi costituenti la stessa dovranno soddisfare al fine di consentire il transito di mezzi adeguati al trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori, si ritiene necessario che la detta viabilità di progetto sia dettagliatamente descritta, anche mediante opportuna rappresentazione grafica particolareggiata, a partire da accurati rilievi sul campo della situazione esistente in concreto;
si ritiene, inoltre, opportuno prevedere espressamente interventi di ripristino parziale della situazione ex-ante al termine dell'esecuzione dei lavori di montaggio degli aerogeneratori (non necessitando, probabilmente, le operazioni di manutenzione in fase di esercizio di elementi di viabilità di ampiezza e caratteristiche necessarie, invece, nella fase di montaggio degli aerogeneratori);
si chiede, pertanto, che sia prodotta una planimetria d'insieme con indicazione delle caratteristiche dei percorsi stradali che verranno adoperati (differenziando nella stessa, mediante opportuni cromatismi, tratti di percorsi stradali esistenti non necessitanti di alcun intervento di adeguamento, tratti di percorsi stradali esistenti necessitanti di interventi di adeguamento e tratti di percorsi stradali di nuova realizzazione);
si chiede, inoltre, che siano trasmessi gli *shapefile* della viabilità di accesso e di servizio, suddivisi per categoria di opera (esistente e già adeguata, esistente ma necessitante di adeguamenti, di nuova realizzazione);
si chiede, ancora, che nello Studio di Impatto Ambientale siano riportate, per ciascun aerogeneratore la cui realizzazione è prevista in progetto e per la sottostazione elettrica di nuova realizzazione, informazioni di dettaglio, scaturenti da apposito sopralluogo in campo, in merito a:
- distanza dal più prossimo elemento di viabilità esistente non necessitante di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti;
- estensione lineare dei tratti di viabilità esistente necessitanti di lavori di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche attuali, dimensionali e tipologiche, di tali tratti; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione in adeguamento dell'esistente; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente in tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi di adeguamento necessari (come rilavata da professionista in possesso di adeguata competenza in materia); delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto;
- estensione lineare dei tratti di viabilità di cui è prevista la realizzazione ex novo al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione ex novo; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente in tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi (come rilavata da professionista in possesso di adeguata competenza in materia); delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento al termine dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche degli interventi di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto;
- punti di eventuale intercettamento di elementi lineari del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze sul regime idraulico e sulla vegetazione ripariale eventualmente presente;
- punti di intercettamento di sorgenti e fontane, aree boscate, aree di crinale, aree e punti panoramici, da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, a pag.15, nel paragrafo: "4.3 Cavidotto in MT", si riporta "*Il collegamento elettrico tra gli aerogeneratori e la Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV ubicata in località Cancello nel Comune di Castelpagano (BN) sarà realizzato mediante 3 linee interrate a 30 kV che si svilupperanno lungo la viabilità esistente e, laddove necessario, su nuovi tratti in progetto a servizio dell'impianto eolico (strade "bianche")*",
ritenuta generica e non esaustiva tale descrizione e considerato che l'inadeguatezza delle legende degli elaborati cartografici riportati nelle Tavole di progetto 3, 4 e 5 (e relative Tavole di quadrante) non consente l'univoca individuazione dei tratti di cavidotto previsti in corrispondenza della viabilità esistente e dei tratti previsti in corrispondenza di viabilità di progetto,
si richiede di riportare nell'elaborato informazioni descrittive inerenti a tale distinzione (almeno in termini di lunghezza di ciascuna delle due tipologie) e di adeguare i richiamati elaborati cartografici di progetto al fine di rendere tale distinzione pienamente comprensibile anche dal punto di vista grafico;
inoltre, considerato che nelle Tavole Serie 3, Serie 4 e Serie 5 è riportata in legenda la descrizione di "Viabilità esistente da adeguare - Tratti per i quali, a causa dell'elevata pendenza, si prevede realizzare una pavimentazione stradale in calcestruzzo",
si chiede di rendere puntualmente individuabili quali siano i tratti di strada interessati dalla pavimentazione in calcestruzzo e le sue caratteristiche o se, invece, si tratti di un refuso;

5. con riferimento al fatto che a pag.18 dello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo: "4.4.3 Smaltimento acque meteoriche e nere", si riporta che, in relazione allo smaltimento delle acque meteoriche e delle acque reflue nere, è previsto che le acque originanti dai processi di trattamento depurativo descritti sono convogliate ad un "corpo ricettore",
si chiede di specificare nell'elaborato la natura di tale "corpo ricettore" e di indicare le autorizzazioni allo scarico necessarie;

6. rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale, a pag.46, si riporta che "*Rispetto alle acque sotterranee, inoltre, si evidenzia che l'intervento presenta potenziali interferenze con la falda durante la fase di realizzazione delle fondazioni profonde degli aerogeneratori, costituite da pali trivellati in c.a. Verranno pertanto definiti interventi e accorgimenti tali da contenere al massimo le interferenze ed i potenziali impatti, possibilmente annullandone la loro probabilità di accadimento. Al fine di tutelare lo stato di qualità delle acque sotterranee, il progetto in esame prevede che i pali trivellati vengano realizzati senza necessità di prestabilizzazione delle pareti del foro profondo con fanghi bentonitici o sostanze polimeriche*" mentre, a pag.203, si riporta che "*Se il progetto prevedrà che i pali trivellati vengano realizzati con prestabilizzazione delle pareti del foro profondo con fanghi bentonitici o sostanze polimeriche, l'eventualità di alterazione dello stato di qualità delle acque - qualora vi fosse una intercettazione dell'acquifero - aumenterà. Solo nell'eventualità in cui, durante la fase di perforazione, si riscontrassero problemi di instabilità delle pareti del foro si ricorrerà all'utilizzo di tubazioni di rivestimento, fanghi bentonitici o polimeri biodegradabili*",
si chiede che tutti gli elaborati progettuali siano integrati con la prescrizione che per la trivellazione dei pali non potranno essere utilizzati additivi che possano inquinare la falda;

7. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo "4.9 Interferenze", vengono riportati i punti di interferenza del cavidotto di progetto con il reticolo idrografico superficiale, senza ulteriori informazioni, e che a pag.96 dell'elaborato si riporta, in termini ipotetici, "(…) *il cavidotto sarà completamente interrato e se l'attraversamento di corpi idrici avverrà mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.)* (…)",
si chiede di fornire nell'elaborato indicazioni puntuali in merito alle previsioni progettuali per la risoluzione di tali interferenze, con particolare attenzione ai casi in cui tali attraversamenti interessano tratti di elettrodotto in curva;

8. con riferimento alla verifica della conformità del progetto con piani e programmi pertinenti, riportata nel capitolo 5 "Quadro di riferimento programmatico" dello Studio di Impatto Ambientale, si chiede:
- di considerare tra gli strumenti di pianificazione e programmazione pertinenti anche l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.440 del 12 ottobre 2021;
- di correggere il riferimento errato all'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale riportato nel testo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- esplicitare in maggior dettaglio le motivazioni, allo stato ritenute generiche, alla base dell'attestata coerenza delle previsioni di progetto con gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello provinciale e comunale inerenti ai territori interessati;
- di riportare, con riferimento all'analisi sviluppata in merito alla coerenza delle previsioni progettuali con il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Benevento, informazioni, anche supportate da adeguata rappresentazione cartografica, in merito ai rapporti spaziali tra localizzazione delle opere e rotte di migrazione dell'avifauna indicate nel Piano;
- di riportare informazioni in merito agli esiti della verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e con i limiti normativi in materia di zonizzazione acustica nei territori comunali interessati;
- di riportare in forma leggibile le figure 5-7, 5-8, 5-9 e 5-14;

9. con riferimento alla verifica della conformità del progetto con il quadro della vincolistica sovraordinata, riportata nel capitolo 6 dello Studio di Impatto Ambientale,
si chiede di riportare in forma leggibile la figura 6-4;

10. in considerazione del fatto che a pag.70 dello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo "5.3.5 Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Reino" si riporta una tavola dei vincoli estratta dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale dalla quale si rileva che l'aerogeneratore SM2 ricade in "Aree contermini ai siti con dissesti in atto o con caratteristiche geologiche simili ad aree affette da processi di frana in atto" e che, per queste aree, la documentazione del quadro conoscitivo riporta "*l'utilizzazione ai fini di urbanizzazione e di realizzazione di infrastrutture è subordinata all'esito di approfondite e congrue indagini geologiche e geotecniche e verifiche dei pendii*", nonché del fatto che l'aerogeneratore SM4 ricade in "Aree affette da instabilità attuali e pregresse" per le quali la documentazione del quadro conoscitivo riporta "*L'utilizzazione di dette aree ai fini edificatori è normalmente vietata. In casi eccezionali la progettazione e la realizzazione di opere dovranno essere basate sulla conoscenza dettagliata delle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito e delle aree di contorno, nonché delle caratteristiche del dissesto; dovranno tener conto dell'efficacia delle necessarie opere di consolidamento e di presidio, della loro efficienza nel tempo e dei tempi necessari per la loro messa a regime*", e rilevato che l'elaborato "R.11 - Relazione geologica", richiamato nello Studio di Impatto Ambientale, non è corredata da un'opportuna campagna di indagini geognostiche,
si chiede di verificare la stabilità dell'opera e/o la compatibilità geotecnica nelle aree in cui tali aerogeneratori ricadono, anche mediante l'esecuzione di specifiche indagini in sito;

11. si chiede di rappresentare tutti gli elementi dell'impianto (aerogeneratori, piazzole, strade, aree temporanee di cantiere, ecc.) nella Tavola 6 "Carta Autorità di Bacino", al fine di verificare la classificazione delle aree interessate dai lavori e la compatibilità degli interventi con i livelli di rischio presenti;

12. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, a pag. 203, nell'elaborato progettuale "R.12 - Relazione geotecnica preliminare" e nell'elaborato progettuale "R.13 - Relazione di calcolo preliminare fondazione" è riportato che il progetto prevede la realizzazione di pali di grosso diametro, pari a 800 mm, mentre nell'elaborato "R.04 – Computo metrico estimativo, elenco prezzi, quadro economico" sono riportati, invece, pali di diametro 1200 mm,
si chiede di chiarire tale discrasia;

13. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale non sono riportate informazioni ed analisi inerenti agli aspetti relativi al calcolo della gittata connessi alla sicurezza di cose e persone,
si chiede di integrare nell'elaborato tali elementi informativi e valutativi, anche riportando nello stesso gli aspetti salienti ai fini della valutazione di impatto ambientale di quanto riportato nell'elaborato progettuale "Relazione R.06 – Calcolo della gittata massima" e nelle Tavole 21, 22 e 23, rispetto a cui è comunque necessario approfondire lo studio condotto e riportare in scala più dettagliata tutti i manufatti e/o recettori che ricadono nelle aree interessate (edifici, strade, impianti, ecc.);

14. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, relativamente alla componente ambientale "Sistema socio-economico" si riporta, tra l'altro, che i risultati dello studio effettuato indicano che il fenomeno di ombreggiamento interessa maggiormente 8 dei 16 recettori considerati, che, nello scenario worst-case, subiscono il fenomeno per un periodo che supera le 100 ore/anno,

fonte: http://burc.regione.campania.it

si chiede di indicare gli accorgimenti progettuali individuati per la mitigazione di tale fenomeno;

15. con riferimento al fatto che sia nello Studio di Impatto Ambientale che nell'elaborato progettuale "R20 – Relazione paesaggistica" le informazioni riportate in merito alle interferenze tra aree interessate dalla realizzazione di opere previste in progetto ed aree interessate da vincoli paesaggistici ai sensi delle disposizioni dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. sono poco chiare ed incoerenti,
si chiede di riportare negli elaborati una chiara, puntuale ed univoca descrizione dello stato di fatto sulla questione e di produrre planimetrie in scala di adeguato dettaglio da cui sia possibile evincere l'esatta localizzazione degli aerogeneratori e di tutte le altre opere previste in progetto rispetto alle aree interessate dalla presenza di vincoli paesaggistici;
si chiede, inoltre, di rappresentare nelle Tavole della Serie 37 (di inquadramento dell'impianto sulla cartografia degli strumenti di programmazione urbanistica dei diversi comuni interessati) tutti gli elementi dell'impianto (aerogeneratori, piazzole, strade, aree temporanee di cantiere, ecc.), al fine di verificarne la compatibilità con le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (tav. 37.2) e con le aree ad uso "boschi" o "boschi di particolare interesse ambientale" (tav. 37.3);

16. con riferimento all'analisi degli impatti cumulativi riportata nello Studio di Impatto Ambientale al paragrafo 4.11 e nell'elaborato progettuale "R21 – Studio dei potenziali impatti cumulativi" si osserva che non si è tenuto in considerazione quanto in materia specificamente previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532 del 4 ottobre 2016, le cui disposizioni sono di applicazione per il progetto in argomento;
si chiede, pertanto, di rielaborare le analisi e le valutazioni condotte in materia di impatti cumulativi riportate nello Studio di Impatto Ambientale e nel relativo elaborato specialistico di progetto in coerenza con le previsioni della richiamata disposizione normativa regionale di settore (prestando particolare attenzione a quanto indicato nei punti 5.1, 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5. 5.5.1, 5.5.2 e 5.5.3);
in relazione a quanto sopra deve comunque evidenziarsi che, tra l'altro, con specifico riferimento a quanto previsto al punto 5.3 "Tema: tutela della biodiversità e degli ecosistemi" della sopra richiamata D.G.R.C. n.532/2016, né dallo Studio di Impatto Ambientale né dall'elaborato "R.23 – Relazione floristica-faunistica" si evince che siano state effettuate le attività di monitoraggio preventivo su ornitofauna e chirotterofauna secondo le modalità indicate nell'atto normativo in argomento "*Per gli impianti nella cui area di indagine sono inclusi, considerando anche l'impianto da valutare, più di 15 MW, è necessario effettuare il monitoraggio preliminare nell'area di influenza del progetto mediante sopralluoghi e rilievi sul campo durante almeno una stagione idonea con particolare riguardo all'avifauna e ai chirotteri (fornendo sempre i tracciati rilevati con il BAT DETECTOR), prevedendo anche il monitoraggio delle migrazioni diurne e notturne durante il passo primaverile e autunnale. Vanno sempre implementate le indicazioni dell'accordo per la conservazione dei pipistrelli in Europa "EUROBATS"*";

17. con riferimento al fatto che a pag.40 dello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo: "4.11.3.3 Biodiversità ed ecosistemi", è stato riportato che uno spazio libero fruibile tra due aerogeneratori (spazio in cui non risulta avvertibile l'effetto scia connesso alle turbolenze generate) pari ad almeno 200 metri possa essere considerato "*sufficientemente agevole per l'attraversamento dell'impianto da parte dell'avifauna e della chirotterofauna*", fermo restando che nessuna indicazione è stata fornita in merito alle fonti di carattere scientifico che supportano tale affermazione,
si rileva che, comunque, tra l'aerogeneratore SM1 e l'aerogeneratore SM16 tale distanza minima non risulta rispettata;
si chiede, pertanto, di specificare le fonti dalle quali sono state desunte le considerazioni riportate sul punto nell'elaborato e di specificare in base a quali considerazioni si é ritenuto di non dover assicurare il rispetto della distanza minima ritenuta accettabile nel posizionamento degli aerogeneratori SM1 ed SM16;

18. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo 9.5 "*Stima degli impatti sulla componente "Biodiversità, flora, fauna, reti ecologiche ed ecosistemi"*", l'analisi della compatibilità degli interventi previsti in progetto su tale componente ambientale è stata effettuata sulla base di valutazioni di tipo qualitativo e senza specifico riferimento alle necessarie attività di monitoraggio mediante sopralluogo ed è priva del necessario livello di dettaglio in merito alla natura degli ambienti interferiti dalla realizzazione delle opere,

fonte: http://burc.regione.campania.it

si chiede di integrare l'elaborato con un'analisi degli impatti potenziali sulla componente biodiversità che si basi su dati di monitoraggio preliminare e che descriva dettagliatamente le caratteristiche degli ambienti interferiti (descrizione dettagliata delle caratteristiche delle colture e delle specie faunistiche associate, descrizione dettagliata delle caratteristiche delle coperture con vegetazione naturale arborea e/o arbustiva e delle specie faunistiche associate, descrizione dettagliata delle caratteristiche delle coperture naturali erbacee e delle specie faunistiche associate);
quanto sopra, in particolare, con riferimento alle superfici di prevista realizzazione delle piazzole di montaggio e di servizio degli aerogeneratori, della Sottostazione di Trasformazione 150 kV/30 kV prevista in progetto, della viabilità di progetto di nuova realizzazione o in adeguamento dell'esistente e delle linee elettriche interrate nei tratti di interferenza con superfici con copertura di vegetazione naturale arborea e/o arbustiva;

19. con riferimento al fatto che nello Studio di Impatto Ambientale, al paragrafo 9.5.3.3 "Mortalità per collisione", si fa riferimento all'adozione di misure di mitigazione attraverso l'adozione di sistemi di mitigazione del rischio di collisione con esemplari di specie della ornitofauna e della chirotterofauna (DTBird e DTBat),
rilevato che le modalità di adozione di tale accorgimento progettuale non sono esaustivamente descritte né dal punto di vista tecnico che operativo ed evidenziato che a tale accorgimento si attribuisce notevole rilevanza nell'ambito della valutazione in oggetto, in considerazione del valore naturalistico dell'area interessata dalla prevista installazione degli aerogeneratori previsti in progetto,
fermo restando quanto rappresentato al punto 2) della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni,
si chiede di integrare l'elaborato con una descrizione tecnica ed operativa dei sistemi DTBird e DTBat che si intendono adottare, prendendo in considerazione, tra l'altro, i seguenti aspetti operativi: i sistemi DTBird – DTBat vanno posizionati su tutte le torri eoliche (WTG) previste dal progetto; ogni torre deve montare almeno 4 unità di rilevazione per il sistema DTBird e 4 per il sistema DTBat; tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con sistema di dissuasione acustica e sistema di arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio); tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine; il settaggio iniziale delle apparecchiature deve essere svolto da personale in possesso di adeguate competenze sul funzionamento dei sistemi in collaborazione con professionisti in possesso di adeguate competenze sulle caratteristiche delle potenziali specie bersaglio; deve essere previsto che in caso di avaria del sistema di prevenzione delle collisioni gli aerogeneratori interessati devono essere arrestati sino al completo ripristino della piena funzionalità del sistema; i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all'entrata in esercizio dell'impianto e devono essere comunicate all'US 60 12 00 della Regione Campania le credenziali di accesso (Analyzer) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati, oltre che i parametri di taratura di ogni modulo DTB; al fine di consentire la consultazione e messa a disposizione dei dati ambientali a favore di soggetti pubblici e degli Enti interessati, nonché del pubblico in generale, vanno pubblicati dei report semestrali su una pagina web dedicata al progetto; il costo di acquisto e gestione dei sistemi DTBird e DTBat di cui è previsto l'impiego deve figurare nel computo metrico di progetto;

20. in considerazione del fatto che la descrizione degli interventi di ripristino ambientale riportata nello Studio di Impatto Ambientale al paragrafo 4.8.3 "Opere di ripristino ambientale" è generica e priva di dettagli progettuali,
si chiede di integrare l'elaborato con una descrizione dettagliata delle modalità di esecuzione delle previste opere di ripristino, in cui siano evidenziate, soprattutto: le lavorazioni da eseguire (a partire dalla stratificazione dei suoli), le specie vegetali da utilizzare (prescelte tenendo conto dell'analisi floristica del sito), le operazioni di gestione previste a valle dell'intervento;
di tutte le lavorazioni previste deve esserci evidenza anche nel computo metrico di progetto;

21. con riferimento alle previste operazioni di ripristino ambientale,
si chiede di prevedere nel relativo progetto che sia sempre assicurato il mantenimento di un franco di sicurezza rispetto al piano di campagna per lo svolgimento delle pratiche agricole caratteristiche del territorio di riferimento;

22. con riferimento alle misure di mitigazione riportate nel capitolo 13 dello Studio di Impatto Ambientale, ferma restando la necessità di integrazione delle stesse alla luce di quanto rappresentato nei precedenti punti della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni,

fonte: http://burc.regione.campania.it

si chiede, relativamente al previsto allestimento di una vasca di decantazione a cielo aperto presso ogni singola turbina eolica, atta a contenere le acque di lavaggio delle betoniere, di prevederne espressamente la rimozione al termine dei lavori;

23. con riferimento all'elaborato R.24 "*Piano di monitoraggio ambientale*",
fermo restando che, come rappresentato al soprastante punto 1, lo stesso deve essere riportato nello Studio di Impatto Ambientale o in detto ultimo elaborato ne devono essere riportati gli aspetti salienti,
si chiede di:
- eliminare la più volte riportata affermazione "*La presente relazione intende illustrare le metodologie realizzative del PMA da espletarsi in un arco temporale di 3 anni dall'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto*", in quanto le attività di monitoraggio previste e da prevedersi devono essere svolte, evidentemente, anche durante la fase di esercizio dell'impianto in progetto ed a valle della fase di dismissione dello stesso,
- indicare, per ogni attività di monitoraggio prevista dal Piano, soggetti responsabili dell'attuazione e risorse umane e finanziarie stimate necessarie (in coerenza con quanto previsto dall'art.22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
- integrare le azioni di monitoraggio già individuate con attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate,
- con riferimento alle attività di monitoraggio descritte nell'elaborato in relazione alla biodiversità: integrare attività di monitoraggio ex-ante in merito all'eventuale presenza di raccolte d'acqua potenzialmente idonee alla riproduzione di anfibi di interesse conservazionistico (al fine della predisposizione di idonee soluzioni atte ad evitare gli eventuali impatti sulle stesse producibili in fase di esecuzione dei lavori); produrre i file vettoriali (SR: WGS84-UTM33N EPSG 32633) identificativi di punti fissi, punti di ascolto, stazioni di campionamento e transetti per la fauna; ad ogni rilievo devono essere associati almeno l'identificativo univoco della scheda di campo e della stazione/transetti, la data, il rilevatore ed i dati climatici; prevedere che tutte le sessioni di monitoraggio indicate, sia per l'avifauna che per la chirotterofauna, vadano ripetute 2 volte in un mese a distanza di 15 giorni l'una dall'altra; i dati di monitoraggio vanno pubblicati su una pagina web del proponente dedicata al progetto;
- prevedere il coinvolgimento di figure professionali in possesso di comprovate competenze in materia ornitologica nella lettura ed interpretazione dei rilevamenti registrati dai sistemi DT Bird e DT Bat;
- definire azioni correttive significative in caso di rilevamento di impatti inattesi sulla fauna di interesse conservazionistico (quali, ad esempio, la previsione di rallentamento del rotore degli aerogeneratori interessati);
- dare evidenza dei costi delle attività previste nel Piano di monitoraggio nel computo metrico di progetto.

2.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

In data 24 giugno 2024 la Società proponente ha consegnato all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 (detta documentazione è stata acquisita al protocollo regionale in data 25 giugno 2024 con n.313356).

La detta documentazione si è sostanziata nella produzione di revisioni degli elaborati progettuali precedentemente trasmessi unitamente all'istanza presenta e di nuovi elaborati.

Nell'ambito della detta documentazione di riscontro è stato rappresentato che, per ridurre interferenze con altri aerogeneratori, è stata adottata la soluzione costituita dalla sostituzione, per l'aerogeneratore identificato dal codice SM01, del modello Vestas V116 originariamente previsto, con il modello Vestas V90 (con diametro del rotore pari ad 80 metri, altezza della torre pari a 90 metri ed altezza totale pari a 125 metri).

Avendo valutato la Società proponente l'opportunità di prevedere, per il progetto in argomento, l'esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata in integrazione con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (procedura, quest'ultima, cui inizialmente si riferiva l'istanza presentata

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), la documentazione integrativa trasmessa ha compreso anche il nuovo elaborato denominato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*" (corrispondente allo Studio, o Relazione, di Incidenza la cui redazione è espressamente prevista dal D.P.R. n.357/97 e s.m.i. e dalla D.G.R.C. n.280 del 30 giugno 2021).
Tale scelta è stata motivata dalla Società proponente con il fatto che, nonostante l'area interessata dall'impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto ricada completamente all'esterno dai Siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, entro i 10 km dalle aree interessate dalla prevista localizzazione delle strutture costituenti l'impianto proposto si rileva la presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", in territorio campano, e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222103 "*Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano*" e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222102 "*Bosco Mazzocca – Castelvetere*", in territorio molisano.
In considerazione di quanto sopra, nell'ambito della pubblicazione della documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente, di cui è stata data comunicazione, in ottemperanza a quanto previsto all'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.334392 del 5 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, è stata data evidenza alla richiesta di acquisizione, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale attivato ai sensi del medesimo articolo 27-bis del richiamato decreto legislativo, della Valutazione di Incidenza in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale ed è stato, contestualmente, rappresentata ai soggetti responsabili della Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati la necessità di acquisire nell'ambito del procedimento il pronunciamento ("Sentito") per gli aspetti di competenza, come previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

La detta documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente ha compreso anche un quadro sinottico riepilogativo dei chiarimenti e delle integrazioni prodotte in relazione a ciascuna delle richieste formulate dai soggetti coinvolti nel procedimento, denominato dalla Società proponente elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*". In detto elaborato, il quadro sinottico riepilogativo del riscontro fornito in relazione alle richieste formulate in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è riportato in Allegato 4.

In dettaglio:

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 1) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che lo Studio di Impatto Ambientale già riporta i contenuti descrittivi e di analisi salienti per le valutazioni ambientali e che i riferimenti a documenti esterni riportati, sono stati introdotti al solo fine di facilitare il lettore nel reperimento delle informazioni di approfondimento qualora necessarie per completare le attività istruttorie di competenza, evidenziando che, in ogni caso, si è proceduto ad integrare l'elaborato riportando nel capitolo 4 "*Descrizione del progetto*" dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" ulteriori contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto, ed inserendo nel detto elaborato revisionato il capitolo 4.12 "*Impatti cumulativi*" (con approfondimenti nell'elaborato "*R.21 – Studio dei potenziali impatti cumulativi_Rev.01_Giugno 2024*" e nella Tavola 28 "*ZVI impatto cumulativo_Rev.1_Dicembre 2023*") ed il capitolo 4.14 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" (predisposto sulla base di quanto rappresentato nell'elaborato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*");

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 2) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente, operando, comunque, un rimando a quanto rappresentato nel capitolo 12 dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", ha rappresentato che, per ridurre le interferenze con altre turbine nelle vicinanze, è stata valutata l'installazione del modello Vestas V90 (con diametro del rotore pari ad 80 metri, altezza della torre pari a 90 metri ed altezza totale pari a 125 metri) in relazione all'aerogeneratore in progetto identificato dal codice SM1; ha rappresentato, inoltre, che, per quanto riguarda gli aerogeneratori SM1 ed SM2, ricadenti in "Area naturale strategica" individuata nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, viene comunque non interessata la fascia soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; ha rappresentato, ancora, che "*si valuta la possibilità di piantare alberi di fusto medio/alto quale opera di mitigazione*";

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 3) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha richiamato sul punto le rappresentazioni grafiche fornite nella Tavola 12 "*Planimetria progetto stradale_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.1 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – ante operam (1 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.2 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – ante operam (2 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.3 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – fase di cantiere (1 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.4 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – fase di cantiere (2 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.5 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – post operam (1 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*", nella Tavola 12.6 "*Profilo strade e Piazzole di progetto – post operam (2 di 2)_Rev.01_Maggio 2024*" e nella Tavola 33 "*Viabilità di progetto_Rev.00_Gennaio 2024*", ha rappresentato l'introduzione del paragrafo 4.10 "*Interferenze e viabilità*" nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", ed ha operato un rimando agli elaborati "*R.23 – Relazione floristica-faunistica_Rev 1_giugno 2024*" e "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*", nonché alla Tavola 31 "*Attraversamento corsi d'acqua_quadro di unione_Rev.01_Dicembre 2023*";

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 4) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando al paragrafo 4.5 "*Impianto di rete per la connessione*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", oltre che alla Tavola 12 "*Planimetria progetto stradale_Rev.01_Maggio 2024*" ed alla Tavola 33 "*Viabilità di progetto_Rev.00_Gennaio 2024*", nonché un rimando, in merito alle previsioni progettuali per la risoluzione delle interferenze, al paragrafo 4.9 "*Interferenze*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", oltre che all'elaborato "R.03 – Calcolo elettrico_Rev.01_Gennaio 2024" ed alla Tavola 9 "Particolari costruttivi cavidotto", alla Tavola 31 "*Attraversamento corsi d'acqua_quadro di unione_Rev.01_Dicembre 2023*", alla Tavola 31.1a "*Particolare attraversamento Vallone dei Rangi_Rev.00_novembre 2023*", alla Tavola 31.2a "Particolare attraversamento Vallone Grande_Rev.00_Dicembre 2023" ed alla Tavola 31.4a "*Particolare attraversamento Torrente Reinello_Rev.00_Novembre 2023*";

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 5) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che nel paragrafo 4.4.6 "*Smaltimento acque meteoriche e nere*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" sono state riportate informazioni aggiornate sulla base dei contenuti dell'elaborato "*7.a – Relazione di Deflusso delle Acque meteoriche*";

- con riferimento al <u>riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 6) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023</u>,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che nel paragrafo 4.13.2 "*Tutela della risorsa idrica*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", così come in tutti gli elaborati progettuali, è stato espunto ogni riferimento alla previsione di impiego di polimeri biodegradabili come soluzione ai problemi di instabilità durante la fase di perforazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 7) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando ai contenuti del paragrafo 4.9 "*Interferenze*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" ed a quelli dell'elaborato "*R.03 – Calcolo elettrico_Rev.01_Gennaio 2024*", nonché alla Tavola 9 "*Particolari costruttivi cavidotto*", alla Tavola 31 "*Attraversamento corsi d'acqua_quadro di unione_Rev.01_Dicembre 2023*", alla Tavola 31.1a "*Particolare attraversamento Vallone dei Rangi_Rev.00_novembre 2023*", alla Tavola 31.2a "*Particolare attraversamento Vallone Grande_Rev.00_Dicembre 2023*" ed alla Tavola 31.4a "*Particolare attraversamento Torrente Reinello_Rev.00_Novembre 2023*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 8) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania approvato con Deliberazione 440/2021 è stato aggiunto tra gli strumenti di pianificazione pertinenti in relazione ai quali è stata sviluppata l'analisi di coerenza degli interventi previsti nel progetto proposto nel capitolo 5 "*Quadro di riferimento programmatico*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*"; ha rappresentato di aver proceduto a correggere il riferimento errato all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale nel paragrafo 5.5.2 "*Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dei Bacini del Liri-Garigliano e Volturno*" del medesimo elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*"; ha rappresentato che, ancora nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", i paragrafi 5.3.3 "*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Benevento*", 5.3.4 "*Piano Urbanistico Comunale (PUC) di San Marco dei Cavoti*", 5.3.5 "*Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Reino*", 5.3.6 "*Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Colle Sannita*" e 5.3.7 "*Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Castelpagano*" sono stati maggiormente dettagliati, pur evidenziando che i Piani Urbanistici Comunali presi in considerazione sono per lo più in fase preliminare e quindi non dotati di norme tecniche di attuazione; ha rappresentato che, sempre nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", il paragrafo 5.5.6 "*Piano Faunistico-Venatorio Provinciale di Benevento*" è stato aggiornato con le Tavole delle strutture faunistiche del Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2020/2025 e con le carte di vocazione del fagiano, della starna e della coturnice ed ha rimandato anche a quanto esposto negli elaborati "*R.23 – Relazione floristica-faunistica_Rev 1_giugno 2024*" e "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*"; ha rappresentato di aver trattato, nel paragrafo 5.5.7 "*Piani comunali di classificazione acustica*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" i contenuti dei Piani Comunali di Classificazione Acustica del Comune di San Marco dei Cavoti, del Comune di Reino e del Comune di Colle Sannita, evidenziando che "*Non è stato possibile reperire online il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castelpagano*"; ha rappresentato di aver proceduto ad aggiornare tutte le figure dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" e dell'elaborato "*T.39 – Allegato cartografico allo Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*", anche in conformità con le tavole di progetto;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 9) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto ad aggiornare tutte le figure dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" e dell'elaborato "*T.39 – Allegato cartografico allo Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*", anche in conformità con le tavole di progetto;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 10) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando all'allegato 7 "*Carta ubicazione indagini*" dell'elaborato "*Tav. R.11 – Relazione geologica*" per maggiori dettagli sulle indagini geologiche, evidenziando, comunque, che "*Le indagini verranno comunque effettuate nelle successive fasi di progettazione*"; inoltre, la Società proponente ha operato un rimando anche alla Tavola 6 "*Inquadramento impianto su ADB_Rev.01_Dicembre 2023*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 11) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando alla Tavola 6 "*Inquadramento impianto su ADB_Rev.01_Dicembre 2023*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 12) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che i contenuti dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" sono stati allineati con le relazioni progettuali, precisando che il diametro dei pali di cui è previsto l'impiego nella realizzazione delle opere di fondazione degli aerogeneratori è pari a 1200 millimetri; la Società proponente ha inoltre operato sul punto un rimando all'elaborato "*R.12 – Relazione geotecnica preliminare_Rev.00_Dicembre 2023*" ed all'elaborato "*R.13 – Relazione di calcolo preliminare fondazione_Rev.00_Dicembre 2023*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 13) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" è stato aggiunto il paragrafo 4.2.5 "*Studio sulla gittata massima degli elementi rotanti nel caso di rottura accidentale*", in cui si è tenuto conto delle modifiche apportate all'elaborato "*R.06 – Calcolo della gittata massima_Rev.01_Dicembre 2023*" e della Tavola 21 "*Area gittata elementi rotanti su catastale_Rev.01_Dicembre 2023*", della Tavola 22 "*Area gittata elementi rotanti su IGM_Rev.01_Dicembre 2023*" e della Tavola 23 "*Area gittata elementi rotanti su IGM_Rev.01_Dicembre 2023*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 14) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato che nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" è stato aggiornato il capitolo 9.8.3.3 "*Modifica dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering)*", tenendo conto di quanto riportato nell'elaborato "*R.14 – Studio sugli effetti di Shadow Flickering_Rev.01_Dicembre 2023*" e nella Tavola 34 "*Carta effetti Shadow Flickering*";
sul punto si rileva che, dall'esame della documentazione richiamata risulta che nel paragrafo 9.8.3.3 "*Modifica dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering)*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato previsto che "*Per i recettori che superano le 30 ore/anno di ombreggiamento nel "real case", si interverrà con misure di mitigazione previo accordo con i proprietari. Tali misure riguardano in particolar modo l'impianto di essenze arbustive tali da filtrare l'ombra e quindi ridurre le ore di ombra all'anno che incidono sul recettore*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 15) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando al paragrafo 6.5 "*Sistema dei vincoli paesaggistici e storico-culturali*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", evidenziando che nello stesso, oltre che a far riferimento al SITAP, si prendono in considerazione anche le tavole del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Campania;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 16) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha richiamato quanto sul punto rappresentato nel capitolo 4.12 dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", evidenziando che nello stesso si riporta una puntuale individuazione degli impianti eolici già installati o autorizzati nell'area di indagine considerata, così come di quelli con procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o statale in corso di svolgimento (dati aggiornati a maggio 2023); ha, inoltre, richiamato quanto sul punto rappresentato

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'elaborato "*R.21 – Studio dei potenziali impatti cumulativi_Rev.01_Giugno 2024*" e nella Tavola 28 "*ZVI impatto cumulativo_Rev.1_Dicembre 2023*", nonché, con specifico riferimento agli impatti cumulativi sulla biodiversità, nell'elaborato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 17) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando all'elaborato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 18) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando al paragrafo 7.5 "Reti ecologiche, componenti biotiche ed ecosistemi" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", nonché ai contenuti degli elaborati "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*", "*R.23 – Relazione floristico-faunistica_Rev.1_Giugno 2024*" ed "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.1_Giugno 2024*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 19) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando all'elaborato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 20) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha operato un rimando all'elaborato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verede_Rev.00_Giugno 2024*";

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 21) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato il recepimento dell'indicazione riportata nella richiesta;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 22) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha rappresentato il recepimento dell'indicazione riportata nella richiesta;

- con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di cui al punto 23) dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023,
nell'Allegato 4 dell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente: in relazione a quanto richiesto alle lettere a), c), f) e g) ha rappresentato di aver proceduto ad integrare, in accordo con i contenuti dell'elaborato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.1_Giugno 2024*", il capitolo 4.14 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", ed ha richiamato i contenuti degli elaborati "*R.23 – Relazione floristico-faunistica_Rev.1_Giugno 2024*" ed "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*"; in relazione a quanto richiesto alle lettere b) ed h) ha operato un rimando all'elaborato "*R.04 – Computo Metrico Estimativo, Elenco Prezzi e Quadro Economico*"; in relazione a quanto richiesto alla lettera e) ha rappresentato di aver proceduto a riportare, nel capitolo 4 dell'elaborato "*R.23 – Relazione floristico-faunistica_Rev.1_Giugno 2024*", le tabelle con le coordinate dei punti di rilievo, ed ha richiamato i contenuti dell'elaborato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.1_Giugno 2024*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le considerazioni inerenti all'adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nell'allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023 sono sviluppate nel successivo paragrafo 2.3 della presente scheda istruttoria.

Sintesi dei contenuti dell'elaborato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*"
L'elaborato è stato redatto dalla dott.ssa agr. Elena Lanzi e dal dott. agr. Andrea Vatteroni.
Nello stesso, con riferimento ai soli Siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio della Regione Campania (non essendo di competenza dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania alcuna valutazione inerente ai Siti della Rete Natura 2000 compresi nel territorio della Regione Molise), è stato, tra l'altro:
- rappresentato che l'area di intervento non ricade direttamente all'interno di nessun Sito appartenente alla Rete Natura 2000, né all'interno di qualsivoglia area protetta; tuttavia, prendendo in considerazione un'area vasta di indagine di raggio 10 Km in tutte le direzioni per ogni aerogeneratore, il progetto coinvolge diversi siti della Rete Natura 2000 (ZSC IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*"; ZSC-ZPS IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*"; ZSC-ZPS IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*"; ZSC IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*"; ZPS IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*") e, considerando i potenziali impatti derivanti da questo tipo di impianti, soprattutto a carico dell'avifauna e dei chirotteri, si è reso necessario sottoporre il progetto ad una procedura di Valutazione di Incidenza che tenga conto di tutte le opportunità e criticità offerte dalla realizzazione dell'impianto stesso;
- riportata una sintetica descrizione delle caratteristiche del progetto proposto;
- riportata una rassegna normativa;
- evidenziato che la Valutazione d'Incidenza si applica non soltanto agli effetti diretti causati da interventi ricadenti all'interno di Siti della rete ecologica Natura 2000 ma anche agli effetti indiretti/indotti su habitat e specie provocati da attività svolte esternamente al Sito ma che possono comprometterne lo stato di conservazione; in considerazione di quanto esposto e rammentando che l'area interessata dal progetto in oggetto è localizzata a una notevole distanza dai Siti della Rete Natura 2000 (l'aerogeneratore più prossimo è ubicato a distanza di 4,3 km dalla ZSC IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*"; 4.5 km dalla ZSC-ZPS IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*"; 7,6 km dalla ZSC-ZPS IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*"; 7,7 km dalla ZSC IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*"; 6,4 km dalla ZPS IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*"), lo Studio di Incidenza esaminerà l'incidenza determinata da effetti di tipo indiretto/indotto generati dal progetto; considerando, poi, la natura del progetto (parco eolico), verranno valutati anche gli effetti di tipo 'diretto' che il progetto potrebbe generare sulla fauna che possiede un'alta mobilità – avifauna e chirotterofauna – e che spostandosi, potrebbe in via teorica raggiungere l'area interessata dal progetto; questa scelta è dettata anche dal fatto che tali compagini faunistiche rappresentano notoriamente le componenti biologiche più sensibili a questo tipo di progetti; un articolo scientifico pubblicato nel 2015 dal "*Working Group of German State Bird Conservancies*" intitolato "*Recommendations for distances of wind turbines to important areas for birds as well as breeding sites of selected bird species*", ha stabilito che i nuovi impianti eolici dovrebbero essere costruiti ad una distanza dalle Zone di Protezione Speciale, non inferiore a 10 volte l'altezza totale delle turbine; considerando il modello di turbina più grande del parco proposto (altezza totale 173 metri) tutte le turbine rispettano questa distanza minima (173 X 10 = 1,73 km >> minima distanza da una ZPS = 7.6 Km, ma anche dalle ZSC); si ritiene che il progetto in valutazione difficilmente avrà influenza sulle specie botaniche, sugli habitat e sulle specie faunistiche a bassa mobilità dei siti considerati, in funzione della distanza significativa che separa i siti dall'area di progetto; facendo riferimento alla distanza minima suggerita dallo studio precedentemente citato e considerando che l'area di progetto non interferisce con corridoi di importanza provinciale o regionale (si trova solamente in prossimità di elementi di collegamento secondari) è presumibile supporre che anche la componente ornitica insieme al resto della fauna volante (chirotterofauna) non verrà influenzata in maniera significativa; con rifermento al progetto in valutazione si osserva che a livello locale il progetto interferisce marginalmente con il "Corridoio ecologico di livello locale del torrente Reinello"; inoltre, si osserva che l'area definita da tale corridoio è inclusa all'interno di un' "*Area naturale strategica*"; si tratta di aree che per i particolari caratteri naturalistici e ambientali devono essere oggetto di progetti strategici specifici e possono rappresentare aree di reclutamento per l'istituzione di nuove aree protette (riserve naturali, parchi o Siti della Rete Natura 2000); poco a Nord dell'area di prevista installazione delle strutture del parco eolico proposto è inoltre presente una "*Riserva secondaria di naturalità*" ("*Sistemi orografici minori del Casone Cocca di Colle San Martino e di Montauro*"); dalla consultazione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia emerge – nell'area buffer di 10 km dalla posizione degli aerogeneratori in progetto – la presenza di un solo albero

fonte: http://burc.regione.campania.it

monumentale (gruppo di due), i cui dati sono di seguito elencati: Identificativo: '001/H984/BN/15', Specie: *Quercus pubescens*, Nome comune: Roverella, Località: Francisi – Montedoro (San Marco dei Cavoti), Tipologia: Gruppo di due, Età: >100 anni, dati dendrometrici: altezza (m): 15 circonferenza (cm): 480, distanza dall'impianto eolico: ca. 3,1 km.; gli alberi in questione non saranno tuttavia in nessun modo interferiti dall'impianto eolico in valutazione; l'area d'intervento ricade interamente nella zona del *Castanetum*, tale zona in Italia occupa oltre un terzo del territorio, interessando gran parte della fascia submontana nell'Italia peninsulare e insulare e quella di pianura e di collina nell'Italia settentrionale; la vegetazione naturale potenziale rappresenta il "potenziale biotico attuale" in termini di composizione specifica che si esprime per effetto delle caratteristiche climatiche, edafiche (nutrienti, condizioni idriche, profondità) e biotiche (flora autoctona) nei diversi paesaggi; si tratta delle serie di vegetazione che un dato sito può ospitare, nelle attuali condizioni climatiche e pedologiche, in assenza di disturbo (Tuexen, 1956); per l'analisi preliminare della distribuzione della vegetazione potenziale di area vasta si è partiti dalla Carta della vegetazione naturale potenziale europea (Bohn et al. 2000, Bohn et al. 2005), limitatamente al territorio nazionale, che evidenzia, per l'areale d'intervento, la presenza di Boschi di caducifoglie termofile; più nel dettaglio, dall'esame della Carta delle serie di vegetazione si osserva che le opere in progetto interferiscono con la "*Serie delle Cerrete termofile submediterranee dei depositi piroclastici (Carpino orientalis-Quercetum cerris) dell'Italia centrale*" e con la "*Serie centro-sud-appenninica dei boschi di cerro e farnetto (Echinopo siculi-Quercetum frainetto)*";
- riportate le caratteristiche dei Siti della Rete Natura 2000 come desunte dai relativi Formulari Standard;
- rappresentato che, applicando i criteri approvati in Regione Toscana in merito alla necessità di esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza sulla base della distanza e degli obiettivi di conservazione specifici dei Siti della rete Natura 2000: per la ZSC IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", poiché il sito in questione dista meno di 5km dal più vicino degli aerogeneratori in progetto, e nei formulari è segnalata la presenza del nibbio bruno (*Milvus migrans*), del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e dell'albanella minore (*Circus pygargus*), il sito deve essere considerato nello Studio di Incidenza; per la ZSC-ZPS IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", poiché il sito in questione dista meno di 5 km dal più vicino degli aerogeneratori in progetto, e nei formulari è segnalata la presenza del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e del nibbio bruno (*Milvus migrans*), il sito deve essere considerato nello Studio di Incidenza; per la ZSC-ZPS IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", seppure il sito in questione è compreso entro 10Km dal più vicino degli aerogeneratori in progetto, e nei formulari è segnalata la presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*), tenuto conto del fatto che nella scheda viene indicato che i dati sulla popolazione che si presume sia presente siano mancanti (Data quality = DD) e considerato, inoltre, che tra il sito e l'area di progetto si trova interposto un altro sito (IT8020016) considerato per la presente valutazione e che la specie in questione viene già presa in considerazione poiché è presente nel sito "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*" che si trova ben più vicino all'area di progetto, viene meno l'utilità di considerare il sito "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*" nello Studio di Incidenza; per la ZSC IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*", seppure il sito in questione è compreso entro 10Km dal più vicino degli aerogeneratori in progetto, e nei formulari è segnalata la presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*) e del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), anche in questo caso si deve rilevare che il sito in questione, per buona parte della sua estensione (interamente per quanto riguarda l'area buffer di 10 km considerata), risulta incluso all'interno del sito ZPS IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*" e, considerando che il motivo per cui dovrebbe essere preso in considerazione questo sito, ossia la presenza di specie sensibili viene meno, poiché esse sono già considerate per siti più vicini, nonché il fatto che il sito sia totalmente incluso nell'area buffer dall'impianto, all'interno di un sito ZPS specificatamente istituito per la protezione dell'avifauna, si ritiene pleonastica l'inclusione della ZSC IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" tra i Siti della Rete Natura 2000 da considerare nell'ambito dello Studio di Incidenza; per la ZPS IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", in considerazione del fatto che il sito in questione dista 6.4 Km dal più vicino degli aerogeneratori in progetto e che nei formulari è segnalata la presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*) e del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), si ritiene che il sito debba essere preso in esame nello Studio di Incidenza;
- rappresentato che, al fine di ottenere un background conoscitivo sito-specifico in tema di flora, vegetazione, fauna ed habitat e reti ecologiche che potranno – più o meno direttamente – essere interferite dal progetto in valutazione, si è proceduto all'approfondimento della tematica attraverso lo svolgimento di specifiche indagini bibliografiche prima e, in seguito, allo svolgimento di specifici rilievi di campo; per avere una base conoscitiva dell'uso del suolo degli habitat presenti nelle aree che saranno interessate dai cantieri (viabilità e piazzole) per l'installazione degli aerogeneratori, è stato creato un atlante di carte incentrate su ognuno dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

14 aerogeneratori previsti nel progetto e nell'area dove verrà realizzata la sottostazione elettrica; per agevolare la lettura del documento, tale atlante di carte è stato spostato in specifico allegato in fondo al testo; nelle tavole, oltre alla tipologia di habitat, vengono mostrate anche le carte del Valore Ecologico e della Sensibilità ecologica, tematismi individuati nella stessa Carta della Natura Regionale; è possibile, sinteticamente, constatare che gli aerogeneratori e le varie opere connesse, compresa la SSE, sono sovrapposte, nella quasi totalità dei casi, con aree identificate come "*colture estensive e sistemi agricoli complessi*" (a basso valore e bassa sensibilità ecologica), andando a interessare solo in maniera molto marginale alcune aree definite "*Querceti a cerro dell'Italia meridionale*" (di valore e sensibilità ecologica media); solamente l'area connessa alla costruzione dell'aerogeneratore SM4 occuperà, parzialmente, un'area definita "*Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi*" (che la Carta della Natura identifica come di alto valore e sensibilità ecologica); l'aerogeneratore SM2 occuperà invece un'area definita "*Piantagioni di conifere*" dalla sensibilità e dal valore ecologico bassi; mancano specie di interesse per la conservazione che possono, in parte, esser trovate solo nel fitto dei boschetti presenti a margine delle aree di intervento o nelle poche aree con vegetazioni xeriche; non si sono, al momento, rilevate associazioni che riportino in modo adeguato alla presenza di habitat presenti in Direttiva e quindi si stima che non avverranno sottrazioni di Habitat sensu Dir. 92/43/CEE; il paesaggio, prettamente agricolo, mostra un contesto di conservazione non elevato; in termini generali si può considerare come vi sia, tra i nidificanti, una comunità di uccelli legata al margine delle boscaglie, con pochi elementi correlati ai boschi, qui rappresentate da boscaglie di specie avventizie e a scarsa o nulla maturità; le aree aperte, che saranno potenzialmente investite dall'impianto, sono ancora molto utilizzate per pratiche agricole, anche se la presenza di Averla piccola, Tottavilla e Succiacapre rappresenta un segno della resilienza di queste specie nelle aree ad agricoltura estensiva; al fine di ottenere un quadro accurato del popolamento faunistico attuale (uccelli e chirotteri), valutando l'eventuale presenza nel sito di specie di interesse conservazionistico, è stato svolto uno specifico monitoraggio; per approfondimenti in merito alla metodologia e per i risultati integrali di tale indagine si rimanda alle specifiche relazioni "*Piano Monitoraggio Ambientale*" (Cod. elaborato R.24) e "*Relazione Floristica e Faunistica*" (Cod. elaborato R.23);
- riportate le misure di conservazione vigenti per i Siti della Rete Natura 2000 per i quali si è ritenuto necessario procedere ad una Valutazione di Incidenza: ZSC IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", ZSC-ZPS IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", ZPS IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*";
- riportato che "*alla luce di quanto evidenziato, in modo analitico e puntuale, nel precedente § 5.7.2 è possibile affermare che gli interventi in progetto, anche mediante il ricorso a condizioni d'obbligo ed eventuali misure di mitigazione, risultano coerenti con le misure di conservazione espresse dalla Regione Campania* (…)";
- riportate analisi e valutazioni dei possibili fattori di incidenza indotti dalla realizzazione delle previsioni progettuali;
- evidenziato che la Regione Campania, che ha recentemente provveduto ad allineare il quadro normativo regionale in materia di valutazione di incidenza con quanto previsto dalle Linee guida nazionali per la VIncA tramite l'emanazione della DGR Campania 30 giugno 2021, n.280 (Recepimento delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4. Aggiornamento delle "Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania), non ha specificatamente individuato condizioni d'obbligo; in ragione di ciò, e al fine di consentire uno svolgimento della presente procedura di screening in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative nazionali, si è ritenuto necessario procedere con l'individuazione di specifiche CO che potranno, nel cogliere lo stesso spirito per il quale le Linee guida nazionali per la VIncA hanno previsto tali azioni, prevenire o minimizzare i principali fattori causali di impatto che il progetto potrebbe ingenerare sullo stato di conservazione dei siti della RN2000, garantendo così che il progetto eviti ab origine, laddove possibile, incidenze negative significative, ovvero non pregiudichi il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie; le condizioni d'obbligo selezionate per il progetto in esame tra quelle approvate da altre Regioni sono le seguenti: CO-01 il progetto verrà realizzato nel periodo 31 agosto – 1° marzo, al fine di limitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale; in caso di cantieri fissi le lavorazioni potranno proseguire anche nel periodo 2 marzo – 30 agosto, esclusivamente in quelle aree che sono state interessate dai lavori in data antecedente e purché gli stessi non abbiano subito interruzioni; CO-02 per l'accesso veicolare all'area interessata dal progetto sarà utilizzata la viabilità permanente già esistente; la realizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

e l'utilizzo di piste temporanee, di larghezza massima pari a 3 m, sarà limitata ai casi in cui sia stata verificata l'assenza di alternative di accesso tramite viabilità permanente e a condizione che il tracciato proposto non interferisca con habitat di interesse comunitario; CO-03 per l'esecuzione di interventi a verde saranno utilizzate specie autoctone e di provenienza certificata, ecologicamente compatibili con l'area di destinazione; non potranno essere impiegate specie vegetali alloctone, siano esse casuali, naturalizzate o invasive; per le opere a verde sarà necessario garantire la manutenzione e relative cure colturali, compresa la sostituzione di eventuali fallanze, per i 3 anni successivi alla messa a dimora della vegetazione; CO-04 nel corso dei lavori sarà prevista l'adozione di accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, contenitori, parti di attrezzature o materiali utilizzati quali malte, cementi, additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto; al termine dei lavori non residueranno rifiuti che verranno recuperati e smaltiti secondo la normativa vigente; a solo titolo d'esempio sarà necessario: (a) utilizzare autocarri e macchinari con caratteristiche rispondenti ai limiti di emissione previsti dalla normativa vigente in termine di emissioni di inquinanti, (b) limitare la movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso, (c) movimentare materiali solidi e polverulenti da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita e (d) copertura con teloni degli autocarri trasportanti materiali solidi e polverulenti in entrambe le direzioni di flusso di cantiere (in e out); CO-05 si provvederà a mettere in atto azioni finalizzate a contrastare la diffusione delle specie vegetali alloctone ed invasive (IAS) eventualmente presenti nelle aree direttamente interessate dagli interventi in progetto o in quelle ad esse contigue; in particolare, in caso di rinvenimento, si provvederà a mettere in atto idonee azioni di contenimento finalizzate ad evitare la dispersione all'intorno di loro propaguli quali: (a) in caso di presenza di individui isolati non sarà effettuato il taglio al colletto per evitare di favorire il ricaccio, (b) in caso di presenza di vegetazione diffusa o di nuclei: capitozzatura o ceduazione con rilascio del pollone più debole e aduggiato, esecuzione in tempi diversi degli interventi a carico delle specie alloctone rispetto a quelli sulle specie autoctone, rilascio di tutte le piante legnose di origine autoctona, poste all'intorno, per un raggio di 15 m misurati sul terreno dagli individui della specie invasiva per favorire l'aduggiamento della specie alloctona e deprimerne lo sviluppo; CO-06 al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi di aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, con il riposizionamento dello strato di terreno biologicamente attivo riposizionato a fine lavori; CO-07 non si prevederà l'allestimento di servizi igienici o qualsivoglia apprestamento di cantiere per le maestranze in corrispondenza o in prossimità di aree prive di impermeabilizzazione, così da evitare rischi di contaminazione del suolo e delle falde; verranno eventualmente impiegati, per le maestranze di cantiere, WC chimici, ossia privi di scarichi attivi CO-08* nel corso dei lavori si ricorrerà all'impiego di macchine operatrici che, capaci di garantire l'esecuzione dei lavori per come opportunamente individuato nel progetto, risultino il più possibile rispettosi degli habitat presenti nelle aree di intervento; in ogni caso si dovranno impiegare mezzi d'opera che presentano bassi livelli di emissioni sonore in relazione alla gamma disponibile sul mercato e comunque rispondenti ai limiti di omologazione previsti dalle norme comunitarie, così come recepite dalla normativa nazionale; CO-09 nel corso dei lavori, compatibilmente con le disposizioni in materia di sicurezza dei lavoratori (disposizioni HS), non si dovranno realizzare recinzioni di cantiere, al fine di garantire la normale permeabilità faunistica delle aree; laddove l'adozione di tale condizione d'obbligo non potesse materializzarsi in ragione di specifiche disposizioni HS si dovrà far ricorso a recinzioni metalliche capaci di mantenere una 'luce' inferiore di altezza pari a 20 cm, attraverso la quale la micro e la meso-fauna potrà passare indisturbata; CO-10 nell'impiegare, coerentemente con la condizione d'obbligo n. CO-02, la sola viabilità permanente già esistente, si dovrà assicurare un adeguato contenimento della velocità dei mezzi meccanici e dei veicoli di servizio ("veicoli a passo d'uomo") onde scongiurare eventuale mortalità accidentale della fauna e, in particolare, della micro e meso-fauna a minore vagilità; CO-11 saranno impiegati mezzi ed attrezzature il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale; CO-12* gli interventi non dovranno prevedere scavi o movimenti terra su fossi o canali laterali alle infrastrutture con presenza di vegetazione ripariale; la necessità di attraversare di tali elementi con infrastrutture come cavidotti avverrà impiegando tecnologie che permettono di ridurre al minimo l'impatto sulla qualità delle acque e sugli habitat ivi presenti; CO-13* sono previsti sopralluoghi speditivi e puntuali nelle aree coperte da superficie naturale (boschi, cespuglieti) che saranno interessate dalle operazioni di taglio e scotico del terreno, atte a verificare preventivamente l'assenza di individui e/o potenziali rifugi (tane nel terreno, tronchi morti, aree umide temporanee etc.); tali indagini saranno operate da figure tecniche competenti (naturalisti, biologi) immediatamente prima dell'inizio delle lavorazioni (che avverranno nel rispetto della CO-1); qualora dovessero essere rilevate criticità, si prevede di intervenire

fonte: http://burc.regione.campania.it

sospendendo le lavorazioni e adottando tutte precauzioni disponibili e finalizzate ad evitare qualsiasi tipo di incidenza sulle specie;
- riportata un'analisi della significatività dell'incidenza in fase di cantiere: gli interventi in oggetto sono localizzati all'esterno dei Siti RN2000 presi in considerazione; la considerevole distanza che separa i Siti dall'area di progetto (mai inferiore a 4,3 km) fa sì che si possano ritenere totalmente assenti gli impatti di tipo diretto, e assenti, o tuttalpiù non significativi, anche quelli di tipo indiretto, riferiti agli habitat alla vegetazione, nonché sulle specie a bassa vagilità (che è estremamente improbabile che raggiungano l'area di progetto); possono essere tuttavia fatte alcune considerazioni degli effetti sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di progetto sulla base del quadro conoscitivo delineato; le aree di intervento interferiscono con aree agricole, pascoli e cespuglieti; le piazzole sulle quali sorgeranno le turbine in fase di cantiere avranno una superficie complessiva di circa 4000 mq; sarà necessario realizzare brevi tratti di nuova viabilità (strade bianche) che sarà mantenuta tal quale alla fine delle attività di cantiere per garantire la piena accessibilità agli aerogeneratori nello svolgimento delle normali attività manutentive; oltre a queste sono previsti, inoltre, locali allargamenti provvisori di strade esistenti, in modo tale da essere adeguate al passaggio dei mezzi per il trasporto dei materiali di costruzione; in tal senso, il consumo di suolo che l'opera determinerà riguarderà perlopiù superfici ad uso agricolo e, in maniera minore, aree caratterizzate da vegetazione naturale arborea (Cod. Corine Biotopes 41.7511 "*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*") o arbustiva (Cod. Corine Biotopes 31.81 "*Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi*"); anche l'area in cui sorgerà la Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV, che avrà una superficie di circa 700mq., interesserà un terreno ad uso agricolo; la posa dei cavidotti comporterà lo scavo di una trincea di larghezza compresa tra i 50 e gli 80cm che avverrà perlopiù lungo la viabilità esistente e, soltanto in minima parte, sarà necessario l'attraversamento delle stesse superfici agricole o naturali citate pocanzi; come già più volte sottolineato, l'intero impianto si colloca distante da Siti RN2000 e, in aggiunta, le opere non interferiscono con habitat d'interesse comunitario (potenzialmente presenti anche al di fuori dei Siti, ma non rilevati, come specificato nella Relazione Floristica e Faunistica); si prevede, pertanto, che la perdita di habitat di interesse conservazionistico sia nulla e, più in generale, considerando la superficie interferita relativamente ridotta e il carattere temporaneo di tale sottrazione di suolo, che non vi siano effetti significativi dovuti alla sottrazione di habitat naturali, né per quanto riguarda la funzionalità ecologica degli stessi, né per quanto riguarda gli elementi che li compongono (specie botaniche protette, individui di rilevante interesse quali alberi habitat, o alberi monumentali); anche in merito all'adozione di misure di mitigazione, così come espresse nelle Condizioni d'Obbligo da adottare, si ritiene che per tutte le azioni di cantiere l'impatto relativo all'impiego di risorse naturali e sottrazione di suolo sia da considerarsi non significativo; nessuna delle diverse componenti del progetto, piazzole, sottostazione elettrica, viabilità di accesso, interferirà con il reticolo idraulico, fatta eccezione per il cavidotto, per il quale sarà necessario l'attraversamento di alcuni impluvi e, in un punto, del torrente Reinello; poiché per tali opere verrà sfruttata la tecnologia TOC (trivellazione orizzontale controllata) si ritiene che le interferenze attese con il sistema delle acque (e conseguentemente i possibili effetti sulle componenti biotiche legate a questo elemento) siano da considerarsi come trascurabili (assenti); nelle aree che saranno interessate dai cantieri non sono noti nuclei di specie vegetali alloctone ed invasive (cd IAS); come già premesso la realizzazione dell'opera richiederà contenuti tagli della vegetazione arbustiva e arborea; in ragione di ciò, tenendo conto anche delle condizioni d'obbligo alle quali è previsto che il progetto debba sottostare e del previsto rimboschimento compensativo, si ritiene che l'interferenza del progetto con pre-esistenze arboree di rilievo e/o con la diffusione di specie vegetali alloctone ed invasive (IAS) sia non significativa; i tagli di vegetazione, e le azioni di scotico del terreno possono portare ad una interferenza negativa con la fauna (uccisione accidentale, distruzione di nidi); oltre a questi interventi preliminari, anche la movimentazione di mezzi nelle varie fasi del cantiere, potrà provocare una interferenza negativa (accidentale) con la micro e meso fauna a minore vagilità per il rischio di collisione di questa con i mezzi d'opera; si ritiene che l'occorrenza di tali problematiche possa essere efficientemente mitigata adottando le specifiche condizioni d'obbligo a cui il progetto deve sottostare; in particolare il rispetto della CO-01 relativa alle epoche di realizzazione del cantiere, sarà fondamentale nel ridurre l'incidenza sull'avifauna nidificante dovuta alle operazioni preliminari di taglio, e allo stesso modo l'adozione della CO-13* permetterà in linea teorica di azzerare gli impatti potenziali sulla fauna minore derivanti dalle operazioni di scotico nelle aree occupate da vegetazione naturale; lo scavo e la movimentazione del materiale terrigeno, così come il trasporto e l'utilizzo dei materiali di costruzione in ingresso al cantiere (in particolare cls per la realizzazione delle fondazioni dell'aerogeneratore e componenti per la realizzazione dell'impianto quali torre dell'aerogeneratore, navicella, cavi elettrici), richiederanno il ricorso a mezzi d'opera (autocarri, escavatori, gru) i quali determineranno un'interferenza negativa, sebbene

fonte: http://burc.regione.campania.it

non significativa, in termini di produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni; si tratterà, comunque, di un'interferenza di minima entità (non significativa, per l'appunto), sia in ragione della ridotta durata dell'intervento, sia tenuto conto delle condizioni d'obbligo alle quali è previsto che il progetto debba sottostare;
- riportata un'analisi della significatività dell'incidenza in fase di esercizio: come sottolineato molteplici volte, il progetto in analisi si trova al di fuori, e ad una discreta distanza, dei siti della Rete Natura 2000; la stesura del presente Studio di Incidenza è quasi esclusivamente ascrivibile all'indagine dei possibili impatti che il parco eolico in progetto potrebbe ingenerare in fase di esercizio sulla fauna volante protetta nei Siti RN2000 indagati; come descritto in precedenza, l'inclusione o meno dell'uno o dell'altro sito RN2000 in questo studio è basata proprio su indicazioni di presenza/assenza di determinate specie ornitiche sensibili all'interno di tali siti; è noto infatti che l'impatto diretto più noto e maggiormente studiato che gli aerogeneratori in movimento possono determinare sulle risorse faunistiche consiste nella collisione tra le pale in rotazione e la fauna in volo (avifauna e chirotterofauna), fenomeno che, quando si materializza, presenta sempre un esito fatale per gli esemplari coinvolti; la problematica è stata affrontata un po' in tutto il mondo e gli studi a tale riguardo sono vari (Barrios & Rodriguez, 2004; Campedelli & Tellini Florenzano, 2002; Drewitt & Langston, 2006, 2008; Hotker et al. 2006; Langston & Pullan, 2003, 2004; Smallwood & Thelander, 2004, 2005; Kingsley & Whittam, 2005; Madders & Whitfield, 2006; Percival, 2003; Everaert et al., 2002); tale fenomeno, come è chiaro, determina una mortalità additiva a quella naturale per diverse specie; il problema può interessare molti gruppi (in qualunque periodo fenologico), ma tendenzialmente appaiono più sensibili gli uccelli migratori rispetto a quelli nidificanti e sedentari (Osborn et al., 1998; Hötker et al., 2006; Kerns & Kerlinger, 2004; TRC, 2008; Erickson et al., 2001) ed in particolare i rapaci risultano in assoluto i più sensibili (Osborn et al., 1998; Madders & Whitfield, 2006; Magrini et al., 2007; Hoower & Morrison, 2005; Whitfield & Madders, 2006; GAO, 2005); il fenomeno della mortalità accidentale per collisione tra la fauna in volo e le pale degli aerogeneratori in rotazione è piuttosto complesso e presenta un elevatissimo numero di variabili, brevemente riconducibili alla specie avifaunistica, all'orografia dei luoghi presso i quali gli aerogeneratori sono previsti, alla velocità di rotazione delle pale, alla stagionalità dei venti e ai parametri dimensionali e tecnici delle turbine previste; passi da gigante nella comprensione di tali meccanismi sono stati compiuti, negli ultimi anni, dalla Scottish Natural Heritage, la quale ha messo a disposizione una serie di pubblicazioni e guidance (Scottish Natural Heritage, 2000 e 2010), oltre a modelli per il calcolo delle collisioni annue; l'elevata complessità del fenomeno, unitamente all'elevatissimo numero di variabili che influenzano la minore o maggiore gravità dello stesso (in termini di necessità di conservazione della risorsa faunistica), non può escludere – al livello di fase I della procedura di valutazione, quella di screening – la manifestazione di un'interferenza negativa e potenzialmente significativa; in tal senso si rende necessario valutare in modo appropriato – come previsto dalle LLGG nazionali per la conduzione della valutazione di incidenza – l'entità e la significatività del fenomeno del rischio di collisione; oltre alla morte diretta, causata dalle collisioni, è noto in letteratura un altro importante fattore impattante sulla fauna volante, ossia la perdita indiretta di habitat, laddove il disturbo dovuto alla presenza degli aerogeneratori provochi l'allontanamento degli animali dall'area del parco eolico e dalle zone circostanti; anche in questo caso, seppure sia chiaro fin da ora che si tratta di un'interferenza di entità minore rispetto a quella causata dalle collisioni, si ritiene in via precauzionale di approfondire anche questa interferenza in valutazione appropriata, non potendo escludere in questa fase una potenziale significatività di impatto anche in relazione a tale aspetto, in funzione soprattutto, della presenza di un corridoio ecologico fluviale nelle vicinanze dell'area di progetto; l'unico altro impatto negativo potenziale legato all'attività di produzione di energia è la modifica del clima acustico locale dovuta al rumore prodotto dai generatori e dalla rotazione delle pale; il rumore agisce da deterrente sull'utilizzazione del territorio da parte della fauna; anche in questo caso il bersaglio principale di tale effetto è l'avifauna, che viene infatti utilizzata come bioindicatore; per le specie che utilizzano le vocalizzazioni durante la fase riproduttiva esso agisce come "incremento di soglia", aumentando la distanza di percezione del canto territoriale; per alcune specie l'aumento del rumore rende un sito meno controllabile, quindi meno sicuro, per la protezione dai predatori, mentre per altre la presenza di "rumori particolari" potrebbe agire interferendo con le frequenze di emissione, con significati specie-specifici; è noto in letteratura che anche diverse specie di chirotteri sono potenzialmente disturbate dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento; sul fenomeno dell'assuefazione (habituation) al rumore vi sono risultati discordanti, tuttavia nelle peggiore delle ipotesi la conseguenza diretta è che le specie più sensibili a questo tipo di disturbo potrebbero allontanarsi dalla zona; l'entità di tale allontanamento sarà tuttavia limitata, infatti, come noto l'intensità sonora diminuisce di quattro volte per ogni raddoppio della distanza dalla sorgente e, quindi, il disturbo sarà limitato al più ad una

fonte: http://burc.regione.campania.it

buffer area di poche centinaia di metri di raggio dalla sorgente del rumore, in cui verrà "sottratto" habitat di specie; in ragione di ciò, ricordando ancora la distanza dai siti della Rete Natura 2000, si ritiene che gli effetti dovuti al rumore abbiano un impatto negativo ma non significativo; pur riconoscendo le conseguenze negative del rumore appena descritte, è importante fare un'ultima considerazione sugli effetti a cascata dovuti a questo disturbo; è, infatti, possibile ritenere l'effetto del rumore "indirettamente positivo" in presenza di un disturbo peggiore; come già descritto, infatti, l'impatto più significativo in questa fase è legato alle potenziali collisioni dei rotori con la fauna; in questo specifico contesto quindi, l'allontanamento della fauna in volo dall'area spazzata dai rotori, dovuto al rumore, può essere considerato vantaggioso, fungendo da mitigazione per un fattore d'interferenza dalle conseguenze ben più gravi e irreversibili; durante la fase di esercizio dell'impianto la produzione di rifiuti sarà limitata ai rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione; tale fattore di perturbazione è classificabile, ricorrendo ad un approccio cautelativo, come non significativo; l'impianto eolico non richiederà, di per sé, il presidio da parte di personale preposto, infatti, sarà monitorato e gestito da remoto, tramite un sistema di controllo altamente automatizzato; nell'ambito dell'esecuzione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere, potrà essere necessaria la movimentazione di mezzi per il trasporto di materiale e ridotti numeri di maestranze; tutte le attività coinvolgeranno la viabilità preesistente e le piazzole degli impianti di progetto; considerando l'elevata distanza delle opere dai Siti della Rete Natura 2000 e l'adozione delle condizioni d'obbligo alle quali è previsto che il progetto debba sottostare, è possibile affermare che si tratti di interferenze trascurabili, i cui effetti sono indistinguibili dalle altre attività umane regolarmente effettuate nell'area (molto minori di quelle legate, ad esempio, alle attività agricole) tali da poter considerare gli altri impatti come assenti;
- riportata un'analisi della significatività dell'incidenza in fase di dismissione: riferendosi alla gestione delle ridotte quantità di rifiuti speciali e pericolosi derivanti dalla rimozione di oli presenti nei circuiti idraulici degli aerogeneratori, si ritiene che l'adozione delle procedure di legge oggi previste per la gestione dei rifiuti (D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., Parte IV) sia sufficiente a scongiurare qualsivoglia contaminazione dell'ambiente; l'interferenza, dunque, è classificabile, ricorrendo ad un approccio cautelativo, come non significativa; poiché, a differenza della fase costruttiva, si opererà alla restituzione di suolo all'uso precedente, si considera assente la sottrazione di suolo e poiché si opererà su superfici già "artificializzate" e prive di strutture ecologiche potenzialmente utilizzate dalla fauna (differentemente dalla fase costruttiva) è possibile ritenere trascurabile anche il rischio di mortalità per collisione diretta; infine, considerando al termine dei lavori la rimozione di tutte le opere e il ripristino dei luoghi allo stato ante opera, si può ritenere per questa azione positivo l'impatto in merito alla sottrazione di suolo/habitat, che verrà "restituito" al suo precedente utilizzo;
- riportata un'analisi degli impatti cumulativi: relativamente alle attività di cantiere e a quelle di decommissioning il progetto in valutazione si colloca all'interno di una vasta area in cui sono presenti altri progetti di impianti o singoli aerogeneratori in fase di istruttoria autorizzativa e/o autorizzati e non ancora realizzati; tuttavia è necessario chiarire che il mosaico autorizzativo, temporale e territoriale dei diversi progetti permette di escludere, anche solo in termini probabilistici, che le attività di cantiere dei suddetti impianti possano essere temporalmente sovrapposte o parzialmente sovrapposte; considerando, inoltre, la bassa intensità degli impatti stimata per questa fase e che, nella peggiore delle ipotesi, si tratterebbe dei cantieri di pochissimi aerogeneratori (considerando ad esempio un buffer di 1km, solamente un aerogeneratore risulta ancora in attesa di essere realizzato), è ragionevole ipotizzare che il cumulo degli impatti legati alla fase di cantiere sia trascurabile; ciò nonostante, perseguendo il principio di precauzione (Comunicazione della Commissione Europea sul principio di precauzione, COM/2000/0001 def.), la valutazione matriciale degli effetti che il progetto in valutazione potrà determinare, congiuntamente con gli altri progetti insistenti nel medesimo ambito territoriale, non potrà altro che riferirsi allo scenario peggiore (worst case scenario) consistente, nel caso specifico, nella presenza contemporanea e temporalmente sovrapposta di attività di cantiere e di decommissioning dell'impianto eolico in valutazione e di tutti gli altri impianti eolici autorizzati e in fase di autorizzazione presi in considerazione (escludendo tuttavia quelli che da un'analisi delle ortofoto risultano già realizzati); l'area vasta è attraversata da un corridoio ecologico di interesse locale (individuato dal corso del torrente Reinello); tale corridoio, seppur di rilevanza secondaria nella rete ecologica regionale, si trova in prossimità del parco eolico e, oltre alla sua funzione ecologica di collegamento, rappresenta anche un habitat di specie rilevante per i chirotteri; diversamente da quanto detto per le specie che si muovono a terra, stante la già massiccia presenza di impianti eolici nell'area presa a riferimento, è necessario approfondire in una fase successiva (Livello II di valutazione appropriata) i potenziali effetti legati al cumulo per quanto riguarda la fase di esercizio, i rapporti di distanza tra gli aerogeneratori (in progetto ed esistenti), nonché quelli con gli elementi ecologici dell'area"; le modifiche al

fonte: http://burc.regione.campania.it

clima acustico locale in fase di esercizio dell'impianto potrebbero determinare alterazioni del clima acustico locale di tipo negativo ma non significativo; considerando che l'area maggiormente interferita dal rumore è abbastanza ridotta (l'intensità sonora infatti diminuisce di quattro volte per ogni raddoppio della distanza dalla sorgente) e poiché l'area in cui è collocato il progetto ricade perlopiù al di fuori delle aree in cui si concentrano la maggior parte degli impianti esistenti che insistono nell'ambito territoriale di riferimento, si ritiene di poter escludere l'aumento di disturbo in tali aree; si ritiene, invece, che l'effetto cumulo di tale disturbo sulla fauna, ritenuto non significativo, sia piuttosto dovuto al fatto che venga alterato il clima acustico di un'area che finora è rimasta inalterata da questo punto di vista";
- riportate le conclusioni della fase di screening: laddove gli impatti risultano non significativi in relazione alle previsioni di progetto o allo stato qualitativo/sensibilità delle risorse indagate, non si ritiene necessario proseguire con ulteriori verifiche e, per tale ragione, la fase di screening della valutazione di incidenza si considera sufficiente ad escludere che le attività connesse alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto proposto possano generare effetti negativi in termini di alterazione dello stato di conservazione di habitat e/o specie floro-faunistiche d'interesse conservazionistico, oppure determinare modifiche del livello di integrità dei Siti Rete Natura 2000 presi in considerazione; naturalmente, anche se ovvio, non si prosegue con ulteriori verifiche per tutte quelle azioni di piano che determinano un'interferenza assente (A) o, a maggior ragione, positiva (P); in tal senso, nel prosieguo del presente studio, s'intende procedere al Livello II della valutazione di incidenza, quello di valutazione appropriata, esclusivamente per quelle interferenze che sono segnalate come negative, con effetti potenzialmente significativi (S) in termini di impatti sui Siti Rete Natura 2000;
- riportate considerazioni inerenti alla valutazione di incidenza appropriata condotta per il progetto proposto: si segnala che, al fine di fornire un quadro dettagliato circa lo stato quali-quantitativo delle componenti biotiche (vegetazione, flora, habitat, fauna, reti ecologiche) dell'area ove è proposta la realizzazione del progetto, si è proceduto a specifiche indagini di campo finalizzate a tracciare i diversi habitat presenti nel sito e a rilevare ulteriori informazioni sulla compagine faunistica ivi presente, i cui esiti sono già stati descritti e trattati in precedenza; saranno considerate e valutate solo quelle componenti risultate potenzialmente impattanti in fase di screening, mentre per le restanti la Valutazione di Incidenza si considera conclusa al precedente livello di valutazione; l'azione impattante considerata è, pertanto, rappresentata dalla "*Produzione di energia da fonte eolica (aerogeneratore in rotazione)*", le componenti potenzialmente impattate sono l' "*Avifauna*", la "*Chirotterofauna*" e la "*Rete Ecologica*" e gli effetti potenziali producibili sono rappresentati da "*Mortalità diretta per collisione con la pala in rotazione*", "*Perdita diretta di habitat di specie dovuto alla costruzione di parchi eolici*" e "*Effetto barriera interferisce con il corridoio ecologico*";
- in relazione all'avifauna: l'entità dell'impatto di un impianto eolico sul contesto ambientale in cui è inserito varia in ragione di una serie di fattori relativi sia alle caratteristiche dell'impianto (numero e posizione dei generatori, altezza delle torri e dimensioni delle eliche) che a quelle dell'ambiente stesso (Langston e Pullan 2004); riguardo agli uccelli vi sono ormai numerosi studi che analizzano l'impatto di impianti eolici (cfr. Campedelli e Tellini Florenzano 2002 per una rassegna della bibliografia sull'argomento), i quali dimostrano come l'entità del danno, che in alcuni casi può essere notevolissima (ad esempio Benner et al. 1993; Luke e Hosmer 1994, Everaert e Stienen 2007, de Lucas et al. 2008), soprattutto in termini di specie coinvolte (Lekuona e Ursúa 2007), risulta comunque molto variabile (Eriksson et al. 2001; Thelander e Rugge 2000 e 2001) ed in alcuni casi anche nulla in termini di collisioni (ad esempio Kerlinger 2000; Janss et al. 2001); morfologie particolari quali crinali, pendii scoscesi e valli possono essere spesso utilizzate da alcuni uccelli, per esempio per la caccia o durante la migrazione (Barrios e Rodríguez, 2004; Drewitt e Langston, 2008; Katzner et al, 2012; Thelander et al., 2003); le aree con una elevata concentrazione di uccelli sembrano registrare tassi elevati di rischio di collisioni (Drewitt e Langston, 2006); una cospicua disponibilità di risorse trofiche, può costituire un elemento di attrazione; alcune condizioni atmosferiche, come forti venti in grado di diminuire la manovrabilità di volo o ridurre la visibilità, sembrano in grado di aumentare il verificarsi di collisioni di uccelli con strutture artificiali (Longcore et al., 2013); in relazione ai fattori specifici dell'impianto eolico considerato, è possibile evidenziare i seguenti aspetti: in linea generale i vecchi aerogeneratori a traliccio sono associati ad un alto rischio di collisione in quanto gli uccelli utilizzano la struttura come siti riproduttivi o posatoi per la caccia (Osborn et al., 1998; Thelander e Rugge, 2000), mentre tale elemento sembra ridursi nel caso di turbine tubolari (Barrios e Rodríguez, 2004); spesso torri di dimensioni maggiori presentano un rotore maggiore, con conseguente maggiore ampiezza del raggio di azione e di conseguenza una maggiore zona a rischio di collisione (tuttavia emergono considerazioni discordanti dagli studi compiuti nella valutazione del rischio di morte da collisione in relazione all'altezza delle turbine, suggerendo che influiscano maggiormente fattori quali l'abbondanza delle specie e le condizioni specifiche del sito scelto più che l'altezza della turbina); analoghe considerazioni possono essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

tratte in merito alla velocità del rotore (giri al minuto), per il quale si registrano tassi di mortalità maggiori nel caso di rotori più veloci (quando le pale delle turbine girano a velocità elevate, si verifica un effetto di sbavatura legata al movimento, tale per cui gli impianti eolici risultano meno visibili; tale effetto si verifica sia nelle vecchie turbine, sia nei più recenti impianti in cui vengono comunque raggiunte elevate velocità della lama in rotazione; nel caso specifico l'obiettivo è quello di far funzionare il rotore con il massimo rendimento possibile con velocità del vento comprese tra quella di avviamento e quella nominale, di mantenere costante la potenza nominale all'albero di trasmissione quando la velocità del vento aumenta e di bloccare la macchina in caso di venti estremi, mantenendo pertanto una velocità di rotazione contenuta delle pale); un ulteriore aspetto in grado di esercitare un'influenza critica sul rischio di collisione per l'avifauna è legato alla configurazione del parco eolico, soprattutto in relazione all'interferenza che questo ha sulle rotte migratorie presenti nel sito (in particolare risulta importante nella scelta della localizzazione dell'impianto, la distanza tra gli aerogeneratori); la presenza di fonti luminose in corrispondenza della torre eolica può attirare, in particolari condizioni di scarsa visibilità, gli uccelli aumentando il rischio di collisione; in conclusione, dall'analisi dei vari studi emerge che, pur essendo reale il potenziale rischio di collisione tra avifauna e torri eoliche, questo è direttamente in relazione con la densità degli uccelli, e quindi anche con la presenza di flussi migratori rilevanti (hot spots della migrazione), oltre che, come recentemente dimostrato (de Lucas et al. 2008), con le caratteristiche specie-specifiche degli uccelli che frequentano l'area: tipo di volo, dimensioni, fenologia; risulta altresì interessante notare come alcuni autori pongano particolare attenzione nel valutare l'impatto derivante dalla perdita o dalla trasformazione dell'habitat, fenomeni che, al di là della specifica tematica dello sviluppo dell'energia eolica, sono universalmente riconosciuti come una delle principali cause della scomparsa e della rarefazione di molte specie; a seguito degli specifici monitoraggi sull'avifauna, i cui risultati sono sinteticamente riportati in precedenza (mentre per i risultati estesi si rimanda alla "*Relazione Floristica e Faunistica*" Cod. elaborato R.23), è stata effettuata un'analisi incentrata sulle possibili collisioni con 10 delle specie di rapaci diurni rilevate durante i monitoraggi, che durante i rilievi sono state identificate in volo nello spazio aereo spazzato dai rotori (albanella reale, averla piccola, biancone, falco di palude, falco pecchiaiolo, gheppio, grillaio, nibbio bruno, nibbio reale, poiana); tale analisi mostra un potenziale di rischio piuttosto basso, soprattutto per le specie di interesse europeo per la conservazione; le specie a maggior potenzialità di impatto sono le locali Gheppio, Grillaio e Poiana, cui si aggiungono in misura minore Falco di palude e Falco Pecchiaiolo; poiché in tale analisi sono state prese in considerazione le specie sensibili che sono state rilevate durante il monitoraggio, che per ovvi motivi non rappresentano l'intera compagine faunistica degli uccelli che potenzialmente frequentano l'area, è necessario in questo Studio di Incidenza, al fine di essere sempre il più cautelativi possibile, implementare tale analisi quantitativa con un'ulteriore analisi di tipo qualitativo che tenga conto anche di tutte le specie considerate nel quadro conoscitivo esposto nei precedenti capitoli; è stato preso in considerazione un pool di specie di interesse conservazionistico, scegliendo tra quelle riportate negli standard data form dei siti RN2000 precedentemente analizzati (e riconsiderando anche le specie di "non rapaci" rinvenute durante il monitoraggio faunistico); questo pool scelto (sparviere, rondone comune, airone rosso, sgarza ciuffetto, moretta tabaccata, poiana, airone bianco maggiore, cicogna bianca, cicogna nera, biancone, falco di palude, albanella minore, lanario, grillaio, lodolaio, gheppio, gru, averla piccola, averla capirossa, gabbiano reale, nibbio bruno, nibbio reale, nitticora, falco pescatore, falco pecchiaiolo, fenicottero rosso) rappresenta quelle specie che per tipologia di volo (sia durante le migrazioni che durante l'attività di foraggiamento) mostrano una maggiore sensibilità per quanto riguarda le collisioni contro gli aerogeneratori; a ciascuna specie è stato attribuito un valore di sensitività rispetto al rischio di collisione (sulla base di alcune caratteristiche ecologiche) ed un valore inerente al livello di interesse conservazionistico; il grado di rischio, frutto della considerazione dei due fattori precedentemente indicati, è risultato medio-alto o alto per gran parte delle specie considerate; per quanto riguarda la chirotterofauna, la significatività di disturbi, quali la distruzione di habitat di foraggiamento o di rifugi, sono stati esclusi nel primo livello di valutazione, infatti seppure vi sarà alterazione di alcuni habitat boschivi e variazioni nell'uso del suolo, l'entità di tali modifiche in funzione della disponibilità di tali risorse nell'area è stato ritenuto di entità lieve e pertanto trascurabile; la principale fonte di impatto da considerare rilevante, quindi, resta la mortalità diretta a seguito di collisione con le pale in movimento; il fenomeno della collisione, così come già evidenziato per l'avifauna, presenta, nella sua manifestazione, un incredibile numero di variabili, le quali possono essere così sintetizzate: condizioni anemometriche (notti con bassa velocità di vento aumentano il rischio di mortalità per collisione), condizioni meteo climatiche (nelle ore immediatamente anteriori e posteriori al passaggio di un fronte temporalesco il rischio di collisione aumenta), geometria degli aerogeneratori (torri eoliche di significativo sviluppo verticale, >70m, sembrano determinare rischi di collisione maggiori, soprattutto per le specie di chirotteri che

fonte: http://burc.regione.campania.it

foraggiano ad alta quota o quelle nel momento della migrazione), specie-specificità (specie adatte a foraggiare in aree aperte, appartenenti alle specie Nyctalus, Pipistrellus, Vespertilio e Eptesicus, presentano un maggiore rischio di collisione; in ambito europeo e nazionale le specie più esposte al fenomeno sono la nottola comune, il pipistrello nano ed il pipistrello di Nathusius), prossimità del sito a colonie note di chirotteri (sebbene con notevoli diversità sito-specifiche, i chirotteri presentano areali di foraggiamento rispetto ai roost che possono spaziare tra 5 ed oltre 30 km; in tal senso maggiore è la prossimità del sito interessato dall'impianto a colonie di chirotteri, maggiori potranno essere gli impatti; tale fenomeno, visto anche quanto sopra, è molto amplificato per siti di progetto posti entro 5 km da colonie note di chirotteri), prossimità del sito a stretti corridoi di migrazione (seppure per il nostro paese ad oggi non siamo a conoscenza di rotte migratorie è noto che a livello internazionale la maggior parte della mortalità è stata registrata lungo corridoi migratori), periodicità annuale (nel periodo compreso tra fine luglio ed ottobre si osserva la maggior parte della mortalità), contesto naturalistico, ecologico e morfologico di inserimento dell'impianto (in ambito collinare e montano si osserva un maggior rischio di collisione nelle aree di sommità rispetto a quelle a più bassa quota; per gli aerogeneratori posti in aree aperte, prati, pascoli, seminativi, il rischio di collisione è tendenzialmente molto più basso rispetto a quello che si può osservare per aree poste all'interno o nelle aree contermini ad aree boschive ed ecotonali; per questi ultimi ambienti si considera una fascia di rispetto di 100-200 metri dalle aree riparie, boschi, ove il rischio di collisione è maggiore; altri habitat potenzialmente idonei ai chirotteri, a cui prestare particolare attenzione, sono le aree umide, le reti di filari ed elementi paesaggistici come alberi singoli in aree aperte e corpi o corsi d'acqua); riferendosi alle variabili non climatiche e non stagionali sopra richiamate, è possibile, per l'impianto in valutazione, segnalare quanto segue: gli aerogeneratori dell'impianto considerato si trovano in aree aperte, che di base sono considerate aree a basso rischio, in particolare si tratta di aree caratterizzate da seminativi (ambiente dove il rischio è minimo anche rispetto ad altre aree aperte come prati e pascoli a causa dell'assenza di prede potenziali); tuttavia, queste aree sono ricche di strutture ecologiche tipiche del paesaggio agrario (siepi, filari alberi isolati) e in particolare diversi di questi aerogeneratori ricadono vicino al confine con i nuclei boscati e al corridoio ripariale del torrente; gli aerogeneratori dell'impianto presentano sviluppi verticali elevati; si tratta, di aerogeneratori di taglia medio-grande, con altezza della torre (altezza al rotore) compresa tra gli 80 ed i 105 metri; dagli elenchi di specie presenti negli Standard data form dei Siti considerati, unitamente a quelle rilevate durante il monitoraggio faunistico, è stato possibile evidenziare la presenza di 9 diverse specie di chirotteri; secondo quanto individuato nella pubblicazione sopra richiamata (Roscioni F., Spada M., 2014) mentre *R. hipposideros*, *R. ferrumequinum* e *Myotis capaccinii* sono specie poco sensibili all'impatto eolico, le altre tre specie hanno una sensibilità classificabile come media o alta; entro i 5 km dalla posizione baricentrica dell'impianto eolico in progetto non sono presenti siti di roost e rifugio; in mancanza di studi specifici sulle rotte migratorie, si ritiene che il corridoio ecologico individuato dalla rete ecologica locale che segue il corso del Torrente Reinello vada considerato quale potenziale corridoio di migrazione per la chirotterofauna, anche in considerazione che tale habitat fluviale è notoriamente un habitat privilegiato per foraggiamento nonché per gli spostamenti;

- le connessioni tra le aree protette della Rete Natura2000 sono rappresentate dalle aree di collegamento ecologico-funzionale individuate dalla Rete Ecologica descritta, per l'ambito locale, in precedenza; una di queste vie di collegamento, definita "*Corridoio ecologico di livello locale del torrente Reinello*", segue il corso del torrente e rappresenta il principale collegamento della rete ecologica nell' area di progetto; anche se scontato, si ribadisce che i potenziali impatti di cui si parla in relazione a questo corridoio riguardano esclusivamente la fauna in volo, in quanto non ci saranno impatti sull'ambiente fluviale o terrestre in questa zona; al fine trovare il miglior metodo per analizzare la bontà della permeabilità di un parco eolico è stata eseguita un'approfondita ricerca bibliografica, basata anche su ulteriori review realizzate sull'argomento nel corso degli anni sia a livello nazionale che internazionale; da tale ricerca è emerso che persiste l'assenza di uno "standard" basato su studi scientifici relativamente a questo argomento; la metodologia che valuta la permeabilità interna di un parco eolico sulla base dello "spazio libero fruibile" tra aerogeneratori valutato in 5 classi (meno di 100 metri spazio critico, tra 100 e 200 metri spazio insufficiente, tra 200 e 300 metri spazio sufficiente, tra 300 e 400 metri spazio buono e oltre 400 metri spazio ottimo) è utilizzata da numerosi studi tecnici; tuttavia, non è possibile risalire ad una fonte scientifica che abbia certificato tali valori; il principio dietro a questo metodo è quello di calcolare il flusso aerodinamico perturbato (ossia l'area caratterizzata dalla presenza di turbolenze nel flusso d'aria a valle dell'aerogeneratore) che, insieme allo spazio fisicamente occupato dagli aerogeneratori (area spazzata dal rotore), costituiscono la cosiddetta "area inagibile"; il secondo metodo rilevato in letteratura, indica lo spazio necessario tra aerogeneratori sulla base del diametro degli stessi; tale metodo sembra avere la stessa origine, ossia è divenuto uno "standard" poiché è utilizzato

fonte: http://burc.regione.campania.it

da molti studi tecnici, senza evidenza, anche in questo caso, di specifica letteratura scientifica a supporto; tale metodo si basa sulla premessa che i parchi eolici siano organizzati in file parallele di aerogeneratori, e definisce un parco "permeabile" laddove sia rispettata un'interdistanza pari a 3 diametri rotorici tra aerogeneratori all'interno di una fila e di 7 diametri rotorici tra aerogeneratori di file contigue; in mancanza di altri metodi approvati dalla comunità scientifica, queste metodologie sono risultate le uniche attualmente disponibili utili a permettere una valutazione di questo aspetto; a convalida del valore soglia di sufficienza di 200 metri utilizzato nel metodo dello "spazio libero fruibile" è possibile constatare che Rodrigues et alii nel documento EUROBATS, proponendo indicazioni sulla pianificazione di parchi eolici, indicano proprio in 200 metri la distanza di sicurezza a cui gli aerogeneratori devono mantenersi rispetto ad habitat sensibili per la chirotterofauna, quali corpi d'acqua ed ecotoni tra ambienti aperti e chiusi; per quanto riguarda l'impianto in questione, per calcolare la permeabilità interna, poiché tutti gli aerogeneratori hanno un diametro compreso nel range 38-154 metri, è stato utilizzato come criterio per verificare la permeabilità, il rispetto di una interdistanza pari a 7 diametri tra aerogeneratori di file diverse, mentre è stato considerato il metodo dello spazio libero fruibile per valutare lo spazio all'interno delle file; da questa analisi risulta che intra-fila tutti gli aerogeneratori si trovino ad una distanza sufficiente, con uno spazio libero fruibile calcolato sempre superiore a 200 metri; per quanto riguarda le distanze "tra file", è stata fatta un'analisi grafica applicando un buffer di 3,5 diametri rotorici (½ di 7 diametri per parte) a ognuno degli aerogeneratori, in tal modo è possibile evidenziare se sono presenti sovrapposizioni tra le geometrie ottenute per quanto riguarda aerogeneratori di file successive; escluse piccole sovrapposizioni trascurabili (SM8-SM5, SM7-SM4) solamente la posizione dell'aerogeneratore SM13 comporta alcune situazioni di interferenza più significativa con gli aerogeneratori SM11, SM12, e SM14; è possibile ritenere che, nel complesso, il layout del parco eolico proposto abbia di per sé una buona permeabilità interna; come premesso è tuttavia necessario considerare già in questa fase anche i rapporti con gli impianti esistenti; infatti, sarebbe del tutto incompleto fare valutazioni in mancanza di tali elementi che sono inevitabilmente presenti nell'area; è emerso che gli aerogeneratori SM1, SM4, SM5, ed SM9 interferiscono con alcuni aerogeneratori presenti nell'area; si specifica, tuttavia, che tale analisi è stata fatta nella maniera più cautelativa possibile; se si fosse considerato il metodo dello spazio libero fruibile, infatti, essendo tali mini aerogeneratori indicativamente sulla stessa linea degli aerogeneratori in progetto interferiti, tale interferenza non sarebbe emersa; considerando infine l'inserimento del parco nell'area in una visione d'insieme, emerge come l'aerogeneratore SM5 sia inserito in una zona già occupata da numerose turbine e, pertanto, che tra gli aerogeneratori proposti sia quello che presenta interferenza maggiore con le turbine esistenti, ciò risulta evidente applicando una funzione che mette in evidenza la densità degli aerogeneratori esistenti nell'area;

- relativamente ai rapporti del progetto proposto con il corridoio ecologico locale: come premesso, il principale elemento della rete ecologica nell'area del progetto è rappresentato dal "*Corridoio ecologico di livello locale del torrente Reinello*"; la pubblicazione EUROBATS suggerisce di mantenere una distanza di sicurezza minima di 200 metri dai corridoi fluviali; applicando tale regola, l'area spazzata dall'aerogeneratore SM1 è in gran parte sovrapposta a tale area di esclusione, mentre quella dell'aerogeneratore SM12 lo è circa per la sua metà, l'aerogeneratore SM2 è anch'esso interferente per almeno un terzo del diametro rotorico, mentre SM6 e SM14 intersecano il buffer di pochi metri;
- relativamente ai rapporti del progetto con altri elementi ecosistemici: è stata descritta in maniera puntuale l'area sottostante lo spazio aereo influenzato dagli aerogeneratori prendendo in considerazione gli habitat e gli elementi ecologico funzionali presenti, stimando in maniera qualitativa l'entità del potenziale impatto dei vari aerogeneratori; tale valutazione viene fatta considerando in particolare il rischio per la fauna volante che potrebbe essere attratta dalla presenza di determinati habitat prediletti (ad esempio la presenza di posatoi, siepi o ecotoni tra ambienti aperti e ambienti chiusi sono solitamente habitat scelti da diverse specie di chirotteri); l'analisi si è basata principalmente partendo dalla fotointerpretazione delle immagini satellitari (google satellite 20/05/2022), dalle foto da terra e da drone fatte per il sopralluogo paesaggistico; sono stati utilizzati inoltre i dati forniti dalla carta della Natura della Campania (scala 1:50.000) per quanto riguarda la classe vegetazionale e il valore ecologico; le valutazioni vogliono essere estremamente cautelative, infatti ad esempio, non tengono conto del fatto le formazioni forestali presenti, come emerso nella Relazione Floristica e Faunistica, abbiano tendenzialmente uno scarso valore; l'aerogeneratore SM1: si trova in una radura (indicata come colture estensive) circondata da boschi abbastanza estesi (presenza ecotoni) indicati come "cerrete" che si trovano in continuità con il torrente Reinello; il valore ecologico di tali boschi è considerato medio; per queste ragioni in quest'area il rischio di interferenze può essere valutato significativo; l'aerogeneratore SM2: si trova al centro di un'area di transizione da arbustiva a boschiva (area precedentemente percorsa dal fuoco), che la carta della natura indica come rimboschimenti di conifere dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

basso valore ecologico che sono attraversate da un rivolo; tale area boschiva è circondata da colture estensive; considerando la tipologia di bosco (e che lo spazio aereo in cui l'elica raggiunge le velocità più elevate non sono sovrapposte ad ecotoni) si ritiene che l'unico elemento da considerare rischioso è la prossimità con il ruscello, per questo si valuta basso il rischio di interferenza; l'aerogeneratore SM3: si trova in una situazione simile alla turbina SM1 seppure in questo caso la cerreta non circondi la turbina su tutti i lati; anche qui è presente a pochi metri un ruscello che scorre nel bosco; si ritiene che l'interferenza con gli habitat possa risultare significativa; l'aerogeneratore SM4: si trova a cavallo tra aree di colture intensive e un'area definita "cespuglieto" con valore ecologico medio; è presente altresì un ruscello che attraversa l'area spazzata dal rotore e sono presenti alcuni elementi arborei isolati; nel complesso in quest'area il rischio di interferenze può essere valutato medio; l'aerogeneratore SM5: secondo quanto si evince dalla Carta della Natura, la turbina si trova sovrapposta ad un nucleo boscato isolato (cerreta) circondato da colture estensive; da fotointerpretazione l'area appare caratterizzata da un mosaico di arbusteti e aree prative con presenza di alberi isolati; l'area è distante da elementi del reticolo idrografico; nel complesso anche in quest'area il rischio di interferenze può essere valutato medio; l'aerogeneratore SM6: si trova al centro di una vasta area caratterizzata da colture estensive, caratterizzata dalla presenza di saltuari alberi o nuclei di alberi isolati; l'area è abbastanza distante da elementi del reticolo idrografico (appena fuori dal buffer del torrente Reinello); si ritiene che in quest'area il rischio di interferenze possa essere valutato basso; l'aerogeneratore SM7: come la precedente si trova al centro di una vasta area caratterizzata da colture estensive, in questo caso non sono presenti alberi o nuclei di alberi isolati e gli elementi del reticolo idrografico sono tutti distanti; si ritiene che in quest'area il rischio di interferenze può essere valutato basso; l'aerogeneratore SM8: si trova in una situazione simile alla turbina SM3, anche se in questo caso l'area aperta è caratterizzata da molti elementi quali filari alberati e siepi, non sono tuttavia presenti corsi d'acqua nelle vicinanze; l'impatto per quest'area è potenzialmente significativo; l'aerogeneratore SM9: si trova a cavallo tra un nucleo boscato isolato di dimensioni medio-piccole, (indicato come cerreta ma dal basso valore ecologico secondo CNAT) e un'area aperta; qui è presente sotto l'area spazzata un secondo nucleo boscato di piccole dimensioni (non cartografato) oltre ad altri elementi lineari e puntuali presenti nell'area coltivata circostante; considerando le dimensioni di tale nucleo boscato e l'assenza di elementi idrici si ritiene che in quest'area il rischio di interferenze può essere valutato basso; l'aerogeneratore SM10: si trova in una situazione analoga a SM1; seppure siano assenti elementi del reticolo idrografico, l'area aperta è disseminata da molti elementi funzionali di interesse (siepi, filari, nuclei di alberi isolati etc.); l'impatto in quest'area è potenzialmente significativo; per l'aerogeneratore SM11: valgono le stesse considerazioni fatte per l'aerogeneratore SM7; l'impatto può essere considerato basso; l'aerogeneratore SM12: si trova in una situazione non troppo dissimile da SM6, tuttavia in questo caso l'aerogeneratore è troppo vicino al corridoio ecologico fluviale (< 150m) ed è parzialmente sovrapposto ad un'area cartografata come bosco di querce (cerreta) ma più verosimilmente da considerare arbusteto; l'impatto per quest'area è da considerare medio; l'aerogeneratore SM13: si trova in un'area aperta confinante con un piccolo nucleo boscato di querce (considerato a basso valore ecologico dalla Carta della Natura); l'area aperta è caratterizzata dalla presenza di molti alberi isolati sparsi; sono assenti elementi del reticolo idrografico; nel complesso l'impatto potenziale potrebbe essere basso; l'aerogeneratore SM14: si trova interamente in un'area a colture estensive, tuttavia il limite del rotore si trova a contatto con la buffer area di 200 metri del corridoio costituito dal torrente Reinello, nonché a contatto diretto con l'ecotono di transizione tra il bosco (querceto) che circonda il torrente e l'area aperta; nelle altre direzioni sono presenti un secondo nucleo boscato isolato e un'area definita cespuglieti; complessivamente l'impatto in quest'area potrebbe essere medio; in sintesi, considerando l'assenza di habitat rari e la diffusa presenza degli stessi habitat presenti sotto gli aerogeneratori nell'area vasta circostante, è ragionevole ritenere la sottrazione di habitat di specie, impattante negativamente ma in maniera non significativa; seppure, come riportato nelle conclusioni della "*Relazione Floristica e Faunistica*" (Cod. elaborato R.23), il potenziale pericolo per la conservazione di chirotteri nell'area esaminata sia molto basso, partendo dall'analisi appena effettuata, al fine di rimanere cautelativi, non è possibile escludere a priori un aggravamento del rischio di collisione, anche in funzione della disponibilità di habitat attrattivi per le specie in molte delle aree che circonderebbero i futuri aerogeneratori;

- in relazione alle misure di mitigazione: tramite l'applicazione delle Condizione d'Obbligo illustrate in precedenza, le attività di cantiere (sia di costruzione che di dismissione) non determineranno, ragionevolmente, impatti negativi significativi; analizzando quindi le diverse componenti del progetto connesse a queste due fasi, si evince l'assenza di pressioni ambientali tali da richiedere approfondimenti specifici relativamente alla valutazione appropriata dell'incidenza del progetto sulle componenti vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche proprie dei Siti Natura 2000 considerati; riferendosi alla fase di

fonte: http://burc.regione.campania.it

esercizio dell'impianto e, in particolare, al fenomeno della collisione, con esiti irreversibili, tra la fauna in volo e le pale dell'aerogeneratore in produzione è necessario chiarire che, sulla base di quanto descritto in precedenza, all'esito della fase II (valutazione appropriata) del presente Studio di Incidenza non si possano escludere impatti significativi sull'avifauna e sulla chirotterofauna, a maggior ragione se si considera anche il possibile aumento del rischio di collisione a causa della disponibilità di habitat attrattivi per le specie nell'area del parco eolico; inoltre, in funzione dello stesso fenomeno, unitamente alla posizione di alcuni aerogeneratori dell'impianto rispetto al corridoio ecologico presente, non è possibile escludere un impatto, seppure di entità lieve, sulla riduzione della permeabilità ecologica per le stesse compagini faunistiche; in tal senso, mutuando quanto fatto in esperienze analoghe, si ritiene che l'impatto sulla fauna in volo possa essere efficacemente mitigato tramite l'introduzione, sui vari aerogeneratori di progetto, di sistemi anticollisione per avifauna e chirotterofauna; oggi sono diffusi in diversi parchi eolici europei, con ottimi risultati; negli ultimi 15 anni circa, i sistemi anticollisione per avifauna e chirotterofauna sono stati progressivamente migliorati fino a garantire, ad oggi, una prevenzione delle collisioni vicina al 100%; in esito all'applicazione delle suddette misure di mitigazione, l'incidenza residua delle opere, tenendo conto anche che il parco eolico in oggetto si trova a diversi chilometri dai Siti Natura 2000 più vicini, si considera non significativa;
- a conclusione del livello II – Valutazione appropriata della Valutazione di Incidenza, si evidenzia come le attività in progetto vadano nella direzione di non determinare alcuna incidenza sullo stato di conservazione dei Siti della RN2000 presi in considerazione e, in tal senso, si ritiene di poter concludere positivamente il presente Studio di Incidenza al livello di valutazione appropriata.

Sintesi dei contenuti dell'elaborato "*R.23 – Relazione floristica - faunistica Rev.01 Giugno 2024*"

Si riporta nell'elaborato, tra l'altro, che:
- sono state raccolte le informazioni derivanti da letteratura e studi di settore e da indagini effettuate direttamente ad indagare lo stato ecosistemico e le presenze significative di specie animali e vegetali del potenziale sito come da progetto presentato;
- nella valutazione in pre-opera di un sito di installazione di aeromotori è importante affiancare ad una valutazione meramente bibliografica una esplorazione del territorio dove si possa verificare lo stato generale degli ecosistemi presenti e le principali presenze faunistiche che possano essere interessate dai fattori di pressione sul territorio generati dalla costruzione di un parco eolico;
- la valutazione procede partendo dal contesto faunistico di base, con rilievo della presenza anche di altri elementi faunistici importanti tra anfibi, rettili e mammiferi, siti di riproduzione di anfibi, per poi focalizzarsi in special modo sulle presenze di uccelli e chirotteri in quanto queste componenti faunistiche racchiudono indicatori biologici e molte specie a rischio di conservazione; la realizzazione di infrastrutture come gli impianti eolici e il loro funzionamento può interferire con i territori di caccia per tali specie, la sottrazione di ambienti per la nidificazione e operare direttamente disturbo al loro volo;
- tutte le componenti analizzate, quali altri mammiferi, anfibi, rettili e invertebrati a rischio, possono comunque essere sensibili e va verificato che le modifiche del territorio necessarie non determinino un impatto significativo o interferiscano con la loro sopravvivenza; in tal caso potrebbero essere da mettere in campo mitigazioni e compensazioni per non influire sulle loro popolazioni;
- attiguo al futuro sito d'impianto si sviluppa un campo eolico che già caratterizza in modo significativo il paesaggio circostante;
- le future torri saranno alzate in un'area caratterizzata dal tipico mosaico agricolo che in tutta l'area appenninica della alta valle del Fortore è elemento paesaggistico dominante; nelle zone limitrofe dominano essenzialmente i campi coltivati a cereali, con minimi lembi di territorio non coltivati, di solito caratterizzati da vegetazione ruderale e cespuglieti, solo molto limitatamente con presenza di piccole macchie a querce, prevalentemente cerro ma anche con roverella, soprattutto negli impluvi con presenza anche di salici, pioppi (prevalentemente ibridi), carpino, sambuco nero, acero campestre, biancospino, prugnolo e gli introdotti robinia e eucalipto; di maggiore interesse, comunque, appaiono gli alberi di grandi dimensioni (soprattutto querce) che sono presenti a delimitare alcuni dei campi e nei pressi delle abitazioni e edifici agricoli, così come i cespuglieti che si estendono negli impluvi, al margine di alcuni campi e in zone apparentemente incolte;
- vi sono inoltre piccoli lembi di boscaglie, piuttosto malridotte, e zone a cespuglieti secondari dovuti all'abbandono di pascoli e coltivi che si estendono più che altro al margine degli impluvi più significativi presenti; in questa parte del paesaggio si sviluppano potenzialmente i migliori habitat di specie per la funzione di rifugio e alimentazione che questi piccoli lembi possono rappresentare soprattutto per i piccoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

passeriformi; l'esigua estensione e soprattutto la scarsa struttura che li caratterizzano appaiono poco adatti a renderli ospitali per specie tipicamente forestali;
- nell'area destinata alla realizzazione dell'opera, per buona parte del territorio dominano le colture in rotazione; al margine delle potenziali aree di installazione si rileva un paesaggio vegetale che appare costituito in prevalenza da formazioni forestali di scarso valore, secondarie, e una serie di prati-pascoli e ambiti con aspetti vegetazionali di ambienti marginali all'utilizzo agricolo;
- non si sono, al momento, rilevati associazioni che riportino in modo adeguato alla presenza di habitat presenti in Direttiva e quindi si stima che non avverranno sottrazioni di Habitat sensu Dir. 92/43/CEE;
- nei boschi considerati lo strato arbustivo è scarso e appare condizionato fortemente dalle passate ceduazioni;
- il valore faunistico della zona ove verrebbe predisposto l'insediamento degli aerogeneratori è fortemente influenzato dall'uso di queste superfici, in direzione di una generale semplificazione degli agroecosistemi e della relativa complessità faunistica; le aree marginali, boschetti, siepi, giardini e aree incolte, sono i punti di maggior sostegno alla fauna, che vi trova possibili punti di nidificazione, rifugio e alimentazione;
- le considerazioni sulla fauna potenzialmente presente sono state fatte mediante il riscontro della bibliografia presente sull'area in esame; per considerare al meglio le potenziali presenze della zona di indagine si è fatto riferimento anche alla lista di specie presenti nel Formulario Standard dei Siti Natura 2000 limitrofi, ZSC IT8020016 "*Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore*", a distanza minima dall'area d'impianto di circa 4 km, e ZSC IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", a circa 4.3 km.; molte delle specie comunque considerate per i Siti fanno riferimento alle vicinanze del fiume e non considerano le aree agricole, per lo più escluse dalla perimetrazione;
- tra le specie presenti quelle che potenzialmente mostrano la maggior sensibilità alla presenza di un parco eolico sono i rapaci di maggiori dimensioni e con volo veleggiante: *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Pernis apivorus*; su queste specie si accentra la maggior attenzione;
- l'area di impianto differisce in modo significativo dai paesaggi presenti nei Siti della Rete Natura 2000 vicini, con una semplificazione dovuta all'uso agricolo di tutto questo territorio; le piccole aree boscate e anche le aree aperte presenti, tutte poste in coltivazione o in condizioni post colturali o prati-pascoli in uso, mostrano un grado di conservazione non elevato; molte superfici sono comunque ancora utilizzate a fini produttivi agro-silvo pastorali e questo ne diminuisce in molte zone il livello di qualità ecosistemica;
- in termini generali, si può considerare come vi sia, tra i nidificanti, una comunità di uccelli legata al margine delle boscaglie, con pochi elementi correlati ai boschi, qui rappresentato da boscaglie di specie avventizie e a scarsa o nulla maturità; le aree aperte, che saranno potenzialmente investite dall'impianto, sono ancora molto utilizzate per pratiche agricole, anche se la presenza di averla piccola, tottavilla e succiacapre rappresenta un segno della resilienza di queste specie nelle aree ad agricoltura estensiva;
- tra gli anfibi sono conosciute le presenze nell'area in questione di rospo comune *Bufo bufo*, distribuito e abbondante in tutti gli impluvi e anche nelle piccole raccolte d'acqua e negli abbeveratoi, così come sono state rilevate la rana verde minore *Pelophylax esculentus* e la raganella italiana *Hyla intermedia*; il progetto si presuppone non avere potenziale impatto su queste specie, non andando a intervenire in nessuno dei potenziali siti riproduttivi e mettendo in essere una gestione delle acque superficiali che non darà origine a perturbazione del sistema idrico locale; non vi sono raccolte d'acqua nelle aree che verranno interessate dai cantieri e il progetto non appare avere potenziale impatto su questa componente faunistica;
- tra i rettili, sono segnalate le presenze di lucertola campestre *Podarcis siculus*, ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, luscengola *Chalcides chalcides* e tra i serpenti biacco *Hierophis viridiflavus*, colubro di Esculapio *Zamenis longissimus* e natrice barrata *Natrix helvetica*; nei siti Natura 2000 vicini è riportata anche la presenza del cervone *Elaphe quatuorlineata*; a parte questa, non vi sono al momento registrate specie di particolare importanza o sensibilità a volte considerate nei Siti della Rete Natura 2000 vicini;
- tra i mammiferi, le presenze conosciute per l'area sono interessanti e derivanti dagli atlanti e dalla bibliografia a designare un'area ancora ricca e con informazioni importanti: tasso europeo *Meles meles*, lupo appenninico *Canis lupus italicus*, volpe *Vulpes vulpes*, faina *Martes foina*, donnola *Mustela nivalis*, riccio *Erinaceus europaeus*, lepre comune *Lepus europaeus*, arvicola di Savi *Microuts savii*, arvicola rossastra *Myodes glareolus*, toporagno appenninico *Sorex samniticus*, crocidura ventrebianco *Crocidura leucodon*, crocidura minore *Crocidura suaveolens* e cinghiale *Sus scrofa*;
- la disposizione delle particelle con le torri e l'utilizzo in massima parte della viabilità già esistente permette per la fauna terrestre una completa permeabilità dei paesaggi interessati; non si riscontra una possibile ulteriore frammentazione degli habitat di specie per tutte le componenti considerate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con lo scopo di ottenere un quadro accurato del popolamento faunistico attuale in relazione ad uccelli e chirotteri, valutando l'eventuale presenza nel sito di specie di interesse conservazionistico, è stato effettuato un censimento dell'avifauna e della chirotterofauna dell'area di studio, utilizzato per comprendere le presenze quantitative delle diverse fasi fenologiche degli uccelli (nidificanti, migratori e svernanti) e le specie stanziali e migratrici dei chirotteri; il rilevamento è stato effettuato mediante diverse tecniche: Point counts - Tecnica di censimento mediante rilievi puntiformi o stazioni di ascolto; Playback per i rapaci notturni ed altre specie crepuscolari e Visual count - Metodo del censimento a vista e osservazioni dirette ai rapaci diurni;
- per l'avifauna nidificante è stata utilizzata la tecnica di censimento mediante stazioni di ascolto (le stazioni di rilievo sono state collocate nel buffer di 200 metri in linea d'aria intorno al sito dell'impianto, per un totale di 8 stazioni di ascolto; le stazioni sono state posizionate per quanto possibile presso le future aree di impianto; vengono eseguiti censimenti alla vista ed al canto da punti fissi di ascolto di durata standardizzata di 10 minuti, preceduti da 5 minuti di silenzio una volta raggiunto il punto di ascolto; i rilevamenti sono stati effettuati a partire da 30 minuti prima dell'alba e si sono conclusi entro le 11:00; il rilievo è stato effettuato da aprile a inizio giugno; le stazioni di ascolto permettono di identificare le specie e il numero di maschi in canto nei diversi punti, con una valutazione delle coppie nidificanti presenti;
- per i rapaci notturni ed altre specie crepuscolari è stata utilizzata la tecnica del playback; punti d'ascolto circoscritti a 3 km in linea d'aria di raggio dal centro del sito; inizio attività di rilievo poco dopo il crepuscolo, per la durata di almeno 2 ore; vengono sollecitate risposte territoriali da parte di eventuali rapaci notturni ed altre specie crepuscolari nidificanti mediante emissione del tipico canto delle singole specie, sulla base di una standardizzazione riconosciuta; rilievo effettuato da marzo a maggio, in 6 serate;
- per l'avifauna migratrice è stata utilizzata la tecnica del visual count; metodo del censimento a vista e osservazioni dirette soprattutto per i rapaci diurni ma che permette di rilevare tutte le possibili specie di uccelli che si trovassero di passaggio; le uscite in campo sono effettuate dalle 6:00 alle 18:00 per realizzare osservazioni prolungate sui rapaci diurni in movimento nell'area di studio, in particolare da punti dominanti e dotati di ampia visibilità all'interno dell'area prevista dall'impianto; le osservazioni effettuate nelle ore centrali della giornata sono, infatti, particolarmente indicate per identificare le specie di rapaci (come aquila reale *Aquila chrysaetos*, falco pellegrino *Falco peregrinus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*), che frequentano l'area sia per scopi trofici che di spostamento, sebbene nella maggior parte dei casi risultando nidificanti al di fuori del perimetro considerato; rilievo effettuato da fine marzo a maggio, con 8 uscite, e da fine agosto a inizio ottobre, con 8 uscite;
- nel monitoraggio dei chirotteri si è fatto ricorso al rilevamento della presenza di roost (sono state realizzate due giornate per il controllo della presenza di roost nelle aree entro 5 km dal sito, verificando la presenza di chirotteri, consistenza delle colonie e distanze dal sito) e ad osservazioni bioacustiche (l'attività di monitoraggio si realizza con la metodologia del rilievo bioacustico, ovvero registrando gli ultrasuoni emessi dai chirotteri, previamente convertiti in suoni udibili in modalità espansione temporale, su supporto digitale; le registrazioni sono da effettuare in punti d'ascolto di almeno 15 minuti in corrispondenza o comunque in prossimità delle piazzole ove saranno installati gli aerogeneratori; la registrazione è iniziata mezz'ora prima del tramonto e si è protratta generalmente fino alla mezzanotte; le registrazioni sono state effettuate mediante bat detector in time expansion, riportando tutti i minuti in registrazione su supporto digitale; le registrazioni saranno successivamente analizzate con il software dedicato Batsound o con altri strumenti di analisi sonora, utilizzando per la determinazione delle specie, oltre ai propri suoni di riferimento, la bibliografia scientifica disponibile);
- relativamente all'ornitofauna, le osservazioni hanno portato a identificare un buon numero di presenze nei diversi punti che costituiscono il sito e le sue immediate vicinanze: allodola (qualche coppia negli incolti), averla piccola (3-5 coppie), balestruccio (numeroso), beccamoschino (numeroso negli incolti), capinera (frequente), cappellaccia (frequente), cardellino (numeroso), cinciallegra (nelle boscaglie e giardini), cinciarella (boscaglie e giardini, comune), colombaccio (numeroso), cornacchia grigia (numerosa), fringuello (comune nelle boscaglie), gheppio (2-3 coppie probabili nell'area), ghiandaia (diverse coppie nelle aree marginale alberate), grillaio (numerosi individui in zona, non identificata la nidificazione certa), gruccione (numerosi individui in zona, non identificata la nidificazione certa), merlo (numeroso), occhiocotto (3-6 coppie), passera d'Italia (numeroso), passera sarda (numeroso), pettirosso (qualche coppia nelle boscaglie), picchio verde (2-3 coppie), poiana (area frequentata, non certezza di nidificazione locale), rondine (numerosa), rondone (numeroso), saltimpalo (6-10 coppie), sterpazzolina (2-5 coppie), stiaccino (numeroso), storno (numeroso), strillozzo (diversi maschi in canto nella zona), tortora dal collare orientale (numerosa), tottavilla (almeno una dozzina di coppie), usignolo (qualche coppia nelle boscaglie), usignolo di fiume

fonte: http://burc.regione.campania.it

(qualche coppia nelle boscaglie), verdone (diverse coppie), verzellino (numeroso), zigolo nero (2-5 coppie), civetta (3-5 coppie nell'area nel complesso), assiolo (almeno 5 coppie nella zona), succiacapre (4 maschi al canto), barbagianni (un esemplare avvistato); sono stati realizzati 10 punti di ascolto sonoro che coprissero in modo esaustivo tutte le zone di interesse per le 14 WTG; i censimenti da punto saliente hanno permesso il rilievo del passaggio migratorio nei trimestri in esame (nel periodo primaverile sono stati rilevati: albanella minore-2 esemplari, averla piccola-16 esemplari, averla capirossa-6 esemplari, balestruccio-100 esemplari, beccamoschino-16 esemplari, biancone-8 esemplari, capinera-20 esemplari, cappellaccia-40 esemplari, cardellino-66 esemplari, cinciallegra-26 esemplari, cinciarella-18 esemplari, colombaccio-80 esemplari, cornacchia grigia-44 esemplari, corvo imperiale-6 esemplari, cuculo-4 esemplari, falco di palude-14 esemplari, falco pecchiaiolo-22 esemplari, fanello-4 esemplari, fringuello-35 esemplari, gabbiano reale-14 esemplari, gazza-28 esemplari, gheppio-34 esemplari, ghiandaia-14 esemplari, grillaio-44 esemplari, gruccione-50 esemplari, lodolaio-4 esemplari, luì piccolo-12 esemplari, merlo-16 esemplari, nibbio bruno-12 esemplari, occhiocotto-8 esemplari, occhione-4 esemplari, passera sarda-40 esemplari, pettirosso-12 esemplari, pigliamosche-4 esemplari, poiana-42 esemplari, rondine-100 esemplari, rondone comune-100 esemplari, saltimpalo-14 esemplari, sparviere-4 esemplari, storno-100 esemplari, strillozzo-28 esemplari, taccola-40 esemplari, tortora dal collare-66 esemplari, tottavilla-24 esemplari, upupa-4 esemplari ed il verzellino_14 esemplari; nel periodo autunnale sono stati rilevati: averla piccola-10 esemplari, averla capirossa-8 esemplari, balestruccio-100 esemplari, beccamoschino-20 esemplari, biancone-10 esemplari, capinera-16 esemplari, cappellaccia-30 esemplari, cardellino-40 esemplari, cinciallegra-18 esemplari, cinciarella-10 esemplari, colombaccio-100 esemplari, cornacchia grigia-26 esemplari, corvo imperiale-4 esemplari, cuculo-2 esemplari, falco di palude-22 esemplari, falco pecchiaiolo-36 esemplari, fringuello-26 esemplari, gabbiano reale-8 esemplari, gazza-33 esemplari, gheppio-42 esemplari, ghiandaia-10 esemplari, grillaio-40 esemplari, gruccione-100 esemplari, lodolaio-2 esemplari, luì piccolo-8 esemplari, merlo-20 esemplari, nibbio bruno-16 esemplari, occhiocotto-2 esemplari, occhione-6 esemplari, passera sarda-100 esemplari, pettirosso-2 esemplari, pigliamosche-6 esemplari, poiana-30 esemplari, rondine-200 esemplari, rondone comune-150 esemplari, saltimpalo-8 esemplari, sparviere-2 esemplari, storno-200 esemplari, strillozzo-24 esemplari, taccola-30 esemplari, tortora dal collare-50 esemplari, tottavilla-18 esemplari, upupa-2 esemplari e verzellino-8 esemplari);

- i rilievi, al momento, fanno propendere per un potenziale scarso impatto, o addirittura inesistente, per le specie di interesse per la conservazione; gli uccelli di questi agroecosistemi tendono a nidificare ed aggregarsi al margine dei coltivi, soprattutto ove vi sia la presenza di cespuglieti o dei pochi grandi alberi che caratterizzano questo paesaggio e la conservazione di questi luoghi è molto importante per la conservazione di molte specie di uccelli; considerando le osservazioni eseguite, la zona appare solo marginalmente utilizzata dai veleggiatori per la caccia; le presenze di gheppio, grillaio e poiana sono legate ai locali contingenti ancora abbastanza consistenti e la buona percentuale di giovani fa intravedere un buon successo riproduttivo a scala locale di queste specie; i passaggi autunnali di falco pecchiaiolo, falco di palude, nibbio bruno e nibbio reale, sebbene nella piena caratterizzazione del territorio appenninico centrale, hanno un numero potenziale di passaggi per giorno esiguo essendo il sito ben al di fuori dalle rotte migratorie principali; le consistenti presenze di grillaio nel periodo sono dovute ai movimenti post-riproduttivi della specie dai grandi contingenti della Basilicata; si raccomanda, comunque, un'adeguata attenzione nei futuri monitoraggi per la importanza di queste specie presenti e la potenzialità di impatto, seppure in un contesto come quello di quest'area dove manchino apparentemente i monitoraggi su media scala e quindi l'impossibilità di valutare appieno l'impatto dei molti impianti presenti;

- relativamente ai chirotteri, il contesto che caratterizza l'area di prevista installazione dell'impianto è quello delle zone agricole aperte, con pochi rifugi, e non vi sono boschi o alberi significativi che possano dar riparo alle specie di particolare interesse per la conservazione; non sono stati individuati edifici che presentassero spazi potenzialmente adatti a fornire rifugio a colonie; tipicamente sono aree dove si trovano le tipiche specie antropofile, che possono trovare rifugio o costituire colonie nei recessi delle abitazioni, nei sottotetti e che si alimentano su piccoli insetti nelle aree agricole e nei dintorni delle abitazioni; non vi sono stati riscontri di roost o aggregazioni significative nelle zone controllate; a fine ibernazione, il sito vede un rapido incremento delle presenze a partire da marzo, divenendo poi frequentato in maniera attiva da diverse specie, seppure prevalgano i taxa antropofili; sebbene la ventosità scoraggi in parte la frequentazione, le serate calde e con diversi sciami di insetti, durante la piena stagione primaverile ed estiva, costituiscono elementi attrattivi per le specie presenti; le specie rilevate nel sito sono state: pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, pipistrello di Savi *Hysugo savii*, serotino *Eptesicus serotinus*, molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*, rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*; l'agroecosistema dominante in

fonte: http://burc.regione.campania.it

questa potenziale area di impianto appare sostenere piccole popolazioni di sole specie antropofile e generaliste; sebbene in particolare *H. savii* e *P. pipistrellus* in alcune situazioni hanno mostrato una elevata sensibilità a barotraumi e impatti da aeromotori (Rydell et al. 2010, Amorim et al. 2012), in generale il potenziale pericolo per la conservazione di chirotteri nell'area esaminata è molto basso; di interesse i pochi passaggi estivi di *R. ferrumequinum* in foraggiamento; si ritiene quindi possibile un rifugio, almeno temporaneo, vicino al sistema di impianto a fronte della scarsa mobilità di questa specie particolarmente protetta; i rifugi possono essere costituiti da ipogei, ma anche da sottotetti o piccole cavità in edifici, e quindi diffusi e abbondanti nel territorio considerato;
- in conclusione: i rilievi effettuati a coprire un anno hanno mostrato sia per ornitofauna sia per chirotterofauna una potenziale criticità molto bassa, a fronte del contesto ambientale verificato e sulla scorta di quanto conosciuto in letteratura; la presenza di veleggiatori e specie di particolare importanza durante la migrazione e come elementi riproduttivi nell'area indagata sprona ad una adeguata attenzione, con monitoraggi sui potenziali impatti nel futuro, e la valutazione della possibilità di sostenere alcune specie con cassette nido e a sostenere il reimpianto di siepi di guardia e la conservazione di alberi e arbusti; anche per i chirotteri l'impianto di cassette rifugio lontane dal campo eolico potrebbe essere di sostegno importante per la fauna locale, così come divenire importante elemento di monitoraggio dello stato dei popolamenti nel loro complesso; le agrocenosi presenti sono molto selettive in termini di sostegno a popolazioni di specie rare e ospitano specie molto diffuse ovunque negli ambienti del mosaico agricolo centro-italiano;
- considerazioni sulla possibile interferenza con locale corridoio ecologico: sono state verificati in ambito specifico i contesti ecosistematici di cui al riferimento alla nota Protocollo n.27444 della Provincia di Benevento; rispetto alle osservazioni riportate nella richiamata nota, si rappresenta che: le osservazioni condotte in corrispondenza delle piazzole considerate e nel contesto generale di impianto mostrano come il sistema si debba considerare un insieme di caratteristiche agricole estensive e margini ruderali con età media molto bassa; le boscaglie sono ricche di elementi esotici e caratteristiche ruderali, come mostra l'ampia presenza di lianose ed elementi tipicamente nitrofili, a rispecchiare un passato di coltivazione appena dimenticato; le strutture alberate a ridosso degli impluvi fanno parte di questo mosaico colturale che rappresenta un tipico paesaggio centroitaliano agricolo, con scarsa diversità e struttura ecosistemica; questi elementi comunque saranno percepiti nella loro piena interezza anche se vi fossero le torri dell'impianto; tutto il sistema agricolo dell'area è, come ribadito, già molto legato alla presenza di queste strutture che sono oggi parte integrante del sistema produttivo; dal punto di vista vegetazionale, le piazzole vengono poste al di fuori delle aree sensibili e solo cartograficamente hanno una potenziale interferenza col sistema del corridoio ecologico previsto; l'uso di strutture viarie già esistenti, in massima parte, e la localizzazione in aree oggi a seminativi, non apporta sostanziali modifiche alle comunità vegetali locali, per altro non appartenenti ad habitat di interesse conservazionistico; considerando gli elementi faunistici, la dislocazione delle piazzole mantiene una piena permeabilità degli spazi terrestri ed aerei per la fauna relativa; la localizzazione delle piazzole non apporta alcun tipo di modifica agli areali di nidificazione, foraggiamento o movimento delle specie di fauna al momento rilevate; il recupero della viabilità sarà effettuato con integrazione di operazioni di ingegneria naturalistica, quali la piantumazione di siepi con specie locali, l'attenzione per la salvaguardia degli alberi e un piano di mitigazioni e compensazioni che prevede la realizzazione di micro-opere a indirizzo naturalistico che andranno a migliorare la disponibilità di ambienti per le specie di fauna presenti nel distretto (uno specifico piano d'azione in tal senso verrà predisposto a favorire l'integrazione dell'opera nel contesto paesaggistico e naturalistico locale);
- stima della mortalità per collisione e analisi dei sistemi SDOD: le connotazioni prettamente agricole dell'area di progetto hanno mostrato una diversità ornitica piuttosto contenuta, solo sostenuta da parte del mosaico relativo alla presenza di macchie e incolti che offrono rifugio e alimentazione a varie specie di passeriformi; il paesaggio è quello tipico delle aree interne dell'Italia meridionale; sono state rilevate una quarantina di specie nidificanti; dal punto di vista degli impatti potenziali la maggior parte di queste specie ha un rischio decisamente ridotto di venire ad essere impattata, dato il volo basso e che in genere raramente possa entrare nell'area spazzata dagli aeromotori; la presenza in zona, tra l'altro, di molte altre torri non appare al momento, ma non risultano studi a riguardo, avere un effetto, se non altro sulla diversità della comunità nidificante; l'analisi si accentra comunque soprattutto sui passaggi delle specie di maggiori dimensioni e di volo alto e quindi a maggior rischio di abbattimento, i rapaci diurni; sono stati osservati complessivamente nell'area di studio 12 specie di rapaci diurni durante i rilievi della migrazione; i rapaci ritenuti nidificanti nella zona, sebbene anche molto al di fuori del sito, sono stati essenzialmente il gheppio, il grillaio e la poiana, che infatti vantano la stragrande maggioranza di passaggi sopra l'area indagata; tutti gli altri sono risultati di passaggio o in migrazione; in 14 giorni di osservazioni (7 primaverili e 7 autunnali) da

fonte: http://burc.regione.campania.it

punto rilevato per la verifica del passaggio migratorio, sono stati rilevati l'albanella minore, l'averla piccola, l'averla capirossa, il biancone, il falco di palude, il falco pecchiaiolo, il gheppio, il grillaio, il lodolaio, il nibbio bruno, il nibbio reale, la poiana, lo sparviere; sono stati registrati, tra le specie di interesse particolare, anche 10 passaggi di occhione e 42 passaggi di tottavilla, che apparivano non stanziali; in generale i passaggi di rapaci diurni sono stati non molto numerosi sia nel passo primaverile che in quello autunnale; la potenzialità di rischio per l'impianto in questione dipende in primo luogo da quanti esemplari passano realmente in area spazzata; le predizioni verificate mostrano, anche con i massimi possibili passaggi presumibili, un potenziale di rischio piuttosto basso, soprattutto per le specie di interesse europeo per la conservazione; questa potenzialità è stata presunta sulla base di un passaggio medio moltiplicato per l'intera finestra migratoria, che non si verifica mai e si può ritenere quindi sovrastimato; le specie a maggior potenzialità di impatto sono le locali gheppio, grillaio e poiana, cui si aggiungono in misura minore falco di palude e falco pecchiaiolo; si stima poi che questa potenzialità sia ovviamente una indicazione di massima e che la necessità di fermare le macchine a fronte di effettivi casi importanti di passaggi a rischio sia in fin dei conti assai remota; importante sarà mettere in opera una campagna specifica di verifica in post opera, nel caso, per verificare come queste potenzialità siano, come spesso si sono rivelate, per fortuna una stima sovradimensionata; il rilievo periodico, magari con l'aiuto di cani, della presenza di carcasse, almeno durante i periodi migratori principali, potrà di conseguenza dare un riscontro rispetto a quanto previsto; i sistemi SDOD possono essere classificati, secondo BirdLife International 2015, come predittivi (approcci basati su circostanze teoriche, su conoscenze pregresse su presenze e comportamento delle specie in relazione sia a fattori temporali e ambientali, che a condizioni meteorologiche e momenti del giorno o della stagione, prevedendo, ad esempio, interruzioni del funzionamento degli aerogeneratori durante il periodo migratorio o in periodi di bassa o scarsa visibilità) o reattivi (basati sulla risposta alla presenza di uno o più individui nelle vicinanze delle turbine, con fermo di uno o più aerogeneratori in maniera separata; il rilevamento delle presenze può essere effettuato da un operatore sul campo o da un sensore automatico, come telecamere, e può essere eseguito per periodi più brevi rispetto all'approccio predittivo; la maggior parte dei sistemi disponibili si basa su una combinazione dei due approcci con operatività comunque ridotta nei periodi individuati come più a rischio; anche per l'applicazione di questo sistema sono necessarie informazioni per la definizione dei criteri di shutdown, che possono includere, ad esempio, la presenza di determinate specie a rischio di collisione e il numero di individui che transitano per l'area, dati che derivano necessariamente dall'esecuzione di un monitoraggio condotto con metodologie standardizzate); l'efficacia di tali sistemi dipende in primo luogo dalle circostanze specifiche e dalle condizioni che differiscono per ogni impianto; tra gli SDOD oggi in uso si può suggerire l'utilizzo di sistemi che prevedano l'uso di telecamere ad alta definizione e di risposta all'analisi di immagine e di movimento capaci di proteggere la fauna in volo dai pericoli di collisione con gli aerogeneratori in movimento; questo tipo di sistemi prevede l'installazione di telecamere ad alta definizione e, se pensati anche per i chirotteri, di sensori per ultrasuoni; sono disponibili diversi modelli in commercio, efficienti sebbene complessi e che necessitano di una adeguata preparazione dell'impianto e del monitoraggio; negli ultimi anni i sistemi disponibili sono stati progressivamente migliorati fino a garantire, ad oggi, una prevenzione delle collisioni vicina al totale dei voli potenzialmente pericolosi per uccelli e anche pipistrelli; i sensori ad ultrasuoni, connessi con una banca dati specie-specifica di sonogrammi permettono una identificazione di elevato livello qualitativo dei chirotteri che frequentino lo spazio aereo monitorato; il sistema per quanto riguarda la detection di uccelli si basa sull'uso di telecamere ad alta definizione; le telecamere controllano tutt'attorno alla turbina rilevando gli Uccelli in tempo reale e memorizzando video e dati; nei video con audio, accessibili via Internet, sono inoltre registrati i voli ritenuti ad alto rischio e anche le collisioni, fornendo quindi importanti dati a fini di ricerca; la rilevabilità degli individui è dell'80%.

Sintesi dei contenuti dell'elaborato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*"

Si riporta nell'elaborato, tra l'altro, che:
- scopo della attività è di realizzare un quadro accurato del popolamento faunistico attuale, con specifico riferimento alle presenze di uccelli e chirotteri, valutando l'eventuale presenza nel sito di specie di interesse conservazionistico;
- il "Piano di monitoraggio ambientale" è inteso come basato su metodologie BACI, realizzandosi su di un anno in pre-opera, 3 anni in post opera, durante l'operatività del sito, e predisposizione di monitoraggio per la fase di dismissione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il monitoraggio dell'ornitofauna viene effettuato mediante diverse tecniche: point counts (tecnica di censimento mediante rilievi puntiformi o stazioni di ascolto), playback (per i rapaci notturni ed altre specie crepuscolari) e visual count (metodo del censimento a vista e osservazioni dirette ai rapaci diurni);
- il monitoraggio dei chirotteri prevede il controllo in merito alla presenza di roost nelle aree entro 5 km dal sito e rilevamenti bioacustici;
- il territorio deputato alla costruzione dell'impianto e un buffer intorno a questo di almeno 500 metri verrà ispezionato con cadenza mensile al fine di determinare il contesto faunistico di base, con rilievo della presenza di altri elementi faunistici importanti in particolare per la presenza di anfibi e loro siti riproduttivi, rettili e mammiferi terrestri nelle loro specie di particolare attenzione per la conservazione; il metodo utilizzato è il Visual Encounter Survey, dove su percorsi standard e con tempi specifici, si controllano visualmente le presenze nei diversi ambiti della zona di impianto, sottolineando eventuali criticità o zone di rispetto, oltre a rendere disponibili potenziali mitigazioni e compensazioni.

2.3 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania – discussione in Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 1° ottobre 2024, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dal proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania.
In particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, riportate in Allegato 4 alla sopra citata nota, è stato rappresentato quanto di seguito riportato.

In premessa, è stato evidenziato che, con la documentazione integrativa e di chiarimento trasmessa dalla Società proponente, costituita da revisioni degli elaborati progettuali precedentemente inviati unitamente all'istanza presentata e da nuovi elaborati:
- è stato rappresentato, tra l'altro, che, per ridurre interferenze con altri aerogeneratori, "*è stata adottata la soluzione costituita dalla sostituzione, per l'aerogeneratore identificato dal codice SM01, del modello Vestas V116 originariamente previsto, con il modello Vestas V90 (con diametro del rotore pari ad 80 metri, altezza della torre pari a 90 metri ed altezza totale pari a 125 metri)*";
- è stata, inoltre, richiesta l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale (cui si riferiva l'istanza inizialmente presentata).
Ciò in quanto la Società proponente ha considerato che, nonostante l'area interessata dall'impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto ricada completamente all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, entro i 10 km dalle aree interessate dalla prevista localizzazione delle strutture costituenti l'impianto proposto si rileva la presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", in territorio campano, cui esclusivamente si riferiscono le attività istruttorie di competenza dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222103 "*Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano*" e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222102 "*Bosco Mazzocca – Castelvetere*", in territorio molisano.
Dell'intervenuta richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza in integrazione con la Valutazione di Impatto Ambientale è stata data evidenza nell'ambito della nuova pubblicazione per la consultazione avviata con la comunicazione di cui alla nota prot. n.334392 del 5 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, con la quale è stata anche, contestualmente, rappresentata ai soggetti responsabili della Gestione dei Siti della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessati la necessità di acquisire nell'ambito del procedimento il pronunciamento ("Sentito") per gli aspetti di competenza, come previsto dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Tanto premesso, in termini generali, nel corso della riunione è stato rappresentato che, sulla base dell'esame istruttorio condotto sulla detta documentazione integrativa deve rilevarsi, quale elemento problematico sostanziale nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, che le criticità rappresentate in merito al posizionamento di numerosi aerogeneratori in progetto in siti ritenuti non adeguati in relazione alla necessità di assicurare la piena sostenibilità ambientale dell'impianto proposto sono ritenute, in diversi casi, non risolte dalla Società proponente.
Sul punto, è stato evidenziato che, in particolare, permangono rilevanti criticità in merito alla sostenibilità ambientale di scelte progettuali che hanno comportato la localizzazione di aerogeneratori di progetto in posizioni di interferenza con corridoi ecologici, aree boscate ed aree caratterizzate da elevati livelli di pericolosità da frana. Nondimeno, è stato rappresentato che le argomentazioni addotte dalla Società proponente con la documentazione integrativa presentata, in particolare per quel che attiene alla natura, alla struttura ed alla valenza ecologica di parte dei nuclei arbustati/arborati in prossimità dei quali è stato previsto il posizionamento di alcuni aerogeneratori in progetto, hanno comportato una diversa valutazione, come di seguito puntualmente esposto, rispetto a quella rappresentata nella richiesta di integrazioni formulata, in merito alla rilevanza non sostanziale, dal solo punto di vista ecosistemico, degli impatti ambientali connessi alla realizzazione ed all'entrata in esercizio degli stessi.

Ancora in termini generali, è stato, inoltre, rappresentato che non si ritiene condivisibile l'affermazione, riportata nella documentazione trasmessa, secondo cui i sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori si caratterizzerebbero per un'efficacia prossima al 100% nella risoluzione della problematica (affermazione sulla base della quale la Società proponente ha ritenuto potersi superare tutti i fattori di criticità sussistenti in relazione alle interferenze delle opere in progetto con elementi ecosistemici in relazione ai quali le analisi condotte hanno portato ad individuare rischi di interferenza significativi o medi – cfr. elaborato "*R.29-Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_giugno 2024*"). È ben noto, infatti, che l'efficienza di tali sistemi, la cui adozione è comunque ritenuta necessaria ai fini della riduzione degli impatti ambientali potenziali su ornitofauna e chirotterofauna connessi al funzionamento degli aerogeneratori in progetto eventualmente autorizzati, è fortemente condizionata da variabili quali l'ubicazione delle strutture ed il settaggio iniziale dello strumento.

Sempre in termini generali, si è osservato che:
• in più punti, in riscontro a richieste di integrazioni formulate in relazione ai contenuti dello Studio di Impatto Ambientale in materia di flora, fauna ed ecosistemi, sono stati richiamati contenuti rappresentati nello Studio di Incidenza; si è rappresentato in proposito nel corso della riunione la non adeguatezza metodologica di tale impostazione, stante l'oggetto diverso delle valutazioni da sviluppare nell'ambito delle due diverse procedure (valutazione degli impatti potenziali sul complesso della componente ambientale in questione, nel caso della Valutazione di Impatto Ambientale, e valutazione dell'incidenza sul mantenimento o ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli specifici habitat e specie di interesse comunitario per la cui tutela sono stati designati i Siti della Rete Natura 2000 in argomento nel caso della Valutazione di Incidenza);
• nello Studio di Incidenza si fa erroneamente riferimento a condizioni d'obbligo individuate in relazione al progetto, dovendosi invece far riferimento a misure di mitigazione (non essendo state definite ed approvate dalla Regione Campania le condizioni d'obbligo previste dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4*" pubblicate in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie generale - n.303 del 28 dicembre 2019).

Infine, è stato rilevato che la documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente ha compreso anche un quadro sinottico riepilogativo dei chiarimenti e delle integrazioni prodotte in relazione a ciascuna delle richieste formulate dai soggetti coinvolti nel procedimento, denominato dalla Società proponente elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*". In detto elaborato, il quadro sinottico riepilogativo del riscontro fornito in relazione alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è riportato in Allegato 4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premesso quanto sopra, con riferimento all'esame puntuale dell'adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni e chiarimenti trasmessa in Allegato 4 alla sopra richiamata nota prot. n.589167/2023, è stato rappresentato che:

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 1 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, si ritiene che le revisioni apportate allo Studio di Impatto Ambientale, con la trasmissione del nuovo elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", consentano di ritenere sostanzialmente adeguato il riscontro prodotto dalla Società proponente, fatto salvo quanto nello specifico rappresentato nei punti successivi;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 2 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si osserva che la Società proponente non ha sviluppato alcuna considerazione in relazione alla richiesta verifica inerente alle alternative di progetto, finalizzata ad esplorare la possibilità di riduzione del numero degli aerogeneratori previsti e di eventuale incremento di potenza degli stessi, al fine di risolvere le criticità di localizzazione evidenziate nella richiesta stessa; nel richiamato capitolo 12 dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*", al paragrafo 12.3 "*Alternative localizzative*" non viene approfondita nessuna delle problematiche evidenziate nella richiesta (alternative di localizzazione degli aerogeneratori e di tracciato delle opere di connessione; riduzione della viabilità di collegamento di nuova realizzazione o necessitante di adeguamenti sostanziali; riduzione delle interferenze con aree boscate e con aree di margine tra copertura ad alto fusto e copertura erbacea; riduzione delle interferenze con elementi significativi del reticolo idrografico superficiale con funzione di corridoio ecologico locale e provinciale; riduzione delle interferenze con aree connotate da situazione di possibile innesco di fenomeni di dissesto idrogeologico);
a tal riguardo, la modifica del modello dell'aerogeneratore identificato dal codice SM01 e le seguenti argomentazioni riportate nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*": "*per quanto riguarda gli aerogeneratori SM1 ed SM2 si segnala che ricadono in "Area naturale strategica" individuata nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento ma che comunque viene mantenuta la distanza dei 150m dai corsi d'acqua inseriti nell'elenco delle Acque Pubbliche (aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 co. 1 lett. c)*" e "*Per le opere di mitigazione si valuta infine la possibilità di piantare alberi di fusto medio/alto*" non risultano rilevanti ai fini della risoluzione delle criticità segnalate;
analogamente, come già rappresentato in premessa, non si ritiene condivisibile l'affermazione, riportata nell'elaborato "*R.29-Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_giugno 2024*", comunque da riportare anche nello Studio di Impatto Ambientale, relativa alla possibilità di risoluzione delle interferenze delle opere in progetto con elementi ecosistemici per i quali siano stati individuati rischi di interferenza significativi o medi mediante l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori in progetto (ciò in considerazione di quanto già rappresentato in premessa in merito alla sovrastima effettuata dalla Società proponente in relazione all'efficacia di tali sistemi);
nondimeno, sulla base delle descrizioni e delle analisi integrative sviluppate nell'elaborato "*R.29-Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_giugno 2024*", comunque da riportare nello Studio di Impatto Ambientale revisionato, si è proceduto ad un'ulteriore valutazione in merito alla adeguatezza della prevista localizzazione degli aerogeneratori in progetto dal punto di vista della compatibilità ambientale (tenendo conto, in particolare, di quanto rappresentato in materia di caratteristiche dei nuclei boscati potenzialmente interferiti e, quindi, della loro maggiore o minore idoneità ad ospitare comunità faunistiche significative);
sulla base di tale ulteriore valutazione, a parziale modifica di quanto rappresentato nella richiesta di integrazioni formulata, si ritiene che permangono rilevanti elementi di criticità di inserimento ecosistemico in merito agli aerogeneratori identificati dai codici SM01 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico e con corridoio ecologico costituito da corso da elemento del reticolo idrografico superficiale); SM02 (interferenza con corridoio ecologico costituito da corso da elemento del reticolo idrografico superficiale); SM03 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico e con corridoio ecologico costituito da corso da elemento del reticolo idrografico superficiale), SM04 (la piazzola temporanea e quella definitiva ricadono in cespuglieto di medio valore ecologico ed in area classificata A3 "*area di medio-alta attenzione*" del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; valutazione comunque riconsiderabile sulla base del parere in materia

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale), SM05 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico), SM08 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico); SM10 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico), SM12 (interferenza con area boscata di medio valore ecologico e con corridoio ecologico costituito da corso da elemento del reticolo idrografico superficiale), SM14 (interferenza con aree boscate di medio valore ecologico costituito da corso da elemento del reticolo idrografico superficiale);
in ogni caso, è stato evidenziato che anche per gli aerogeneratori il cui posizionamento non è ritenuto di rilevante criticità ecosistemica, ma che presentano interferenze con aree boscate (con necessità di taglio di vegetazione arborea e/o arbustiva) e/o interferenze delle opere connesse temporanee o definitive con aree classificate come soggette a pericolosità nel PSAI, nell'ambito della valutazione in argomento si terrà conto del pronunciamento dei soggetti competenti in materia di autorizzazione paesaggistica e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in relazione agli aspetti di compatibilità idrogeologica;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 3 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, è stato rilevato che la Società proponente ha trasmesso, in relazione a quanto richiesto in merito alla descrizione particolareggiata dei diversi tratti di viabilità di servizio previsti in progetto (tratti di viabilità da realizzare ex-novo, tratti di viabilità esistente da adeguare, tratti di viabilità esistente da non sottoporre ad interventi di adeguamento) tavole di progetto e shapefile con rappresentazione di quanto richiesto; si è rilevato in proposito che le tavole trasmesse risultano di non agevole consultazione e, in alcuni casi, non coerenti nei contenuti (cfr. Tavola n.33 e Tavola n.12 che assegnano agli stessi tratti di strada classificazioni diverse); è stato rappresentato che si ritiene, comunque, che gli shapefile trasmessi riportino un livello descrittivo adeguato a poter ritenere soddisfatta la richiesta; tuttavia, si è osservato che, nello Studio di Impatto Ambientale, non sono state riportate informazioni richieste quali, in particolare, quelle relative alle soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale della viabilità di progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente e quelle relative agli interventi di ripristino ambientale previsti a fine ciclo vita per le aree interessate da interventi inerenti alla viabilità di servizio (questi ultimi riportati esclusivamente nell'ambito dell'elaborato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde_Rev.00_Giugno 2024*"); si è osservato, inoltre, che, dall'esame della documentazione integrativa trasmessa si rilevano, in diversi casi, rilevanti interferenze della viabilità di progetto (da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente) e delle piazzole degli aerogeneratori con superfici boscate;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 4 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, si è richiamato quanto già rappresentato in relazione al punto precedente in merito alla non agevole possibilità di consultazione delle tavole di progetto trasmesse ed alle discrasie esistenti tra le stesse (che dovranno essere adeguatamente risolte) e si è confermato che il riferimento principale considerato è rappresentato dagli shapefile inviati (rispetto ai quali, previa verifica di accuratezza, dovrà essere assicurata la coerenza dei contenuti informativi delle tavole di progetto e di tutti gli ulteriori elaborati);
con specifico riferimento alla richiesta di chiarimento inerente a quanto riportato nella legenda delle Tavole Serie 3, Serie 4 e Serie 5 in relazione a "*Viabilità esistente da adeguare - Tratti per i quali, a causa dell'elevata pendenza, si prevede realizzare una pavimentazione stradale in calcestruzzo*", si è osservato che tale dicitura in legenda è stata eliminata ed è stato richiesto di confermare definitivamente che il progetto non prevede la realizzazione o l'adeguamento di tratti di viabilità mediante impiego di calcestruzzo;
sul punto, in sede di riunione, il Rappresentante Legale della Società proponente ha confermato che in nessun tratto di viabilità è più previsto impiego di calcestruzzo, in quanto anche i tratti in pendenza saranno adeguati al transito dei mezzi mediante impiego esclusivo di materiale ghiaioso;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 5 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, rilevato che nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" è stato riportato che nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" il paragrafo 4.4.6 "*Smaltimento acque meteoriche e nere*" è stato aggiornato in coerenza con i contenuti della "*Relazione di Deflusso delle Acque meteoriche*" (cod. elab. R.7a), si è osservato, in primis, che tale ultimo elaborato non risulta presente nella documentazione trasmessa;
inoltre, nel merito, si è osservato che il prospettato ricorso ad una vasca IMHOFF per il trattamento delle acque reflue nere originate da servizi igienici previsti nella Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV non garantisce il rispetto delle vigenti normative in materia di scarico di acque reflue al suolo o in corpo

fonte: http://burc.regione.campania.it

idrico recettore ed è stato rappresentato che, pertanto, si ritiene necessario che gli scarichi dei locali destinati a servizi igienici, laddove non collettabili in pubblica fognatura, siano gestiti come rifiuti liquidi (bagni chimici o raccolta in vasca a perfetta tenuta stagna);
è stato richiesto, inoltre, di dare evidenza del calcolo effettuato per il dimensionamento del sistema previsto per la disoleatura delle acque bianche;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 6 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, rilevato che nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" la Società proponente ha attestato che il paragrafo 4.13.2 "*Tutela della risorsa idrica*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, così come tutti gli altri elaborati progettuali, è stato aggiornato togliendo i polimeri biodegradabili come soluzione ai problemi di instabilità durante la fase di perforazione; si è osservato che, in realtà, nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" al par. 4.13.2, è stato eliminato il riferimento all'impiego di sostanze polimeriche ma è stata mantenuta la previsione dei fanghi bentonitici ed al paragrafo 9.3.2 è ancora presente il riferimento all'impiego di fanghi bentonitici o sostanze polimeriche; sul punto è stato ribadito quanto già rappresentato nella richiesta originariamente formulata;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 7 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, si è osservato che dall'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", la richiesta inerente alla specificazione delle soluzioni progettuali previste per la risoluzione delle interferenze nei tratti di intercettamento di elementi del reticolo idrografico da parte del tracciato del cavidotto in progetto è stata ottemperata, con quanto rappresentato nelle tavole 31.1a, 31.2a e 31.4a., esclusivamente in relazione agli attraversamenti nei punti n.1, n.2 e n.4; è stato richiesto, pertanto, di completare il riscontro in relazione a quanto richiesto;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 8 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, è stato rappresentato che, dall'esame della documentazione richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", il riscontro prodotto risulta in parte adeguato;
tuttavia, si è osservato che nell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" non sono stati riportati approfondimenti di adeguato dettaglio in merito alla asserita coerenza delle previsioni di progetto con gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello provinciale e comunale inerenti ai territori interessati (con particolare riferimento alle interferenze con aree classificate non trasformabili negli strumenti di pianificazione comunale e con elementi della rete ecologica provinciale individuata dal P.T.C.P. di Benevento);
si è osservato, inoltre, che nello Studio di Impatto Ambientale revisionato non sono state riportate le informazioni conclusive in merito agli esiti della verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e con i limiti normativi in materia di zonizzazione acustica nei territori comunali interessati;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 9 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, si è rilevato che la figura 6-4 dello Studio di Impatto Ambientale è stata resa leggibile; si è osservato, in proposito, che la piazzola provvisoria e quella definitiva dell'aerogeneratore in progetto identificato dal codice SM04 ricadono in area soggetta a pericolosità da frana, così come la piazzola provvisoria dell'aerogeneratore in progetto identificato dal codice SM07, nonché parte dei tracciati della viabilità di progetto e del cavidotto di connessione; in relazione a tali criticità è stato evidenziato nel corso della riunione che si terrà conto, nell'ambito della valutazione di competenza, del pronunciamento in merito dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 10 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, richiamato quanto già rappresentato in relazione all'aerogeneratore identificato dal codice SM04 nel precedente punto 9, si è osservato che, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si ritiene che il riscontro prodotto dalla Società proponente non possa ritenersi adeguato; si è evidenziato, infatti, che la Società proponente ha rappresentato che "*Per maggiori dettagli sulle indagini geologiche si rimanda alla Tavola R.11 allegato 7 Carta ubicazione indagini*" ma che all'interno di tale elaborato viene riportato che le indagini saranno eseguite solo successivamente "*quando la società avrà la disponibilità delle aree*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 11 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, richiamato anche quanto già rappresentato in relazione all'aerogeneratore identificato dal codice SM04 nei precedenti punti 9 e 10, si è osservato che, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si ritiene che il riscontro prodotto dalla Società proponente non possa ritenersi adeguato; ciò in considerazione del fatto che, seppure nella Tavola 6 dello Studio di Impatto Ambientale è stato reso leggibile l'inquadramento delle opere previste in progetto in relazione alla cartografia del PSAI della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno in materia di pericolosità e rischio da frana, non risultano essere state sviluppate adeguate considerazioni in merito al rispetto delle disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione di tale strumento relative, in particolare, alle interferenze delle opere previste in progetto con "*aree di medio-alta attenzione*" in relazione alla pericolosità da frana;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 12 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, è stato rappresentato che il riscontro trasmesso dalla Società proponente è stato ritenuto adeguato a chiarire la discrasia evidenziata (avendo precisato che i pali di fondazione degli aerogeneratori in progetto avranno diametro 1.200 mm);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 13 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, si è osservato che, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" risulta che le Tavole di progetto richiamate non consentono una chiara individuazione di fabbricati ed altre strutture presenti nelle aree considerate e che, inoltre, nello Studio di Impatto Ambientale revisionato, non sono state riportate le richieste informazioni in merito alle caratteristiche tipologiche delle strutture presenti nelle aree interessate dalla gittata degli elementi rotanti;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 14 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si è rilevato che la Società proponente ha fornito il richiesto riscontro, rappresentando, nel paragrafo 9.8.3.3 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, che "*Per i recettori che superano le 30 ore/anno di ombreggiamento nel "real case", si interverrà con misure di mitigazione previo accordo con i proprietari. Tali misure riguardano in particolar modo l'impianto di assenza arbustive tali da filtrare l'ombra e quindi ridurre le ore di ombra all'anno che incidono sul recettore*"; sul punto, è stato evidenziato che ci si riserva di effettuare ulteriori approfondimenti sulla relazione di riscontro della Società proponente trasmessa in data 23 settembre 2024 in merito alle osservazioni formulate dai sig.ri Vecchiolla e Zeoli;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 15 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023 è stato rappresentato che, dall'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", risulta che le Tavole progettuali richiamate non presentano il dettaglio necessario per una precisa individuazione delle interferenze delle opere di progetto con le aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; sul punto è stato evidenziato che, in ogni caso, dalle analisi condotte a partire dagli shapefile trasmessi, si rilevano molteplici interferenze di opere in progetto con aree paesaggisticamente vincolate ai sensi dell'art.142, comma 1, lettere c) e g) del detto decreto legislativo; è stato vieppiù evidenziato che, nell'ambito della valutazione di competenza, si terrà conto di quanto in merito rappresentato dai soggetti competenti in materia di autorizzazione paesaggistica;
è stato rilevato, inoltre, che nell'elaborato "*R.20 – Relazione paesaggistica*" si attesta, sia nella versione trasmessa unitamente all'istanza presentata che nella versione revisionata del dicembre 2023, che "*Non si prevede abbattimento di alberi né di vegetazioni arbustive, in quanto l'area è considerata come seminativa e pascolo*" pur risultando evidente, sulla base dell'esame della documentazione trasmessa dalla Società proponente, la necessità di eliminazione di vegetazione arbustiva ed arborea in connessione con la prevista realizzazione di diverse opere previste in progetto (piazzole di aerogeneratori, viabilità, ecc.);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 16 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, fermo restando che la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532/2016 non costituisce allo stato riferimento vigente, in considerazione di intervenute Sentenze, è stato rappresentato che resta comunque

fonte: http://burc.regione.campania.it

ferma la necessità di svolgimento di adeguati monitoraggi faunistici di campo ai fini della corretta definizione delle scelte progettuali e della necessità di argomentare adeguatamente tali scelte nella documentazione soggetta a valutazione ai fini dell'autorizzazione dell'impianto (vedasi a tal proposito le indicazioni delle "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*" - Linee Guida SNPA, 28/2020); tanto premesso, è stato rappresentato che il rimando al solo Studio di Incidenza per quel che attiene ai monitoraggi faunistici non risulta appropriato, in quanto gli stessi devono essere trattati anche, e soprattutto, nello Studio di Impatto Ambientale; in ogni caso, in relazione alla caratterizzazione faunistica descritta nello Studio di Incidenza, nell'ambito del quale si opera un rimando ai contenuti dell'elaborato "*R.23 - Relazione Floristica e Faunistica_Rev.01_Giugno 2024*" e dell'elaborato "*R.24 – Piano di monitoraggio ambientale_Rev.01_Giugno 2024*", è stato rilevato che: 1. il monitoraggio dell'avifauna nidificante si basa sul metodo delle "Stazioni di ascolto", non appropriato allo studio dei Rapaci diurni, che, nel caso specifico, risultano il gruppo avifaunistico più sensibile; inoltre, per quanto i campionamenti dell'avifauna migratoria effettuati da marzo-maggio da punti di osservazione (visual count) si sovrappongano in parte al periodo di nidificazione (aprile-luglio), restano scoperti dei mesi (giugno e luglio) significativi e necessari ad un'analisi completa; 2. nella descrizione dei metodi di monitoraggio (§ 4 della Relazione Floristica e Faunistica) si fa riferimento ai periodi di campionamento, ma non viene precisato l'anno; a questo proposito è opportuno che vengano indicate le date delle sessioni di campionamento; 3. nel paragrafo delle considerazioni sugli uccelli (elab. R.23), per quanto siano state rilevate delle specie di interesse conservazionistico (Albanella minore, Averla piccola, Averla capirossa, Biancone, Falco di palude, Falco pecchiaiolo, Grillaio, Lodolaio, Nibbio bruno, Sparviere, ecc.) si dichiara "*I rilievi al momento fanno propendere per un potenziale scarso impatto, o addirittura inesistente, per le specie di interesse per la conservazione*"; le giustificazioni a supporto di tale affermazione non sono sufficienti a dimostrare l'assenza di impatti anche in contrapposizione ai dati quantitativi presentati; 4. sempre al paragrafo delle considerazioni sugli uccelli si afferma "*Gli uccelli di questi agroecosistemi tendono a nidificare ed aggregarsi al margine dei coltivi, soprattutto ove vi sia la presenza di cespuglieti o dei pochi grandi alberi che caratterizzano questo paesaggio e la conservazione di questi luoghi è molto importante per la conservazione di molte specie di uccelli*"; tale affermazione non si accorda con la localizzazione degli aerogeneratori all'interno o in prossimità di aree boscate; 5. in riferimento all'avifauna si dichiara, inoltre, "*Si raccomanda comunque una adeguata attenzione nei futuri monitoraggi per la importanza di queste specie presenti e la potenzialità di impatto, seppure in un contesto come quello di quest'area dove manchino apparentemente i monitoraggi su media scala e quindi l'impossibilità di valutare appieno l'impatto dei molti impianti presenti*"; tale affermazione non sembra compatibile con quanto dichiarato in merito all'assenza di impatti cumulativi e, più in generale, ai potenziali impatti sulla fauna sensibile; 6. in merito alla chirotterofauna, manca un'analisi di distribuzione delle specie nell'area di progetto, al fine di evidenziare l'uso del territorio per questo gruppo faunistico; solo un'approfondita conoscenza dell'uso del territorio da parte delle varie specie di chirotteri, delle caratteristiche degli ambienti forestali a livello di struttura della vegetazione e/o di configurazione del paesaggio, delle specificità dei corridoi faunistici utilizzati da questi mammiferi e, naturalmente, dei siti riproduttivi e/o di quelli di svernamento, potrà garantire una valutazione significativa degli impatti; 7. nel caso della chirotterofauna vanno fornite le tracce bioacustiche originali relative alle sessioni di campionamento, con indicazione delle date e stazioni di rilevamento;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 17 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, evidenziato che il riscontro prodotto deve essere riportato non soltanto nello Studio di Incidenza ma anche nello Studio di Impatto Ambientale, si è rilevato che nell'elaborato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale_Rev.00_Giugno 2024*", espressamente richiamato nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" in relazione al riscontro prodotto in merito a tale punto della richiesta integrazioni, si riporta che "*La metodologia che valuta la permeabilità interna di un parco eolico sulla base dello "spazio libero fruibile" tra aerogeneratori valutato in 5 classi (meno di 100m spazio critico, tra 100 e 200 m insufficiente, tra 200 e 300 m spazio sufficiente, tra 300 e 400 m spazio buono e oltre 400 m spazio ottimo) è utilizzata da numerosi studi tecnici*", ma che, tuttavia, "*non è possibile risalire ad una fonte scientifica che abbia certificato tali valori*"; si rappresenta sul punto, pertanto, che si ritengono non scientificamente supportate le considerazioni inerenti l'individuazione delle distanze adeguate al transito in sicurezza degli esemplari di ornitofauna e chirotterofauna riportate negli elaborati trasmessi e non pertinente quanto riportato nello Studio di Incidenza in relazione al fatto che "*A convalida del valore soglia di sufficienza di 200 metri utilizzato nel metodo dello "spazio libero fruibile" è possibile constatare che Rodrigues et alii nel documento EUROBATS, proponendo indicazioni sulla pianificazione di parchi eolici,*

fonte: http://burc.regione.campania.it

indicano proprio 200 metri come distanza di sicurezza a cui gli aerogeneratori devono mantenersi rispetto ad habitat sensibili per la chirotterofauna quali corpi d'acqua ed ecotoni tra ambienti aperti e chiusi", peraltro riferita esclusivamente alla chirotterofauna;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 18 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si è rilevato che la Società proponente ha integrato informazioni, descrizioni, analisi e valutazioni in merito agli aspetti segnalati nella richiesta, dovendosi, tuttavia, evidenziare che:
• in relazione alle attività di monitoraggio eseguite, si ribadisce quanto già rappresentato al precedente punto 16,
• la descrizione delle caratteristiche della copertura vegetazionale presente nelle aree di maggiore criticità in relazione alle interferenze con le opere di progetto (fasce ripariali, aree boscate, arbusteti) non presenta un adeguato livello di dettaglio,
• le conclusioni delle analisi riportate negli elaborati non sono sempre ritenute condivisibili (in particolare con riferimento alla possibilità di risoluzione delle interferenze delle opere in progetto con elementi ecosistemici per i quali siano stati individuati rischi di interferenza significativi o medi mediante l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori in progetto);

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 19 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si è rilevato che:
• deve essere assicurata l'omogeneità dei contenuti riportati nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Incidenza in merito ai sistemi di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori in progetto;
• nei richiamati elaborati non sono stati trattati tutti gli aspetti di dettaglio operativo puntualmente indicati nella richiesta di integrazioni;
• i costi di adozione di tali sistemi non risultano espressamente indicati nell'elaborato "*R.04 - Computo Metrico Estimativo, Elenco Prezzi e Quadro Economico_Rev.01_Maggio 2024*";
• per le motivazioni riportate in premessa, non si ritiene condivisibile l'affermazione riportata nella documentazione trasmessa secondo cui i sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori si caratterizzerebbero per un'efficacia prossima al 100% nella risoluzione della problematica;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 20 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*", si è rilevato che:
• nello Studio di Impatto Ambientale revisionato devono essere riportati i contenuti salienti dell'elaborato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde_Rev.00_Giugno 2024*" trasmesso nell'ambito della documentazione di riscontro ed i cui contenuti forniscono una descrizione puntuale ed esaustiva degli interventi di ripristino ambientale previsti in progetto (pur dovendosi evidenziare la non idoneità degli stessi alla risoluzione delle problematiche rappresentate in premessa, ed al precedente punto 2, in merito alla prevista localizzazione di aerogeneratori in progetto in posizione interferente con ecosistemi di particolare rilevanza per la chirotterofauna e per l'ornitofauna e di significativa valenza paesaggistica);
• il computo metrico estimativo degli interventi di ripristino ambientale deve essere integrato nel computo metrico estimativo e nel quadro economico del progetto di costruzione e dimissione dell'impianto;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 21 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, è stato rappresentato che si prende atto del recepimento dell'indicazione fornita con la richiesta di integrazioni, fermo restando che di tale recepimento deve essere data evidenza nei pertinenti elaborati progettuali;

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 22 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, è stato rappresentato che si prende atto del recepimento dell'indicazione fornita con la richiesta di integrazioni, fermo restando che di tale recepimento deve essere data evidenza nei pertinenti elaborati progettuali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento alla richiesta formulata al punto 23 dell'Allegato 4 alla nota prot. n.589167/2023, sulla base dell'esame della documentazione di riferimento richiamata nell'elaborato "*R.32 – Relazione di ottemperanza_Rev.00_Giugno 2024*" e, in particolare, del paragrafo 4.14 "*Piano di monitoraggio ambientale*" dell'elaborato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale_Rev.01_Giugno2024*" e dell'elaborato "*R.24 – Piano di monitoraggio ambientale_Rev 1_giugno 2024*" è stato rilevato che:
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera a) della richiesta di cui al punto 23, nello Studio di Impatto Ambientale è stato integrato specifico paragrafo dedicato alla descrizione del progetto di monitoraggio ambientale; tuttavia, nello stesso non sono riportate attività di monitoraggio in fase di esercizio e dismissione dell'impianto;
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera b) della richiesta di cui al punto 23, nel PMA non è stata fornita alcuna indicazione in relazione ai soggetti responsabili dell'attuazione delle attività di monitoraggio previste;
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera c) della richiesta di cui al punto 23, il PMA non prevede attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate;
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera f) della richiesta di cui al punto 23, il PMA non prevede delle attività di monitoraggio degli impatti sulla fauna volatrice basati sulle rilevazioni dei sistemi DTBird e DTBat;
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera g) della richiesta di cui al punto 23, nel PMA non sono state indicate le azioni correttive significative di cui è prevista l'adozione in caso di rilevamento di impatti inattesi sulla fauna di interesse conservazionistico;
• con riferimento a quanto rappresentato alla lettera h) della richiesta di cui al punto 23, nell'elaborato "*R.04 - Computo Metrico Estimativo, Elenco Prezzi e Quadro Economico_Rev.01_Maggio 2024*" sono stati riportati i costi relativi allo svolgimento delle attività di monitoraggio, ma l'importo previsto sembra notevolmente sottostimato rispetto al programma di lavoro;
• si ritiene opportuno che nel PMA siano previste anche azioni inerenti al monitoraggio degli interventi di ripristino ambientale previsti e descritti nell'elaborato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde_Rev.00_Giugno 2024*";
infine, il PMA prevede come metodo di monitoraggio dell'avifauna nidificante la "Stazioni di ascolto" (Point counts); tale metodo non è ritenuto appropriato allo studio dei Rapaci diurni; il PMA (elab. R.24) deve quindi prevedere un protocollo di rilevamento specifico per i Rapaci diurni nidificanti; a tale scopo si consiglia di adottare il metodo dell'osservazione da punti fissi favorevoli (Gilbert, Gibbons & Evans 2011); il periodo di campionamento dev'essere da aprile a luglio e gli orari di campionamento dalle 9:00 alle 18:00; per ciascun contatto, vanno indicate oltre alla specie e al numero di individui, l'attività (spostamento, caccia, volo territoriale, termica, individuo posato), codificata a seconda del comportamento delle singole specie, l'orario dell'osservazione e l'altezza di volo, stimata attribuendo ciascun contatto a una o più fasce di altezza secondo il seguente schema: A-da 0 all'altezza libera dal movimento delle pale; B-per tutta l'altezza di ingombro delle pale nello spazio; C-al di sopra dell'altezza di ingombro delle pale; il PMA deve prevedere anche le modalità di restituzione dei singoli dati, delle elaborazioni e dei report annuali da produrre; i dati di campionamento di ogni singola sessione devono essere archiviati e deve essere garantita l'accessibilità ai file originali (anche nel caso dei rilievi bioacustici) all'Ufficio Speciale 60.12.00.

Sempre nel corso della riunione, con riferimento alle verifiche richieste dal Responsabile del Procedimento in relazione alla correttezza dell'elenco dei titoli abilitativi da acquisire ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto in progetto, è stato rappresentato che "*visto che diverse opere del progetto andranno ad interferire con aree con superfici arborate, e considerato che in caso di esito positivo del procedimento diversi esemplari saranno rimossi*" è necessario che la Società proponente preveda espressamente l'acquisizione dell'autorizzazione al taglio di alberi ed indichi il soggetto competente.
Sul punto il Rappresentante Legale della Società proponente ha prima dichiarato che "*non sono previsti tagli di alberi in quanto le zone interessate sono destinate alla coltivazione di cereali*" e, successivamente, a fronte della condivisione a video dell'elaborato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verede_Rev.00_Giugno 2024*" dal quale risulta che diverse opere, anche temporanee, interferiscono con superfici alberate, si è riservato di eseguire verifiche suppletive "*al fine di verificare se ci sarà un taglio di alberi o una semplice potatura*", dichiarando che "*laddove si dovesse procedere al taglio degli alberi, la Società provvederà a richiedere anche l'autorizzazione in questione*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 4 novembre 2024.

In data 4 novembre 2024, la Società proponente ha consegnato all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi. La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica condotte in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso, tra l'altro, uno specifico elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" in cui è stato prodotto puntuale riscontro a ciascuno dei fattori di criticità rappresentati nella riunione del 1° ottobre 2024, unitamente ad elaborati descrittivi e grafici revisionati. In particolare:

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che:
  - in merito alla criticità rappresentata in relazione alla sostenibilità ambientale di scelte progettuali che hanno comportato la localizzazione di aerogeneratori di progetto in posizioni di interferenza con corridoi ecologici, aree boscate ed aree caratterizzate da elevati livelli di pericolosità da frana, ed alla mancata considerazione di alternative di localizzazione e di caratteristiche progettuali, con il riscontro trasmesso la Società proponente ha rappresentato di aver eliminato dal progetto l'aerogeneratore identificato da codice SM04;
  - in relazione alla rappresentata non condivisione dell'affermazione, contenuta negli elaborati trasmessi in riscontro alla richiesta integrazioni formulata, relativa alla possibilità di risoluzione delle interferenze delle opere in progetto con elementi ecosistemici per i quali siano stati individuati rischi di interferenza significativi o medi mediante l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori in progetto, così come alla rappresentata non condivisione dell'affermazione, riportata nella documentazione di riscontro alla richiesta di integrazioni trasmessa, secondo cui l'efficacia di tali sistemi nella rilevazione e nella prevenzione del rischio di collisione sarebbe "*prossima al 100%*", nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha rappresentato che:
    1) il settaggio dei dispositivi sarà adeguatamente eseguito da tecnici specializzati, assicurandone il corretto funzionamento degli stessi; l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto presenta un livello di criticità ambientale limitato rispetto ad altre situazioni in cui tali dispositivi sono stati utilizzati con risultati soddisfacenti; è noto che non esistono ad oggi consolidati studi scientifici che permettano di stabilire univocamente l'efficienza dei sistemi, seppure alcuni studi (i cui risultati sono sinteticamente descritti nell'elaborato) dimostrano livelli di efficienza molto elevati, anche se, come riportato in uno dei casi studio citati, "*L'installazione del sistema anticollisione preso in considerazione non assicura una protezione totale dal rischio dalle collisioni, ma favorisce una significativa minimizzazione della mortalità conseguente*"; si è scelto di adottare il presente sistema, inteso come DTBird e DTBat, installando i dispositivi su tutti e i 14 gli aerogeneratori, in modo tale da avere una copertura massima sull'intera area di impianto;
    2) fermo restando che la proposta adozione dei sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni (DTBird e DTBat) è considerata "*la principale misura tecnicamente idonea per ridurre efficacemente il potenziale impatto sulla fauna avicola*", si propone l'attuazione di periodi di fermo macchina nei periodi di passo migratorio, ritenuta idonea a garantire un'ulteriore mitigazione del rischio di impatti negativi, in particolare con riferimento agli aerogeneratori previsti in progetto in prossimità del Torrente Reinello; l'attuazione di tale misura prevede un periodo di blocco temporaneo degli aerogeneratori nelle fasi più critiche per i grandi rapaci migratori (ossia i periodi di passo primaverile e di passo autunnale), e presuppone il coinvolgimento di professionisti incaricati di verificare l'inizio delle fasi di passo

fonte: http://burc.regione.campania.it

migratorio in ciascuna stazione autunnale e primaverile (al fine di tener conto della variabilità di tale fenomeno e di limitare le giornate di fermo impianto ai periodi di effettiva opportunità); si stima un numero congruo di stop macchine pari a circa 60 giorni/anno; in diversi studi pubblicati è stata riportata l'efficacia di tale soluzione nel ridurre significativamente le collisioni a fronte di perdite di produzione energetica alquanto limitate; l'area è indicata come a basso o, al più, medio rischio nella pubblicazione "*Sensitivity mapping for Renewable Energy in Italy*" (Lipu e BirdLife International - 2024), rappresenta un corridoio ecologico di interesse locale, ben al di fuori dalle rotte migratorie principali e, infine, è classificata, in generale, come connotata da "valore ecologico" basso nella Carta della Natura; relativamente alla chirotterofauna "*Il contesto che caratterizza l'area di costruzione è comunque quello delle zone agricole aperte, con pochi rifugi e non vi sono boschi o alberi significativi che possano dar rifugio alle specie di particolare interesse per la conservazione. Non sono stati individuati edifici che presentassero spazi potenzialmente adatti a fornire rifugio a colonie. L'agroecosistema dominante in questa potenziale area di impianto appare sostenere piccole popolazioni di sole specie antropofile e generaliste. In generale il potenziale pericolo per la conservazione di chirotteri nell'area esaminata è molto basso*" e, pertanto, "*si ritiene che i dispositivi anticollisione automatici rappresentino una mitigazione sufficientemente efficace a protezione della chirotterofauna, sufficiente a garantire un basso livello di impatto in un contesto in cui tale impatto è stato valutato di per sé molto basso*";

- con riferimento al punto 3 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che:
  - nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha rappresentato che nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi lo Studio di Impatto Ambientale sarà integrato con l'introduzione, nel paragrafo 4.9 "*Interferenze*", di un sottoparagrafo 4.9.1 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale della viabilità di progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente*", in cui si rappresenta che "*Le interferenze con il reticolo superficiale e la viabilità di progetto saranno superate mediante trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.)*", e di un sottoparagrafo 4.9.2 "*Soluzioni relative agli interventi di ripristino ambientale previsti a fine ciclo vita per le aree interessate da interventi inerenti alla viabilità di servizio*" in cui si specifica che è prevista la rimozione a fine vita dell'impianto sia per le piazzole che per la viabilità di nuova realizzazione e che, in particolare, per le piazzole degli aerogeneratori "*sono previsti i seguenti interventi: a) rimozione di parte del terreno di riporto per le piazzole in rilevato. Il materiale di risulta sarà utilizzato per coprire le parti in scavo o trasportato a discarica, b) disfacimento della pavimentazione, costituita da uno strato di fondazione con misto granulare naturale e dal soprastante strato di misto stabilizzato, per le piazzole in sterro. Trasporto a centro di recupero degli inerti, c) preparazione meccanica del terreno vegetale, concimazione di fondo, per le zone non coltivabili si procederà alla semina manuale o meccanica di specie vegetali autoctone*"; nel detto sottoparagrafo 4.9.2 si evidenzia che le strade utilizzate per raggiungere le turbine sono prevalentemente esistenti, mentre la parte di nuova costruzione riguarderà solo adeguamenti di viabilità già esistente e piccoli tratti di collegamento alle turbine e si specifica che, per tutte le zone oggetto di ripristino che non saranno destinate a suolo agricolo, si ricorrerà all'uso di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi finalizzati al ripristino vegetazionale dell'area; ancora nell'ambito del sotto-paragrafo 4.9.2 si forniscono specifiche in merito al trattamento dei suoli (sottoparagrafo 4.9.2.1), alle operazioni di semina e piantumazione (sottoparagrafo 4.9.2.2), ai criteri di scelta delle specie vegetali (sottoparagrafo 4.9.2.3) ed alle metodiche di intervento (sottoparagrafo 4.9.3.4);

- con riferimento al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che non è stato prodotto alcun riscontro nell'ambito dell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*";

- con riferimento al punto 6 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che in merito al richiesto chiarimento formulato in relazione all'uso previsto o meno, nella fase di esecuzione degli scavi di fondazione per l'installazione degli aerogeneratori, di fanghi bentonitici e/o sostanze polimeriche, nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha rappresentato che nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi lo Studio di Impatto Ambientale sarà modificato risolvendo le discrasie informative segnalate; in particolare, nello specifico: nell'ultimo capoverso del sottoparagrafo 4.13.2 "*Tutela della risorsa idrica*" sarà rappresentato che "*Rispetto alle acque sotterranee, inoltre, si evidenzia che l'intervento presenta potenziali interferenze con la falda durante la fase di realizzazione delle fondazioni profonde degli aerogeneratori, costituite da pali trivellati in c.a. Al fine di tutelare lo stato di qualità delle acque sotterranee, il progetto in esame non prevede l'utilizzo di fanghi bentonitici o sostanze polimeriche per la pre-stabilizzazione delle pareti del foro*" e nel penultimo capoverso del sottoparagrafo 9.3.2 sarà evidenziato che "*Il progetto non prevedrà l'utilizzo di fanghi bentonitici o sostanze polimeriche per la prestabilizzazione delle pareti del foro profondo dei pali trivellati" e che "solo nell'eventualità in cui, durante la fase di perforazione, si riscontrassero problemi di instabilità delle pareti del foro, si ricorrerà all'utilizzo di tubazioni di rivestimento, escludendo l'uso di fanghi bentonitici o polimeri biodegradabili*";

- con riferimento al punto 7 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente non ha prodotto alcuna informazione in merito alla richiesta specificazione delle soluzioni progettuali previste per la risoluzione delle interferenze nei tratti di intercettamento di elementi del reticolo idrografico da parte del tracciato del cavidotto in progetto per gli ulteriori punti di attraversamento (oltre i punti n.1, n.2 e n.4 in relazione ai quali la richiesta è stata già positivamente riscontrata in risposta alla nota prot. n.589167/2023); tuttavia, la documentazione trasmessa è comprensiva degli elaborati TAV.31.1a, TAV.31.2a, TAV 31.3a, TAV.31.4a, TAV 31.6a, TAV 31.7a, TAV 31.8a e TAV 31.10a, da cui si evince che tutte le interferenze del cavidotto con elementi del reticolo idrografico superficiale intercettati sono risolte mediante ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale controllata;

- con riferimento al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente: -- in merito ai richiesti approfondimenti in relazione alla asserita coerenza delle previsioni di progetto con gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello provinciale e comunale inerenti ai territori interessati (con particolare riferimento alle interferenze con aree classificate non trasformabili negli strumenti di pianificazione comunale e con elementi della rete ecologica provinciale individuata dal P.T.C.P. di Benevento), nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" ha rappresentato che: gli aerogeneratori SM2, SM3, SM4, SM5, SM8, SM10, la SE Terna e la SS 150/30kV Ecoenergia, ricadono in aree prevalentemente occupate da colture agricole con presenza di spazi naturali (ecomosaici ambientali) disciplinate dall'art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento che norma esplicitamente le aree agricole prevedendo la salvaguardia e lo sviluppo degli elementi naturali legati alla presenza di aree boscate e cespugliate nelle stesse presenti; in relazione a ciò, si rappresenta che "*l'esercizio dell'impianto, vista la modesta estensione delle piazzole definitive e gli interventi di conservazione e ripristino previsti nell'elaborato R.31 (versione ottobre 2024), non siano tali da compromettere la conservazione delle aree agricole in virtù della modesta sottrazione di suolo agricolo e la compromissione degli spazi naturali (aree arbustive e boscate) in virtù delle misure di tutela attuate e delle azioni di ripristino delle stesse*"; gli aerogeneratori SM1 e SM2 sono localizzati in aree naturali strategiche cartografate dal P.T.C.P. di Benevento nella Tavola B1.4 (area naturale strategica Fortore-Bosco di Castelfranco in Miscano) mentre gli aereogeneratori SM3, SM6, SM12 e SM14 si trovano al limite della stessa (seppure esternamente); l'art. 15 delle NTA del P.T.C.P. di Benevento prevede per tali aree esclusivamente interventi volti alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

conservazione ed alla tutela attiva delle aree naturali e al recupero del patrimonio edilizio esistente, nonché al recupero ed al restauro ambientale; sono, inoltre, previsti interventi strategici che, tuttavia, allo stato, non risultano ancora predisposti; nella tavola B2.3.2 "*Classificazione delle unità di paesaggio*" tutto il progetto ricade in "*paesaggio agrario omogeneo*", nell'ambito del quale l'art.106. delle N.T.A. del P.T.C.P. di Benevento prevedono obiettivi di mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche e di tipicità territoriale; in relazione a ciò, si rappresenta che "*il progetto non prevede alterazione del paesaggio agrario di valore, non impedisce lo sviluppo di prodotti di qualità o di attività connesse all'attività agricola*" e che "*Per quanto riguarda la biodiversità non si prevede la sottrazione o compromissione di elementi appartenenti alla rete ecologica anche in relazione alle opere di ripristino da attuarsi nella fase di esercizio*"; nella tavola B2.4a "*Territorio rurale e aperto*", gli aerogeneratori SM1 SM2 SM6 SM12 SM14 si localizzano al limite con "*Corridoi ecologici*" individuati dal P.T.C.P.; il progetto, nella sua totalità, ricade in "*aree di alta e media collina*" (Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) per le quali l'art.43 delle N.T.A. del P.T.C.P. di Benevento rimanda alla pianificazione di livello comunale la definizione degli interventi che dovranno essere volti alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole; dalla Tavola "*Sistema di tutela*", si osserva che gli aerogeneratori SM1, SM2, SM3, SM8, SM10 e la SS 150/30kV in progetto si localizzano al limite con territori coperti da boschi e foreste (si evidenzia in proposito che tali elementi, in ogni caso, non ricadono in tali aree e, pertanto, non risultano soggetti alle specifiche norme per le stesse previste); l'aerogeneratore SM1 e la SS 150/30kV si trovano in prossimità di "*riserve secondarie di naturalità*" (si evidenzia in proposito che tali elementi, in ogni caso, non ricadono in tali aree e, pertanto, non risultano soggetti alle specifiche norme per le stesse previste); infine nella Tavola delle "*Aree archeologiche e beni storico-artistici*", l'aerogeneratore SM14 si trova nel "*Sistema storico-architettonico Valle del Tammaro e via Aufidena Aequum Tuticum*"; con riferimento alla coerenza degli interventi in progetto con le disposizioni del Piano Urbanistico Comunale di Reino relative alla disciplina delle aree non trasformabili o a trasformabilità condizionata nello stesso individuate, si osserva che, seppure gli aerogeneratori SM8, SM10, SM11, SM12, SM13 ed SM14 ricadono in tali aree, l'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.C. si riferiscono a limitazioni della trasformabilità a fini insediativi e, pertanto, non risultano di applicazione al caso in ispecie;
- in merito alla richiesta di riportare nello Studio di Impatto Ambientale revisionato le informazioni conclusive in merito agli esiti della verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e con i limiti normativi in materia di zonizzazione acustica nei territori comunali interessati, ha rappresentato che dalla cartografia del PCCA "*si evince che gli aerogeneratori nel Comune di San Marco dei Cavoti ricadono in classe acustica III, così come quelli nel Comune di Reino*" e che "*Dai risultati dell'anali previsionale acustica (elaborato R.09) risulta che i limiti di immissione diurni e notturni per la classe III, rispettivamente 60 dBa e 50dBa, sono rispettati per tutti gli aereogeneratori*";

- con riferimento al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'ambito della documentazione trasmessa dalla Società proponente, relativamente alle segnalate criticità inerenti alle interferenze dell'aerogeneratore in progetto identificato dal codice SM04 e della relativa piazzola provvisoria e definitiva, così come della piazzola provvisoria dell'aerogeneratore in progetto identificato dal codice SM07, nonché di parte dei tracciati della viabilità di progetto e del cavidotto di connessione, con aree classificate come soggette a pericolosità da frana negli strumenti di pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, è stato rappresentato che la realizzazione dell'aerogeneratore identificato dal codice SM04 non è più prevista in progetto ed è stato prodotto l'elaborato TAV.R.11.ALL.8 "*Riscontro rischio frana – aerogeneratori SM6-SM7-SM11 – Rev.00 – ottobre 2024*"; in tale ultimo elaborato si riporta, tra l'altro, che: dalla sovrapposizione delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori SM6 - SM7 - SM11, con relativi cavidotti e strade di servizio, con la cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio Frana dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno si evince che tali elementi ricadono in area classificata "*C1 - Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco*", che un tratto di strada che collega gli aerogeneratori SM7 ed SM6 ed un tratto di strada che porta all'aerogeneratore SM11 ricadono in area classificata "*A4 – Aree di alta attenzione*" e che un tratto di strada che porta

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'aerogeneratore SM7 ed una porzione della relativa piazzola provvisoria ricadono in area classificata "*A3 – Aree di medio-alta attenzione*"; la strada che collega gli aerogeneratori SM7 ed SM6 consiste in una strada già esistente, attualmente utilizzata come strada di accesso ai terreni che vi sono in zona, per la quale si prevede in progetto un semplice ripristino con materiali idonei a non alterare lo stato dei luoghi (stabilizzato in ghiaia e/o simili) e, pertanto, non essendo prevista alcuna trasformazione d'uso del suolo ed essendo invece previsto per la stessa il ripristino con materiali idonei, si ritengono rispettati i tre criteri "*incolumità delle popolazioni, danno incombente, organica sistemazione*"; analoghe considerazioni valgono per la strada di accesso all'aerogeneratore SM11; la porzione di piazzola provvisoria dell'aerogeneratore SM7 consiste in un'area di servizio per il montaggio dell'aerogeneratore, ma non subirà modifiche (non sono previste opere di movimento terra né modifiche allo stato dei luoghi, in quanto le operazioni di sollevamento avverranno in estate e sia le pale che i tronchi della torre saranno depositati direttamente sul terreno, su travette di legno per i tronconi di torre e su balle di paglia per le pale); l'articolo 3, lettera E delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PsAI-RF della ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno prevede la possibilità di realizzazione in deroga, in tali aree, di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili (purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio); le opere sono progettate in misura adeguata al rischio dell'area e la realizzazione non concorre ad incrementare il carico insediativo e non preclude la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;

- con riferimento al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, richiamato quanto rappresentato al punto precedente, si rileva che le indagini geologiche e geotecniche di dettaglio non sono state eseguite, rimanendo le stesse rimandate a momento successivo "*quando la società avrà la disponibilità delle aree*";

- con riferimento al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si richiama quanto già rappresentato in precedenza in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 9;

- con riferimento al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente, relativamente alla rappresentata mancanza di adeguata descrizione nello Studio di Impatto Ambientale delle caratteristiche tipologiche dei manufatti e/o recettori (edifici, strade, impianti, ecc.) che ricadono nelle aree interessate dalla gittata degli elementi rotanti, ha rappresentato che "*L'elaborato grafico di progetto TAV.19 RICETTORI SENSIBILI SU CATASTALE sarà allegato agli elaborati cartografici del SIA*"; inoltre, nell'ambito della documentazione trasmessa è stato prodotto l'elaborato denominato R.30 "*Relazione Aerogeneratori*" nella quale, per ogni aerogeneratore, si è proceduto, tra l'altro, a fornire indicazioni sulla tipologia dei fabbricati rientranti nel calcolo della gittata; in tale ultimo elaborato, si rappresenta, con riferimento agli aerogeneratori SM5 ed SM9, che "*Al fine di ridurre le interferenze relative alla gittata dell'aerogeneratore, si valuterà la sostituzione della turbina in oggetto da V116 a V90, lasciando invariata la potenza della macchina*";

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nel riscontro trasmesso dalla Società proponente in data 23 settembre 2024 in relazione alle osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

formulate sul punto dal sig. Vecchiolla non sono stati prodotti puntuali chiarimenti rispetto alle criticità segnalate relativamente all'applicazione della modalità "green house mode";

- con riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente non ha prodotto alcun riscontro in merito alla richiesta identificazione di dettaglio dei rapporti spaziali tra opere la cui realizzazione è prevista nel progetto proposto ed aree soggette a vincoli paesaggistici; tuttavia, nell'elaborato denominato *R.20* "*Relazione paesaggistica – Rev.02 – ottobre 2024*" si riporta che "*L'area di progetto non interessa immobili o aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, o in base alla legge, ai termini degli articoli 136, 143, comma 1 lett d), e 157*" e che "*Per quanto detto, l'intervento non necessita di Autorizzazione ex art. 21 né di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, per quanto strettamente disposto dall'art. 146 secondo cui tale atto risulta necessario nel caso in cui le opere possano recare pregiudizio a immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157*", seppure si rappresenta che "*in ogni caso di Accertamento di Compatibilità Paesaggistica in quanto opera di grande impegno territoriale*"; nel medesimo elaborato *R.20* "*Relazione paesaggistica – Rev.02 – ottobre 2024*" si riporta, a rettifica di quanto rappresentato nella precedente versione dello stesso, che "*Si prevede l'abbattimento di alberi e di vegetazione arbustiva durante i lavori di realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità. Il tutto limitato a qualche unità*";

- con riferimento al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha richiamato quanto già precedentemente rappresentato in relazione al punto 3;

- con riferimento al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente, relativamente alla rappresentata mancanza di evidenze scientifiche inerenti alle considerazioni riportate negli elaborati trasmessi in relazione all'individuazione di distanze adeguate al transito in sicurezza degli esemplari di ornitofauna e chirotterofauna, ha sostanzialmente riproposto quanto già rappresentato in sede di riscontro alla richiesta di integrazioni originariamente formulata; in particolare, nell'elaborato richiamato è stato confermato che "*persiste l'assenza di uno standard basato su studi scientifici relativamente a questo argomento*" e sono state riproposte le considerazioni già esposte in merito a quanto riportato nella pubblicazione EUROBATS "*Guidelines for consideration of bats in wind farm projects - Revision 2014*" (relativamente all'individuazione di una distanza precauzionale pari a 200 metri tra aerogeneratori ed aree sensibili per l'ecologia dei chirotteri quali, tra le altre, aree boscate e corpi idrici superficiali) rappresentando, ad integrazione, che "*Per quanto riguarda gli uccelli anche prendendo in considerazione studi come il secondo lavoro riportato al punto 2, si ritiene che tale distanza potrebbe essere addirittura inferiore anche considerando i veleggiatori (peggiori nelle manovre)*", evidenziando l'importanza degli impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile nell'ambito delle politiche energetiche e per il clima e sottolineando che "*la recente eliminazione della turbina SM4 comporterà un alleggerimento ulteriore dell'effetto barriera del parco eolico proposto*";

- con riferimento al punto 18 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente, con esclusivo riferimento alla rappresentata non condivisibilità della "*possibilità di risoluzione delle interferenze delle opere in progetto con elementi ecosistemici per i quali siano stati individuati rischi di interferenza significativi o medi mediante l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna con le pale degli aerogeneratori in progetto*", ha richiamato quanto già rappresentato in relazione al punto 2;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha fornito parziale riscontro nell'ambito di quanto rappresentato in riscontro al precedente punto 2, nel quale è stato rappresentato, seppur genericamente, che "*il settaggio dei dispositivi sarà adeguatamente eseguito da tecnici specializzati, assicurandone il corretto funzionamento degli stessi*" e che l'installazione dei dispositivi è stata prevista su tutti gli aerogeneratori in progetto, "*in modo tale da avere una copertura massima sull'intera area di impianto*";

- con riferimento al punto 20 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha richiamato, in merito al tema della prevista localizzazione di aerogeneratori in progetto in posizione interferente con ecosistemi di particolare rilevanza per la chirotterofauna e per l'ornitofauna, quanto già rappresentato in riscontro al precedente punto 5, ed ha rappresentato che "*Nell'ambito dei lavori della conferenza dei Servizi lo SIA sarà revisionato includendo gli elementi salienti dell'elaborato "R.31 - Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde_Rev.00_Giugno 2024*", riportando di seguito i nuovi contenuti che saranno riportati nel paragrafo 4.8.3 "*Opere di ripristino ambientale*" dello Studio di Impatto Ambientale (tra l'altro, si riporta che: in funzione delle fitoconsociazioni presenti nel contesto, delle condizioni pedoclimatiche locali, delle morfologie e, nondimeno, della funzione finale delle aree - agricola, naturale, ecc. - sono stati individuati i tre seguenti tipologici di ripristino: Tipologico 1-Prato polifita, Tipologico 2-Arbusteto e Tipologico 3-Macchia arboreo-arbustiva; il Tipologico 1 è previsto in corrispondenza delle aree agricole temporaneamente sottratte alla coltivazione e destinate ad essere restituite a tale scopo; in particolare, una volta ripristinata la fertilità del suolo agrario in seguito alla dismissione del cantiere, tali aree saranno restituite alle attività agricole pregresse secondo il piano colturale aziendale previsto; tuttavia, allo scopo di limitare l'erosione superficiale dei terreni e per contenere l'insediamento di specie esotiche, anche infestanti, particolarmente competitive su suolo nudo, al termine del ripristino della fertilità agronomica in seguito alla dismissione del cantiere si prevede l'idrosemina di un miscuglio di sementi adatte al contesto per l'insediamento di un prato polifita; tale tipologico verrà adottato anche in corrispondenza delle piazzole definitive sopra le quali si prevede il riporto di un adeguato strato di terreno che verrà successivamente idroseminato e restituito all'originario uso agricolo; il Tipologico 2 ed il Tipologico 3, invece, sono previsti in corrispondenza di quelle aree di cantiere che determinano interferenze, rispettivamente, con formazioni arbustive e con macchie arboreo-arbustive; al fine di limitare fenomeni di erosione superficiale e contrastare l'insediamento di specie alloctone invasive, anche per essi è prevista la semina di miscugli di specie erbacee prative tipiche del contesto; per il Tipologico 2 si prevede una densità d'impianto pari a 10000 p.te/ha; per il Tipologico 3 l'impianto delle specie arbustive avrà densità pari a 5000 p.te/ha, mentre per il piano arboreo la densità sarà pari a 1000 p.te/ha; il sesto d'impianto previsto e la distribuzione randomizzata delle diverse specie messe a dimora consentiranno di ottenere un aspetto naturaliforme delle coperture vegetali ripristinate; in specifiche Tabelle sono riportate le specie vegetali individuate per la realizzazione degli interventi di ripristino secondo il Tipologico 1, secondo il Tipologico 2 e secondo il Tipologico 3; alcune delle aree di cantiere ricadenti in zone agricole interferiscono con esemplari arborei singoli oppure con colture arboree; in tali casi, al fine di tutelare e conservare il patrimonio arboreo interferito, anche in funzione delle destinazioni agricole delle aree, si prevedono due tipi di attività: traslocazione - prevista nei casi in cui gli esemplari arborei interferiti presentino dimensioni contenute e si trovino in zone marginali del cantiere e,

fonte: http://burc.regione.campania.it

quindi, possano essere agevolmente spostati in contesti limitrofi, contenendo in questo modo lo stress da trapianto e garantendo alla pianta le medesime condizioni pedoclimatiche precedenti - e conservazione, mediante adozione di specifiche misure a tutela dell'esemplare arboreo da eventuali danni arrecati dalle operazioni - prevista laddove gli esemplari arborei interferiti presentino grandi dimensioni e, quindi, il trapianto risulti particolarmente rischioso in termini di probabilità di attecchimento della pianta; sono stati individuati n.1 albero da mantenere con riferimento all'aerogeneratore SM1, n.1 albero da mantenere con riferimento all'aerogeneratore SM5, n.1 albero da mantenere con riferimento all'aerogeneratore SM6, n.3 alberi da mantenere con riferimento all'aerogeneratore SM13 ed una giovane coltura arborata che dovrà essere traslocata in con riferimento alla piazzola definitiva e provvisoria di tale ultimo aerogeneratore;

- con riferimento al punto 23 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" la Società proponente ha rappresentato che, nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi lo Studio di Impatto Ambientale sarà integrato con le informazioni richieste e, nello specifico, ha riportato il testo del paragrafo 4.14 "Piano di monitoraggio" come completato con l'integrazione di quanto richiesto.

In relazione a quanto rappresentato nel riscontro sopra riportato, nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di servizi tenutasi in data 29 novembre 2024 è stato evidenziato quanto di seguito riportato.
Preliminarmente è stato rilevato che, differentemente da quanto richiesto in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, permangono notevoli discrasie nei contenuti degli elaborati descrittivi e grafici trasmessi dalla Società proponente. Solo a titolo di esempio, è stato fatto presente che l'eliminazione dell'aerogeneratore di progetto identificato dal codice SM04 risulta citata in alcuni elaborati (come, a titolo non esaustivo, in parti dell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" e nell'elaborato denominato R.30 "*Relazione aerogeneratori*") mentre non risulta in alcun modo rappresentata in altri elaborati descrittivi e grafici. Analogamente, nell'elaborato progettuale denominato R.30 "*Relazione aerogeneratori*" si riporta, con riferimento agli aerogeneratori identificati dai codici SM5 ed SM9, che "*Al fine di ridurre le interferenze relative alla gittata dell'aerogeneratore si valuterà la sostituzione della turbina in oggetto da V116 a V90, lasciando invariata la potenza della macchina*", dicitura che, oltre che essere espressa in termini solo ipotetici, non figura in nessun altro elaborato. Permangono discrasie di rappresentazione tra diverse Tavole di progetto (sul punto è stato confermato che, nelle more della armonizzazione dei contenuti di tutti gli elaborati, nell'ambito delle valutazioni tecniche inerenti alla Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza si farà riferimento agli shapefile di progetto trasmessi dalla Società proponente, rilevando, tuttavia, che gli stessi non sono stati oggetto di adeguamento alcuno successivamente alla data di svolgimento della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi). E' stato evidenziato che tali discrasie rendono difficoltosa la valutazione di competenza ed oggettivamente indeterminate, in relazione a diversi aspetti, le caratteristiche di dettaglio dell'impianto previsto dal progetto proposto.

Con riferimento ai singoli aspetti di criticità discussi in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 è stato osservato che:

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto dalla Società proponente non è ritenuto adeguato in relazione al superamento delle criticità rappresentate in considerazione:
  - del fatto che gli studi riportati dalla Società proponente confermano quanto già evidenziato in merito al fatto che l'equipaggiamento degli aerogeneratori con dispositivi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione, seppure favorisce una significativa minimizzazione del rischio di mortalità per collisione di esemplari di ornitofauna e chirotterofauna, non assicura una protezione totale in relazione allo stesso e che, in particolare, l'efficacia di tali dispositivi è variabile da caso a caso in funzione delle concrete situazioni di operatività;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- del fatto che nessuna considerazione è stata sviluppata nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" in relazione alle segnalate criticità connesse alla prossimità ad aree boscate ed alle interferenze con aree caratterizzate da elevati livelli di pericolosità da frana; in proposito, relativamente alle aree boscate, si rileva che nell'elaborato R.20 "*Relazione paesaggistica – Rev.02 – ottobre 2024*" si riporta, a rettifica di quanto rappresentato nella precedente versione dello stesso, che "*Si prevede l'abbattimento di alberi e di vegetazione arbustiva durante i lavori di realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità. Il tutto limitato a qualche unità*" ma che tale affermazione non è ritenuta condivisibile in considerazione del fatto che dalla Tabella 1 "*Rapporti delle aree di cantiere con l'assetto botanico-vegetazionale*" riportata nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", alla pag.25, si evince che il progetto prevede il disbosco di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "macchia arboreo-arbustiva" estese per complessivi 13.850 m^2 circa e di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "arbusteti" per poco meno 7.800 m^2 (seppur sono previsti su tali aree gli interventi di ripristino ambientale descritti nella documentazione trasmessa dalla Società proponente); nell'elaborato denominato R.30 "Relazione aerogeneratori" sono riportati diversi casi di interferenza con aree boscate in relazione alle quali si attesta l'assenza di piante ad alto fusto che, invece, sulla base della visione delle ortofoto relative a tali aree risultano, in diversi casi, presenti, interessate dal sorvolo delle pale degli aerogeneratori e direttamente interferite da opere di progetto quali elementi di viabilità di servizio e piazzole degli aerogeneratori;
- del fatto che i previsti periodi di fermo macchina durante i passi migratori dell'avifauna non risolvono i rischi di impatto in altri periodi sensibili del ciclo vitale delle specie potenzialmente esposte al rischio di collisione e non sono adeguatamente descritti negli aspetti operativi;
- del fatto che il posizionamento degli aerogeneratori ad adeguata distanza dagli elementi territoriali di maggiore valenza ecosistemica in relazione all'ecologia delle specie animali potenzialmente soggette al rischio di collisione e barotrauma resta la misura più adeguata per l'efficace mitigazione di tale rischio e in proposito si osserva che, seppure nel paragrafo 9.5.1.1 "*Sottrazione di unità ecosistemiche e biocenosi*" dello Studio di Impatto Ambientale, revisionato secondo quanto indicato in Allegato 1 all'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", si riporta che "*Le maggiori superfici coinvolte nel progetto risultano essere le coltivazioni erbacee, i prati e i pascoli, e solo limitatamente arbusteti e aree boscate presenti nella matrice agricola*", in realtà si ritiene che le opere di progetto presentino in numerosi casi interferenze significative con tali ultime unità ecosistemiche la cui rilevanza per la biodiversità è rappresentata anche nella documentazione trasmessa dalla Società proponente (cfr.: elaborato denominato R.23 "*Relazione floristica-faunistica – Rev.01 – giugno 2024*" in cui si riporta, tra l'altro, con riferimento all'ornitofauna, che "*Gli uccelli di questi agroesistemi tendono a nidificare ed aggregarsi al margine dei coltivi, soprattutto ove vi sia la presenza di cespuglieti o dei pochi grandi alberi che caratterizzano questo paesaggio e la conservazione di questi luoghi è molto importante per la conservazione di molte specie di uccelli*" e, con riferimento alla chirotterofauna, che "*Oltre alla presenza del corridoio ecologico locale rappresentato dal torrente Reinello, è noto che molte specie cacciano in prossimità di strutture di habitat, alberature e siepi, presenti in prossimità degli aerogeneratori*");
- relativamente alle interferenze con aree soggette a rischio frana, ferma restando la presa d'atto della prevista eliminazione dal progetto dell'aerogeneratore SM04, come rappresentato dalla Società proponente, si rimanda ai successivi punti 9, 10 ed 11;

• con riferimento al punto 3 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto non fornisce chiarimenti in relazione alle criticità rappresentate in considerazione del fatto che non si capisce il riferimento alle tecniche di trivellazione orizzontale controllata in relazione alle interferenze di opere stradali con il reticolo idrografico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

inoltre, gli aspetti relativi alle criticità connesse alle interferenze della viabilità con le aree boscate non sono stati trattati; in proposito, si conferma che dalla sovrapposizione degli shapefile trasmessi dalla Società proponente con ortofoto inerenti al territorio interessato, come anche dalla visione degli stessi elaborati trasmessi dalla Società proponente, si rilevano interferenze della viabilità di collegamento a diversi aerogeneratori, come anche di parti di piazzole, con superfici interessate da copertura arboreo-arbustiva; le dette interferenze sono, peraltro, confermate anche da quanto riportato nella Tabella 1 riportata alla pag.25 dell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" (come più in dettaglio rappresentato in seguito);

- con riferimento al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto non è ritenuto adeguato in relazione alla risoluzione delle criticità rappresentate, in quanto non sono state fornite indicazioni in merito all'opportunità di gestire i reflui dei servizi igienici della Sottostazione Elettrica di trasformazione come rifiuti liquidi (mediante equipaggiamento con bagni chimici o vasca a perfetta tenuta stagna) anziché come scarichi; analogamente non sono state fornite indicazioni in merito al calcolo effettuato per il dimensionamento del sistema previsto per la disoleatura delle acque bianche;

  inoltre, in caso di conferma della previsione in progetto di scarichi idrici di acque nere e di acque bianche, non sono state fornite le indicazioni inizialmente richieste con la nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania in merito alla necessità di acquisizione dell'autorizzazione allo scarico da parte del soggetto normativamente preposto

- con riferimento al punto 6 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro è ritenuto adeguato, ferma restando la necessità di acquisizione agli atti del procedimento dello Studio di Impatto Ambientale revisionato in coerenza con quanto rappresentato e di assicurare la coerenza dei contenuti dello stesso con quelli degli altri elaborati progettuali;

- con riferimento al punto 7 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro è ritenuto sostanzialmente adeguato, ferma restando la necessità di dare evidenza nello Studio di Impatto Ambientale revisionato di quanto rappresentato nelle Tavole richiamate e di integrare/fornire chiarimenti in relazione ai punti di intercettamento 5 e 9, per i quali non è stata fornita alcune indicazione;

- con riferimento al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto è parzialmente esaustivo;

  nell'ambito dello stesso è stata sviluppata un'esaustiva disamina delle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale inerenti alle aree interessate dalla prevista realizzazione delle previsioni progettuali; tuttavia le considerazioni sviluppate nell'analisi di coerenza assumono quali presupposti della riportata valutazione di compatibilità degli interventi in progetto con le previsioni di salvaguardia e tutela di elementi di rilievo ecosistemico e paesaggistico presenti in parte delle aree interessate dagli stessi, la asserita modesta estensione superficiale delle opere definitive in progetto e la previsione di interventi di ripristino ambientale per le superfici occupate temporaneamente in fase di cantiere; in merito a ciò, si ritiene che le argomentazioni del proponente siano condivisibili esclusivamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

nei casi in cui le realizzazioni previste in progetto non interessino elementi di non secondaria valenza ecosistemica e paesaggistica (quali ambiti vegetati strutturati di medio valore ecologico e paesaggistico);

le integrazioni prodotte in relazione alla coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e con i limiti normativi in materia di zonizzazione acustica nei territori comunali interessati, tenuto conto anche di quanto da ultimo rappresentato dalla Società proponente con la documentazione trasmessa a mezzo posta elettronica certificata in data 25 novembre 2024 in relazione alla prevista adozione della misura di mitigazione costituita dalla modifica della forma delle eliche mediante "*STE: Serrated Trailing Edge*", sono ritenute sostanzialmente adeguate, ferme restando le valutazioni di competenza dell'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Campania e che le informazioni esposte nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" e nella richiamata documentazione trasmessa in data 25/11/2024 dovranno essere riportate nello Studio di Impatto Ambientale revisionato;

- con riferimento al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto fornisce un'adeguata descrizione delle previsioni normative previste dagli strumenti di pianificazione settoriale in materia di rischio frana per le aree in questione; le considerazioni conclusive in merito all'adeguatezza del riscontro prodotto in relazione al superamento delle criticità rappresentate restano subordinate al pronunciamento dei soggetti competenti in merito alla verifica della sussistenza delle condizioni di deroga previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_Rf di riferimento per il territorio interessato;

- con riferimento al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro non è ritenuto adeguato in quanto le richieste indagini geologiche e geotecniche in sito non risultano essere state effettuate;

- con riferimento al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, le considerazioni conclusive in merito all'adeguatezza del riscontro prodotto in relazione al superamento delle criticità rappresentate restano subordinate al pronunciamento dei soggetti competenti in merito alla verifica della sussistenza delle condizioni di deroga previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_Rf di riferimento per il territorio interessato;

- con riferimento al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, fermo restando che nello Studio di Impatto Ambientale revisionato dovranno essere riportate le informazioni descrittive dei fabbricati presenti nel perimetro della gittata riportate nell'elaborato R.30 "*Relazione Aerogeneratori*", il riscontro prodotto è ritenuto sostanzialmente adeguato in relazione alla richiesta formulata, ferme restando le valutazioni di competenza della U.O.D. 50.02.03 "*Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia*" della Regione Campania e la necessità di chiarire in via definitiva quanto riportato in via ipotetica in merito all'eventuale sostituzione del modello di aerogeneratore in posizione 5 e 9;

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro prodotto in data 23 settembre 2024 in relazione alle osservazioni formulate sul punto dal sig. Vecchiolla non è esaustivo;

- con riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro fornito è formalmente esaustivo; tuttavia, in concreto, dall'esame degli shapefile dell'impianto in progetto, peraltro non oggetto di modifiche da parte della Società proponente successivamente alla prima riunione della CdS, si osservano numerose sovrapposizioni ed interferenze tra opere di progetto (in particolare interventi di realizzazione di nuovi tratti di viabilità e di adeguamento della viabilità esistente, come anche di piazzole temporanee e definitive) ed aree paesaggisticamente vincolate di cui all'art.142, comma 1, del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; in proposito si osserva anche che l'affermazione riportata nell'elaborato R.20 "*Relazione paesaggistica – Rev.02 – ottobre 2024*" secondo cui "*Si prevede l'abbattimento di alberi e di vegetazione arbustiva durante i lavori di realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità. Il tutto limitato a qualche unità*" non è ritenuta condivisibile in considerazione del fatto che, come già riportato in relazione al precedente punto 2, dalla Tabella 1 "*Rapporti delle aree di cantiere con l'assetto botanico-vegetazionale*" riportata nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", alla pag.25, si evince che il progetto prevede il disbosco di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "macchia arboreo-arbustiva" estese per complessivi 13.850 m^2 circa e di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "arbusteti" per poco meno 7.800 m^2 (seppur sono previsti su tali aree gli interventi di ripristino ambientale descritti nella documentazione trasmessa dalla Società proponente); analoghe evidenze scaturiscono dalla consultazione dell'elaborato denominato R.30 "*Relazione aerogeneratori*";

- con riferimento al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro non è ritenuto adeguato a colmare le lacune conoscitive segnalate in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi

- con riferimento al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro non risolve le criticità già esposte in merito all'assenza di una base scientifica consolidata a supporto delle affermazioni riportate negli elaborati trasmessi in merito alla "permeabilità dell'impianto" in relazione al transito di esemplari di specie volatrici esposte al rischio di collisione con le pale degli aerogeneratori; non si ritengono condivisibili le considerazioni esposte in relazione all'estendibilità alle specie di ornitofauna delle considerazioni riportate nella pubblicazione EUROBATS "*Guidelines for consideration of bats in wind farm projects - Revision 2014*" con riferimento ai chirotteri, ferma restando la diversa finalità della detta pubblicazione e dovendosi, peraltro, osservare che le indicazioni specifiche nella stessa riportate risultano, in diversi casi, non rispettate nell'ambito dello stesso progetto proposto e non correttamente applicate (essendo state considerate, per la determinazione delle distanze tra gli aerogeneratori, quelle previste in progetto con riferimento agli assi delle torri di sostegno dei medesimi e non quelle tra i perimetri esterni delle aree spazzate dai rotori); la richiamata "eliminazione" dell'aerogeneratore SM4, peraltro non riportata negli elaborati grafici trasmessi (cfr.: elaborato denominato T.39 "*Allegato cartografico allo Studio di Impatto Ambientale – rev.01 – giugno 2024*" e Tav. 5 "*Inquadramento impianto su ortofoto – layout di progetto – Quadro di Unione*"), non è considerata risolutiva delle criticità rappresentate; si ritiene che anche la stessa figura 9-3 "*Distanze ideali da mantenere tra file di aerogeneratori*" riportata in Allegato 1 all'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", che vorrebbe dimostrare la permeabilità interna del parco eolico, in realtà mette chiaramente in evidenza l'effetto barriera dallo stesso generato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento al punto 18 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, in relazione al riscontro parziale fornito dalla Società proponente si richiama quanto già riportato in merito al precedente punto 2;
  si rileva, inoltre, che nessuna informazione è stata riportata in merito alla richiesta descrizione dettagliata delle caratteristiche della copertura vegetazionale presente nelle aree di maggiore criticità in relazione alle interferenze con le opere di progetto (fasce ripariali, aree boscate, arbusteti); in proposito, con riferimento alle interferenze con aree boscate ed arbusteti, si osserva che, come già riportato in relazione ai precedenti punti 2 e 15, seppure nell'elaborato R.20 "*Relazione paesaggistica – Rev.02 – ottobre 2024*" si riporta che "*Si prevede l'abbattimento di alberi e di vegetazione arbustiva durante i lavori di realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità. Il tutto limitato a qualche unità*" tale affermazione non è ritenuta condivisibile in considerazione del fatto che dalla Tabella 1 "*Rapporti delle aree di cantiere con l'assetto botanico-vegetazionale*" riportata nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", alla pag.25, si evince che il progetto prevede, in relazione alla realizzazione di aree di cantiere e piazzole provvisorie degli aerogeneratori e di tracciati stradali provvisori, il disbosco di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "macchia arboreo-arbustiva" estese per complessivi 13.850 m^2 circa e di aree interessate da copertura vegetale individuata quale "arbusteti" per poco meno 7.800 m^2 (seppur sono previsti su tali aree gli interventi di ripristino ambientale descritti nella documentazione trasmessa dalla Società proponente);
  ancora, non sono state riportate informazioni integrative in merito a quanto rappresentato in relazione al monitoraggio ex-ante inerente alla biodiversità;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro è ritenuto parzialmente adeguato, in considerazione del fatto che non sono state fornite indicazioni in relazione a diversi aspetti inerenti alle specifiche dell'operatività dei sistemi rappresentati in relazione a tale punto sia nella richiesta di integrazioni che in sede di riunione della Conferenza dei Servizi del 1° ottobre 2024; tuttavia si ritiene che tale criticità possa essere risolta mediante la previsione di specifiche condizioni ambientali in caso di esito favorevole della procedura di valutazione di competenza;

- con riferimento al punto 20 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, fermo restando quanto già rappresentato nei precedenti punti 2 e 15 in relazione alla criticità rappresentata dalla rilevanza dell'estensione delle superfici a copertura arborea ed arbustiva interessate da interventi di disbosco (seppur seguiti da interventi di ripristino ambientale), come risultanti dalla Tabella 1 "*Rapporti delle aree di cantiere con l'assetto botanico-vegetazionale*" riportata nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*", alla pag.25, la descrizione delle caratteristiche degli interventi di ripristino ambientale è ritenuta adeguata; è comunque opportuno che venga prodotto uno specifico elaborato cartografico (a scala adeguata e in formato vettoriale) delle singole aree interessate dai descritti interventi di ripristino ambientale;

- con riferimento al punto 23 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024, il riscontro è solo parzialmente adeguato;
  non sono state fornite le richieste integrazioni in merito:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- all'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione delle attività di monitoraggio previste (ad eccezione di quelli coinvolti nella gestione e nel monitoraggio degli interventi di ripristino ambientale e delle opere a verde,
- alla previsione di attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere realizzate,
- alla previsione di attività di monitoraggio degli impatti sulla fauna volatrice basati sulle rilevazioni dei sistemi DTBird e DTBat,
- all'indicazione delle azioni correttive significative di cui è prevista l'adozione in caso di rilevamento di impatti inattesi sulla fauna di interesse conservazionistico;
  tuttavia, si ritiene che tale criticità possa essere risolta mediante la previsione di specifiche condizioni ambientali in caso di esito favorevole della procedura di valutazione di competenza.

Nel corso della riunione è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto inviare il riscontro alle criticità rappresentate entro il giorno 15 febbraio 2025.

Quanto sopra esposto, come rappresentato in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, è stato riportato nel relativo resoconto pubblicato sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento.

In data 14 febbraio 2025, la Società proponente ha consegnato all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi (documentazione acquisita al protocollo regionale in pari data con il n.78393). La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento. Dalla documentazione prodotta si evince che la Società proponente ha eliminato dal progetto proposto l'aerogeneratore SM08, la cui realizzazione era inizialmente prevista.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica condotte in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha trasmesso revisione dello Studio di Impatto Ambientale e dello Studio di Incidenza, unitamente a nuovi elaborati e ulteriori elaborati revisionati. In specifico elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025, la Società proponente ha fornito un quadro sinottico riepilogativo del riscontro prodotto in relazione ai singoli punti di criticità evidenziati nel corso della seconda riunione di lavoro della CdS.

Dall'analisi della documentazione di riscontro trasmessa si rileva che, in particolare:

- con riferimento al punto 2 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nei paragrafi 9.5.3.3 e 13.2.1.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025, nell'elaborato grafico denominato "*T.39 – Allegato cartografico allo Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025, nonché nei paragrafi 6.3.1 e 6.3.2 dell'elaborato denominato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel richiamato paragrafo 9.5.3.3 "*Mortalità per collisione*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate considerazioni in merito al rischio di collisione di esemplari della ornitofauna e della chirotterofauna con gli aerogeneratori la cui realizzazione è prevista in progetto, alle possibilità di mitigazione dello stesso mediante equipaggiamento dei detti aerogeneratori con dispositivi di rilevamento e prevenzione delle collisioni, così come mediante la previsione di arresto degli aerogeneratori nei periodi di passo migratorio, del tutto analoghe a quelle già in precedenza riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso (e i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nel richiamato paragrafo 13.2.1.1 "*Rapporti spaziali tra gli elementi progettuali in essere con le formazioni vegetazionali presenti*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, è stato rappresentato di aver proceduto ad eseguire indagini di campo sito-specifiche per singolo aerogeneratore, volte ad indagare la tipologia e la consistenza delle essenze vegetali eventualmente interferite con la realizzazione delle opere previste in progetto ed oggetto di ripristino; sono state riportate indicazioni di dettaglio in merito alla tipologia di vegetazione interferita (con indicazione delle singole specie a portamento arboreo ed a portamento arbustivo coinvolte, nonché, per le specie a portamento arboreo, al numero di esemplari coinvolti per ciascuna specie), corredate da documentazione fotografica; seppur non richiamato dalla Società proponente nel quadro sinottico riepilogativo, si rileva sul punto che nel successivo paragrafo 13.2.2 "*Individuazione delle tipologie di opere a verde di ripristino*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate informazioni descrittive in merito agli interventi di ripristino vegetazionale previsti nelle aree interferite dalle opere previste in progetto (informazioni descrittive, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);
- nel richiamato paragrafo 6.3.1 "*Sistemi anti collisione – DTbird e DTbat*" dello Studio di Incidenza revisionato sono state riportate informazioni in merito alle caratteristiche dei sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di uccelli e chirotteri con le pale degli aerogeneratori (sistemi modello DTBird e DTBat) e sull'efficacia degli stessi (informazioni, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);
- nel richiamato paragrafo 6.3.2 "*Fermo macchine*" dello Studio di Incidenza revisionato sono riportate informazioni inerenti alla previsione di arresto degli aerogeneratori nei periodi dell'anno caratterizzati da maggior rischio potenziale di collisione per i rapaci in migrazione (informazioni, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);
- nel richiamato elaborato denominato "*T.39 – Allegato cartografico allo Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025 è fornita una raccolta delle cartografie inerenti all'inquadramento delle opere in progetto in relazione ai vincoli ambientali ed alle indicazioni di strumenti di pianificazione e programmazione;

si ritiene che il riscontro prodotto dalla Società proponente non presenta elementi aggiuntivi significativi rispetto a quanto dalla stessa già in precedenza rappresentato e, pertanto, non sussistono motivi per una riconsiderazione delle valutazioni cui si era già precedentemente pervenuti (come esposte in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024).
Alla luce di tutto quanto sopra, si ritiene che, in particolare, debba essere confermata la rilevante criticità del posizionamento di diversi aerogeneratori la cui installazione è prevista in progetto in prossimità (e con il diretto interessamento) di ambiti territoriali, aree boscate e corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua superficiali e relative fasce vegetate ripariali, che rivestono particolare rilevanza ambientale e paesaggistica e che, in particolare, costituiscono elementi fisici del territorio di notevole importanza potenziale per gli spostamenti, il rifugio e la nidificazione di specie di uccelli e chirotteri, anche di notevole interesse conservazionistico e soggette a norme di protezione; si ritiene, pertanto, che, come già esposto nella richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.589177 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (allora STAFF 50.17.92 "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania) e discusso nelle riunioni della Conferenza di Servizi tenutesi ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., da tale prevista localizzazione conseguono impatti paesaggistici e rischi di abbandono del territorio e di mortalità per collisione di esemplari di uccelli e chirotteri non trascurabili e non adeguatamente mitigabili neppure con la prevista adozione di sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione, la cui efficacia, come noto, dipende in misura molto rilevante, proprio dal posizionamento degli aerogeneratori; più in dettaglio, si ritiene che tali fattori di criticità assumano particolare rilevanza per gli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle SM01, SM02, SM03, SM04 (la cui installazione non è più prevista in progetto alla luce di quanto rappresentato dalla stessa Società proponente), SM05, SM08 (la cui installazione non è più prevista in progetto alla luce di quanto rappresentato dalla stessa Società proponente), SM10, SM12 ed SM14, in considerazione dell'entità delle interferenze dagli stessi producibili in relazione agli aspetti di criticità rappresentati, anche tenendo conto della strutturazione e del valore ecologico degli elementi territoriali considerati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento al punto 3 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nei paragrafi 4.9.1, 4.9.2 e 4.9.3 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel paragrafo 4.9.1 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si premette che, al momento dell'avvio del procedimento il progetto risultava interferire in 10 punti con il reticolo idrografico mentre, allo stato, le interferenze registrate tra il cavidotto ed il reticolo idrografico risultano essere 8 (rappresentando che "*per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato TAV.31 "Attraversamento corsi d'acqua Attraversamenti Interferenze - Quadro Di Unione'*"); tuttavia nel medesimo paragrafo si riporta che "*il progetto in oggetto presenta 6 interferenze con il reticolo idrografico superficiale, rappresentate in dettaglio all'interno degli elaborati: TAV.31.1a Particolare Attraversamento Vallone Dei Rangi; TAV.31.2a Particolare Attraversamento Vallone Grande; TAV.31.3a Particolare Attraversamento Vallone Grande; TAV.31.4a Particolare Attraversamento Torrente Rainello; TAV.31.5a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.6a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.7a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.8a Particolare Attraversamento (Attraversamento n°8)*"; ferma restando la discrasia sopra evidenziata, si rappresenta nel paragrafo che le interferenze con il reticolo superficiale saranno superate mediante ricorso alla tecnica di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.);
  - nel paragrafo 4.9.2 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con aree boscate*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si rappresenta che il progetto presenta 2 interferenze con aree boscate (rappresentate in dettaglio all'interno degli elaborati: TAV.31.9a "*Particolare Attraversamento Area Boscata (Attraversamento n°9)*" e TAV.31.10a "*Particolare Attraversamento Area Boscata (Attraversamento n°10)*") e che le stesse saranno superate mediante ricorso alla tecnica di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.);
  - nel paragrafo 4.9.3 "*Soluzioni relative agli interventi di ripristino ambientale previsti a fine ciclo vita per le aree interessate da interventi inerenti alla viabilità di servizio*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono descritti in termini generali gli interventi di ripristino a fine ciclo vita dell'impianto delle aree occupate dalle piazzole degli aerogeneratori e dalla viabilità di accesso agli stessi (disfacimento di pavimentazioni, sistemazione e preparazione del terreno di riempimento per il recupero di attività agricola o per lo sviluppo di vegetazione autoctona, realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica ove necessario ripristinare condizioni originarie nelle aree che hanno subito modifiche rispetto alle condizioni pregresse, semina e piantagione di arbusti);

  il riscontro prodotto, oltre ad evidenziare incoerenze nel numero di intercettamenti di elementi del reticolo idrografico superficiale da parte del tracciato del cavidotto MT in progetto (indicati in numero di 6 ed in numero di 8 nel medesimo paragrafo 4.9.1 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato), non è adeguato in relazione a quanto richiesto in merito alle interferenze con aree boscate degli interventi inerenti alla viabilità previsti in progetto;
  tuttavia, in merito a questo secondo aspetto, deve rilevarsi che la descrizione di tali interferenze è oggetto di trattazione nel paragrafo 4.10 "*Interferenze e viabilità*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (non richiamato nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 in relazione a tale punto); nel detto paragrafo è stato rappresentato che è stato effettuato un approfondimento mediante sopralluogo al fine di verificare la natura e il valore ecologico attualmente presente nelle aree interferite dagli interventi inerenti alla viabilità (le cui evidenze sono rappresentate nella Tabella 4-9 "*Progetto di viabilità e sopralluogo fotografico*" riportata nel medesimo paragrafo), specificando che "*I dettagli botanici sono altresì riportati nell'elaborato "R.23 – Relazione floristico-faunistica" allegato*" e che "*tutte le aree di allargamento temporaneo saranno ripristinate secondo le modalità descritte nell'elaborato "R.31 - Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde'*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con riferimento al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nei paragrafi 4.4.6 e 4.4.6.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025;
  dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel paragrafo 4.4.6 "*Smaltimento acque meteoriche e nere*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che "*Poiché in area UTENTE che in area RETE sono presenti locali tecnici, stalli all'aperto e strade asfaltate per il transito delle persone e degli automezzi, il progetto della rete di raccolta delle acque bianche prevede, la costruzione di una rete principale, realizzata con tubi PEAD e pozzetti prefabbricati in c.a.v di varie dimensioni, posizionata lungo le strade interne, al disotto dei cavidotti, che raccoglie le acque bianche di prima pioggia per poi condurle in una vasca di raccolta a perfetta tenuta stagna, mentre, per i servizi igienici riguardanti il personale, saranno previsti dei bagni chimici.*
  Nella rete principale vanno a scaricare tutte le acque bianche raccolte dalle caditoie presenti sul piazzale, le acque bianche provenienti dalla copertura dei locali tecnici. Tale rete va a confluire in una vasca denominata "DISOLEATORE", di opportune dimensioni, dove le acque raccolte vengono separate della parte inquinante (olio, idrocarburi, etc..) che si va a depositare sul fondo e la restante parte "pulita" verrà convogliata verso lo scarico rappresentato dalla realizzazione di una vasca a perfetta tenuta stagna. Le acque nere non risultano data la presenza di bagni chimici nell'area della sottostazione. Per il rispetto delle norme igienico sanitarie attualmente vigenti sul territorio italiano, sia Terna che Ecoenergia provvederanno allo svuotamento e pulizia delle vasche e dei bagni chimici, sottoscrivendo regolare contratto di manutenzione con ditta specializzata";
  - indicazioni sul dimensionamento sono riportate nel sottoparagrafo 4.4.6.1 "*Dimensionamento delle rete di scarico delle acque di prima pioggia*" dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025;

  si ritiene il riscontro adeguato;

- con riferimento al punto 6 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nei paragrafi 4.13.2 e 9.3.2 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel paragrafo 4.13.2 "*Tutela della risorsa idrica*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che "*Il progetto non prevedrà l'utilizzo di fanghi bentonitici o sostanze polimeriche per la pre-stabilizzazione delle pareti del foro profondo dei pali trivellati*" e che "*nell'eventualità in cui, durante la fase di perforazione, si riscontrassero problemi di instabilità delle pareti del foro, si ricorrerà all'utilizzo di tubazioni di rivestimento*";
  - analoghe indicazioni sono riportate nel paragrafo 9.3.2 "*Dimensione costruttiva*" dello Studio di Impatto Ambientale, al sottoparagrafo 9.3.2.1 "*Modifica dello stato di qualità delle acque (superficiali e sotterranee)*";

  il riscontro è adeguato;

- con riferimento al punto 7 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle

fonte: http://burc.regione.campania.it

criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 4.9.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
- nel paragrafo 4.9.1 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si premette che, al momento dell'avvio del procedimento il progetto risultava interferire in 10 punti con il reticolo idrografico mentre, allo stato, le interferenze registrate tra il cavidotto ed il reticolo idrografico risultano essere 8 (rappresentando che "*per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato TAV.31 "Attraversamento corsi d'acqua Attraversamenti Interferenze - Quadro Di Unione'*""); tuttavia nel medesimo paragrafo si riporta che "*il progetto in oggetto presenta 6 interferenze con il reticolo idrografico superficiale, rappresentate in dettaglio all'interno degli elaborati: TAV.31.1a Particolare Attraversamento Vallone Dei Rangi; TAV.31.2a Particolare Attraversamento Vallone Grande; TAV.31.3a Particolare Attraversamento Vallone Grande; TAV.31.4a Particolare Attraversamento Torrente Rainello; TAV.31.5a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.6a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.7a Particolare Attraversamento Contrada Padulo Piano; TAV.31.8a Particolare Attraversamento (Attraversamento n°8)*"; ferma restando la discrasia sopra evidenziata, si rappresenta nel paragrafo che le interferenze con il reticolo superficiale saranno superate mediante ricorso alla tecnica di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.);

il riscontro prodotto è sostanzialmente adeguato, ferma restando la necessità di chiarimento in merito al numero di intercettamenti di elementi del reticolo idrografico superficiale da parte del tracciato del cavidotto MT in progetto (indicati in numero di 6 ed in numero di 8 nel medesimo paragrafo 4.9.1 "*Soluzioni previste nei casi di interferenza con elementi del reticolo idrografico superficiale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato);

- con riferimento al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nei paragrafi 5.5.7 e 13.2.1.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
- nel paragrafo 5.5.7 "*Piani Comunali di Classificazione Acustica*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate le seguenti indicazioni precedentemente esposte nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" e nella documentazione già trasmessa in data 25/11/2024: "*Dalla cartografia del PCCA si evince che gli aerogeneratori nel Comune di San Marco dei Cavoti ricadono in classe acustica III, così come quelli nel Comune di Reino*", che "*Dai risultati dell'analisi previsionale acustica (elaborato. R.09) risulta che i limiti di immissione diurni e notturni per la classe III – rispettivamente 60 dBa e 50dBa – sono rispettati per tutti gli aereogeneratori*", che "*I risultati emersi dalle analisi condotte nella "Relazione Acustica" (rev.03) hanno tenuto conto della nuova configurazione dell'impianto. In particolare, gli aereogeneratori V116- Vestas 2.0 MW adotteranno la seguente misura di mitigazione: modifica della forma delle eliche mediante STE (Serrated Trailing Edge), dentellature specifiche da inserire sul taglio delle pale che riducono il livello di potenza sonora complessivo fino a 3 dB. Inoltre, nella configurazione finale gli aereogeneratori SM5 e SM9 saranno del tipo VESTAS V90_2.0MW con un considerevole abbattimento della potenza sonora emessa in tutte le condizioni di ventosità (mediamente del 5% nelle condizioni di vento più impattanti). Tali modifiche hanno consentito di abbattere significativamente il livello previsto di emissioni acustiche dell'impianto ridimensionato, superando tutte le criticità evidenziate nel percorso autorizzativo in merito all'impatto acustico verso i ricettori presenti nell'area di interesse*" e che "*Il tracciato del cavidotto interrato localizzato nel Comune Colle Sannita si trova in classe III mentre non è stato possibile reperire online il PCCA del Comune di Castelpagano (SE Terna e SS 150/30KV Ecoenergia)*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nel paragrafo 13.2.1.1 "*Rapporti spaziali tra gli elementi progettuali in essere con le formazioni vegetazionali presenti*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato di aver proceduto ad eseguire indagini di campo sito-specifiche per singolo aerogeneratore, volte ad indagare la tipologia e la consistenza delle essenze vegetali eventualmente interferite con la realizzazione delle opere previste in progetto ed oggetto di ripristino; sono state riportate indicazioni di dettaglio in merito alla tipologia di vegetazione interferita (con indicazione delle singole specie a portamento arboreo ed a portamento arbustivo coinvolte, nonché, per le specie a portamento arboreo, al numero di esemplari coinvolti per ciascuna specie), corredate da documentazione fotografica; seppur non richiamato dalla Società proponente nel quadro sinottico riepilogativo, si rileva sul punto che nel successivo paragrafo 13.2.2 "*Individuazione delle tipologie di opere a verde di ripristino*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate informazioni descrittive in merito agli interventi di ripristino vegetazionale previsti nelle aree interferite dalle opere previste in progetto (informazioni descrittive, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);

il riscontro è ritenuto sostanzialmente adeguato, ferme restando le valutazioni di competenza dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania e fermo restando che le considerazioni sviluppate nell'analisi di coerenza, che assumono quali presupposti della riportata valutazione di compatibilità degli interventi in progetto con le previsioni di salvaguardia e tutela di elementi di rilievo ecosistemico e paesaggistico presenti in parte delle aree interessate dagli stessi la asserita modesta estensione superficiale delle opere definitive in progetto e la previsione di interventi di ripristino ambientale per le superfici occupate temporaneamente in fase di cantiere, sono ritenute condivisibili esclusivamente nei casi in cui le realizzazioni previste in progetto non interessino elementi di non secondaria valenza ecosistemica e paesaggistica (quali ambiti vegetati strutturati di medio valore ecologico e paesaggistico);

- con riferimento al punto 9 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nell'elaborato revisionato denominato TAV.R.11 "*Relazione geologica*"_Rev.01 gennaio 2025 e con le tavole nello stesso richiamate;
  - nel richiamato elaborato TAV.R.11 "*Relazione geologica*"_Rev.01 gennaio 2025 sono riportate considerazioni analoghe a quelle già rappresentate nella versione del mese di aprile 2023 precedentemente trasmesso (ad eccezione della rappresentata eliminazione degli aerogeneratori identificati con sigla SM04 ed SM08) e sono richiamate le Tavole Allegate "Carta I.G.M. scala 1:10.000", "Carta ADB (AdB Liri-Garigliano-Volturno) scala 1:10.000", "Carta Geologica scala 1:10.000", "Carta Geomorfologica scala 1:10.000" e "Carta Idrogeologica scala 1:10.000"

  in relazione a tale punto, si conferma quanto già precedentemente rappresentato in merito alla necessità di acquisizione del pronunciamento di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e si richiama, in proposito, quanto rappresentato al successivo punto 11

- con riferimento al punto 10 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nel paragrafo 9.2.2 dell'elaborato denominato "*R.25 - Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025;
  dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel paragrafo 9.2.2 "*Dimensione costruttiva*", sottoparagrafo 9.2.2.1 "*Assetto geomorfologico e stabilità dei versanti*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, la Società proponente giunge alle seguenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

conclusioni: "*In ragione della complessità dell'assetto geomorfologico delle aree interessate dalle opere, si ritiene che l'entità dell'impatto per le azioni della dimensione costruttiva sarà di intensità lieve in ragione della limitata estensione e natura delle aree potenzialmente instabili interferite durante la realizzazione delle opere, l'effetto sarà reversibile nel breve termine in quanto durante la fase costruttiva saranno realizzate le opere previsionali e di consolidamento adeguate a garantire la stabilità delle aree, la durata sarà breve in quanto associata ai tempi di realizzazione degli interventi. Per quanto riguarda la frequenza di accadimento dell'impatto, si ritiene che sarà rara perché la fase costruttiva, sarà preceduta da un'adeguata campagna di indagine di approfondimento che consentirà di circostanziare le fenomenologie e perfezionare la scelta e la metodica di intervento concentrandosi su quelle zone che manifesteranno la maggiore suscettibilità al dissesto. Infine, la portata dell'impatto sarà locale. Sulla base delle valutazioni sopra riportate la significatività dell'impatto è valutata come bassa*";

il riscontro non è adeguato, in quanto le conclusioni a cui giunge la Società proponente non sono corredate da un'opportuna campagna di indagini geognostiche a supporto delle considerazioni rappresentate nello Studio di Impatto Ambientale;
si terrà comunque conto del pronunciamento espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di cui al successivo punto 11;

- con riferimento al punto 11 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nell'elaborato denominato TAV.R.11 "*Relazione geologica*" e alle tavole ad esso allegate;
  - nel richiamato elaborato TAV.R.11 "*Relazione geologica*"_Rev.01 gennaio 2025 sono riportate considerazioni analoghe a quelle già rappresentate nella versione del mese di aprile 2023 precedentemente trasmesso (ad eccezione della rappresentata eliminazione degli aerogeneratori identificati con sigla SM04 ed SM08) e sono richiamate le Tavole Allegate "Carta I.G.M. scala 1:10.000", "Carta ADB (AdB Liri-Garigliano-Volturno) scala 1:10.000", "Carta Geologica scala 1:10.000", "Carta Geomorfologica scala 1:10.000" e "Carta Idrogeologica scala 1:10.000";
  tuttavia, si rileva che, seppur non richiamate dal proponente, indicazioni di maggior dettaglio in merito alla natura delle opere previste in progetto interferenti con aree soggette a rischio idrogeologico medio o alto erano state in precedenza fornite nell'elaborato denominato TAV.R.11.ALL.8 "*Riscontro rischio frana – aerogeneratori SM6-SM7-SM11 – Rev.00 – ottobre 2024*", richiamato nei paragrafi 5.3.4 "*Piano Urbanistico Comunale (PUC) di San Marco dei Cavoti*" e 9.2.2 "*Dimensione costruttiva*";
  con nota prot. n. 3830/2025 del 31/01/2025, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha rappresentato, in conclusione della stessa, che "*Tanto chiarito, si rileva che l'analisi delle interferenze dell'impianto eolico con le aree perimetrate nel PsAI-Rf, è stata condotta con un grado di dettaglio maggiore rispetto ai precedenti elaborati, sebbene ancora non siano stati corredati dagli approfondimenti di carattere geologico richiesti nella precedente nota prot. n. 29902 del 02/10/2024. Per quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale, prende atto di quanto chiarito e rappresenta che è necessario valutare/approfondire, anche in fase di progettazione esecutiva la compatibilità idrogeologica, in conformità ai criteri previsti dalle norme di attuazione dello stesso PsAI-Rf, della viabilità interferente con le aree perimetrate del PsAI-Rf e delle eventuali lavorazioni che si rendessero necessarie per la realizzazione delle piazzole provvisorie ricadenti nelle aree perimetrate*";
  si ritiene che il riscontro della Società proponente possa essere ritenuto adeguato, ferma restando la necessità di chiarire se il pronunciamento dell'Autorità di Bacino Distrettuale debba intendersi quale parere favorevole alla realizzazione delle opere interferenti;

- con riferimento al punto 13 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato

fonte: http://burc.regione.campania.it

denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 4.2.5 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
- nel paragrafo 4.2.5 "*Studio sulla gittata massima degli elementi rotanti nel caso di rottura accidentale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono stati riportati i dati utilizzati per il calcolo della gittata per gli aerogeneratori in progetto, determinata in 183,40 metri per l'aerogeneratore modello V90, 246,64 metri per l'aerogeneratore modello V136 e 249,88 metri per gli aerogeneratori modello V116, e sono individuati i fabbricati e le altre strutture presenti nelle aree di gittata;

si rileva che le figure 4-6 "*Individuazione di fabbricati ed altre strutture presenti nelle aree di gittata – Aerogeneratori SM1 e SM2 (Estratto da Tav.19)*", 4-7 "*Individuazione di fabbricati ed altre strutture presenti nelle aree di gittata – Aerogeneratori SM3, SM5, SM6, SM7 (Estratto da Tav.19)*" e 4-8 "*Individuazione di fabbricati ed altre strutture presenti nelle aree di gittata – Aerogeneratori SM10, SM11, SM12, SM13, SM14 (Estratto da Tav.19)*" sono poco leggibili e che i dati sulle caratteristiche dei fabbricati presenti nel perimetro della gittata riportate nell'elaborato denominato R.30 "*Relazione Aerogeneratori*" non sono stati riportati nello Studio di Impatto Ambientale;
sul punto si terrà conto del pronunciamento in materia di competenza della U.O.D. 50.02.03 della Regione Campania

- con riferimento al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 9.8.3.3 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
  - nel paragrafo 9.8.3.3 "*Modifica dell'ombreggiamento (Effetto shadow flickering)*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato che l'analisi del fenomeno di shadow flickering prodotto dagli aerogeneratori in esame è stata eseguita con l'ausilio di un software di simulazione specifico per la progettazione degli impianti eolici, WIND PRO®, il quale permette di stimare le ore di ombreggiamento sui ricettori sensibili presenti nell'area (trascurando la presenza degli alberi e di eventuali altri ostacoli posti ai margini delle strade che, intercettando l'ombra prodotta dagli aerogeneratori, potrebbero ridurre o completamente annullare l'effetto del flickering); è stato evidenziato nel paragrafo che l'analisi di shadow-flickering è stata elaborata per 16 recettori che circondano l'impianto (seppure alcune strutture inserite nel modello di simulazione potrebbero essere scarsamente abitate e/o sostanzialmente prive di caratteristiche minime di abitabilità o agibilità); in specifica Tabella 9-12 "*Recettori, caratteristiche e ore di ombra*" sono state riportate ubicazione e caratteristiche di ciascuno dei 16 recettori considerati, unitamente al numero di ore di ombreggiamento cui ciascuno risulta esposto nel corso dell'anno nella situazione *real case* che rappresenta maggiormente i dati reali; per i recettori che superano le 30 ore/anno di esposizione all'ombreggiamento nel "real case" (recettori individuati con sigla R1, R2, R5, R6 ed R10) si interverrà con misure di mitigazione consistenti nell'impianto, previo accordo con i proprietari, di essenze arbustive tali da filtrare l'ombra e, quindi, ridurre le ore annue di ombreggiamento che incidono sul recettore; si evidenzia nel paragrafo che l'esposizione all'ombreggiamento del recettore R1 è connessa principalmente all'installazione ed al funzionamento dell'aerogeneratore identificato con sigla SM3, l'esposizione all'ombreggiamento del recettore R2 è connessa principalmente all'installazione ed al funzionamento degli aerogeneratori identificati con sigla SM9 ed SM10, l'esposizione all'ombreggiamento dei recettori R5 ed R6 è connessa principalmente all'installazione ed al funzionamento degli aerogeneratori identificati con sigla SM10 ed SM11 e l'esposizione all'ombreggiamento del recettore R10 è connessa principalmente all'installazione ed al funzionamento dell'aerogeneratore identificato con sigla SM13;
  inoltre, con il riscontro trasmesso, la Società proponente ha inviato l'elaborato denominato "*R.14 – Carta effetti shadow flickering*"_Rev.03 febbraio 2025, costituente aggiornamento delle relazioni sullo shadow flickering precedentemente trasmesse, nell'ambito del quale sono stati riportati, oltre a quanto già indicato nel paragrafo 9.8.3.3 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, come sopra esposto, il numero di ore di esposizione al fenomeno dei singoli recettori individuati, facendo riferimento ai soli aerogeneratori

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'impianto previsti nel progetto rimodulato, ed adottando, cautelativamente, la modalità "green house mode" (espressione tradotta dal software in "Modalità serra");
si ritiene che il riscontro prodotto risulti adeguato in relazione agli aspetti oggetto dell'osservazione formulata dal sig. Vecchiolla in merito all'adozione della modalità green house mode, ferma restando la necessità di prevedere specifica condizione ambientale sul punto;

- con riferimento al punto 15 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 6.5.5 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
  - nel paragrafo 6.5.5 "*Rapporti spaziali tra opere in progetto ed aree soggette a vincoli paesaggistici*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate immagini fotografiche ed inquadramenti su ortofoto, costituenti estratto dall'elaborato denominato Tav.46 "*Foto inserimento "da" e "verso" i beni sottoposti a tutela secondo D.lgs. 42/2004*", nelle quali sono rappresentate la localizzazione su ortofoto delle opere costituenti l'impianto e le visuali "verso" i beni culturali e "da" beni culturali;

  il riscontro prodotto non fornisce alcuna indicazione in relazione a quanto richiesto;
  si rileva che nel paragrafo 6.7 "*Quadro sinottico della vincolistica interferente con l'ambito territoriale d'intervento*", seppur non indicato dal proponente nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 quale riferimento per il riscontro a quanto rappresentato in relazione al punto 15 della richiesta integrazioni, si segnalano interferenze tra aerogeneratori in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n.142/2004 e ss.mm.ii. (senza alcuna identificazione di tali aerogeneratori); nel medesimo paragrafo non sono indicate interferenze tra aerogeneratori in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n.142/2004 e ss.mm.ii.; nel detto paragrafo non sono state riportate indicazioni in merito all'eventuale interferenza di interventi di adeguamento della viabilità esistente o di realizzazione di nuova viabilità previsti in progetto con aree soggette a vincolo paesaggistico;
  si rileva, ancora, che nel paragrafo 6.5.2 "*Aree tutelate per legge*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato si riporta che l'area di progetto risulta interferire con le aree di vincolo ope legis, come individuate mediante consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) e del Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale della Regione Campania, con riferimento ad "*Aree tutelate per legge di cui all'art. 142, co. 1, lett. c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, ove il cavidotto attraversa il torrente Reinello tra i confini comunali di San Marco dei Cavoti e Colle Sannita e torrente dei Torli (solo per la cartografia del PPR della Regione Campania)*", ad "*Aree tutelate per legge di cui all'art. 142, co. 1, lett. g) Boschi e foreste, per gli aerogeneratori SM6, SM11 e SM12 e per alcuni tratti di cavidotto interno al parco eolico; dalla carta del PPR invece, tutti gli aerogeneratori – ad eccezione del SM7 e SM11 – si localizzano nei pressi di aree boscate ma senza interferirvi*" e ad "*Aree tutelate per legge di cui all'art. 142, co. 1, lett. m) Aree di interesse archeologico, dalla carta del PPR della Regione Campania si evince che il cavidotto interrato percorre circa 800m di SS212 censita come via Francigena*";
  nel medesimo paragrafo si riporta che "*Nel merito si osserva che la cartografia delle 'Aree tutelate per legge' di cui all'art. 142, co. 1, lett. g) Boschi e foreste del D.lgs. 42/2004 s.m.i. ha carattere esclusivamente ricognitivo in quanto accanto alla definizione normativa di bosco sulla base della quale è condotta la cartografazione, è necessario vi sia la definizione 'sostanziale' di bosco grazie alla quale, mediante valutazioni in loco, si verifica la sussistenza dei requisiti affinché possa configurarsi il vincolo forestale su una determinata area. In altre parole, il vincolo paesaggistico sussiste soltanto se viene accertata in natura l'esistenza oggettiva del bosco così come definito dalla vigente normativa in materia forestale indipendentemente da altri atti amministrativi di ricognizione e perimetrazione. Ciò premesso si osserva che tutti gli aerogeneratori in progetto sono posizionati in aree agricole a seminativo in corrispondenza delle quali non sono presenti i requisiti necessari per la definizione di bosco e pertanto non sussiste la presenza di vincolo paesaggistico. L'aerogeneratore SM2 è localizzato in corrispondenza di un arbusteto posto al margine di un'area agricola e non cartografato come area boscata in corrispondenza del quale dovranno essere verificati i suddetti requisiti*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

si rileva in proposito che dall'esame delle figure 6.5. e 6.6 riportate nel paragrafo, pur in considerazione dello scarso livello di dettaglio insito nella scala di rappresentazione, emerge interferenza tra aerogeneratori in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico ex art.142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. e che, analogamente, dall'esame della figura 6.7 riportata nel paragrafo emerge interferenza tra aerogeneratori in progetto ed aree soggette a vincolo paesaggistico ex art.142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; stesse considerazioni devono essere fatte alla luce della rappresentazione su ortofoto degli shape-file relativi alle opere in progetto da ultimo trasmessi dalla Società proponente nell'ambito della documentazione inviata in data 14 febbraio 2025;

- con riferimento al punto 16 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 4.15 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
  - nel paragrafo 4.15 "*Attività di monitoraggio per le componenti biotiche*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate le attività di monitoraggio previste in relazione all'avifauna (sottoparagrafo 4.15.1), ai chirotteri (sottoparagrafo 4.15.1.4) e ad "*altri elementi faunistici importanti*", individuati in Anfibi e loro siti riproduttivi, Rettili e Mammiferi terrestri nelle loro specie di particolare attenzione per la conservazione (sottoparagrafo 4.15.2); la descrizione delle attività di monitoraggio previste è sostanzialmente analoga a quella già rappresentata nell'elaborato denominato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*", ad integrazione e/o parziale modifica della quale è stato previsto, con specifico riferimento ai rapaci diurni nidificanti, che "*Il rilevamento specifico per i rapaci diurni nidificanti si specifica che, oltre a quanto specificato per i "passeriformi" considera l'osservazione da punti fissi favorevoli (Gilbert et al. 2011), operazione che si effettua normalmente all'interno delle verifiche per i passaggi migratori. Le osservazioni, per il jizz osservabile, permettono quasi sempre di capire se il rapace è in volo migratorio, o se appartiene alle compagini locali*" e che "*Le osservazioni si compiranno tra aprile e giugno, dalle 9:00 alle 18:00. Come per il passaggio migratorio (vedi oltre) i contatti verranno identificati per specie e per numerosità, tipologia di attività quando rilevabile, altezza di volo (se sotto, nell'area di spazzata delle pale, o sopra l'area di spazzata) e direzione generale di volo*", con specifico riferimento ai chirotteri che "*Le registrazioni saranno effettuate mediante bat detector Pettersson Elektronic D244x in time expansion o strumentazioni similari, o con apparecchi che permettano la registrazione automatica, riportando tutti i segnali registrati su supporto digitale. Le registrazioni saranno a disposizione degli uffici competenti. Le registrazioni saranno successivamente analizzate con il software dedicato Batsound o con altri strumenti di analisi sonora, utilizzando per la determinazione delle specie oltre ai propri suoni di riferimento anche Russo & Jones (2002), Tupinier (1997), Russ (1999) e Barataud (2015). Per la valutazione dei contatti/ora è da considerare come contatto una sequenza acustica ben definita e come sequenza continua un contatto ogni 5 secondi. Oltre ai 2 giorni per controllo presenza roost, sono previsti 14 giorni di campo, per un totale di 16 giorni*" e, con specifico riferimento alla sezione "*Valutazione dei possibili abbattimenti*" che "*Sebbene in generale non si riportino le azioni correttive in caso di impatti nel PMA, dato che per assunzione dei metodi BACI per le quali è importante mantenere stabili i metodi di rilevamento per non avere specifici bias nell'enumerazioni o comunque rilevare cambiamenti nelle comunità rilevate, si specifica che la valutazione della presenza di carcasse (con relativa valutazione della potenziale asportazione da parte di scavenger), sia con metodi visivi e sia con uso, per esempio, di cani specialmente addestrati, potrà essere correlata con le specifiche ambientali, climatiche e di fenologia delle specie coinvolte, al fine di identificare nel caso specifiche tecniche correttive (curtailment, fermo macchine, applicazione dei shutdown-on-demand (SDOD) systems*"; ancora ad integrazione dei contenuti dell'elaborato "*R.24 – Piano di Monitoraggio Ambientale_Rev.01_Giugno 2024*" è stato rappresentato nei sottoparagrafi 4.15.2.1, 4.15.2.2 e 4.15.2.3, che "*In fase di cantiere (CO), data la durata alquanto limitata delle lavorazioni e data l'assenza delle turbine eoliche in funzionamento, non si prevede di effettuare alcun monitoraggio ma solo una verifica di insorgenza di eventuali impatti negativi non previsti sulle popolazioni animali più significative e rilevanti dal punto di vista ecologico ed eventualmente proporre misure operative per la minimizzazione degli stessi*", che "*In fase di esercizio (PO) la durata dovrà consentire di definire l'assenza di impatti a medio/lungo termine seguendo il principio di*

fonte: http://burc.regione.campania.it

precauzione pertanto si propone un monitoraggio per una durata di 3 anni a partire dall'entrata in esercizio dell'impianto. L'attività di monitoraggio in post operam della fauna prevede la fase di rilievo in campo precedentemente descritta con particolare riferimento alle specie indicatrici e/o bersaglio individuate come specie particolarmente vulnerabili o di rilevante interesse naturalistico sia nella fase di ante operam che di corso d'opera. Tale attività avrà lo scopo di verificare, attraverso lo studio dell'evoluzione della consistenza delle emergenze faunistiche, l'efficacia dei ripristini vegetazionali in relazione alla componente faunistica (corridoi ecologici e passaggi fauna). In termini di frequenze, per quel che riguarda l'avifauna, il monitoraggio verrà suddiviso in periodi fenologici: 1) svernamento (metà novembre – metà febbraio); 2) migrazione pre riproduttiva (febbraio – maggio); 3) riproduzione (marzo – agosto); 4) migrazione post riproduttiva/post-giovanile (agosto – novembre). In generale il monitoraggio verrà programmato in modo che le durate contengano il periodo di indagine comprendente sia l'inizio che la fine del fenomeno fenologico delle specie target, basandosi sulla letteratura scientifica di settore" e, in merito alla restituzione dei dati raccolti prevista, che "*Il report annuale di monitoraggio ripoterà materiali e metodi utilizzati, le giornate, le condizioni climatiche e i punti di rilievo effettuati. Per le diverse azioni intraprese saranno riportati i risultati in termini di diversità e numerosità. Saranno riportati in forma tabellare tutti i dati raccolti sia per i rilievi degli uccelli e sia per i chirotteri, riportando inoltre l'eventuale presenza di specie di interesse per la conservazione delle altre Classi. Il report annuale riporta valutazione dello stato della comunità faunistica e del passaggio migratorio e, soprattutto sulla base dei passaggi di rapaci e loro altezze relative sul territorio, della relativa pericolosità potenziale di attraversamento del campo eolico presente. I dati di monitoraggio saranno così disponibili sia in forma originale (tabelle) e sia in forma organizzata a valutare la diversità e consistenza dei popolamenti rilevati. Saranno anche disponibili le registrazioni campione di passaggi ultrasonori rilevate nel sito*";

si ritiene che il riscontro prodotto risponda solo in parte a quanto necessario prevedere in termini di tecniche di rilevamento, sforzo di campionamento, analisi ed elaborazione dei dati, validazione dei dati e rendicontazione delle attività; pertanto, a tale scopo sarà posta una specifica condizione ambientale;

- con riferimento al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 9.5.3.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025 e nel paragrafo 6.2.2.3.1 dell'elaborato denominato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel paragrafo 9.5.3.1 "*Modifica della connettività ecologica*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stata confermata l'assenza di uno standard scientificamente riconosciuto in relazione a quanto rappresentato dalla Società proponente in relazione alla "permeabilità" dell'impianto in progetto rispetto al transito della fauna volatrice (con particolare riferimento all'ornitofauna); è stato rappresentato che "*La metodologia che valuta la permeabilità interna di un parco eolico sulla base dello "spazio libero fruibile" tra aerogeneratori valutato in 5 classi (meno di 100m spazio critico, tra 100 e 200 m insufficiente, tra 200 e 300 m spazio sufficiente, tra 300 e 400 m spazio buono e oltre 400 m spazio ottimo) è utilizzata da numerosi studi tecnici tuttavia non è possibile risalire ad una fonte scientifica che abbia certificato tali valori*", specificando che "*Il principio dietro a questo metodo è quello di calcolare il flusso aerodinamico perturbato*"; è stato rappresentato, ulteriormente, che un secondo metodo rilevato in letteratura, anch'esso utilizzato da molti studi tecnici, pur in assenza di specifica letteratura scientifica a supporto "*indica lo spazio necessario tra aerogeneratori sulla base del diametro degli stessi*" definendo un parco eolico "permeabile" "*laddove sia rispettata un'interdistanza pari a 3 diametri rotorici tra aerogeneratori all'interno di una fila e di 7 diametri tra aerogeneratori di file contigue*"; si riporta nel paragrafo che le due metodologie prese in analisi non sono incompatibili ma, essendo basate su premesse differenti, 'valori assoluti' contro 'valori relativi', "*non sempre restituiscano un giudizio coincidente, dipendendo in sostanza dalla dimensione dei rotori*" e pertanto, nel tentativo di essere il più cautelativi possibile, è stato calcolato il valore trade off di d (=diametro del rotore), per il quale i due metodi portano allo stesso risultato individuando che sia più cautelativo utilizzare il metodo dello spazio libero fruibile per calcolare lo spazio

fonte: http://burc.regione.campania.it

intra-fila per aerogeneratori al di sotto dei 153 metri di diametro (ossia la grande maggioranza degli aerogeneratori oggi installati) mentre è più cautelativo utilizzare il secondo metodo per valutare lo spazio tra le file per aerogeneratori con diametro superiore a 38 metri (quindi, praticamente per tutti i nuovi aerogeneratori); si riporta in proposito nel paragrafo che, su tali premesse, per quanto riguarda l'impianto in questione, per calcolare la permeabilità interna, poiché tutti gli aerogeneratori hanno un diametro compreso nel range 38-154 metri, è stato utilizzato come criterio per verificare la permeabilità, il rispetto di una interdistanza pari a 7 diametri tra aerogeneratori di file diverse, mentre è stato considerato il metodo dello spazio libero fruibile per valutare lo spazio all'interno delle file e, dall'analisi condotta è risultato che, intra-fila, tutti gli aerogeneratori si trovano ad una distanza sufficiente con uno spazio libero fruibile calcolato sempre superiore a 200 metri; per quanto riguarda le distanze "tra file", è stata condotta un'analisi grafica applicando buffer di 3,5 diametri rotorici (½ di 7 diametri per parte) a ognuno degli aerogeneratori, in tal modo evidenziando se sono presenti sovrapposizioni tra le geometrie ottenute per quanto riguarda aerogeneratori di file successive (in proposito si riporta nel paragrafo che "*solamente la posizione dell'aerogeneratore SM13 comporta alcune situazioni di interferenza più significativa con gli aerogeneratori SM11, SM12, e SM14*"); ancora, pur se non attinente a quanto richiesto, si evidenzia nel paragrafo che, riguardo alla disposizione degli aerogeneratori in rapporto al corridoio ecologico di livello locale rappresentato dal torrente Reinello, applicando quanto indicato nella pubblicazione EUROBATS, in cui si suggerisce di mantenere una distanza di sicurezza minima di 200 metri degli aerogeneratori dai corridoi fluviali, l'area spazzata dall'aerogeneratore SM1 è in gran parte sovrapposta a tale area di esclusione, quella dell'aerogeneratore SM12 lo è circa per la sua metà, quella dell'aerogeneratore SM2 lo è per almeno un terzo del diametro rotorico, mentre gli aerogeneratori identificati con sigla SM6 e SM14 intersecano il buffer per pochi metri;
- nel paragrafo 6.2.2.3.1 "*Analisi della permeabilità interna*" dello Studio di Incidenza revisionato sono state sviluppate considerazioni sostanzialmente analoghe a quelle sopra riportate;

il riscontro prodotto dalla Società proponente conferma che le argomentazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale in merito alla "permeabilità" dell'impianto in progetto rispetto al transito della fauna volatrice (con particolare riferimento all'ornitofauna) è privo di base scientifica riconosciuta; relativamente alle considerazioni svolte in merito ai rapporti tra area spazzata degli aerogeneratori in progetto disposti in allineamento lungo il corso del Torrente Reinello e indicazioni contenute nella pubblicazione UNEP/EUROBATS in merito alla distanza precauzionale tra aerogeneratori e corsi d'acqua, le stesse confermano, sostanzialmente, le valutazioni già precedentemente sviluppate nell'ambito dell'istruttoria in corso e rappresentate in sede di richiesta integrazioni e svolgimento dei lavori in sede di Conferenza di Servizi

- con riferimento al punto 18 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nel paragrafo 13.2.1.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame del detto riferimento risulta che:
  - nel paragrafo 13.2.1.1 "*Rapporti spaziali tra gli elementi progettuali in essere con le formazioni vegetazionali presenti*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato è stato rappresentato di aver proceduto ad eseguire indagini di campo sito-specifiche per singolo aerogeneratore, volte ad indagare la tipologia e la consistenza delle essenze vegetali eventualmente interferite con la realizzazione delle opere previste in progetto ed oggetto di ripristino; sono state riportate indicazioni di dettaglio in merito alla tipologia di vegetazione interferita (con indicazione delle singole specie a portamento arboreo ed a portamento arbustivo coinvolte, nonché, per le specie a portamento arboreo, al numero di esemplari coinvolti per ciascuna specie), corredate da documentazione fotografica; in particolare: con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM01 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la rimozione di alcune essenze arboree ed arbustive per la realizzazione della piazzola temporanea (le specie interessate dal taglio sono: *Acacia farnesiana*, *Rosa canina*, Rovo selvatico, Olmo, Carpino nero e Cisto e, più in dettaglio, è previsto il taglio di 30 esemplari arborei con diametro inferiore a 15 cm, non rilevanti dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

punto di vista conservazionistico e il cui taglio non comporterà una modifica paesaggistica), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM02 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta alcuna necessità di rimozione di essenze arboree (sarà eseguita solo una potatura delle fronde che potrebbero apportare disturbo alle operazioni nella piazzola), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM03 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la necessità di rimozione di essenze arboree ed arbustive per la costruzione della viabilità di accesso (saranno rimossi 5 esemplari di *Quercus robur* di non particolare pregio, il cui taglio non comporterà alcuna modifica paesaggistica), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM05 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la necessità di rimozione di essenze arboree ed arbustive per la realizzazione della piazzola temporanea (le specie presenti all'interno dell'area interessata sono: Pioppo, Olmo, Rovo, Rosa canina, Frassino, Acacia, Cisto, Prugnolo, Pero selvatico; il taglio interesserà circa 30 esemplari di specie arboree, di cui circa 5 esemplari con fusto di diametro maggiore di 15 cm), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM06 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta necessità di rimozione di essenze arboree o arbustive in quanto tutte le opere ricadono in terreni seminativi (senza interferenza con aree boscate), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM07 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta necessità di rimozione di essenze arboree o arbustive in quanto tutte le opere ricadono in terreni seminativi (senza interferenza con aree boscate), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM09 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la necessità di rimozione di essenze arboree e arbustive per la realizzazione della piazzola temporanea (le specie arboree presenti nell'area sono: Farnia, Olmo, Rovo selvatico, Rosa canina, Frassino; Acacia, Prugnolo, Pero selvatico, Melo selvatico; il taglio interesserà circa 70 esemplari, di cui 30 con diametro maggiore di 15 cm; si tratterà comunque di individui non rilevanti la cui rimozione non comporterà una modifica paesaggistica), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM10 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la necessità di rimozione di essenze arboree e arbustive per la realizzazione della piazzola temporanea (le specie arboree presenti nell'area sono: Farnia, Olmo, Rovo, Rosa canina, Pero selvatico, Melo selvatico; il taglio interesserà circa 90 esemplari, di cui circa 30 con diametro maggiore di 15 cm; si tratterà comunque di individui non rilevanti la cui rimozione non comporterà una modifica paesaggistica), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM11 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta necessità di rimozione di essenze arboree o arbustive in quanto tutte le opere ricadono in terreni seminativi (senza interferenza con aree boscate), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM12 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta necessità di rimozione di essenze arboree o arbustive in quanto tutte le opere ricadono in terreni seminativi (senza interferenza con aree boscate), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM13 è stato riportato che l'installazione dello stesso comporta la necessità di rimozione di essenze arboree e arbustive per la realizzazione della piazzola temporanea (le specie presenti nell'area interessata dal taglio sono: Sorbo, Rovo, Rosa canina, Pero selvatico, Prugnolo, Olivo; il taglio interesserà circa 30 esemplari di specie arboree con diametro di fusto inferiore ai 15 cm; trattasi di specie arboree non rilevanti, il cui taglio non comporterà una modifica paesaggistica; per quanto concerne l'oliveto, composto da circa 15 esemplari, si provvederà alla traslocazione delle medesime piante nello stesso appezzamento, nella parte più ad ovest), con riferimento all'aerogeneratore identificato dalla sigla SM14 è stato riportato che l'installazione dello stesso non comporta necessità di rimozione di essenze arboree o arbustive in quanto tutte le opere ricadono in terreni seminativi (senza interferenza con aree boscate);
seppur non richiamato dalla Società proponente nel quadro sinottico riepilogativo, si rileva sul punto che nel successivo paragrafo 13.2.2 "*Individuazione delle tipologie di opere a verde di ripristino*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate informazioni descrittive in merito agli interventi di ripristino vegetazionale previsti nelle aree interferite dalle opere previste in progetto (informazioni descrittive, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);

si ritiene che la documentazione presentata nelle diverse fasi procedurali in relazione alla richiesta di una caratterizzazione puntuale della componente floristico-vegetazionale dell'area di sito e dei singoli presidi di progetto, implementata con un'analisi di maggior dettaglio, risponde formalmente a quanto richiesto e consente di sviluppare adeguatamente le valutazioni di competenza; tuttavia si rilevano imprecisioni nell'ambito della stessa; ad esempio: relativamente a quanto affermato in riferimento alle aree di cantiere

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'aereogeneratore SM2 "*Per quanto concerne l'aerogeneratore SM2, non verranno rimosse essenze arboree ma, piuttosto, sarà eseguita solo una potatura delle fronde che potrebbero apportare disturbo alle operazioni nella piazzola. Nella figura sottostante, le formazioni vegetazionali attualmente presenti nella zona di realizzazione della piazzola*" si rileva che, in realtà, dall'analisi delle aree di cantiere tracciate su base vettoriale (fornita dal proponente) risulta che lo stesso ricade interamente in area boscata;

- con riferimento al punto 19 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'Ambito di quanto esposto nel paragrafo 9.5.3.3 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025 e nel paragrafo 6.3.1 dell'elaborato denominato "*R.29 – Valutazione di Incidenza Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimenti risulta che:
  - nel richiamato paragrafo 9.5.3.3 "*Mortalità per collisione*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate considerazioni in merito al rischio di collisione di esemplari della ornitofauna e della chirotterofauna con gli aerogeneratori la cui realizzazione è prevista in progetto, alle possibilità di mitigazione dello stesso mediante equipaggiamento dei detti aerogeneratori con dispositivi di rilevamento e prevenzione delle collisioni, così come mediante la previsione di arresto degli aerogeneratori nei periodi di passo migratorio, del tutto analoghe a quelle già in precedenza riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso (e i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);
  - nel richiamato paragrafo 6.3.1 "*Sistemi anti collisione – DTbird e DTbat*" dello Studio di Incidenza revisionato sono state riportate informazioni in merito alle caratteristiche dei sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di uccelli e chirotteri con le pale degli aerogeneratori (sistemi modello DTBird e DTBat) e sull'efficacia degli stessi (informazioni, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);

  si ritiene che il riscontro prodotto dalla Società proponente non presenta elementi aggiuntivi significativi rispetto a quanto dalla stessa già in precedenza rappresentato e, pertanto, non sussistono motivi per una riconsiderazione delle valutazioni cui si era già precedentemente pervenuti (come esposte in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di servizi tenutasi in data 29 novembre 2024); si ritiene necessario prevedere specifica condizione ambientale in relazione alle caratteristiche di settaggio, posizionamento e gestione dei sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie di uccelli e chirotteri con gli aerogeneratori in progetto che saranno autorizzati nell'ambito del procedimento ex art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

- con riferimento al punto 20 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nei paragrafi 4.8.3 e 13.2.1.1 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimento risulta che:
  - nel richiamato paragrafo 4.8.3 "*Opere di ripristino ambientale*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, le informazioni originariamente già riportate nell'elaborato precedentemente trasmesso unitamente all'istanza presentata sono state integrate con informazioni di maggior dettaglio in merito alle tipologie di soprassuolo interferito dalle opere di cantiere (essenzialmente riconducibili a seminativi avvicendati con praterie, ad arbusteti di degradazione dei lembi boscati o post colturali legati all'abbandono delle colture ed a macchie arboreo-arbustive residuali riconducibili a cerrete termofile dell'Italia meridionale) e, in specifica Tabella 4-7 "*Tabella 4-7. Rapporti delle aree di cantiere con l'assetto botanico-*

fonte: http://burc.regione.campania.it

vegetazionale", in merito alla tipologia di copertura vegetazionale ed all'estensione superficiale delle aree interferite dalla prevista realizzazione di piazzole definitive, piazzole provvisorie, aree di cantiere provvisorie ed aree interessate da allargamenti provvisori della sede stradale (informazioni, comunque, già riportate in precedenza nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" e nell'elaborato denominato "*R.31 – Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde_Rev.02_Febbraio 2025*" già precedentemente trasmessi);
- nel richiamato paragrafo 13.2.1.1 "*Rapporti spaziali tra gli elementi progettuali in essere con le formazioni vegetazionali presenti*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, è stato rappresentato di aver proceduto ad eseguire indagini di campo sito-specifiche per singolo aerogeneratore, volte ad indagare la tipologia e la consistenza delle essenze vegetali eventualmente interferite con la realizzazione delle opere previste in progetto ed oggetto di ripristino; sono state riportate indicazioni di dettaglio in merito alla tipologia di vegetazione interferita (con indicazione delle singole specie a portamento arboreo ed a portamento arbustivo coinvolte, nonché, per le specie a portamento arboreo, al numero di esemplari coinvolti per ciascuna specie), corredate da documentazione fotografica; seppur non richiamato dalla Società proponente nel quadro sinottico riepilogativo, si rileva sul punto che nel successivo paragrafo 13.2.2 "*Individuazione delle tipologie di opere a verde di ripristino*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono riportate informazioni descrittive in merito agli interventi di ripristino vegetazionale previsti nelle aree interferite dalle opere previste in progetto (informazioni descrittive, comunque, già riportate nell'elaborato denominato "*Risposte alla nota Prot. n. 476631 CdS del 01.10.24*" precedentemente trasmesso, i cui contenuti sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria);

si ritiene che il riscontro trasmesso possa essere ritenuto sostanzialmente adeguato, anche alla luce delle ulteriori informazioni di maggior dettaglio in merito alla tipologia ed alla consistenza della vegetazione interferita fornita nel paragrafo 13.2.1.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato;
si rileva, tuttavia, che, nell'ambito dei sopra riportati riferimenti indicati dalla Società proponente nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025, non è stata rinvenuto alcun richiamo al richiesto "*elaborato cartografico (a scala adeguata e in formato vettoriale) delle singole aree interessate dai descritti interventi di ripristino ambientale*";

- con riferimento al punto 23 della richiesta di integrazioni formulata in Allegato 4 alla nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania ed alle criticità sussistenti in relazione al relativo riscontro trasmesso dalla Società proponente, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 1° ottobre 2024 e, ulteriormente, in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29 novembre 2024, si rileva che nell'elaborato denominato "*R.25.A – Relazione chiave di lettura*"_febbraio 2025 la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto riscontro nell'ambito di quanto esposto nei paragrafi 4.14.2.2, 4.14.2.3, 4.15.4 e 9.5.3.3 dell'elaborato denominato "*R.25 – Studio di Impatto Ambientale*"_rev.02_febbraio 2025; dall'esame dei detti riferimento risulta che:
  - nel richiamato paragrafo 4.14.2.2 "*Attività di monitoraggio in fase di cantiere*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate in specifica Tabella, nell'ambito delle attività di monitoraggio previste per le componenti aria, suolo e rumore (paragrafo 4.14.2 dell'elaborato), le attività di monitoraggio previste per la fase di cantiere; nell'ambito di tali attività è stato previsto il monitoraggio della stabilità dei versanti/dissesto idrogeologico (un sopralluogo ogni sei mesi durante la fase di esecuzione dei lavori ed 1 sopralluogo dopo ciascun evento piovoso intenso);
  - nel richiamato paragrafo 4.14.2.3 "*Attività di monitoraggio in fase di esercizio*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riportate in specifica Tabella, nell'ambito delle attività di monitoraggio previste per le componenti aria, suolo e rumore (paragrafo 4.14.2 dell'elaborato), le attività di monitoraggio previste per la fase di esercizio; nell'ambito di tali attività è stato previsto il monitoraggio della stabilità dei versanti/dissesto idrogeologico (un sopralluogo ogni sei mesi durante la fase di esercizio ed 1 sopralluogo dopo ciascun evento piovoso intenso);

si ritiene che il riscontro sia adeguato in relazione alla richiesta di prevedere attività di "*monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere realizzate*";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nel richiamato paragrafo 4.15.4 "*Soggetti responsabili dell'attuazione delle attività di monitoraggio previste*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state indicate le figure professionali individuate in relazione alle attività di monitoraggio previste: Chimico/Sc. Ambientale/Ing. Ambientale in relazione alle attività di monitoraggio previste per la componente "*Aria*", Geologo in relazione alle attività di monitoraggio previste per la componente "*Suolo*", Tecnico competente in materia acustica in relazione alle attività di monitoraggio previste per la componente "*Rumore*", Esperto naturalista/biologo in relazione alle attività di monitoraggio previste per la componente "*Fauna*" e Tecnico agronomo/forestale in relazione alle attività di monitoraggio previste per gli interventi di "*Ripristino ambientale*";

si ritiene che il riscontro sia adeguato in relazione alla richiesta di indicare i soggetti responsabili dell'attuazione delle attività di monitoraggio previste;

- nel richiamato paragrafo 9.5.3.3 "*Mortalità per collisione*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato sono state riproposte le argomentazioni già riportate nella documentazione precedentemente trasmessa dalla Società proponente in relazione alle caratteristiche dei sistemi di monitoraggio e prevenzione delle collisioni di uccelli e chirotteri, rappresentando, genericamente, che i dati provenienti dall'attività di rilevamento svolta da tali dispositivi "*andranno ad integrare quelli provenienti dal PMA*";

si ritiene che il riscontro sia solo parzialmente adeguato in quanto il piano di monitoraggio ambientale non è stato espressamente integrato con "*attività di monitoraggio degli impatti sulla fauna volatrice basati sulle rilevazioni dei sistemi DTBird e DTBat*" come richiesto; tuttavia, si ritiene che tale criticità possa essere risolte mediante la previsione di specifica condizione ambientale in caso di esito favorevole della procedura di valutazione di competenza;

non sono state indicate le azioni correttive significative di cui è prevista l'adozione in caso di rilevamento di impatti inattesi sulla fauna di interesse conservazionistico.

In sede di terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 18 marzo 2025, è stato rappresentato, in relazione al sopra riportato riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito agli elementi di criticità evidenziati in sede di seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi con riferimento alle valutazioni in corso nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura di valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, che:
- alla luce della prevista eliminazione della previsione progettuale inerente all'installazione dell'aerogeneratore identificato con sigla SM08, rappresentata dalla Società proponente nell'ambito della documentazione di riscontro trasmessa, sono decaduti gli aspetti di rilevante criticità precedentemente rappresentati in merito allo stesso aerogeneratore;
- nel complesso, l'analisi della documentazione di riscontro trasmessa ha portato a rilevare che, seppur alcuni aspetti sono stati oggetto di approfondimenti ed integrazioni da parte della Società proponente, le problematiche di maggiore criticità già rilevate in precedenza, in relazione al posizionamento ritenuto critico per diversi aerogeneratori previsti in progetto, non si ritiene possano essere considerate risolte;
- tanto premesso, sussistono i presupposti per procedere alla conclusione dell'istruttoria ed alla formulazione del parere di competenza, ferma restando la necessità, già rappresentata nelle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi, di tener conto dei pronunciamenti dei soggetti competenti in materia di autorizzazione paesaggistica;
- analogamente, pur ritenendo che le problematiche inerenti alle interferenze tra opere previste in progetto ed aree classificate a rischio nel Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico_Rischio Frana di competenza della ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno siano state adeguatamente affrontate dalla Società proponente (con la prevista eliminazione dell'aerogeneratore identificato con sigla SM08 ed alla luce degli accorgimenti descritti nell'elaborato denominato TAV.R.11.ALL.8 "*Riscontro rischio frana – aerogeneratori SM6-SM7-SM11 – Rev.00 – ottobre 2024*") è necessario, comunque, che sia acquisito un chiarimento in merito alla corretta interpretazione del pronunciamento trasmesso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.3830 del 31 gennaio 2025 (sul punto, al fine di superare ogni incertezza di interpretazione, anche per consentire di poter esprimere parere, in sede di riunione è stato richiesto all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale di trasmettere un chiarimento in merito alla nota prot. n. 3830 del 31 gennaio 2025);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- inoltre, si è preso atto della nota prot. n.17899 del 18 marzo 2025, con la quale il Dipartimento di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha evidenziato diverse criticità in merito alla documentazione inerente agli impatti connessi alle emissioni acustiche degli aerogeneratori in progetto, la cui risoluzione si ritiene di rilevante importanza ai fini delle definitive determinazioni (con la detta nota è stato espresso parere non favorevole sull'impatto acustico dell'impianto in progetto, superabile tramite la presentazione di una nuova relazione sull'impatto acustico redatta secondo quanto indicato nel Decreto 01/06/2022);
- infine, in merito alla verifica della sussistenza di interferenze dirette ed indirette tra opere in progetto, diverse dal cavidotto MT, ed aree boscate, le stesse appaiono ancora sussistere sia sulla base dell'analisi degli shapefile in ultimo trasmessi dalla Società proponente, sia sulla base di quanto rappresentato nella ulteriore documentazione dalla stessa inviata (sul punto, tuttavia, si attende che siano completate le attività istruttorie dei soggetti preposti alle verifiche e valutazioni in materia di autorizzazione paesaggistica).

In chiusura della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è stato concordato di convocare la quarta seduta per il giorno 20 giugno 2025 ore 11.00 per l'espressione dei pareri di competenza e per la condivisione della Bozza di Rapporto Finale predisposta ai sensi di quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.613 del 28 dicembre 2021.

Successivamente alla chiusura della terza riunione della Conferenza di Servizi è stato acquisito agli atti del procedimento il parere trasmesso, con propria nota prot. n.17899 del 18 marzo 2025, dal Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, con il quale, per le motivazioni nello stesso riportate, è stato espresso parere negativo in relazione all'impatto acustico connesso al funzionamento degli aerogeneratori in progetto, rappresentando che "*per superare il presente parere negativo, è necessario presentare una nuova relazione di impatto acustico, secondo quanto indicato nel Decreto 01/06/2022, in cui vengano individuati tutti i ricettori impattati dall'iniziativa progettuale in esame, in cui si adotti un approccio cautelativo per i ricettori maggiormente esposti, verificando i calcoli previsionali effettuati e prevedendo adeguate misure di mitigazione acustica che possono anche comprendere la mancata realizzazione degli aerogeneratori maggiormente impattanti. La relazione di impatto acustico deve essere asseverata e redatta ai sensi della DPR.445/2000, così come indicato all'art. 5 della L.447/95 e s.m.i., attestando la veridicità dei contenuti della relazione. La relazione deve essere completata da certificati di taratura della strumentazione utilizzata per le misure fonometriche in corso di validità, secondo quanto previsto dal Decreto 16/03/1998*".

Con ulteriore propria nota prot. n.39805 del 20 giugno 2025, il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha espresso, sulla base dell'esame della documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente, parere favorevole inerente all'impatto acustico determinato dal funzionamento degli aerogeneratori in progetto limitatamente agli aerogeneratori identificati dalle sigle SM1, SM6 ed SM12, formulando prescrizioni in merito alle modalità di funzionamento degli stessi.

In data 20 giugno 2025 si è tenuta la quarta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi indetta per il procedimento in argomento. Nel corso della stessa, in considerazione della necessità di acquisire ulteriori chiarimenti da parte delle Amministrazioni comunali territorialmente coinvolte dalle previsioni progettuali in merito all'eventuale sussistenza di vincoli paesaggistici nelle aree direttamente interessate dalla realizzazione delle opere, nonché di effettuare approfondimenti, mediante sopralluogo congiunto tra la Società proponente ed il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, in merito alle criticità e discrasie rilevate nella Relazione di impatto acustico trasmessa dalla Società proponente, non si è proceduto all'espressione dei pronunciamenti di competenza dei soggetti coinvolti nel procedimento e si è stabilito di rimandare la formulazione degli stessi alla quinta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi fissata per il giorno 29 settembre 2025 (successivamente rinviata al giorno 17 novembre 2025).

Antecedentemente alla data fissata per lo svolgimento della quinta riunione della Conferenza di Servizi la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha trasmesso, con propria nota prot. n.22293 del 24 settembre 2025, il pronunciamento di competenza in relazione agli aspetti concernenti la tutela paesaggistica e quella dei beni archeologici e storico-architettonici, esprimendo

fonte: http://burc.regione.campania.it

parere favorevole in relazione all'installazione degli aerogeneratori SM5, SM9, SM11 ed SM13 previsti in progetto e parere non favorevole in relazione all'installazione degli aerogeneratori SM1, SM2, SM3, SM6, SM7, SM10, SM12 ed SM14 previsti in progetto, specificando che "*Le valutazioni innanzi indicate sono da ritenersi valevoli, viste le relazioni istruttorie e i pareri delle Commissioni Locali del Paesaggio dei Comuni di San Marco dei Cavoti e di Reino, per le parti del progetto ricadenti in aree sottoposte a tutela paesaggistica*"; con il medesimo parere sono state formulate prescrizioni inerenti alle attività di scavo per quel che attiene agli aspetti di tutela archeologica.
Alla luce di quanto rappresentato con il sopra richiamato pronunciamento, nell'ambito delle attività istruttorie oggetto della presente scheda, inerenti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, si è ritenuto doversi riconsiderare, come previsto e anticipato nelle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi, gli esiti delle valutazioni precedentemente effettuate, come espressi in sede di prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi e confermati in sede di seconda e terza riunione. In particolare, si è ritenuto doversi tenere in conto le criticità rappresentate nel parere formulato dalla Soprintendenza in relazione alla criticità costituita, per l'aerogeneratore SM6, dalla prossimità al Torrente Reinello, elemento di pregio paesaggistico ed ecosistemico del territorio. Analogamente, per l'aerogeneratore SM5 si è preso atto del parere favorevole espresso dalla Soprintendenza e si è verificato che l'area boscata interessata non è classificata nella Carta della Natura ISPRA/ARPA di Valore Ecologico medio, come inizialmente ritenuto, bensì di Valore Ecologico basso. Relativamente all'aerogeneratore SM7, oggetto di parere non favorevole della Soprintendenza, si è ritenuto doversi confermare, in considerazione della sua localizzazione, le considerazioni già precedentemente effettuate.

Ancora antecedentemente alla data fissata per lo svolgimento della quinta riunione della Conferenza di Servizi, la Provincia di Benevento "*Servizio Pianificazione Urbanistica – SITI - VAS - VIA*", con propria nota prot. n.23753 del 26 settembre 2025, come successivamente aggiornata con nota prot. n.27249 del 6 novembre 2025, ha trasmesso il proprio pronunciamento sul progetto in argomento, formulando, per le motivazioni ivi riportate, parere non favorevole alla realizzazione di parte dell'intervento (installazione degli aerogeneratori SM2, SM3, SM5 ed SM10 e ubicazione della nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione in progetto). In relazione a tale pronunciamento, nell'ambito dell'istruttoria oggetto della presente scheda, richiamato quanto già sopra riportato in relazione alle valutazioni condotte in merito all'installazione dell'aerogeneratore identificato dalla sigla SM5, si è ritenuto doversi tener conto favorevolmente del previsto posizionamento della nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione in prossimità di Stazione Elettrica di destinazione già esistente, dell'esistenza di strada di collegamento tra le due aree e del basso Valore Ecologico della superficie interessata (identificata nella Carta della Natura ISPRA/ARPA come "*Colture estensive e sistemi agricoli complessi*").

Pertanto, alla luce delle nuove valutazioni effettuate, si ritiene sussistano, per le motivazioni riportate nella presente scheda istruttoria, i presupposti per la formulazione di una proposta di parere favorevole in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza per l'installazione dei soli aerogeneratori di progetto identificati con sigla SM5, SM7, SM9, SM11 ed SM13, formulando specifiche condizioni ambientali concernenti gli aspetti già evidenziati in precedenza (monitoraggio ambientale, mitigazione effetti shadow flickering e attuazione interventi di ripristino ambientale). In ogni caso tale valutazione istruttoria dovrà essere aggiornata alla luce del definitivo pronunciamento di competenza del Dipartimento di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania inerente agli impatti connessi alle emissioni acustiche degli aerogeneratori in progetto che, attenendo ad aspetti concernenti la salute umana, assume particolare rilevanza nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In data 17 novembre 2025, nel corso della quinta riunione della Conferenza di Servizi, si è preso atto della mancata trasmissione del pronunciamento inerente alla valutazione tecnica degli impatti acustici producibili con la realizzazione e la messa in esercizio dell'impianto in progetto, di competenza del Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania e, in considerazione della rilevanza dello stesso ai fini dell'espressione del parere di valutazione di Impatto Ambientale e del rilascio dell'Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e ss.mm.ii., è stato verbalizzato che "*non risulta possibile procedere in data odierna all'espressione dei pareri e alla sottoscrizione della bozza di rapporto finale, come da ordine del giorno*". Nella medesima riunione è stata formulata diffida avverso il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambientale della Campania, chiedendo di trasmettere il pronunciamento endoprocedimentale di propria competenza in materia di impatto acustico entro e non oltre il 24 novembre 2025. Si è, poi, concordato di convocare la sesta seduta per il giorno 28 novembre 2025.

In data 28 novembre 2025, nel corso della sesta riunione della Conferenza di Servizi, è stata data evidenza dell'avvenuta trasmissione del richiesto pronunciamento del Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania.
Con il detto pronunciamento, reso con nota prot. n.75789 del 25 novembre 2025 è stato espresso, per le motivazioni ivi contenute, parere non favorevole in relazione all'impatto acustico determinato dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto in progetto, rappresentando, tuttavia, gli adempimenti che la Società proponente avrebbe dovuto porre in essere per superare i motivi del dissenso riportati e precisando che, in mancanza di un adeguato riscontro, il parere dell'Agenzia "*è da intendersi definitivamente non favorevole*". In sede di riunione è stato stabilito che, entro il 16 gennaio 2026, la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere gli ulteriori chiarimenti prodotti a riscontro delle richieste formulate. I presenti hanno quindi concordato di convocare la successiva seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 2 febbraio 2026. Su espressa richiesta del Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, con successiva comunicazione dell'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, la detta riunione è stata posticipata al giorno 9 febbraio 2026.

Antecedentemente alla data di previsto svolgimento della settima riunione della Conferenza di Servizi, con comunicazione acquisita al protocollo regionale in data 6 febbraio 2026 con il n.99010 la Società proponente ha rappresentato di "*voler continuare l'iter autorizzativo Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n.152/2006 per i soli aerogeneratori SM5 – SM7 – SM9 – SM11 e SM13*";

In data 9 febbraio 2026, nel corso della settima riunione della Conferenza di Servizi, è stata data evidenza, tra l'altro, dell'acquisizione agli atti del procedimento della nota prot. n.7933 del 6 febbraio 2026, oggetto di precisazione con successiva nota prot. n.8093 del 9 febbraio 2026, con la quale il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha espresso, per le motivazioni ivi riportate, parere tecnico negativo di impatto acustico sull'impianto in progetto, formulato sulla base della valutazione della nuova relazione di impatto acustico previsionale trasmessa dalla Società proponente (nell'ambito della quale si è fatto riferimento ai soli aerogeneratori SM5, SM7, SM9, SM11, SM13, come da rimodulazione del progetto) e della nuova campagna fonometrica condotta nel periodo 30 dicembre 2025 -6 gennaio 2026. Nel corso della riunione, a seguito dell'esposizione delle motivazioni del parere negativo formulato dal Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, il tecnico incaricato della predisposizione della Relazione previsionale di impatto acustico dalla Società proponente ha rappresentato che "*le criticità evidenziate dal Dipartimento attengono ad aspetti di carattere secondario e risultano facilmente superabili mediante opportune integrazioni e chiarimenti tecnici*" e di non aver avuto il tempo materiale per predisporre una puntuale controdeduzione alle condizioni ostative evidenziate dal Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania "*atteso che il relativo parere è stato trasmesso soltanto un'ora prima dell'odierna seduta della Conferenza di Servizi*". Per tale motivo, la Società proponente ha chiesto la concessione di un termine di circa dieci giorni al fine di fornire i necessari chiarimenti e le opportune integrazioni in relazione alle criticità rappresentate nel pronunciamento in parola. A seguito di breve discussione si è stabilito di concedere alla Società proponente un termine integrativo per il superamento delle criticità evidenziate nel parere, impegnandosi la stessa a trasmettere la documentazione integrativa richiesta entro il 17 febbraio 2026 ed il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ad esprimere e trasmettere il proprio parere definitivo entro il 25 febbraio 2026. Si è, poi, stabilito di fissare l'ottava riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 9 marzo 2026.

Antecedentemente alla data prevista per lo svolgimento dell'ottava riunione della Conferenza di Servizi, il Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha trasmesso, con propria nota prot. n.14909 del 6 marzo 2026, il parere tecnico di competenza in materia di impatto acustico generato dall'attuazione delle previsioni progettuali, con il quale, relativamente all'impianto come da ultimo rimodulato dalla Società proponente (costituito dai soli aerogeneratori identificati con sigla

fonte: http://burc.regione.campania.it

SM5, SM7, SM9, SM11 ed SM13), è stato proposto parere favorevole condizionato al rispetto delle modalità di funzionamento indicate nel detto pronunciamento per ciascun aerogeneratore.

3 - Pronunciamento ("Sentito") reso, ai sensi delle indicazioni delle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.407183 del 2 settembre 2024 la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Conservazione Speciale identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.
Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, sulla base dell'allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all'intervento in argomento.
Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:
- si predisponga un idoneo piano di monitoraggio sull'avifauna che preveda lo studio delle popolazioni animali prima, durante e dopo la costruzione dell'impianto anche in fase di esercizio;
- il piano di monitoraggio sia adeguatamente cadenzato e fissato in idonei e adeguati intervalli temporali, anche e soprattutto alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha posto in essere con il "*Progetto straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l'infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000*";
- la Società realizzi e attivi l'ipotizzato sistema in grado di individuare la presenza di uccelli e chirotteri con la loro traiettoria di volo e di conseguenza bloccare le pale degli aerogeneratori, come sistema di prevenzione delle possibili collisioni, come quello citato DTBird – DTBat che risulta essere un idoneo sistema di monitoraggio automatico dell'avifauna e dei chirotteri per la riduzione del rischio di collisione delle specie con le turbine eoliche terrestri o marine, potendo rilevare automaticamente gli uccelli/pipistrelli e eseguire due azioni separate per ridurre il rischio di collisione con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico (per l'avifauna) e/o arrestare la turbina eolica (per l'avifauna e i chirotteri);
- per la fase di dismissione, oltre all'adozione delle buone pratiche di cantiere per la costruzione dell'impianto, è necessario prevedere l'esecuzione di specifici interventi agronomici sulle aree d'impianto nell'ottica di ripristinare la corretta fertilità agronomica e di poter riavviare la normale conduzione agricola delle superfici precedentemente occupate dalle piazzole, sottoponendo detti interventi alle opportune valutazioni di impatto ambientale per verificarne la compatibilità rispetto alle vigenti Misure di tutela, conservazione e rigenerazione degli ecosistemi interessati;
- resta ferma in capo al proponente la competenza di procedere all'acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e dovute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con successiva nota prot. n.135333 del 17 marzo 2025, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania, in riscontro a specifica richiesta formulata dall'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania in considerazione dell'intervenuta Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 recante "*Adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania*", ha trasmesso conferma del sopra richiamato pronunciamento.

4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato

Con nota prot. n.485869 del 11 ottobre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.
Nei termini indicati con la detta nota sono pervenute le seguenti osservazioni:

- con invio a mezzo posta elettronica certificata in data 15 ottobre 2023, il sig. Vincenzo Zeoli ha osservato che "*la Regione Campania continua ad autorizzare impianti eolici senza alcun rispetto del territorio*" evidenziando che "*questa politica di estremo favore per le multinazionali del vento risulta nettamente in contrasto con quanto avviene sul piano nazionale dove il Mite nega le autorizzazioni per la realizzazioni di impianti eolici in aree già fortemente interessate dall'installazione di parchi eolici realizzati in passato e questo sulla base di precise indicazioni del Ministero della Cultura*". Nell'ambito dell'osservazione formulata, il sig. Zeoli ha richiamato alcuni pronunciamenti espressi in sede ministeriale sulla base di valutazioni scaturenti da pronunciamenti del Ministero della Cultura ("*L'impianto si andrebbe ad inserire in una area contraddistinta da un paesaggio a carattere prevalentemente rurale, già interessato dalla presenza di altri impianti FER, per lo più eolici, realizzati o autorizzati. Sicché l'impianto in argomento si andrebbe ad aggiungere alle numerose pale eoliche di grossa taglia, il cui numero complessivo genera, nel complesso, un effetto selva insostenibile sul piano della compatibilità paesaggistica*" e "*Va invece ribadito che la previsione di nuovi impianti in aree già interessate dalla diffusa presenza di altri impianti energetici contribuisce non solo al così detto effetto selva ma anche alla progressiva perdita di paesaggio naturale, andando a gravare su un territorio che non deve essere sacrificato in nome di una ormai consolidata eolizzazione e trasformazione in distretto energetico della stessa*") che, a suo dire, "*dovrebbero essere applicate allo stesso modo nel procedimento di cui all'oggetto*". Osserva ancora sul punto il sig. Zeoli che "*Non si comprende come i giudizi negativi espressi dal Ministero della Cultura sono determinanti per il diniego alle autorizzazioni nazionali mentre per le autorizzazioni di competenza regionale le considerazioni negative espresse nel corso delle conferenze dei servizi in Campania vengono puntualmente disattese* (…)".

- con nota prot. n.27444 del 10 novembre 2023, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata, la Provincia di Benevento – Settore Assetto e Gestione del Territorio-Forestazione – Servizio Pianificazione Urbanistica-S.I.T.I.-VAS-VIA, premettendo che l'Ente persegue sia il corretto inserimento sul territorio provinciale dei nuovi impianti di produzione energetica da fonte eolica che, in accordo con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima 2020 e con il Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, il revamping ed il repowering di quelli esistenti (con la riduzione del numero di torri, al fine di minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli), ha rappresentato che, per quanto attiene a considerazioni di matrice urbanistica, si osservano interferenze con i macrosistemi individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, più in dettaglio: con la Rete Ecologica Provinciale (i due aerogeneratori posti più a Nord ricadono in un'area individuata quale area naturale strategica "*Fortore – Bosco di Castelfranco*", per la quale è opportuno prevedere esclusivamente interventi volti alla conservazione e tutela attiva delle aree naturali e al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al recupero e restauro ambientale; parte dell'impianto, inoltre, ricade in area individuata quale "*area prevalentemente occupata da colture agricole con presenza di spazi naturali*

fonte: http://burc.regione.campania.it

(ecomosaici ambientali)" per le quali l'art.27 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono esclusivamente interventi tesi a migliorare le potenzialità di espansione della vegetazione naturale, per favorire la continuità ambientale con le aree naturali limitrofe, nonché di recupero e restauro ambientale); con il Sistema del Territorio Rurale e Aperto dell'Alta e Media Collina "*Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina*" (per il quale le Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono, all'art.43, interventi volti, essenzialmente all'integrità strutturale dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole, con possibilità di realizzazione di nuovi manufatti o di ampliamento e/o rifunzionalizzazione per fini agricoli di manufatti esistenti esclusivamente da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato); con un ambito territoriale individuato come "*Paesaggio agrario omogeneo*" (in relazione al quale, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, all'art.106, individuano tra i fattori di rischio "*l'intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci*"). Nella nota è stato altresì rappresentato che "*l'intervento proposto ricade in un'area già fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai satura, e pertanto la sua realizzazione amplificherebbe l'effetto selva già presente compromettendo ulteriormente gli elementi costitutivi e le morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore*". Nella propria nota, l'Amministrazione Provinciale ha rappresentato che le osservazioni riportate sono formulate "*affinché il contributo fornito (...) possa essere oggetto di considerazione da parte di questo Ente nell'ambito dell'iter istruttorio avviato della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto richiamato in oggetto, per determinare eventuali misure mitigative e/o compensazioni dell'impatto dell'impianto*".

In precedenza, in merito all'iniziativa progettuale in argomento, erano pervenute, mediante invio a mezzo posta elettronica certificata in data 23 luglio 2023, osservazioni formulate dal sig. Marco Sullo. Con le dette osservazioni, il sig. Sullo, richiamati ulteriori impianti eolici realizzati, autorizzati ma non ancora realizzati ed in corso di autorizzazione che interessano il territorio comunale di San Marco dei Cavoti, alcuni dei quali della stessa Società Ecoenergia S.r.l., proponente dell'iniziativa progettuale in argomento, ha rappresentato come "*Appare dunque evidente come si stia sviluppando una corsa ad occupare le aree di territorio ancora libere con un evidente sfruttamento del territorio al di fuori di qualsiasi logica di corretta integrazione nel paesaggio*", evidenziando che "*Si continuano a valutare questi progetti in modo singolo senza alcuna visione di insieme*" e richiamando, in proposito, quanto osservato in sede ministeriale "*proprio in merito al progetto eolico di San Marco dei Cavoti della Ecoenergia e che dovrebbe trovare applicazione anche per il CUP per il quale si presentano queste osservazioni*": "*E' l'opera finale nel suo complesso che, incidendo sull'ambiente, deve essere sottoposta a valutazione; in sede di valutazione di impatto ambientale, infatti, l'amministrazione non può effettuare una valutazione "parcellizzata" di interventi connessi sotto il profilo soggettivo, territoriale e ambientale, dovendo invece tenere conto della loro reciproca interazione (CDS, n. 36/2014, sent.; TAR Sardegna, n. 882/2016, sent.; n. 91/2012 secondo cui "per valutare se occorra o meno la VIA è necessario effettuare una valutazione concreta e complessiva di tutte le previste opere edilizie, al fine di evitare che una artificiosa segmentazione degli interventi in distinte e procrastinate progettazioni possa compromettere in radice l'accertamento degli effetti ultimi sull'ambiente di progetti che possono, in considerazione della loro natura, delle loro dimensioni o della loro ubicazione e, all'occorrenza, tenuto conto della loro interazione con altri progetti, avere un notevole impatto ambientale'*"). Con le dette osservazioni, il sig. Sullo ha rappresentato, inoltre, che l'inserimento degli aerogeneratori modificherebbe le quote, l'andamento e, in generale, la morfologia di terreni che sono parte integrante del paesaggio del Fortore; che l'impianto si inserisce in un'area per buona parte integra nei suoi valori di paesaggio agricolo tradizionale, comportando un'alterazione dell'assetto percettivo dei luoghi determinato proprio dalla collocazione degli aerogeneratori che diverrebbero presenza intrusiva e fuori scala rispetto al contesto; e che l'inserimento di strutture estranee rispetto alla caratterizzazione fisica dei luoghi, in cui prevalgono le componenti naturalistiche, è tale da generare una perturbazione dell'equilibrio tra le varie componenti del paesaggio. In conclusione delle proprie osservazioni, il sig. Sullo ha richiamato l'assunto del Ministero dei Beni Culturali già espresso in diverse procedure di autorizzazione di impianti eolici: "*la presenza pregressa nell'area in esame di elementi detrattori del paesaggio quali sono gli impianti eolici, centrali elettriche e relative opere di connessione, non giustifica e non deve giustificare la realizzazione di ulteriori impianti eolici. Gli impianti FER non solo contraddicono la natura agricola, ma accelerano i fenomeni di alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e della struttura estetico percettiva dei paesaggi*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con successiva nota prot. n.334392 del 5 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.589167 del 5 decembre 2023, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.
Con la sopra richiamata nota prot. n.334392/2024 si è provveduto anche a dare evidenza della richiesta formulata dalla Società proponente, nell'ambito del riscontro prodotto, di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza integrata con la Valutazione di Impatto Ambientale (cui era esclusivamente riferita l'istanza originariamente presentata) in considerazione del fatto che pur ricadendo l'area interessata dalla prevista localizzazione delle strutture costituenti l'impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto completamente all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi della normativa nazionale e regionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, entro i 10 km da tale area si rileva la presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", in territorio campano, cui esclusivamente si riferiscono le attività istruttorie di competenza dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222103 "*Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano*" e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT7222102 "*Bosco Mazzocca – Castelvetere*", in territorio molisano.
Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni.

In data antecedente erano pervenute le seguenti osservazioni:
- in data 2 luglio 2024, il sig. Vecchiolla Natale ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, a mezzo posta elettronica certificata, proprie osservazioni con le quali ha rappresentato che, differentemente da quanto riportato nell'elaborato denominato R.14 "*Studio sugli effetti di shadow flickering*", nella elaborazione delle mappe di ombreggiamento non è stata utilizzata la modalità «green house mode» e, a titolo di esempio, sono state rappresentate criticità in merito alla rappresentazione fornita nell'elaborato del recettore R.9 (maggiormente esposto all'ombreggiamento connesso al funzionamento dell'aerogeneratore identificato con sigla SM05) per il quale, dalle mappe di ombreggiamento, è evidente che non sia stata utilizzata la «green house mode»;
- in data 4 luglio 2024, il sig. Zeoli Vincenzo ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, a mezzo posta elettronica certificata, proprie osservazioni con le quali ha evidenziato la prossimità di diversi aerogeneratori in progetto ad abitazioni, lamentando che "*il rispettare la distanza minima prevista da legge, non automaticamente deve portare la Regione ad avallare la realizzazione di turbine in prossimità di abitazioni*".

In data 23 settembre 2024, la Società proponente, in merito alle osservazioni formulate dai sig.ri Vecchiolla e Zeoli, ha rappresentato che "*La posizione delle turbine rispetta le linee guida Regionali*", "*La distanza dai fabbricati risulta essere superiore ai 250 mt*", in merito alle emissioni acustiche, "*non vi sono interferenze con i fabbricati circostanti*", specificando che la Tav.43 "*Coni acustici*" trasmessa a corredo "*è stata costituita tenendo conto della direzione dei venti prevalenti presenti nell'area*".

Le osservazioni formulate nell'ambito delle fasi procedurali di consultazione del pubblico previste dalla normativa in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed in materia di procedura di Valutazione di Incidenza sono state tenute in considerazione nell'ambito delle valutazioni condotte in sede di istruttoria tecnica, come esposte nell'ambito della presente scheda istruttoria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:
- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata allo STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 26 giugno 2023 con il n.323281) la Società Ecoenergia S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 30,00 MW da realizzarsi nei comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Reino (BN) in località "Padulo Piano - Toppo San Silvestro - Piano dell'Olmo - Coperchiata - Masseria Mazzullo - Cassandra - Cancello*", con opere di connessione interessanti anche i territori comunali di Castelpagano (BN) e Colle Sannita (BN);
- l'istanza è stata presentata in considerazione del fatto che il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera d) "*impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW*" e, pur essendo previsto per tali tipologie progettuali l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentitole dalle vigenti normative;
- il progetto presentato prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da: n.14 aerogeneratori con relative piazzole ed opere di fondazione (13 aerogeneratori modello VESTAS V116 – 2,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 116 metri, altezza misurata al mozzo pari a 94 metri ed altezza massima 152 metri, ed 1 aerogeneratore modello VESTAS V136 – 4,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 136 metri, altezza misurata al mozzo pari a 105 metri ed altezza massima 173 metri), per una potenza nominale pari a 30 MW; una nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150/30 kV Utente, completa di relative apparecchiature ausiliarie (quadri, sistemi di controllo e protezione, trasformatore ausiliario), da realizzare in prossimità della esistente Stazione Elettrica di Trasformazione già esistente in località Masseria Penna nel Comune di Castelpagano; tre elettrodotti interrati MT 30kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150 kV/30 kV, articolati in Linea A, estesa per 16.384 metri, Linea B, estesa per 17.445 metri e Linea C, estesa per 19.620 metri; viabilità di progetto, costituita sia da strade di nuova realizzazione che di strade esistenti, in diversi casi interessate da interventi di adeguamento, con carreggiata di larghezza pari a 4,50-5,00 metri; impianto di rete per la connessione della nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione 150 kV/30 kV alla esistente Stazione Elettrica in località Masseria Penna;
- l'area vasta di riferimento per il parco eolico in progetto è connotata dalla prevalenza di ambienti agricoli (per lo più costituiti da colture estensive e sistemi agricoli complessi) con presenza diffusa di edifici sparsi, piccoli nuclei urbanizzati, superfici boscate (in gran parte costituite da querceti con prevalenza di cerro e, in alcune aree, piantagioni di conifere), cespuglieti e prato-pascoli; rilevante è la presenza nell'area del Torrente Reinello che, con la sua fascia di vegetazione ripariale, costituisce elemento territoriale di particolare valenza ecosistemica e paesaggistica;
- nel corso del procedimento sono state formulate, ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., osservazioni trasmesse dal sig. Vincenzo Zeoli (inviate a mezzo posta elettronica certificata in data 15 ottobre 2023) e dalla Provincia di Benevento - Settore "*Assetto e Gestione del Territorio-Forestazione - Servizio Pianificazione Urbanistica-S.I.T.I.-VAS-VIA*" (nota prot. n.27444 del 10 novembre 2023 inviata in pari data a mezzo posta elettronica certificata) di cui si è tenuto conto in sede di istruttoria tecnica; analogamente, sono state tenute in considerazione nel corso dell'istruttoria le osservazioni formulate, in precedente fase, dal sig. Marco Sullo (inviate a mezzo posta elettronica certificata in data 23 luglio 2023);
- nel corso del procedimento è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.589167 del 5 dicembre 2023 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), comprensiva, in Allegato 4, delle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- successivamente all'invio della nota prot. n.589167/2023, la Società proponente ha ritenuto opportuno integrare l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata con la Valutazione di Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. n.357/97 e s.m.i. (in considerazione della presenza di diversi Siti della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'area vasta di riferimento individuata per il progetto presentato e di quanto espressamente previsto dall'art.10, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.);
- nel corso del procedimento sono state acquisite agli atti ulteriori osservazioni trasmesse, al di fuori delle fasi proceduralmente previste dalla norma, dal sig. Natale Vecchiolla (inviate a mezzo posta elettronica certificata in data 2 luglio 2024) e dal sig. Vincenzo Zeoli (inviate a mezzo posta elettronica certificata in data 4 luglio 2024), di cui si è in ogni caso tenuto conto nell'ambito dell'istruttoria condotta;
- lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto specificamente previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all'articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un'adeguata comprensione delle caratteristiche dell'impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell'ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell'impianto e delle misure di mitigazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere elementi di criticità rappresentati dai soggetti preposti all'espressione dei pronunciamenti previsti per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di produzione energetica in argomento, il progetto trasmesso unitamente all'istanza presentata è stato oggetto di diverse modifiche apportate dalla Società proponente, in particolare inerenti al numero ed alle caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori, prevedendo, da ultimo, l'installazione di n.5 aerogeneratori (di cui: n.3 aerogeneratori, identificati con sigle SM7, SM11 e SM13, modello VESTAS V116 – 2,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 116 metri, altezza misurata al mozzo pari a 94 metri ed altezza massima 152 metri; n.2 aerogeneratori, identificati con sigle SM5 ed SM9, modello VESTAS V90 – 2,00 MW, tipo tripala, con diametro del rotore pari a 90 metri, altezza misurata al mozzo pari a 80 metri ed altezza massima 125 metri), per una potenza nominale dell'impianto pari a complessivi 10 MW;
- l'impianto in progetto, finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte eolica, risulta pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall'estero) e per il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il contrasto al cambiamento climatico;
- con riferimento alla componente ambientale aria e clima, alla realizzazione dell'impianto in progetto deve attribuirsi, su scala sovralocale, in fase di esercizio, un significativo impatto positivo connesso all'apporto offerto dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica all'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse alle necessità di soddisfacimento dei fabbisogni energetici; di contro, in relazione ai potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, principalmente connessi al sollevamento di polveri in fase di cantiere, generato nelle operazioni di scavo e di movimento terra, ed alle emissioni gassose dei mezzi impiegati nell'esecuzione delle lavorazioni, comunque valutati di intensità non rilevante, di scala locale e temporanei, sono state previste misure di mitigazione (consistenti: nel lavaggio delle strade di accesso al cantiere; nella bagnatura dei cumuli di terreno temporaneamente depositati; nell'utilizzo di autocarri e macchinari con caratteristiche rispondenti ai limiti previsti dalla normativa vigente in termini di emissioni di inquinanti; nell'utilizzo preferenziale, a parità di funzione, di macchine con potenza minima appropriata al tipo di intervento; nella previsione di manutenzione periodica programmata delle macchine; nel contenimento della velocità dei mezzi nell'area di cantiere; nell'utilizzo di opportuna copertura dei mezzi adibiti al trasporto di materiali terrosi);
- relativamente alle acque superficiali e sotterranee, sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio di rilascio in tali ambienti di sostanze potenzialmente inquinanti e di produzione di interferenze con i processi di scorrimento ed infiltrazione delle acque meteoriche (è stato previsto che le acque bianche di

fonte: http://burc.regione.campania.it

prima pioggia siano raccolte in specifica rete, realizzata con tubazioni in PEAD e pozzetti prefabbricati in c.a.v., posizionata lungo le strade interne, al disotto dei cavidotti, e, tramite questa, condotte in una vasca di raccolta a perfetta tenuta stagna; è stato previsto il ricorso a bagni chimici per i servizi igienici riguardanti il personale impiegato; è stato previsto, in relazione alle interferenze del tracciato del cavidotto in progetto con elementi del reticolo idrografico superficiale, di mitigare gli impatti ambientali correlati mediante ricorso alla tecnologia di perforazione della trivellazione orizzontale controllata; nel corso del procedimento la Società proponente ha chiarito che, nell'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere di fondazione, non si farà ricorso a fanghi bentonitici o altre sostanze polimeriche, procedendo, invece, all'utilizzo di tubazioni di rivestimento; in fase di esercizio l'impianto in progetto non genererà scarichi idrici e sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Sottostazione Elettrica di Trasformazione la cui realizzazione è prevista in progetto);
- relativamente al suolo ed al sottosuolo, nella progettazione dell'impianto è stato previsto che la realizzazione delle opere in progetto dovrà perseguire, al massimo grado possibile, uno sviluppo armonico con il naturale profilo del terreno, al fine di contenere il rischio di produzione di modificazioni significative alla morfologia del sito; è stata posta attenzione al perseguimento del massimo ricorso possibile all'utilizzo di strade esistenti; in relazione agli interventi di nuova realizzazione di tratti viari e di adeguamento degli esistenti, sono stati previsti materiali da impiegare ed accorgimenti esecutivi finalizzati al perseguimento del miglioramento della compatibilità ambientale e dell'inserimento paesaggistico; è stato previsto il ripristino a fine lavori dello stato dei luoghi delle aree interessate dalle superfici delle piazzole temporanee, con mantenimento delle sole piazzole definitive di dimensioni 20x20 metri (al di sopra delle quali è stato previsto, al termine della fase di cantiere, il riporto di un adeguato strato di terreno sul quale si procederà alla successiva idrosemina di un miscuglio di sementi adatte al contesto per l'insediamento di un prato polifita secondo le indicazioni relative al Tipologico 1 "*Prato polifita*" indicate nell'elaborato R.31 "*Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde*"_Rev.01_Febbraio 2025 e nel paragrafo 4.8.3 "*Opere di ripristino ambientale*" dell'elaborato R.25 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_febbraio 2025); le attività agricole sulle aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto potranno essere ripristinate sulla quasi totalità delle superfici al termine della fase di cantiere e non sono attesi impatti su colture di pregio; il terreno risultante dagli scavi correlati alla realizzazione delle opere di fondazione e dei tracciati dei cavidotti in progetto sarà in gran parte riutilizzato in interventi di riempimento e ricomposizione ambientale nell'ambito della stessa area di intervento; sono stati previsti accorgimenti per la regimazione delle acque meteoriche in fase di cantiere ed in fase di esercizio, atti al contenimento dei fenomeni erosivi; sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Sottostazione Elettrica di Trasformazione la cui realizzazione è prevista in progetto; sono state previste specifiche attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate (cfr.: paragrafi 4.14.2.2 e 4.14.2.3 dell'elaborato R.25 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.2_febbraio 2025); sono stati previsti interventi di lavorazione primaria superficiale e ammendamento dei suoli interessati dalla realizzazione dell'impianto, onde recuperare il costipamento prodotto dai mezzi d'opera in fase di cantiere; le soluzioni proposte dalla Società proponente per il superamento delle criticità rappresentate in merito ad interferenze tra opere di progetto ed aree perimetrate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_Rischio Frana, tenuto conto, in particolare, della prevista eliminazione dell'aerogeneratore identificato con sigla SM4 e di quanto rappresentato nell'elaborato denominato TAV.R.11.ALL.8 "*Riscontro rischio frana – aerogeneratori SM6-SM7-SM11 – Rev.00 – ottobre 2024*", sono ritenute sostanzialmente adeguate, fermo restando quanto rappresentato nel pronunciamento espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.3830 del 31 gennaio 2025 (in relazione a cui la Società proponente ha successivamente prodotto gli elaborati denominati TAV.R.11 ALL10 "*Analisi di stabilità*"_Rev.01_aprile 2025 e TAV.R.11.ALL.11 "*Studio di approfondimento aree potenzialmente interessate da fenomeni franosi*"_Rev.00_giugno 2025);
- relativamente alla vegetazione, le aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto risultano prevalentemente caratterizzate dalla presenza di colture agricole, in particolare seminativi non irrigui e prato-pascoli, la cui conduzione potrà proseguire sostanzialmente indisturbata nella fase di esercizio dell'impianto; sussistono, tuttavia, interferenze tra opere in progetto ed aree boscate e/o arbusteti (nel paragrafo 13.2.1.1 "*Rapporti spaziali tra gli elementi progettuali in essere con le formazioni vegetazionali presenti*" dell'elaborato R.25 "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.02_febbraio 2025 è stata riportata la

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipologia e la consistenza delle essenze vegetali potenzialmente interferite con la realizzazione delle opere previste in progetto, come rilevata mediante indagini di campo sito-specifiche per singolo aerogeneratore); sono stati in proposito previsti interventi di ripristino vegetazionale (descritti in dettaglio nell'elaborato R.31 "*Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde*"_Rev.01_febbraio 2025); le aree boscate marginalmente interferite dalla installazione degli aerogeneratori SM5, SM9 ed SM13 sono classificate con Valore Ecologico basso nella Carta della Natura ISPRA/ARPAC; relativamente all'interferenza determinata dai lavori connessi alla realizzazione della piazzola temporanea dell'aerogeneratore identificato dalla sigla SM05 con un uliveto, composto da circa 15 esemplari, è stata prevista la traslocazione degli stessi nel medesimo appezzamento; è stato previsto il ricorso alla tecnologia della trivellazione orizzontale controllata in punti di interferenza tra il tracciato del cavidotto previsto in progetto ed aree boscate;
- relativamente alla fauna, nella documentazione trasmessa dalla Società proponente è stata evidenziata, sulla base delle attività di monitoraggio condotte e avendo considerazione anche per le specie elencate nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area di progetto, identificati dal codice IT8020016 - ZSC "*Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore*" ed IT8020014 - ZSC "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", la presenza, nell'area vasta e nell'area di progetto, di diverse specie di uccelli e chirotteri, anche di interesse conservazionistico, che risultano soggette a livello di rischio di collisione con gli aerogeneratori medio-alto o alto, ed è stato rappresentato in proposito che tale rischio è tendenzialmente più rilevante per gli aerogeneratori localizzati in prossimità di aree boschive, corridoi ecologici e fasce ecotonali; nella detta documentazione è stato rappresentato come il corso del Torrente Reinello rappresenta il principale collegamento della rete ecologica nell'area di progetto; in relazione a ciò, sono stati stralciati dal progetto tutti gli aerogeneratori la cui installazione era stata inizialmente proposta in progetto ed individuati nel corso del procedimento come connotati da livelli di rischio di interferenza con l'avifauna e la chirotterofauna significativo o medio (prossimi al corridoio ecologico del Torrente Reinello e/o a ridosso di nuclei boscati di Valore Ecologico medio); è stato previsto l'equipaggiamento dell'impianto con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie di uccelli e chirotteri con parti in movimento degli aerogeneratori in progetto; sono state previste specifiche attività di monitoraggio per verificare gli eventuali impatti negativi inattesi prodotti su uccelli e chirotteri dal funzionamento dell'impianto; in relazione a tali aspetti è stato ritenuto necessario prevedere specifiche condizioni ambientali di seguito riportate;
- relativamente alla produzione di rumore, nello studio previsionale di impatto acustico da ultimo prodotto dalla Società proponente sono state indicate specifiche misure di mitigazione previste per assicurare il rispetto del differenziale nel periodo notturno in fase di funzionamento dell'impianto; tali misure non sono state ritenute adeguate dal Dipartimento Provinciale di Benevento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania che, nel formulare, con propria nota prot. n.14909 del 6 marzo 2026, parere tecnico favorevole in relazione all'impatto acustico prodotto dall'impianto, ha indicato specifiche condizioni prescrittive in relazione alle modalità di funzionamento di ciascun aerogeneratore in progetto;
- relativamente alle emissioni elettromagnetiche, durante la fase di cantiere, data l'assenza di tensione nei circuiti, i campi elettromagnetici saranno limitati a quelli, irrilevanti, generati dai macchinari impiegati e, pertanto, la significatività dell'impatto sarà nulla; relativamente alla fase di esercizio dell'impianto la Società proponente ha attestato la conformità delle emissioni generate ai limiti previsti dalle vigenti normative, mantenendosi sempre inferiori ai 3 μT i valori attesi in corrispondenza dei punti sensibili individuati, sia con riferimento alle linee elettriche interrate che alla nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione in progetto; relativamente ad eventuali effetti cumulativi, è stato previsto che, qualora si dovesse riscontrare la presenza di altri cavidotti interrati che possano trovarsi in posizione di parallelismo o incrocio rispetto ai cavidotti in progetto, sarà cura della Società proponente adottare le opportune modalità esecutive per far sì che l'obiettivo di qualità risulti comunque rispettato;
- relativamente alla mitigazione del rischio di impatto correlato al fenomeno dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering) è stato previsto che "*per i recettori che superano le 30 ore/anno di esposizione all'ombreggiamento nel "real case" (recettori individuati con sigla R1, R2, R5, R6 ed R10) si interverrà con misure di mitigazione consistenti nell'impianto, previo accordo con i proprietari, di essenze arbustive tali da filtrare l'ombra e, quindi, ridurre le ore annue di ombreggiamento che incidono sul recettore*"; tale previsione non è ritenuta sufficiente al fine della mitigazione dell'impatto; sul punto è stata prevista specifica condizione ambientale;
- relativamente alla tutela dei valori paesaggistici, dei beni culturali e del patrimonio archeologico, le dimensioni degli aerogeneratori in progetto non consentono di poterne occultare la visibilità dai principali punti di osservazione; sono stati stralciati dal progetto gli aerogeneratori inizialmente previsti la cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

posizione determinava interferenze dirette con aree soggette a vincolo paesaggistico; l'intrusione visiva generata dalla presenza della viabilità interna al parco, non presentando questa elementi in elevazione ed essendo caratterizzata da fondo naturale (non asfaltato), risulta adeguata all'obiettivo del contenimento dell'impatto paesaggistico degli elementi costituenti la stessa; in nessun tratto di viabilità è previsto impiego di calcestruzzo, in quanto anche i tratti in pendenza saranno adeguati al transito dei mezzi mediante impiego esclusivo di materiale ghiaioso; per la connessione elettrica dell'impianto in progetto alla Rete di Trasmissione Nazionale è stata scelta la soluzione rappresentata dalla realizzazione di elettrodotti interrati, con l'obiettivo principale di eliminare l'impatto visivo di tali elementi; sono stati previsti interventi di ripristino della vegetazione interferita dalle opere di progetto, miranti, tra l'altro, al recupero dell'aspetto estetico delle superfici interessate, come descritti nell'elaborato denominato R.31 "*Progetto di ripristino ambientale e delle opere a verde*"_Rev.01_febbraio 2025"; nelle definitive valutazioni si è tenuto conto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento con propria nota prot. n.22293-P del 24 settembre 2025;
- con nota prot. n.407183 del 2 settembre 2024 la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 "*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionale e Riserve Naturali Regionali – Parchi Regionali e Riserve Marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei Siti della Rete Natura 2000*"), in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020014 "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020016 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*", della Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020006 "*Bosco di Castelvetere in Val Fortore*", della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020001 "*Alta valle del Fiume Tammaro*" e della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8020015 "*Invaso del Fiume Tammaro*", come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza, reso ai sensi di quanto previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, esprimendosi favorevolmente sulla realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e formulando raccomandazioni;
- con successiva nota prot. n.135333 del 17 marzo 2025, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 "*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionale e Riserve Naturali Regionali – Parchi Regionali e Riserve Marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei Siti della Rete Natura 2000*"), in riscontro a specifica richiesta formulata dall'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) in considerazione dell'intervenuta Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 recante "*Adozione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 comprensivi di cartografia redatti nell'ambito del servizio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania*", ha trasmesso conferma del pronunciamento precedentemente espresso con la nota prot. n.407183/2024;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza per il progetto in argomento, come da ultimo rimodulato secondo quanto indicato dalla Società proponente con propria comunicazione acquisita al protocollo regionale in data 6 febbraio 2026 con il n.99010, e, pertanto, relativamente agli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle SM5, SM7, SM9, SM11 ed SM13, per una potenza nominale complessiva pari a 10 MW, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti per la mitigazione e la compensazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato R.25 - "*Studio di Impatto*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambientale"_Rev.02_Febbraio 2025), nello Studio di Incidenza (elaborato R.29 - "*Studio di Incidenza Ambientale*"_Rev.02_febbraio 2025) e negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA e POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**1**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: *** Misure di mitigazione**
4	Oggetto della condizione	In relazione al previsto equipaggiamento degli aerogeneratori autorizzati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chirotteri DTBird e DTBat, vanno osservate le seguenti indicazioni tecnico-operative: - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate (secondo indicazioni di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - i sistemi di rilevazione dovranno essere calibrati e tarati in relazione alle specie bersaglio, individuate tra quelle potenzialmente esposte a maggior rischio di impatto e tra quelle di maggiore interesse conservazionistico direttamente rilevate nell'area di progetto nell'ambito delle attività di monitoraggio specificamente svolte nell'ambito del progetto in argomento e tra quelle potenzialmente presenti nell'area di progetto rilevate nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte per la predisposizione dei Piani di Gestione approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024 per i Siti della Rete Natura 2000 identificati dal codice IT8020016 - ZSC "*Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore*" e dal codice IT8020014 - ZSC "*Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*" (ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna e di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD in questione); - tutti i moduli DTBird devono essere allestiti con due sistemi anticollisione: segnale acustico e arresto della turbina eolica in caso di presenza di avifauna bersaglio; - tutti i moduli DTBat devono essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine; - i sistemi DTBird e DTBat vanno attivati all'entrata in esercizio dell'impianto e vanno comunicate all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania le credenziali di accesso (*Analyzer*) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i parametri di taratura di ogni modulo; - in caso di malfunzionamento/avaria di uno o più dei dispositivi installati, l'aerogeneratore per il quale, conseguentemente, non può più essere garantito il perfetto funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovrà essere arrestato fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio) definite in dettaglio da professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna;

fonte: http://burc.regione.campania.it

		- al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, a far data dall'entrata in esercizio dell'impianto, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chirotterofauna); antecedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto dovrà essere pubblicata sulla medesima pagina web specifica relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link alla pagina web in cui saranno pubblicati relazione e report semestrali.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA (pubblicazione relazione inerente alle caratteristiche dell'equipaggiamento degli aerogeneratori con tali sistemi ed alle specie in relazione alle quali gli stessi sono stati settati) POST-OPERAM (pubblicazione report semestrali)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	**2**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Monitoraggio ambientale**
4	Oggetto della condizione	Le attività di monitoraggio inerenti agli effetti ambientali prodotti dall'impianto devono essere condotte secondo le specifiche modalità indicate nel paragrafo 4.14 "*Piano di monitoraggio*" dell'elaborato R.25 - "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.2_febbraio 2025, integrato prevedendo: - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale "*Fauna*", specifica attività consistente nell'analisi delle risultanze dei rilevamenti in continuo eseguiti mediante i sistemi DTBird e DTBat in merito al fenomeno "mortalità da collisione"; - relativamente al monitoraggio degli interventi di ripristino ambientale, specifica attività consistente nella caratterizzazione, anche mediante documentazione fotografica e ripresa dall'alto con impiego di drone, dello stato delle superfici interessate dagli interventi di ripristino ambientale previsti e descritti nella documentazione trasmessa nel corso del procedimento antecedente all'avvio dei lavori e dell'evoluzione dello stesso nel quinquennio successivo al completamento dei lavori, con riferimento: alle superfici interessate dalla realizzazione di piazzole temporanee e definitive degli aerogeneratori, alle superfici interessate dalla realizzazione di elementi di viabilità di nuova realizzazione, alle superfici interessate dalla realizzazione di ampliamenti di elementi di viabilità esistenti, alle superfici interessate da

fonte: http://burc.regione.campania.it

		traslocazione di esemplari arborei o arbustivi, alle superfici interessate da conservazione di esemplari arborei o arbustivi. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania di report annuali inerenti agli esiti delle attività di monitoraggio previste.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (fase di cantierizzazione) POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di cantierizzazione)
2	Numero Condizione	**3**
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ***Misure di mitigazione** *** Salute pubblica**
4	Oggetto della condizione	Installazione del sistema Shadow Control System sugli aerogeneratori per tutti gli aerogeneratori autorizzati per i quali il monitoraggio in corso d'opera dovesse evidenziare criticità significative in relazione agli impatti sui recettori dovuti al fenomeno dell'ombreggiamento. Le dette criticità significative e l'adozione tempestiva della misura correttiva indicata dovranno essere oggetto di specifica comunicazione corredata da relazione trasmessa al soggetto individuato per la verifica di ottemperanza.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania

Napoli, lunedì 9 marzo 2026

Gli istruttori:

ing. Domenico Capocotta

dott. Sergio Scalfati

fonte: http://burc.regione.campania.it